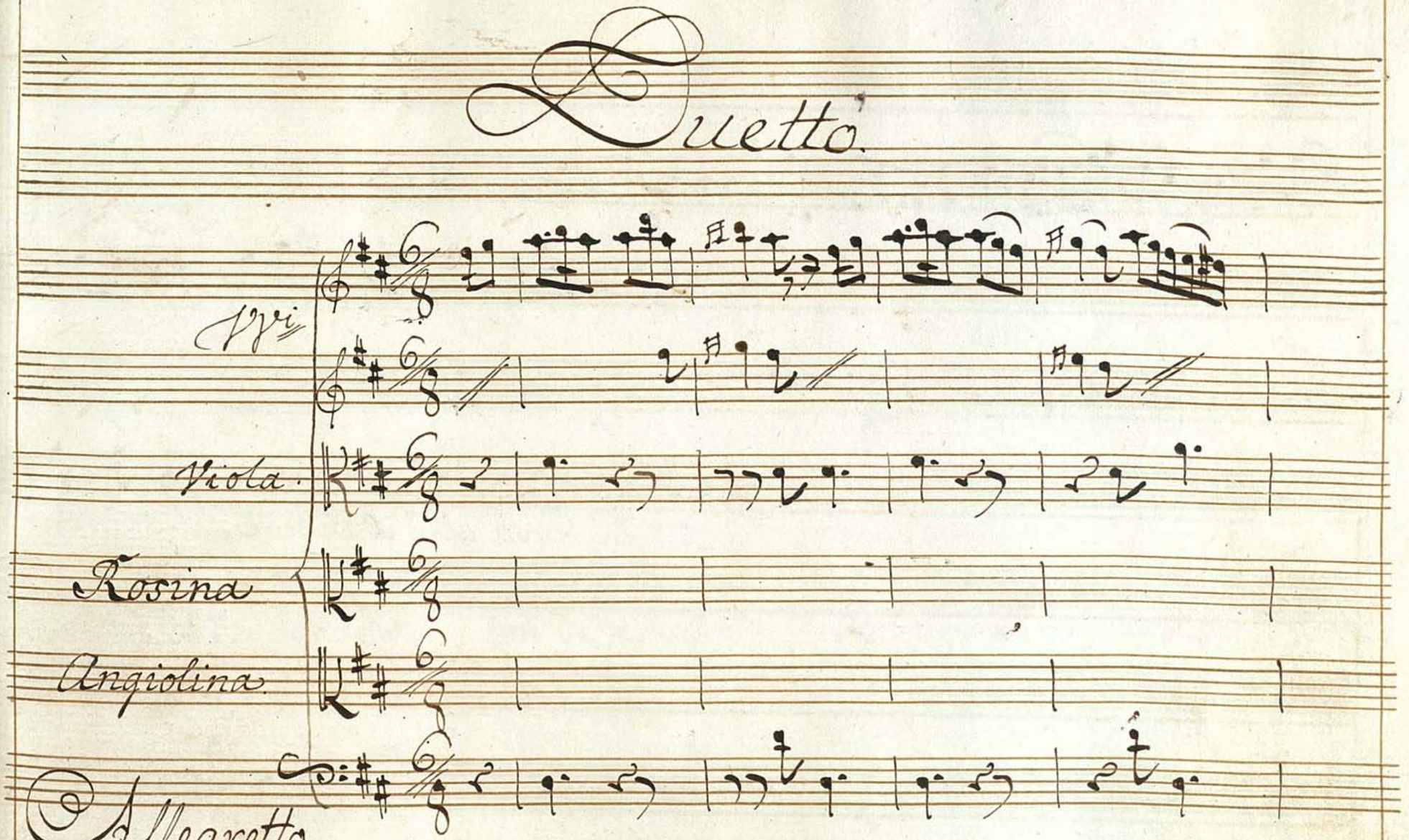
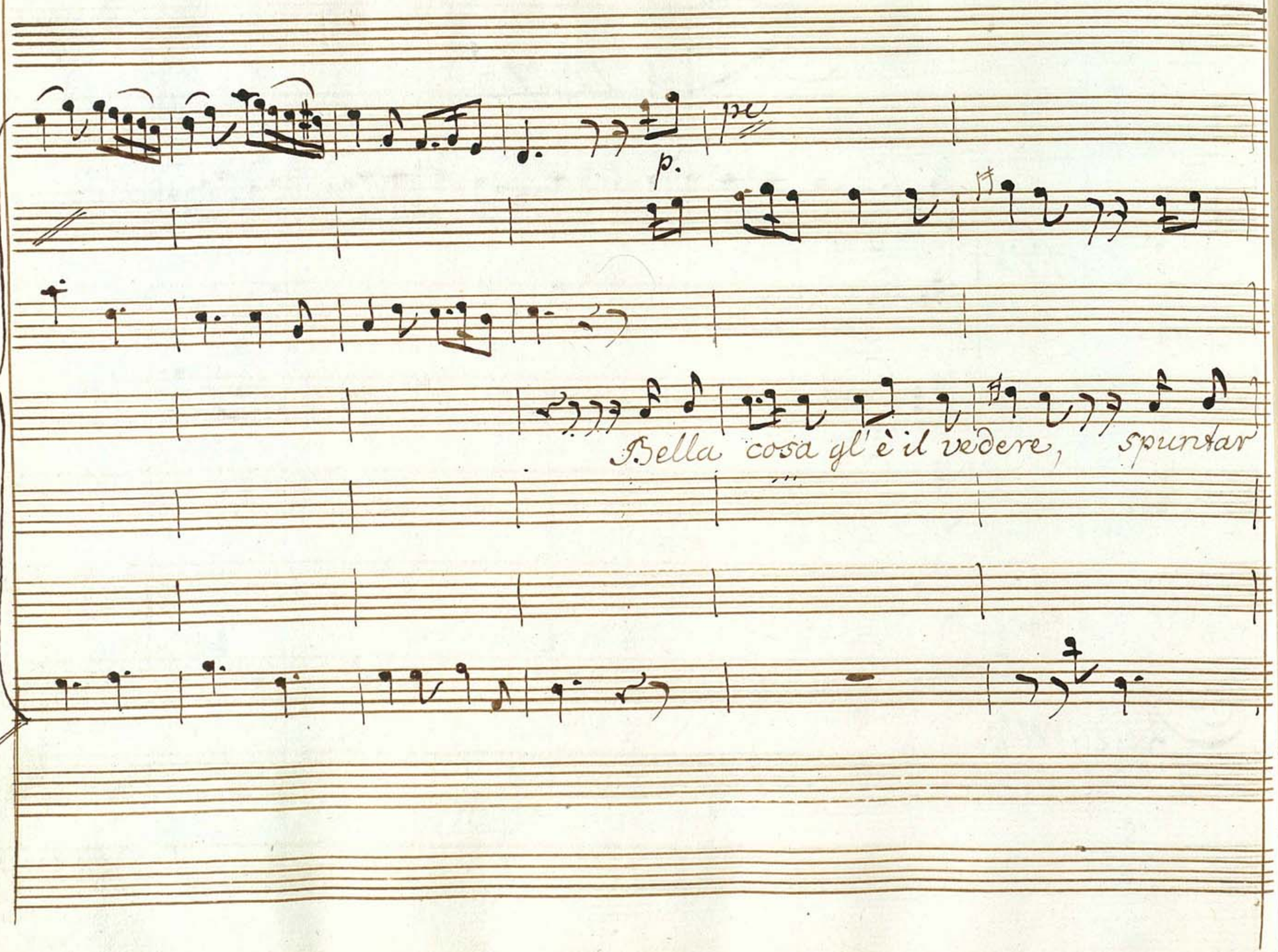
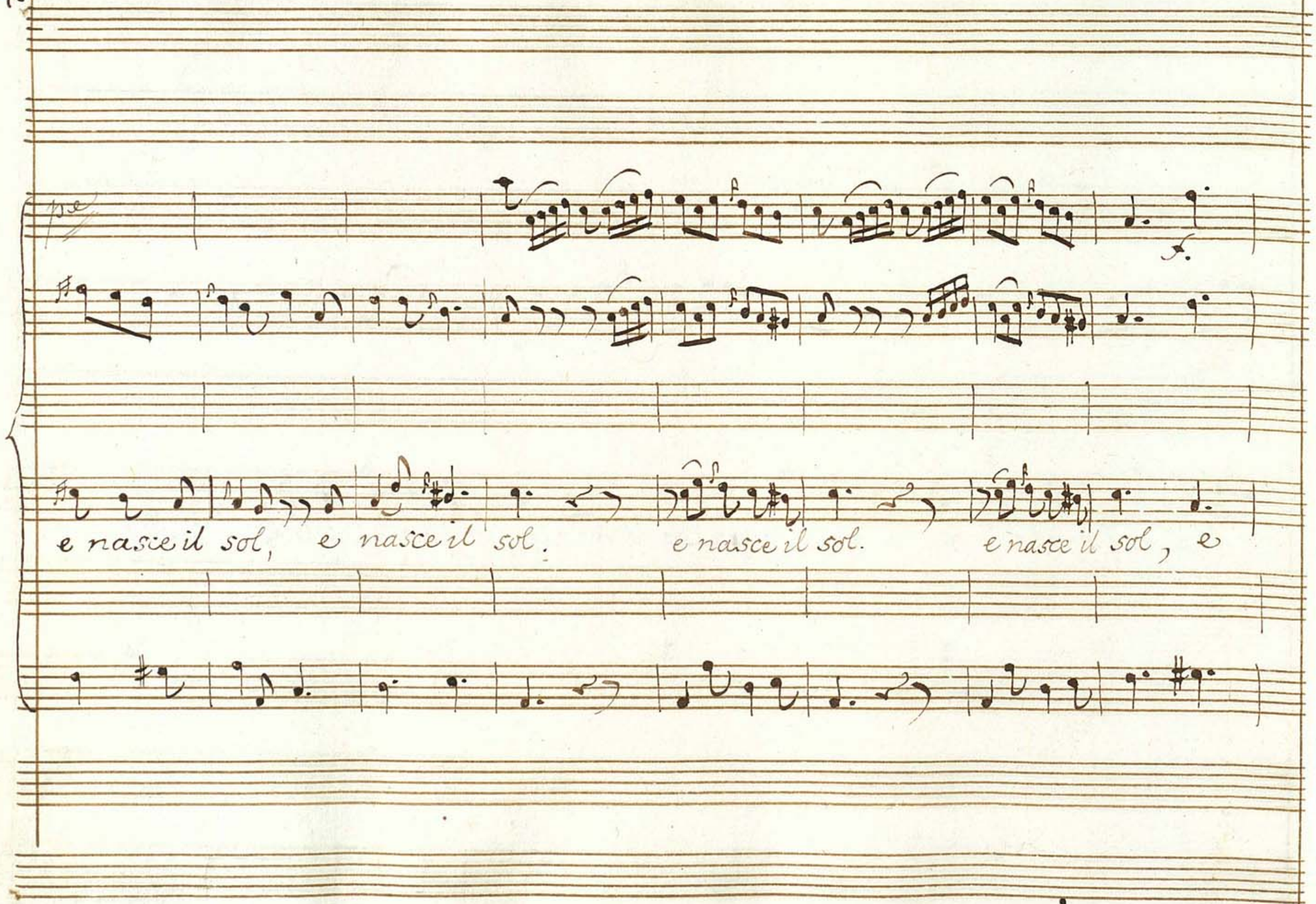
Duetto.

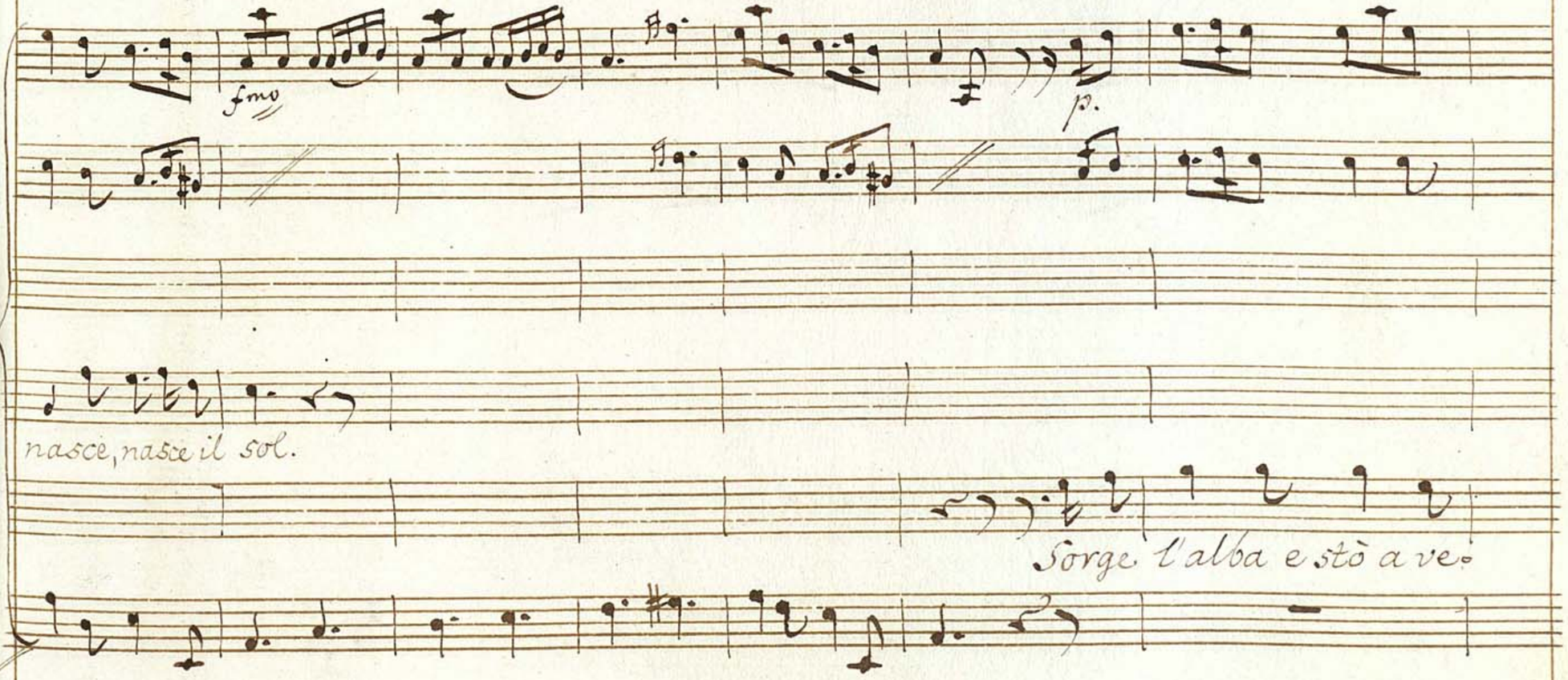


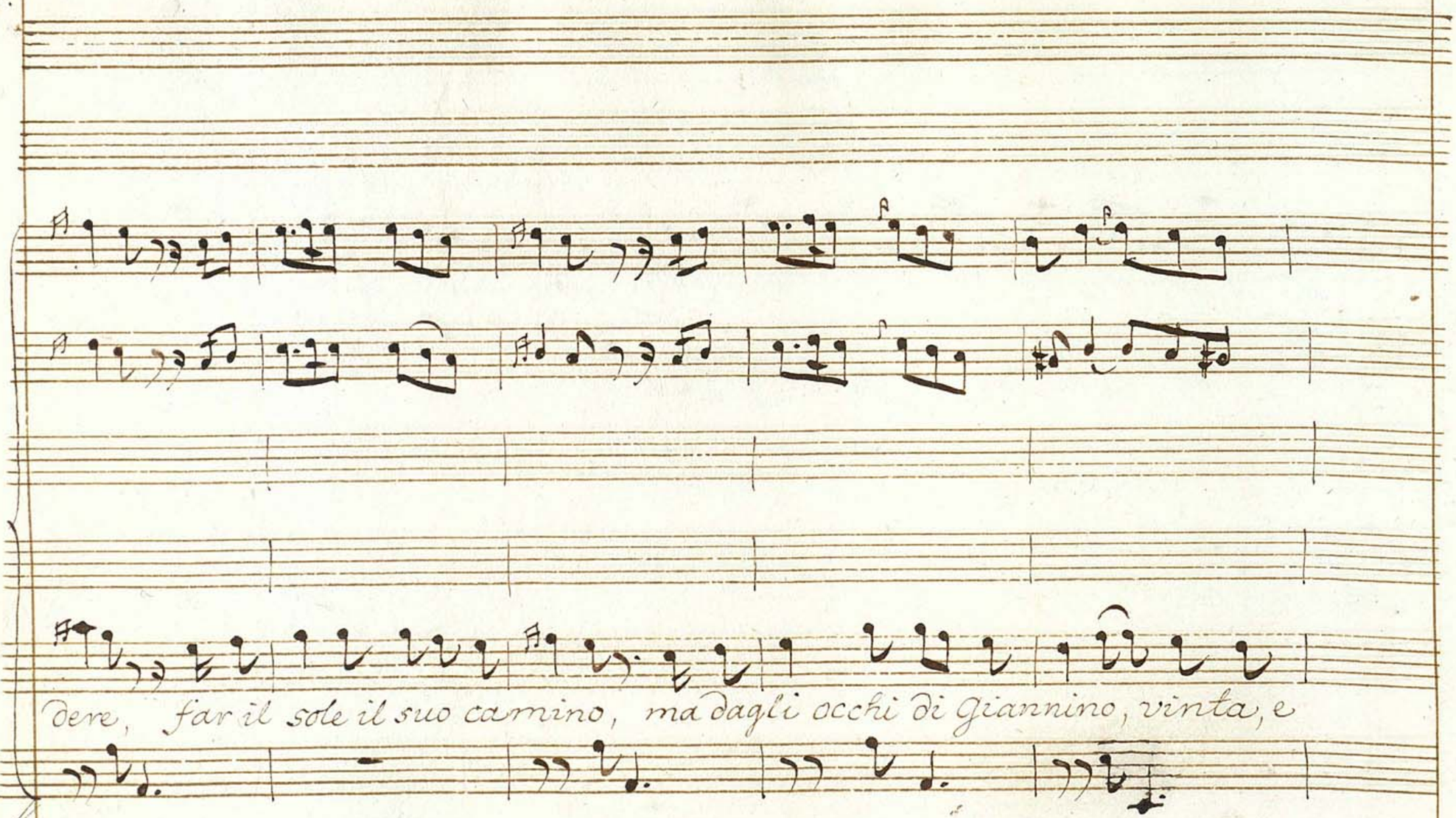

p.
Bella cosa gl'è il vedere, spuntar

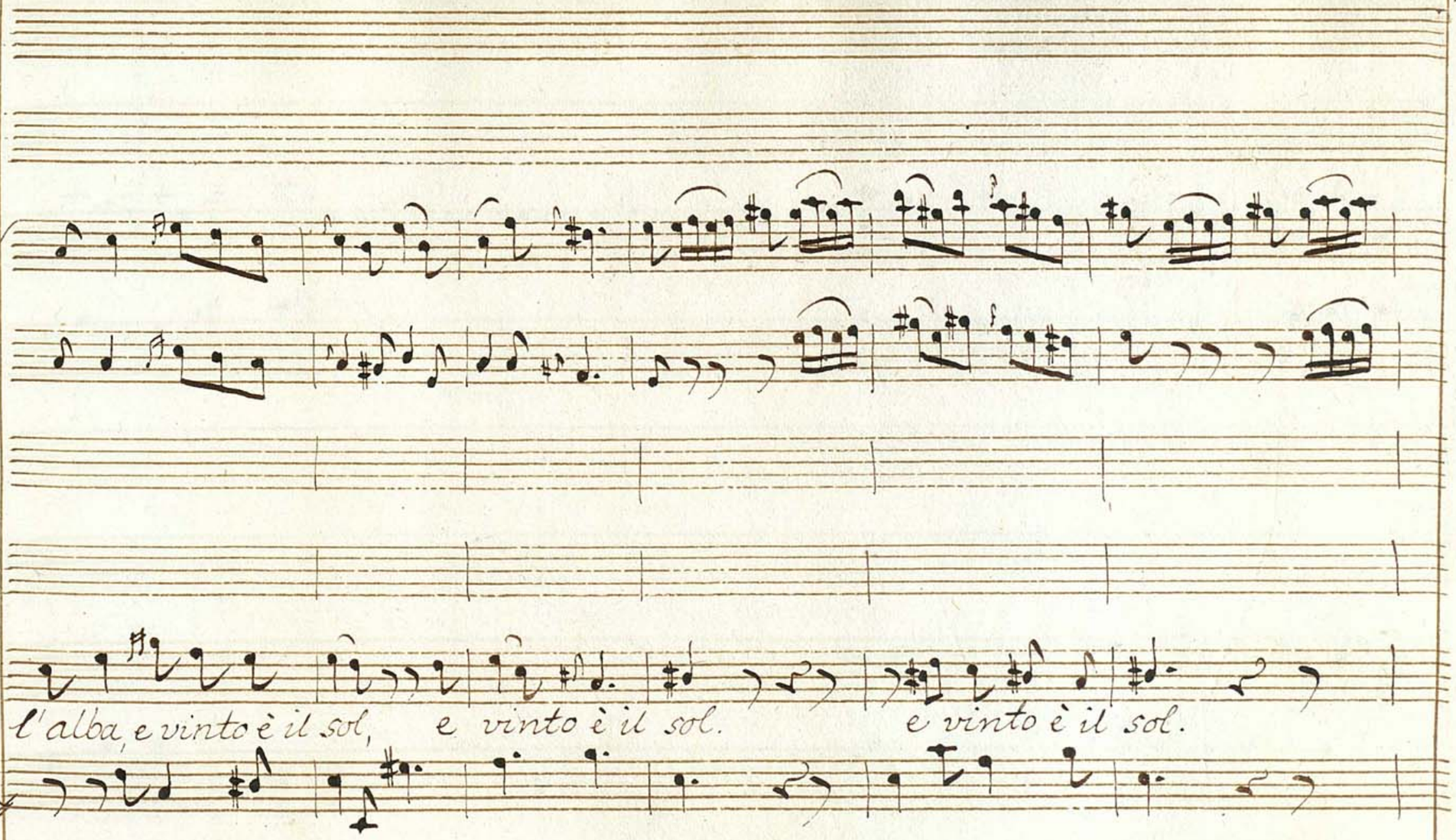
pe

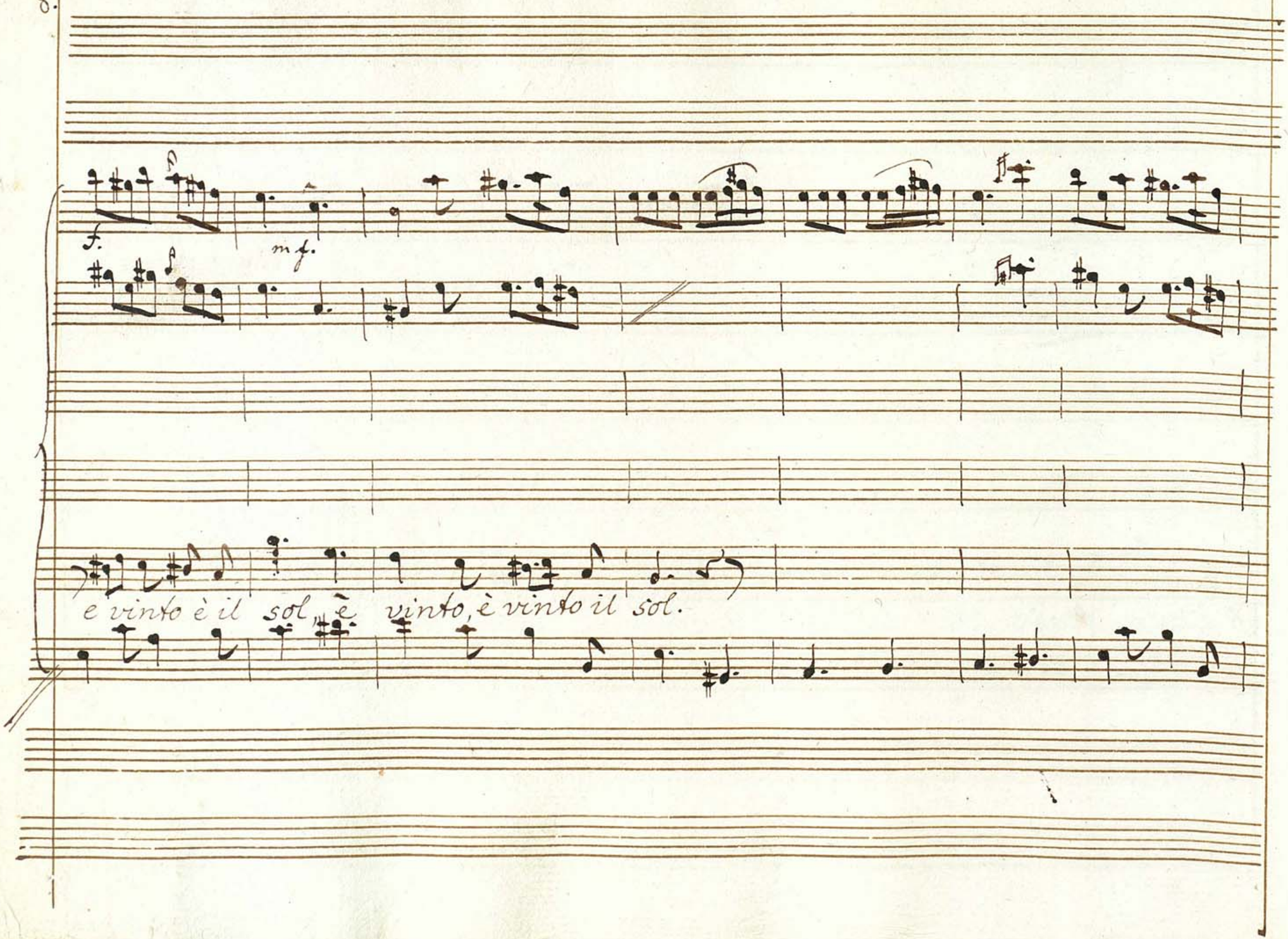
l'alba sul mattino, mà se passa il mio giannino — spunta l'alba


pe
f.
e nasce il sol, e nasce il sol. e nasce il sol. e nasce il sol, e


fmo
p.
nasce, nasce il sol.
Sorge l'alba e stò a ve.


dere, far il sole il suo camino, ma dagli occhi di giannino, vinta, e

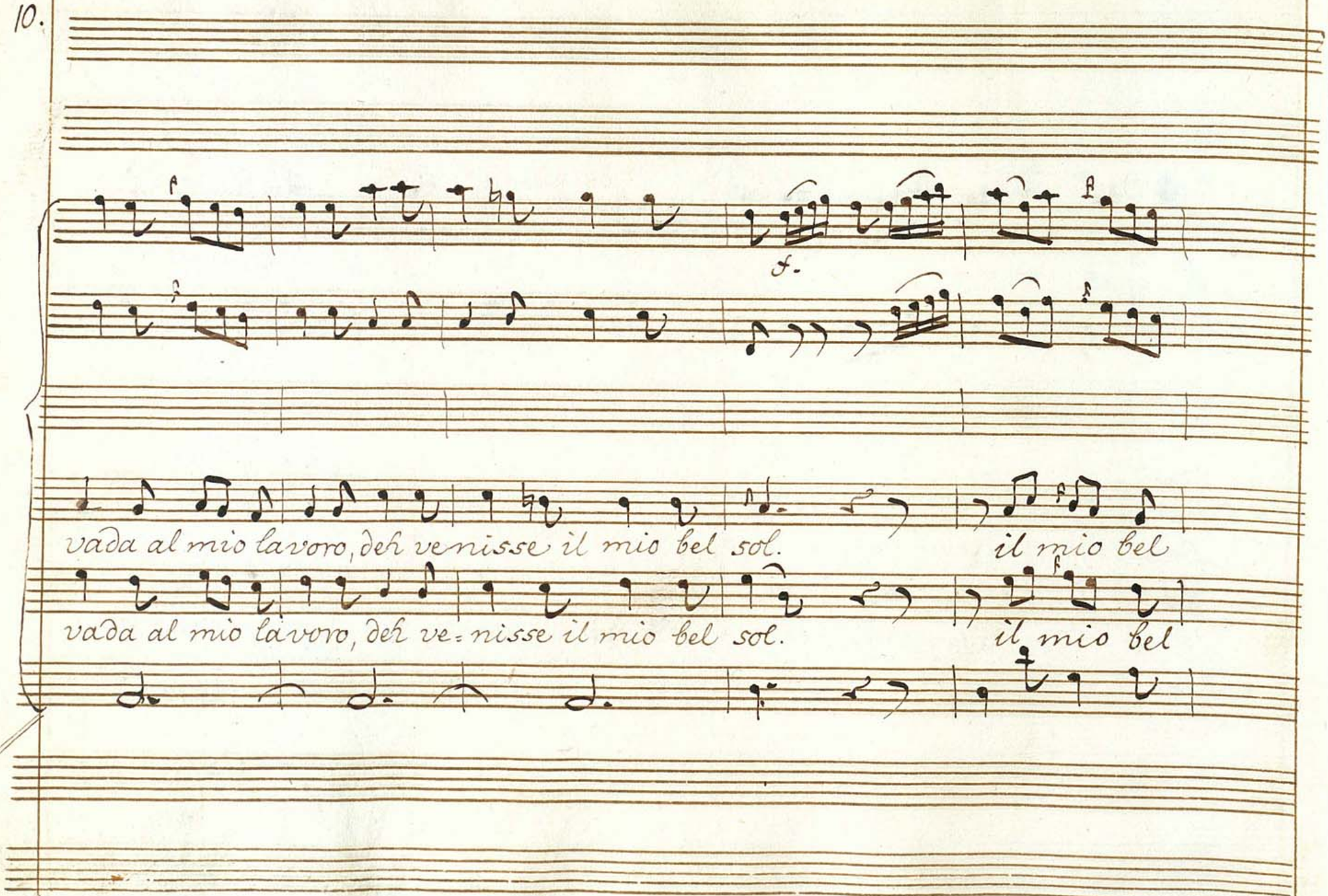

l'alba, e vinto è il sol, e vinto è il sol. e vinto è il sol.

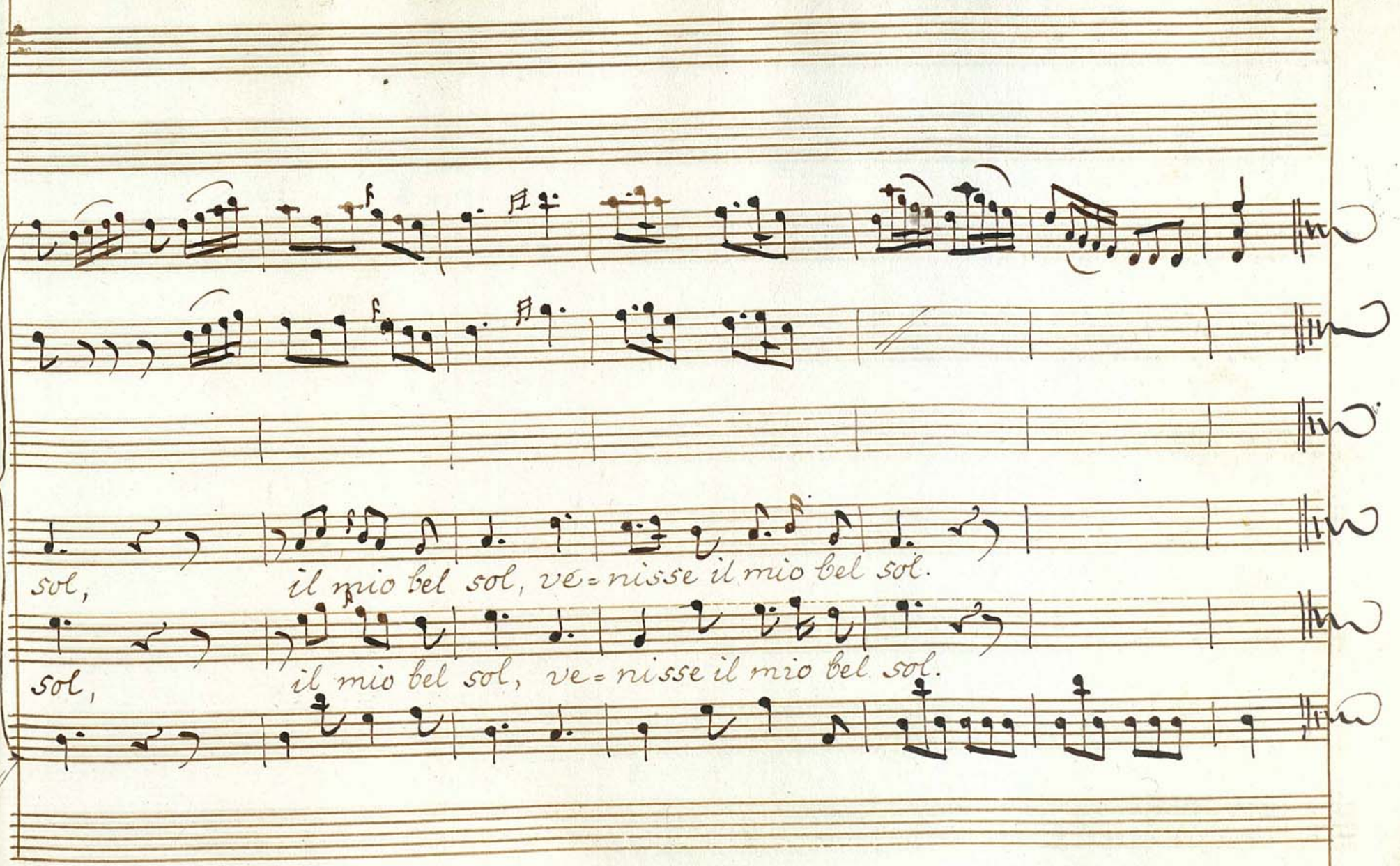

f.
mf.
f
e vinto è il sol, è vinto, è vinto il sol.

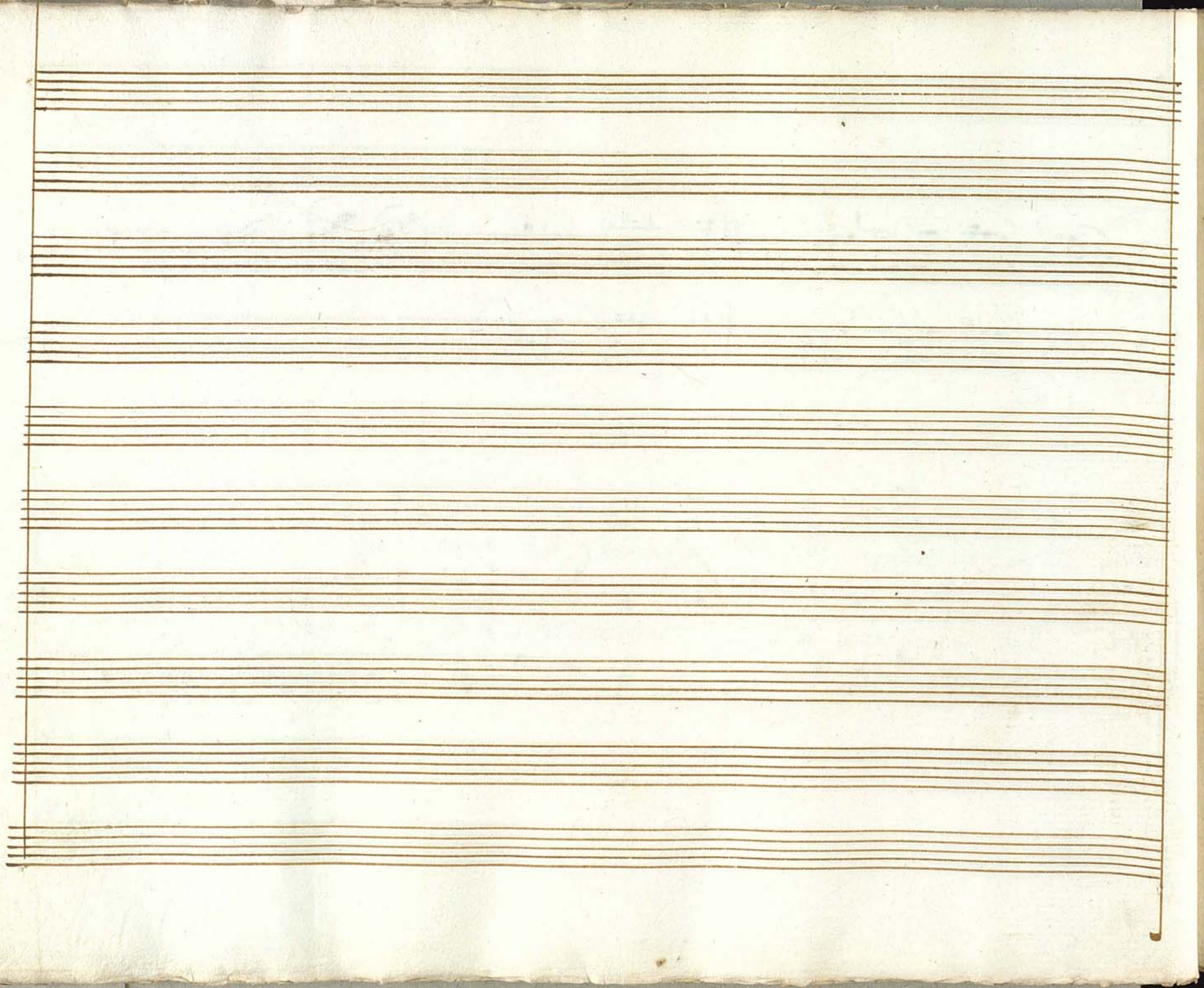
p.

Pria ch'io vada al mio lavoro, deh spuntasse il mio tesoro, pria ch'io

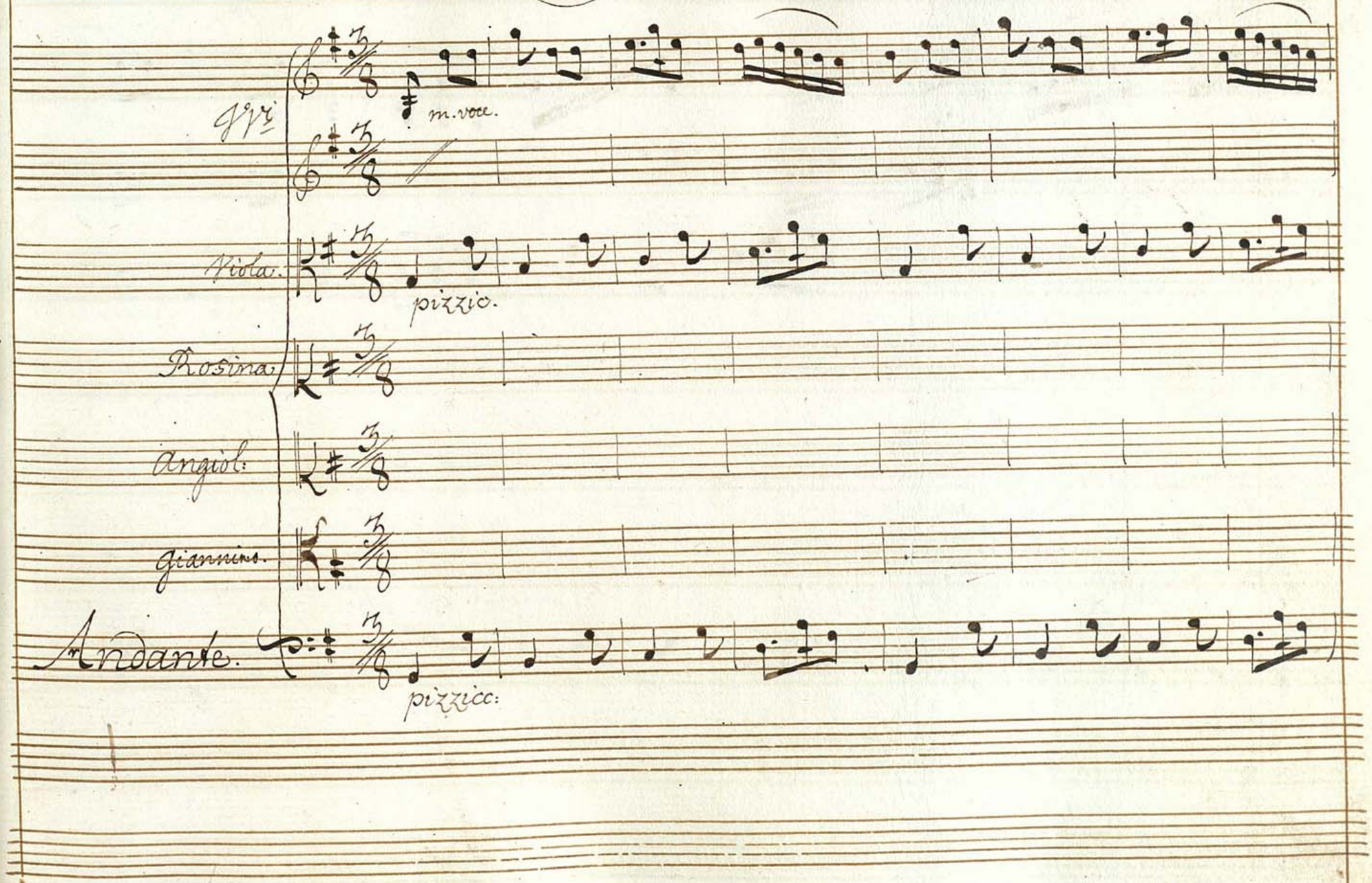
Pria ch'io vada al mio lavoro, deh spuntasse il mio tesoro, pria ch'io

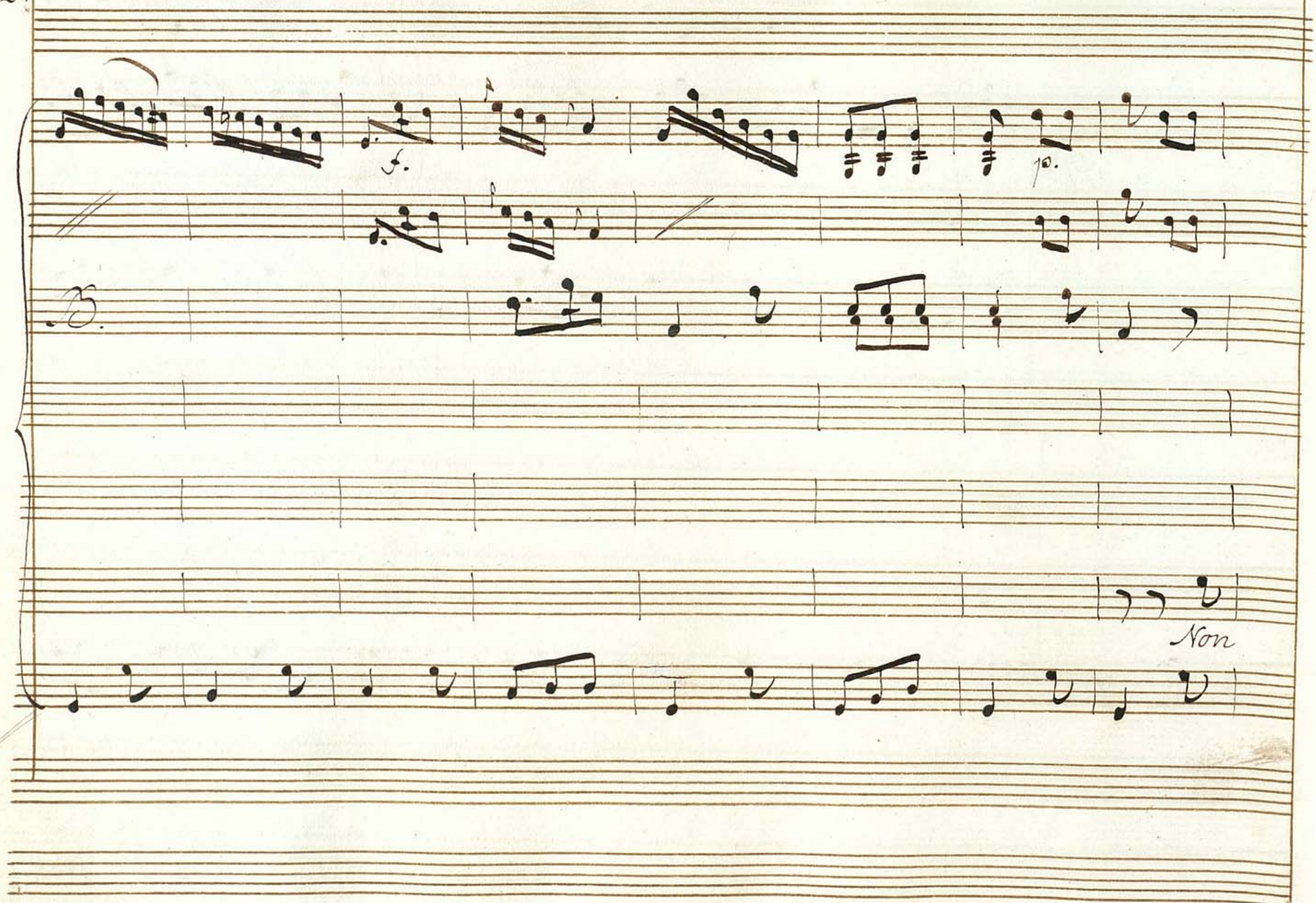

f.
vada al mio lavoro, deh venisse il mio bel sol.
il mio bel
vada al mio lavoro, deh ve=nisse il mio bel sol.
il mio bel

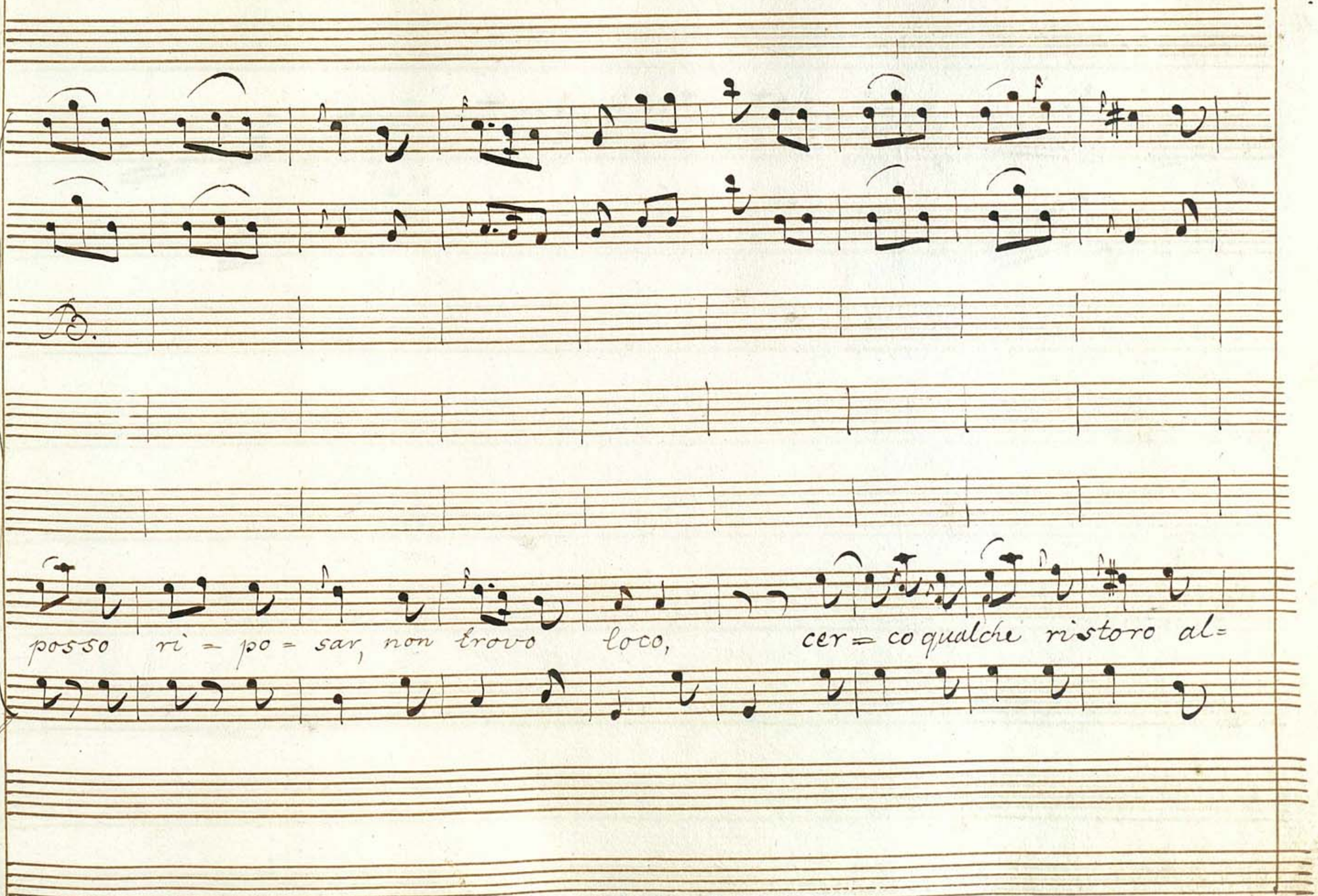

sol, il mio bel sol, ve=nisse il mio bel sol.
sol, il mio bel sol, ve=nisse il mio bel sol.

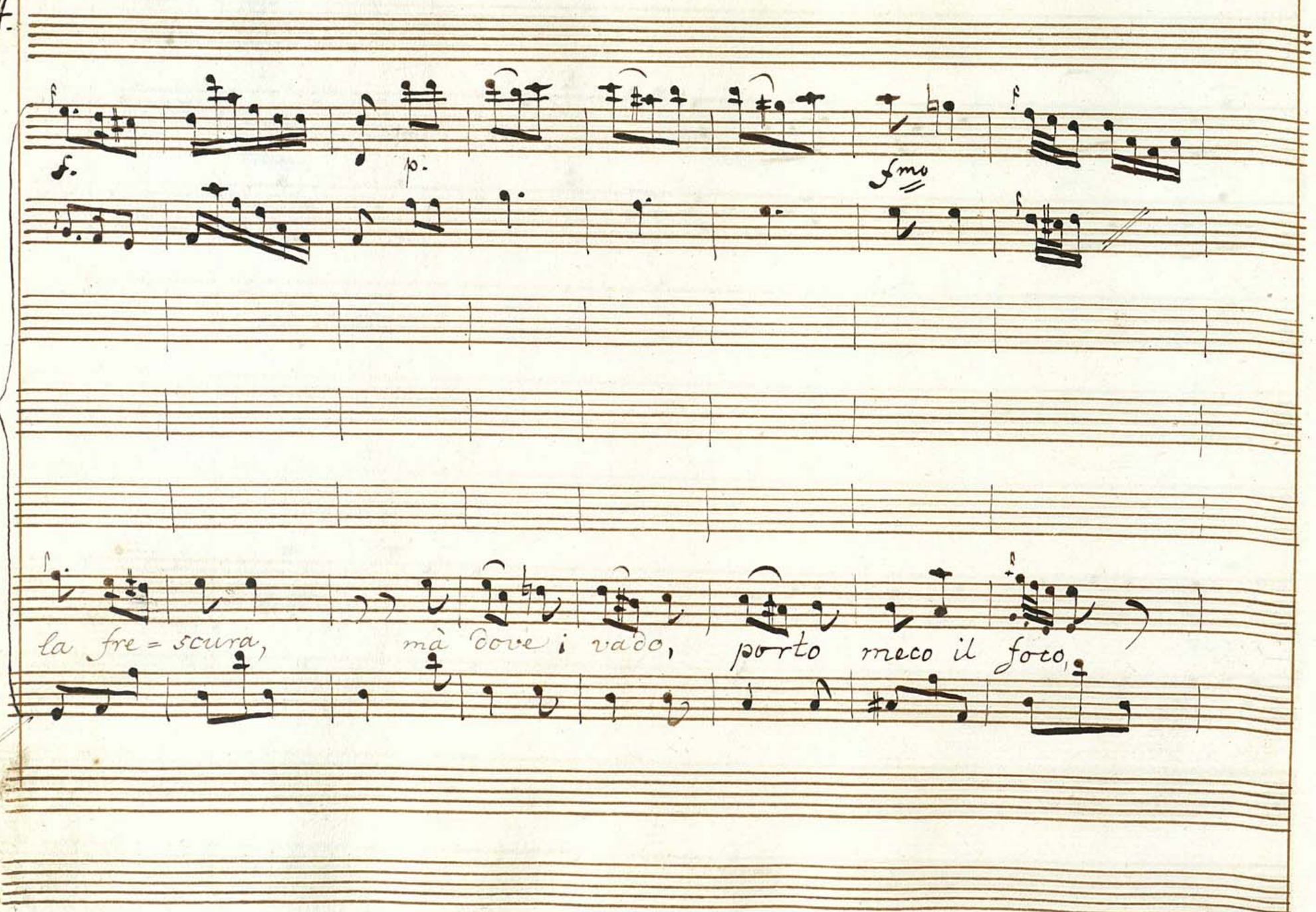


Terzetto.

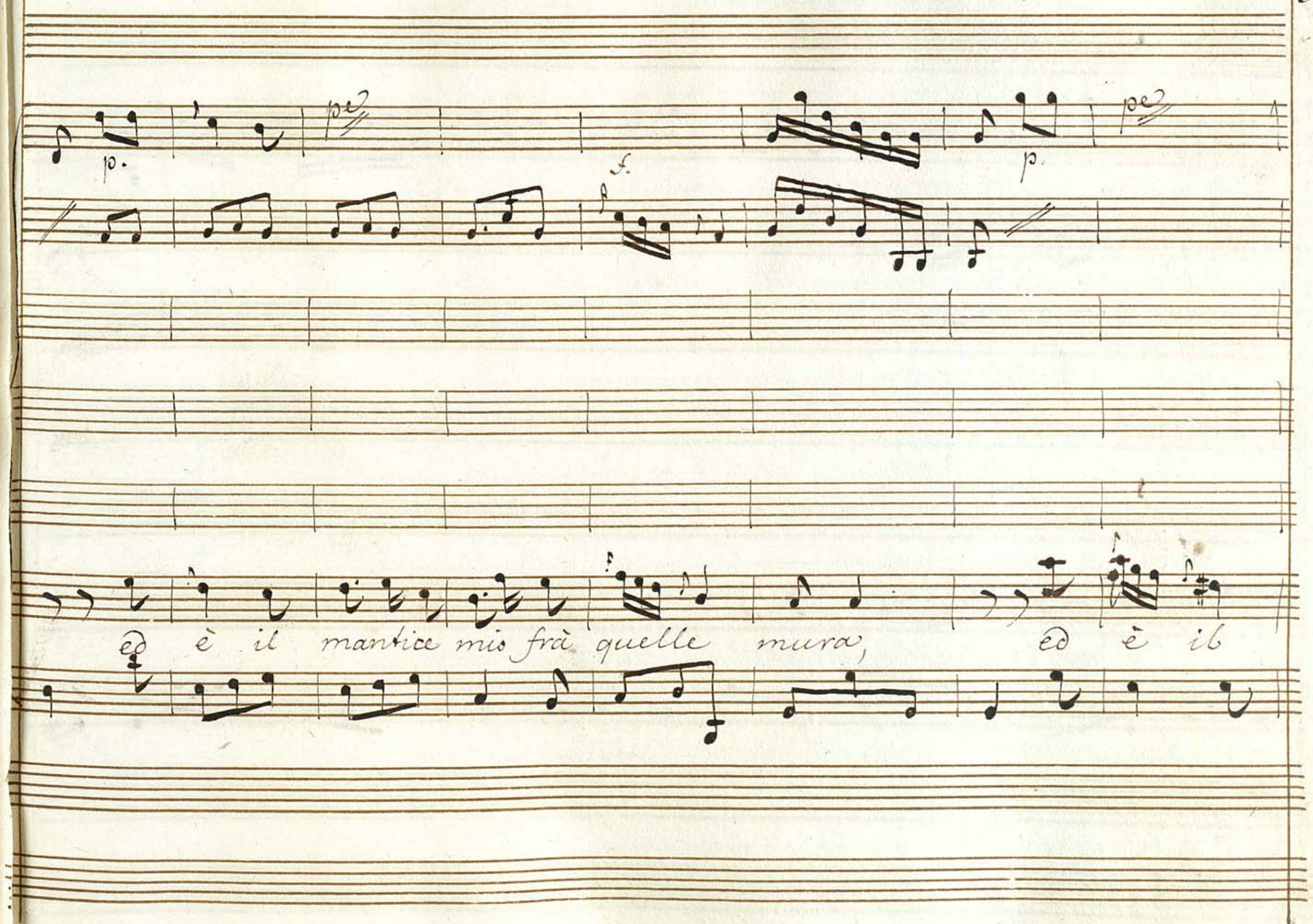

Vvi
m. voce.
Viola.
pizzic.
Rosina
Angiol:
Giannino.
Andante.
pizzicc:

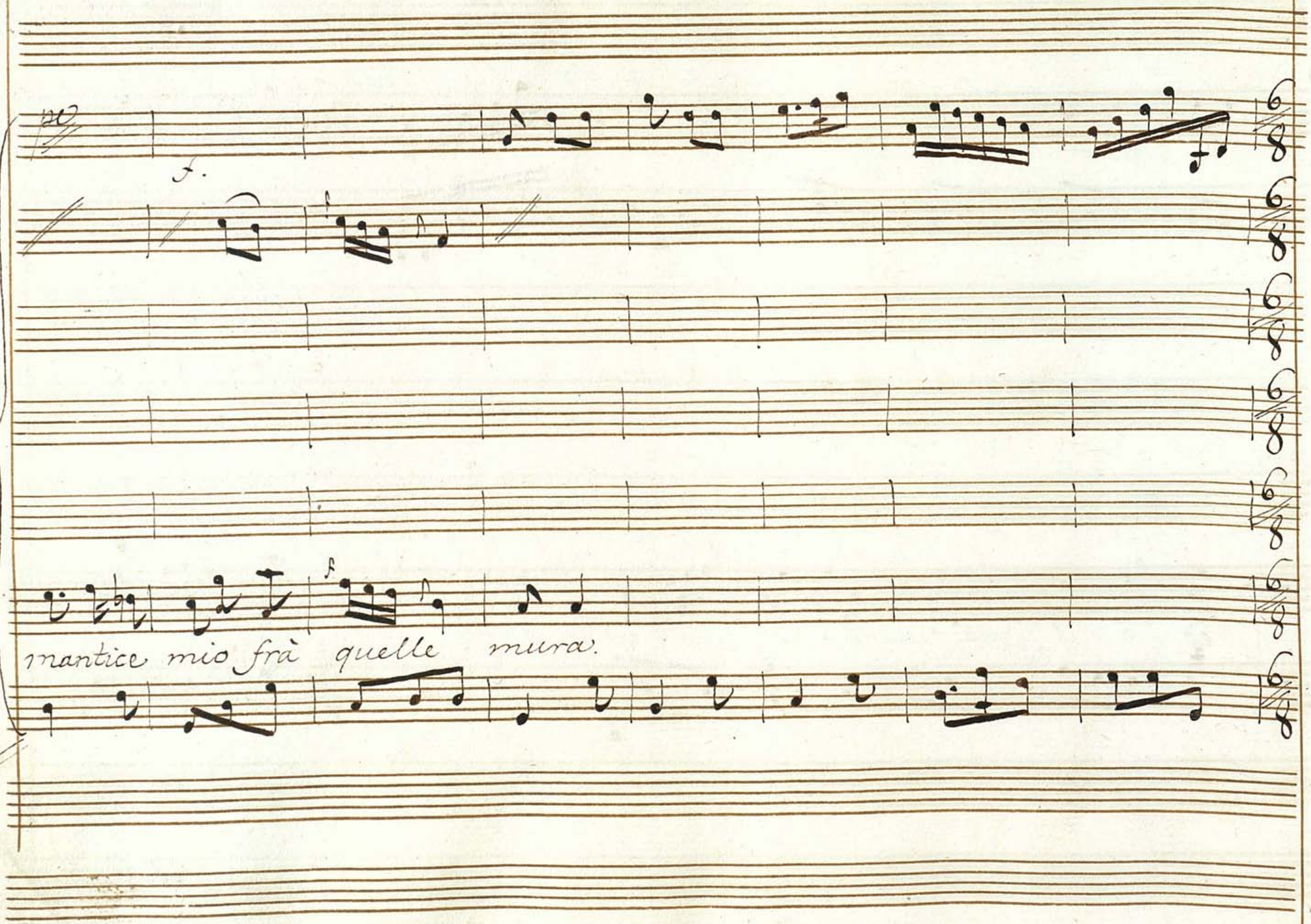

f.
p.
B.
Non


B.
posso ri = po = sar, non trovo loco, cer = co qualche ristoro al=


f.
p.
fmo
la fre = scura,
mà dove i vado,
porto meco il foco,

5.




f.
f.
mantice mio frà quelle mura.

All.o

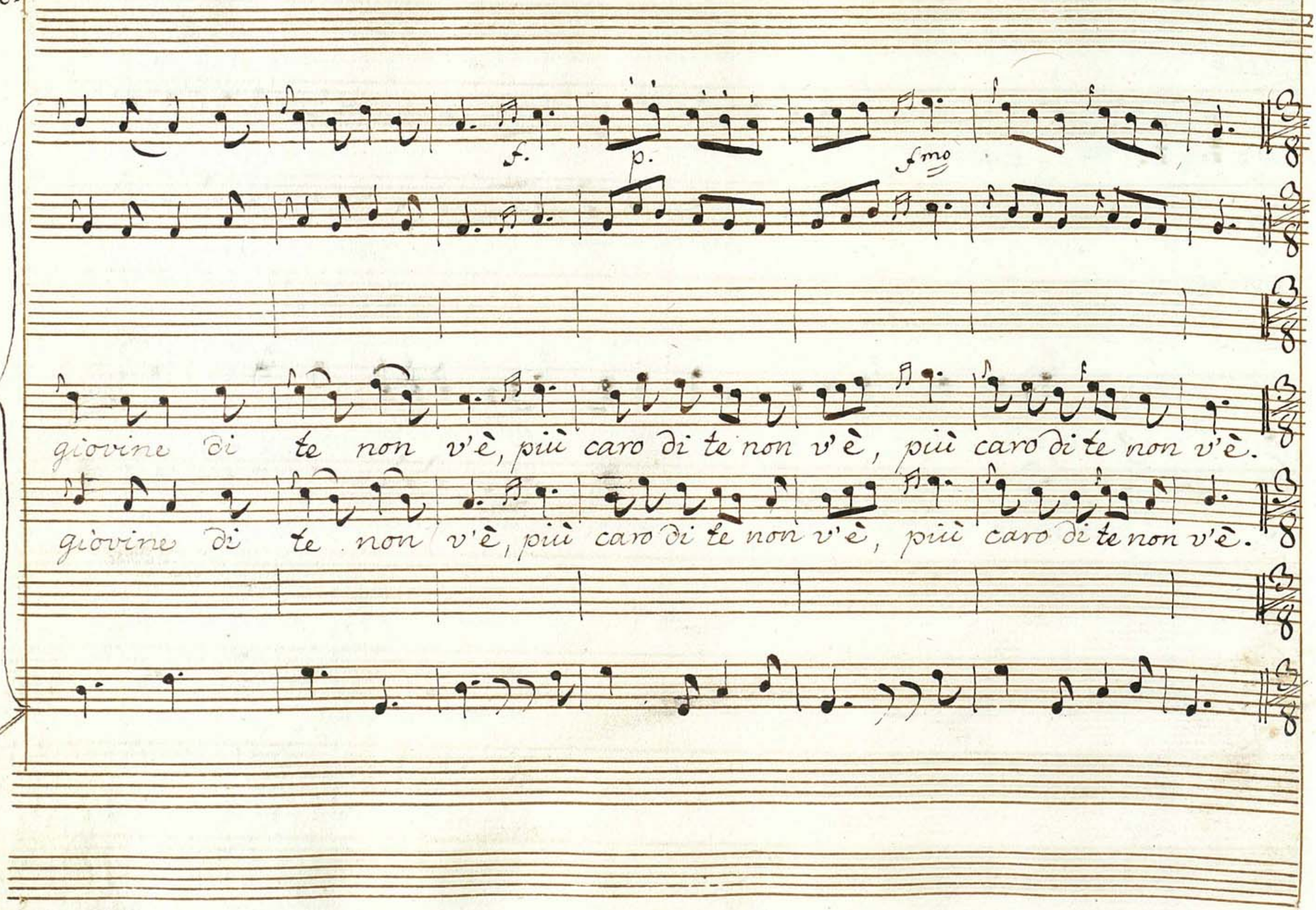
p.

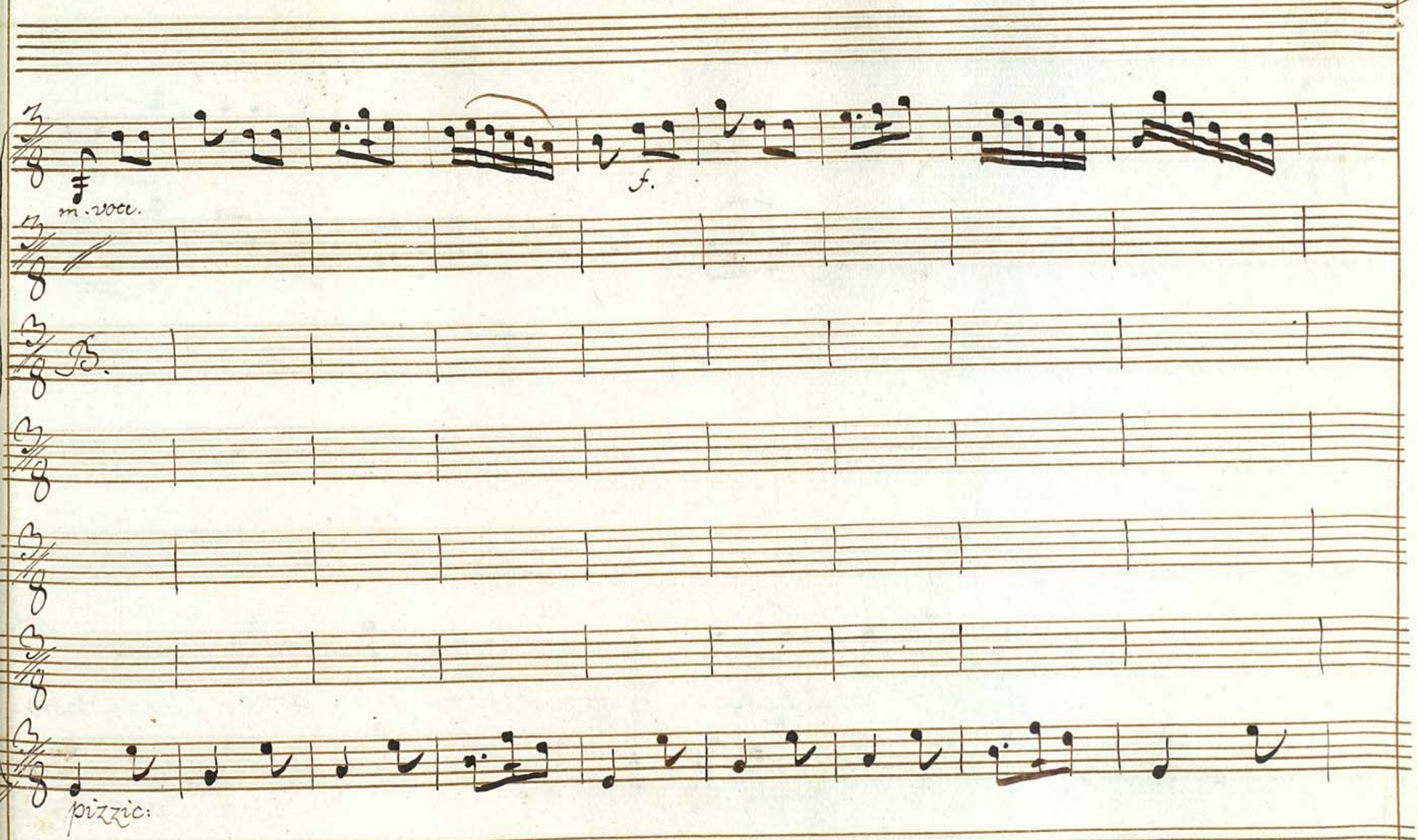
B

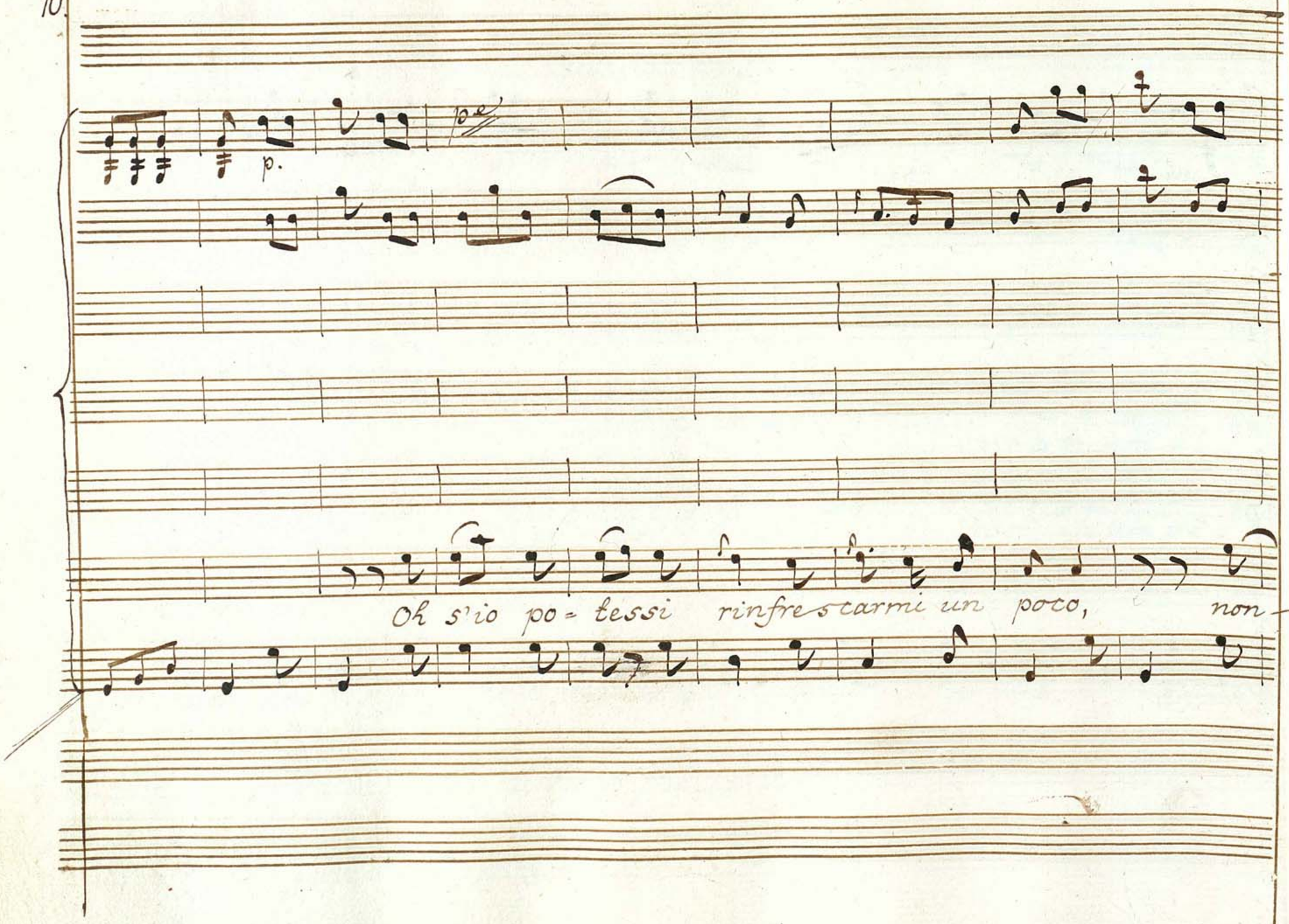
giannino a = mabile sei pur — go = dibile più ca = ro

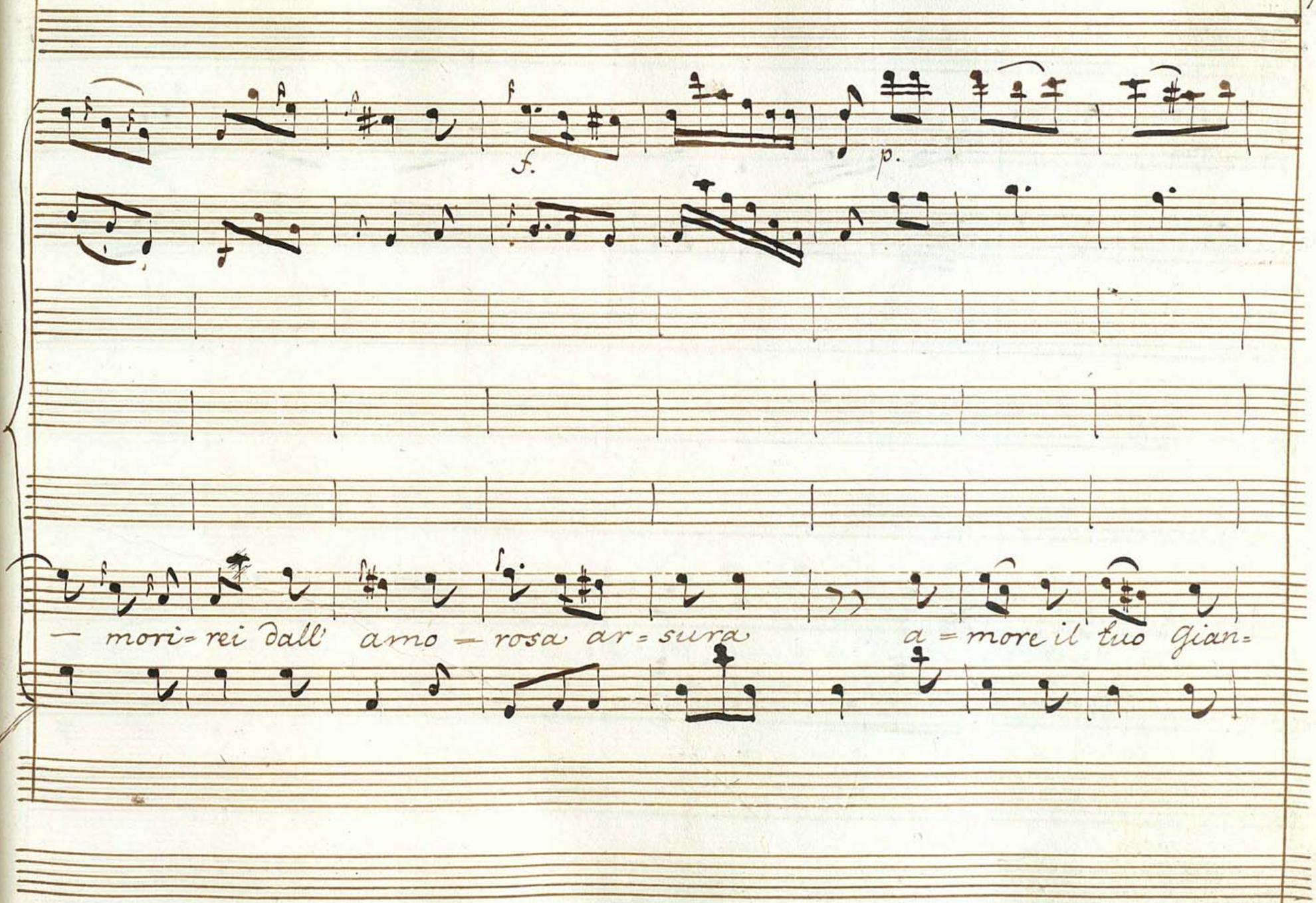
giannino a = mabile sei pur — go = dibile più ca = ro

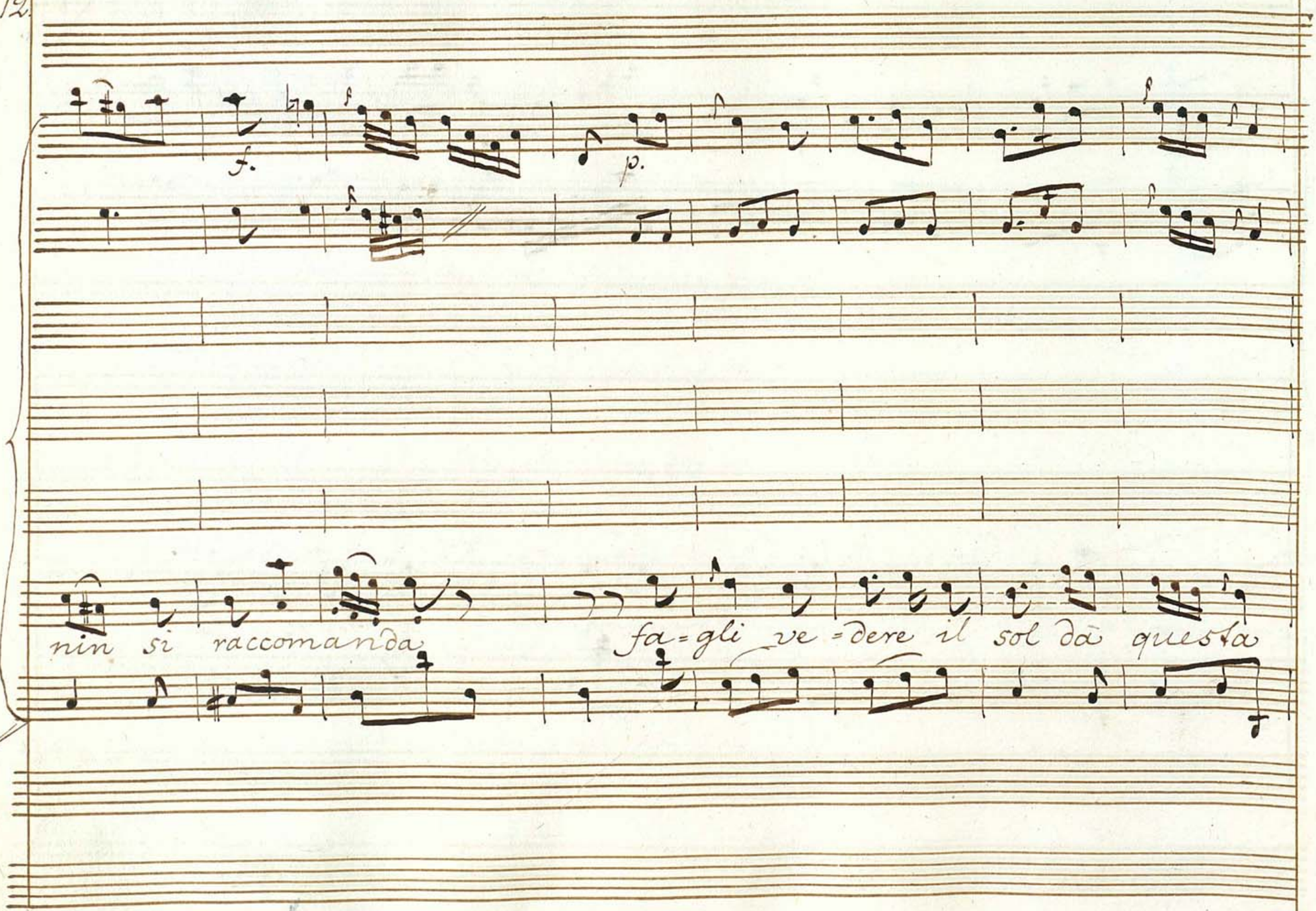
All.o

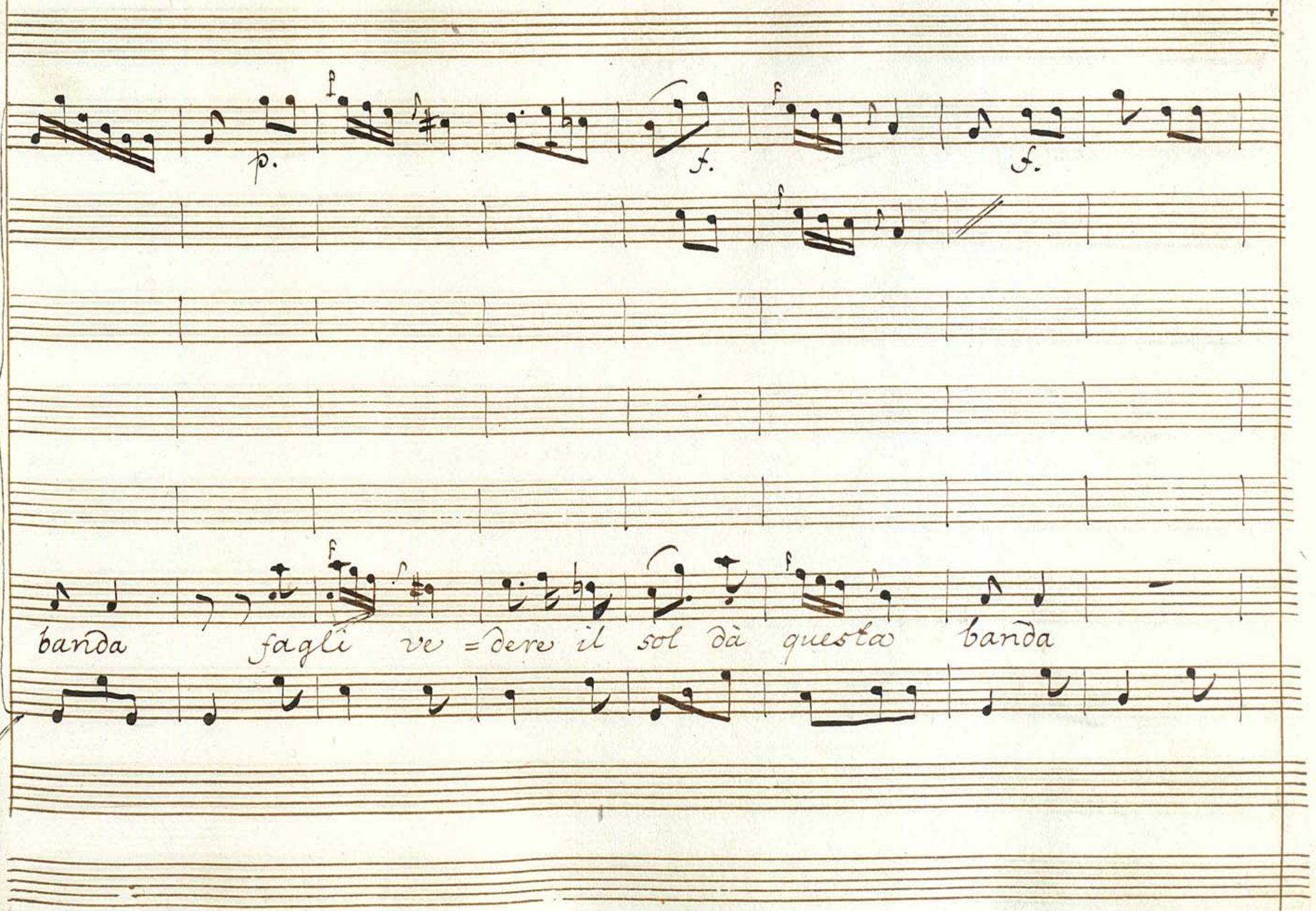

f.
p.
fmo
giovine di te non v'è, più caro di te non v'è, più caro di te non v'è.
giovine di te non v'è, più caro di te non v'è, più caro di te non v'è.

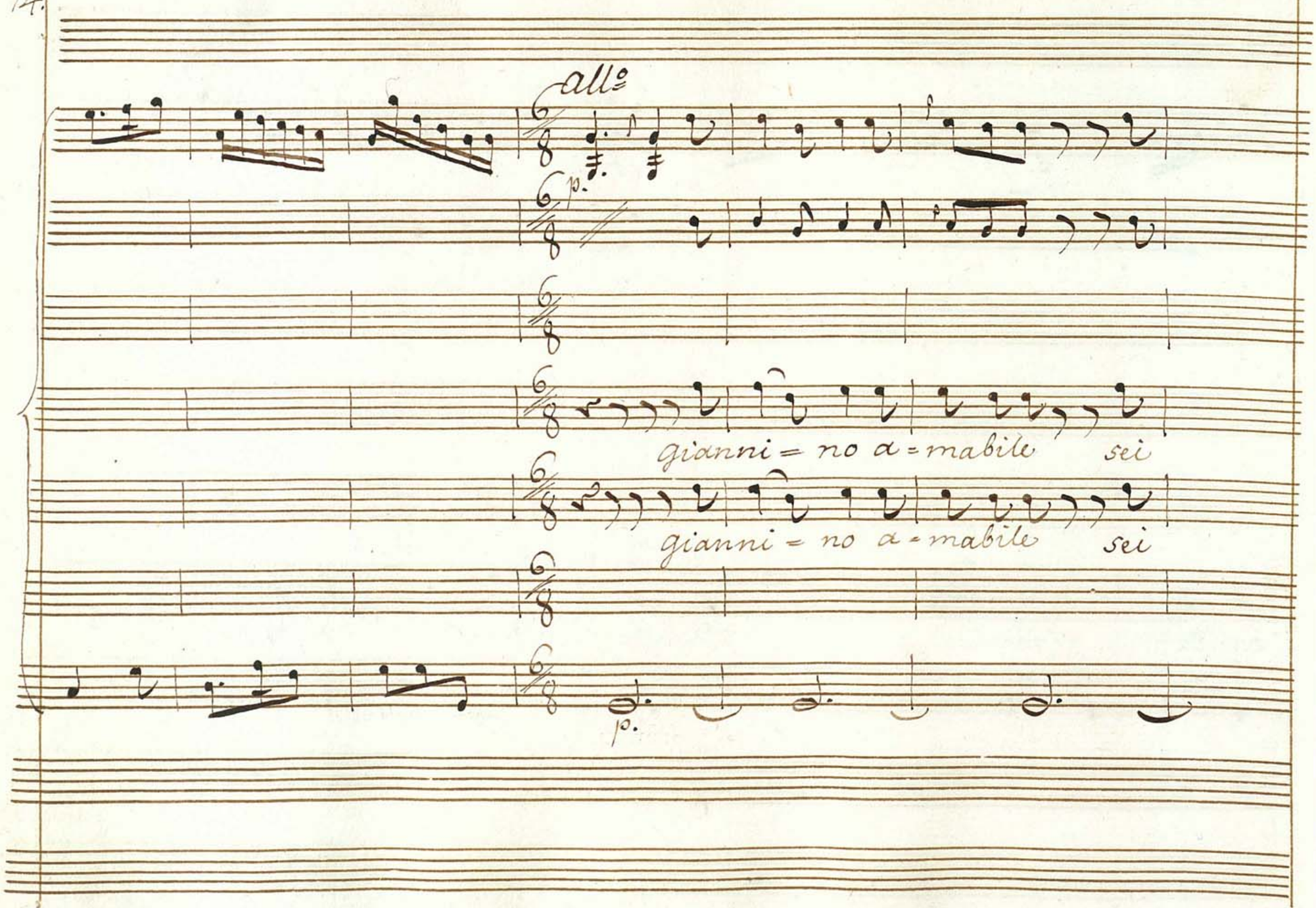

f
m. voce.
f.
B.
pizzic:

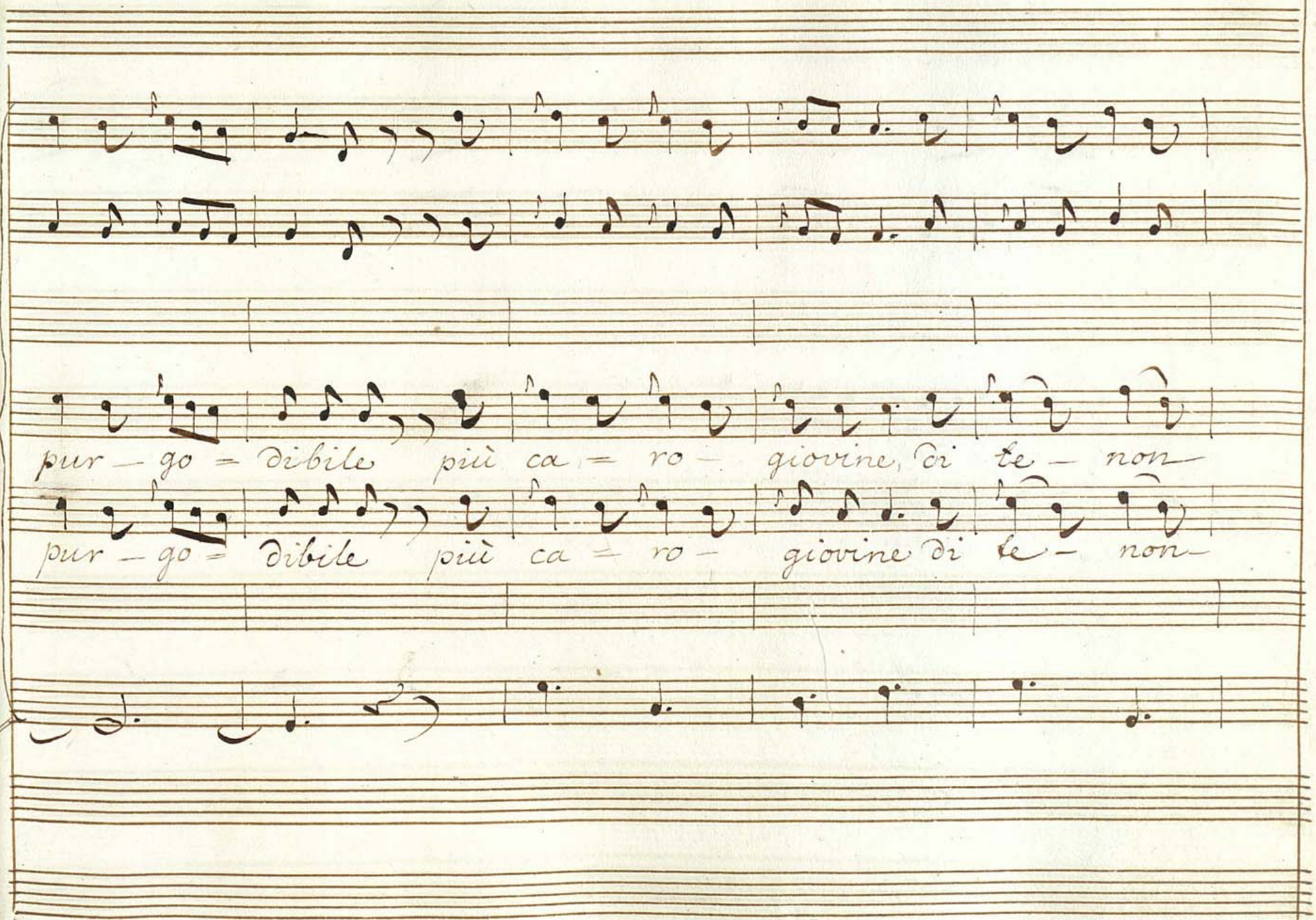

p.
Oh s'io po = tessi rinfrescarmi un poco, non —

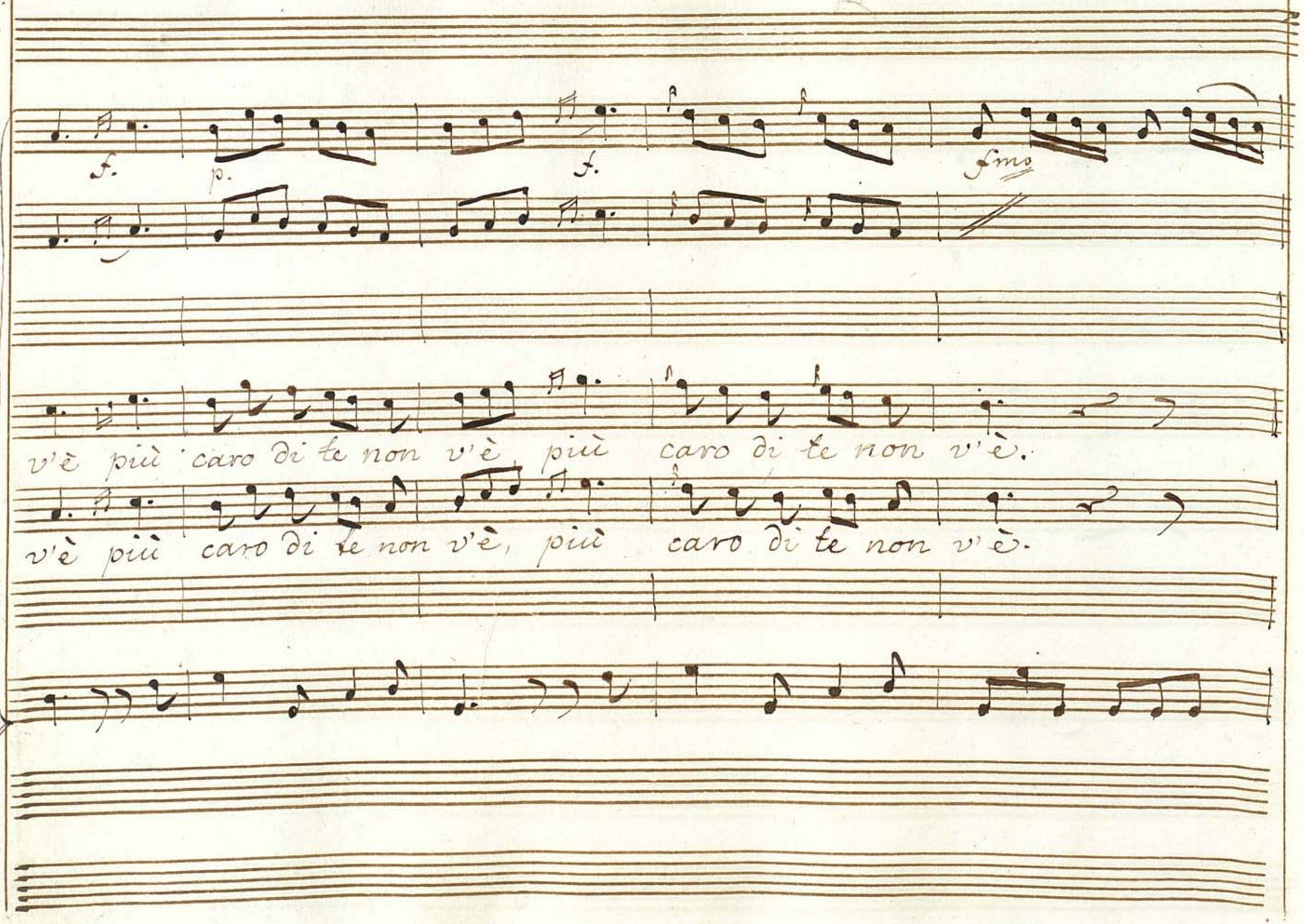

f.
p.
— mori= rei dall' amo — rosa ar= sura
a = more il tuo gian=


f.
p.
nin si raccomanda
fa=gli ve=dere il sol dà questa

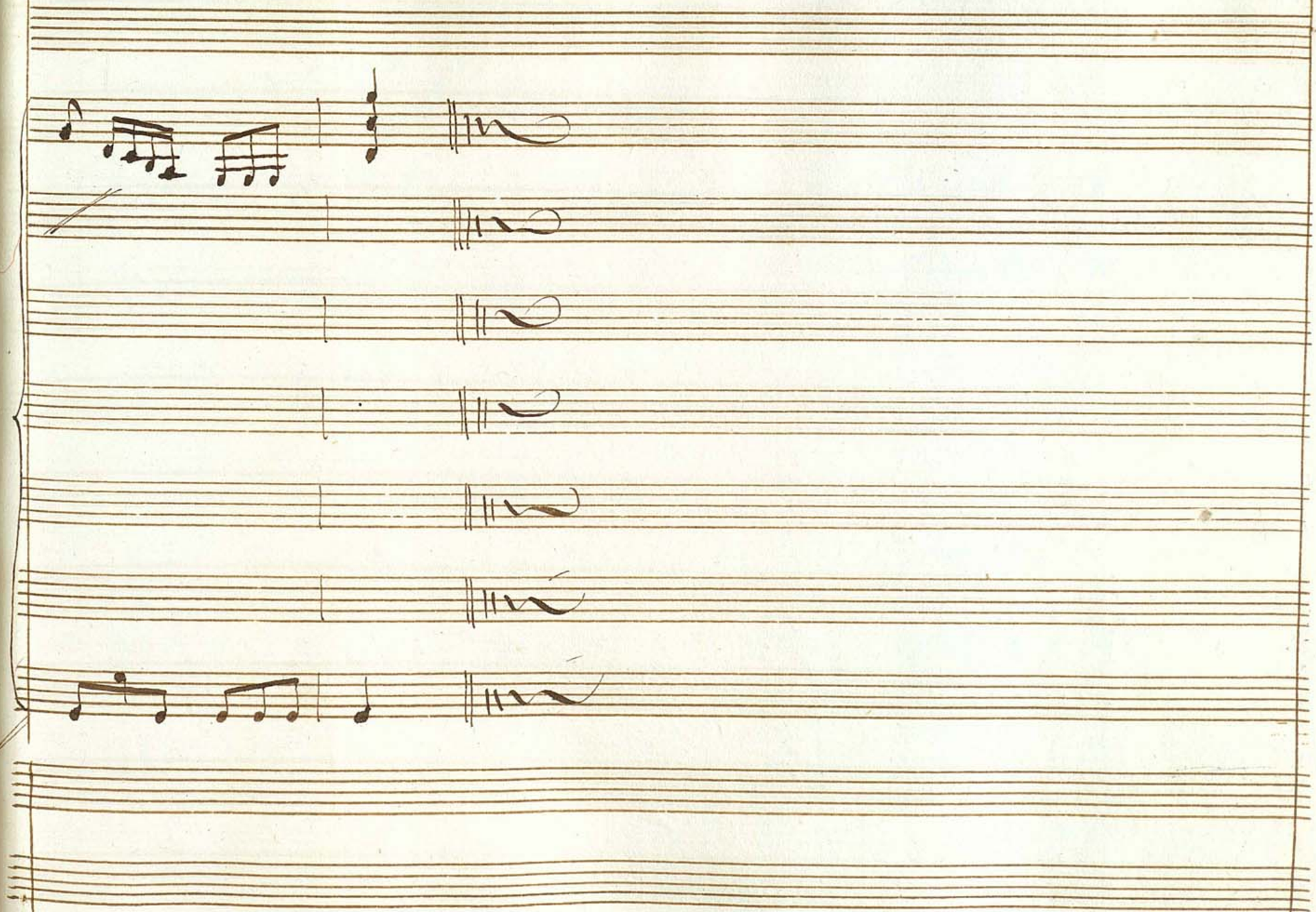

p.
f.
f.
banda
fagli ve = dere il sol dà questa banda

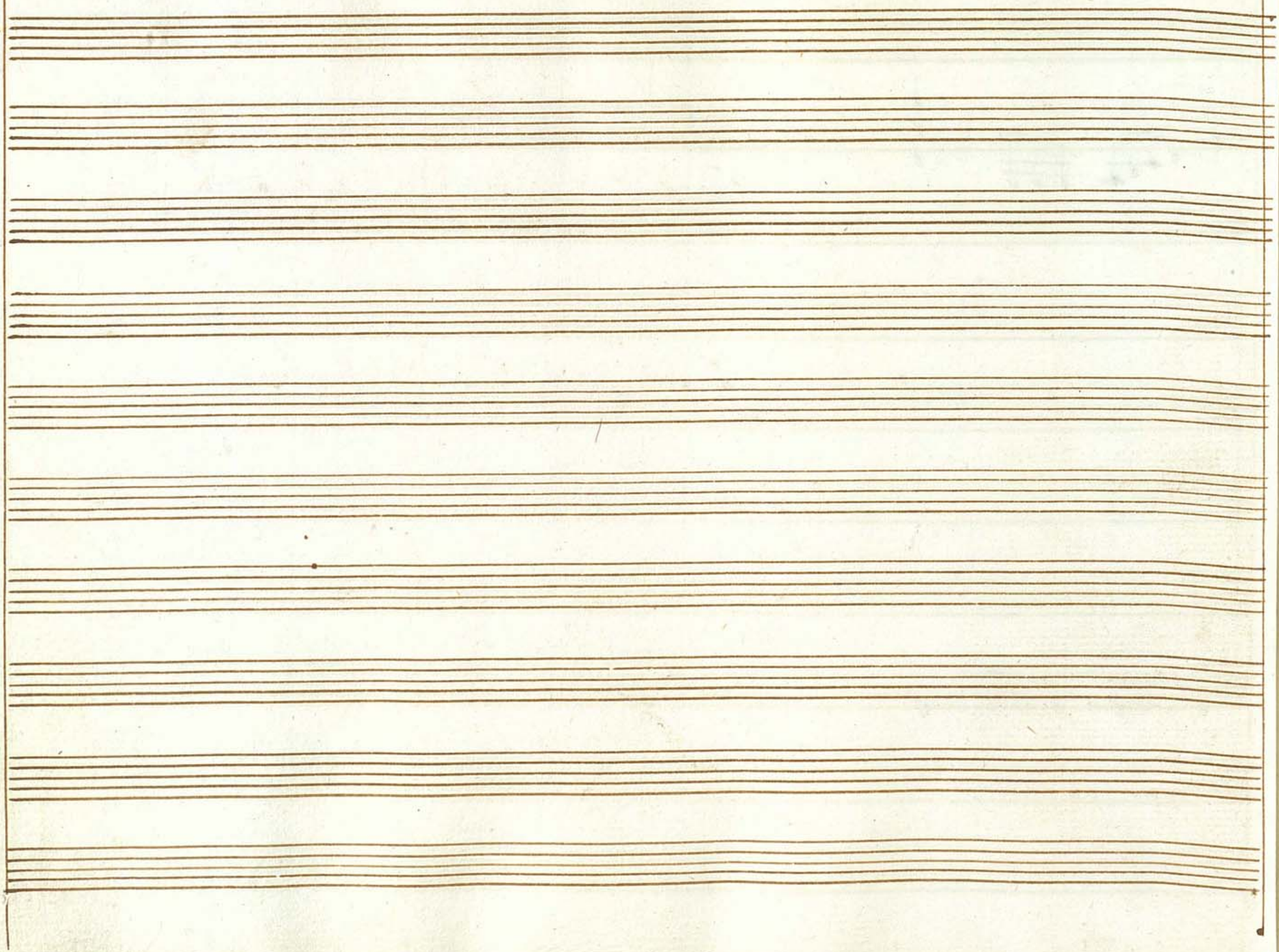

All.o
p.
gianni = no a = mabile sei
gianni = no a = mabile sei
p.


pur – go = dibile più ca = ro – giovine, di te – non
pur – go = dibile più ca = ro – giovine di te – non


f.
p.
f.
fmo
v'è più caro di te non v'è, più caro di te non v'è.
v'è più caro di te non v'è, più caro di te non v'è.

17.





Atto 1.°

Scena 1.ª

Rosina, Angiolina alla fenestra
e Giannino in istrada.

Gian:

Zitto. parmi vedere fra il chiarore dell'alba e delle stelle la mia

bella Rosina alla fenestra

Ros: (si fa sentire) eh ehm.

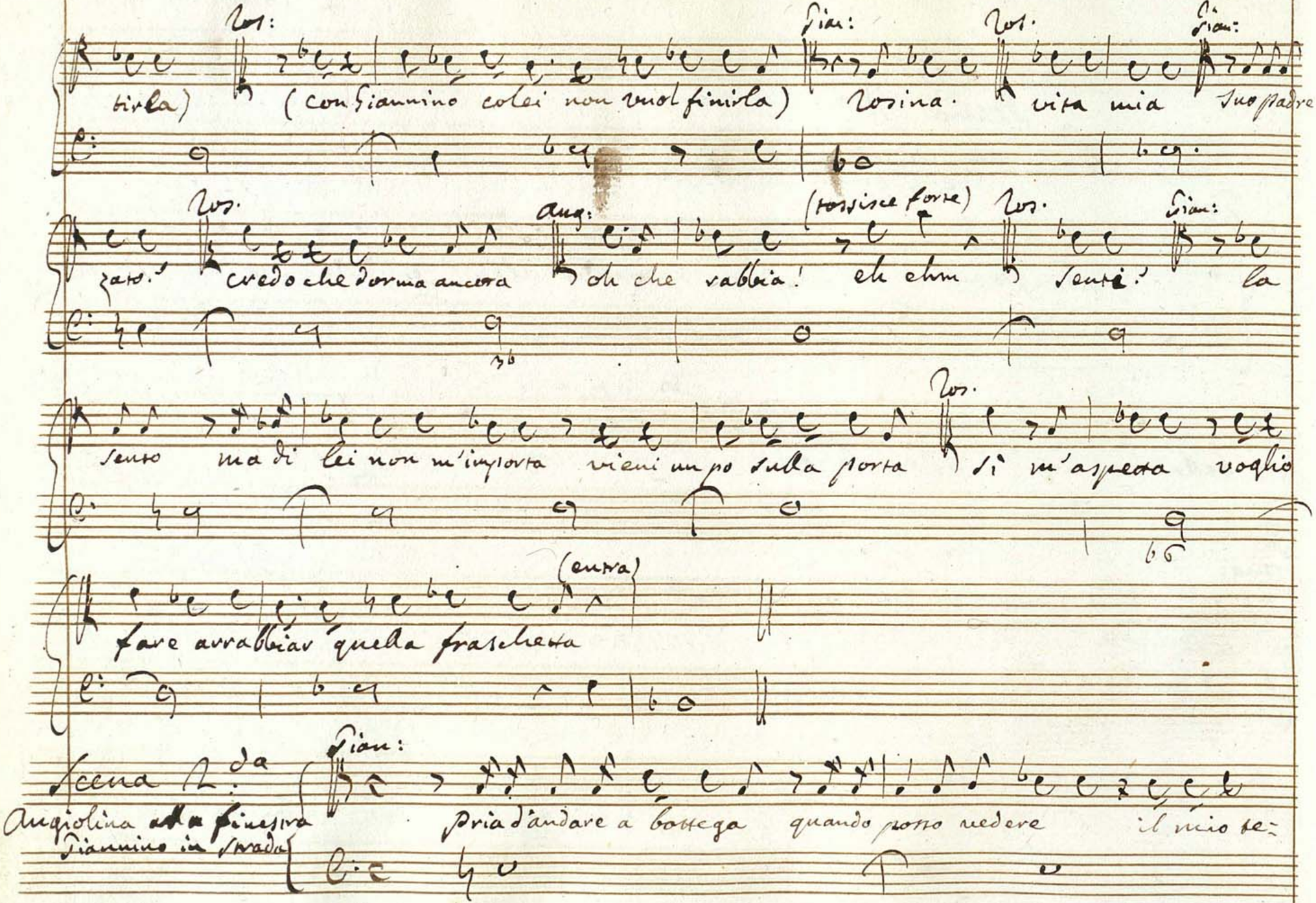
Gian: (le corrisponde, e s'avvicina pian piano) eh ehm.

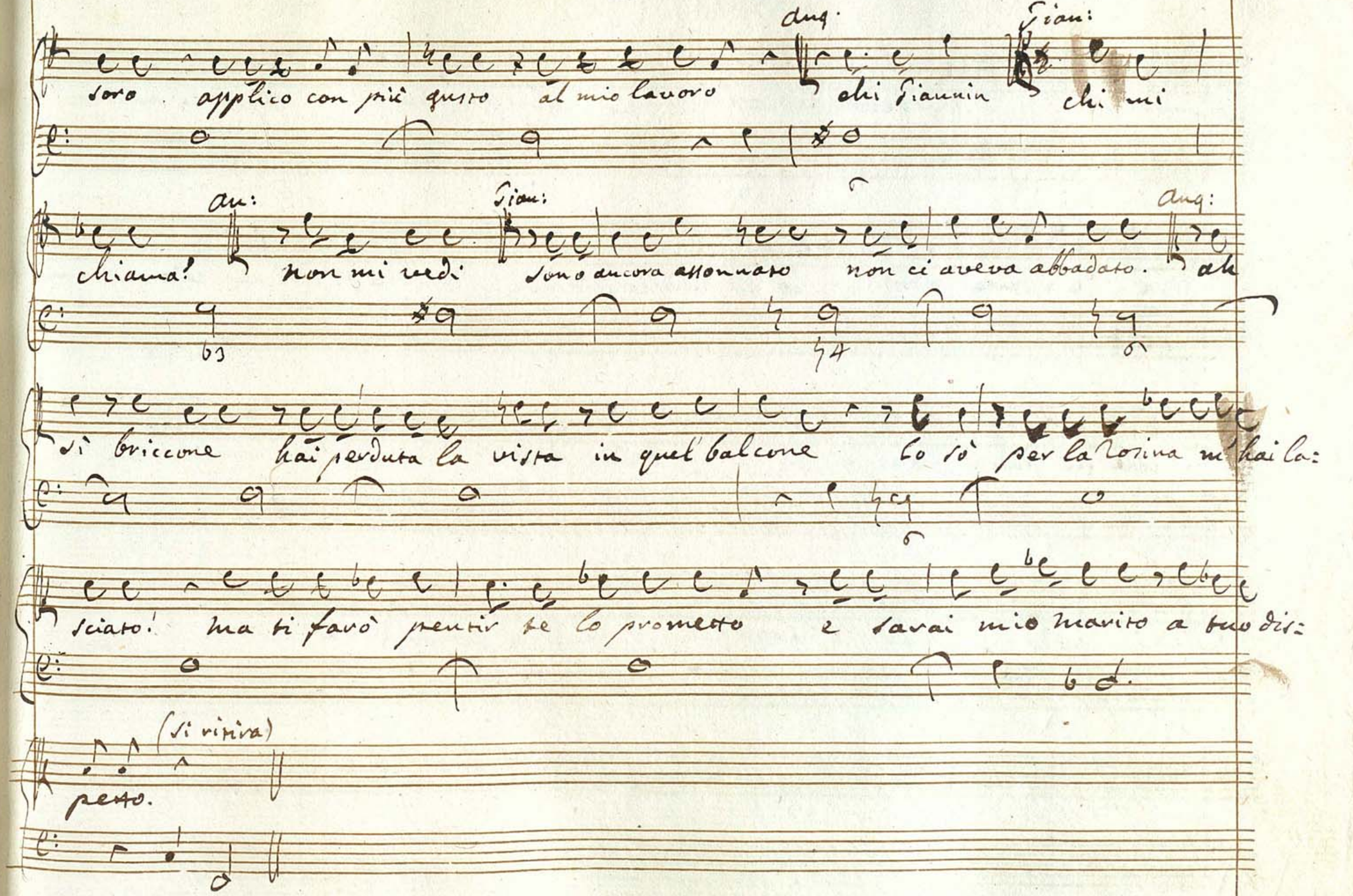
Ang: (Briccone! sen và dalla Rosina più non cura di me) eh ehm

(si fa sentire)

Gian: (per

bacco! l'angiolina mi vede anch'essa è alzata. fingerò non vederla e non sen:


Ros:
Fian:
Ros.
Fian:
tirla)
(con fiannino colei non vuol finirla)
Rosina.
vita mia
suo padre
Ros.
aug:
(tossisce forte)
Ros.
Fian:
zato.
credo che dorma ancora
oh che rabbia!
eh ehm
sentì.
la
Ros.
sento
ma di lei non m'importa
vieni un po sulla porta
sì m'aspetta voglio
(entra)
fare arrabbiar quella fraschetta
Scena 2.da
Fian:
Angiolina alla finestra
Fiannino in strada
prima d'andare a bottega
quando posso vedere
il mio be-


Aug.
Fiam:
soro. applico con più gusto al mio lavoro chi Fiamin chi mi
Au:
Fiam:
Aug:
chiama! non mi vedi sono ancora affonnato non ci aveva abbadato. ah
sì briccone hai perduta la vista in quel balcone Io sò per la Rosina m'hai la:
sciato! ma ti farò pentir te lo prometto e sarai mio marito a tuo dis:
(si ritira)
petto.

Scena 3a

Giannino solo

delle minaccie suo non ho paura amo la mia Ro=

sina e a tutta forza io la voglio sposare ma che fà che non viene? non vor=

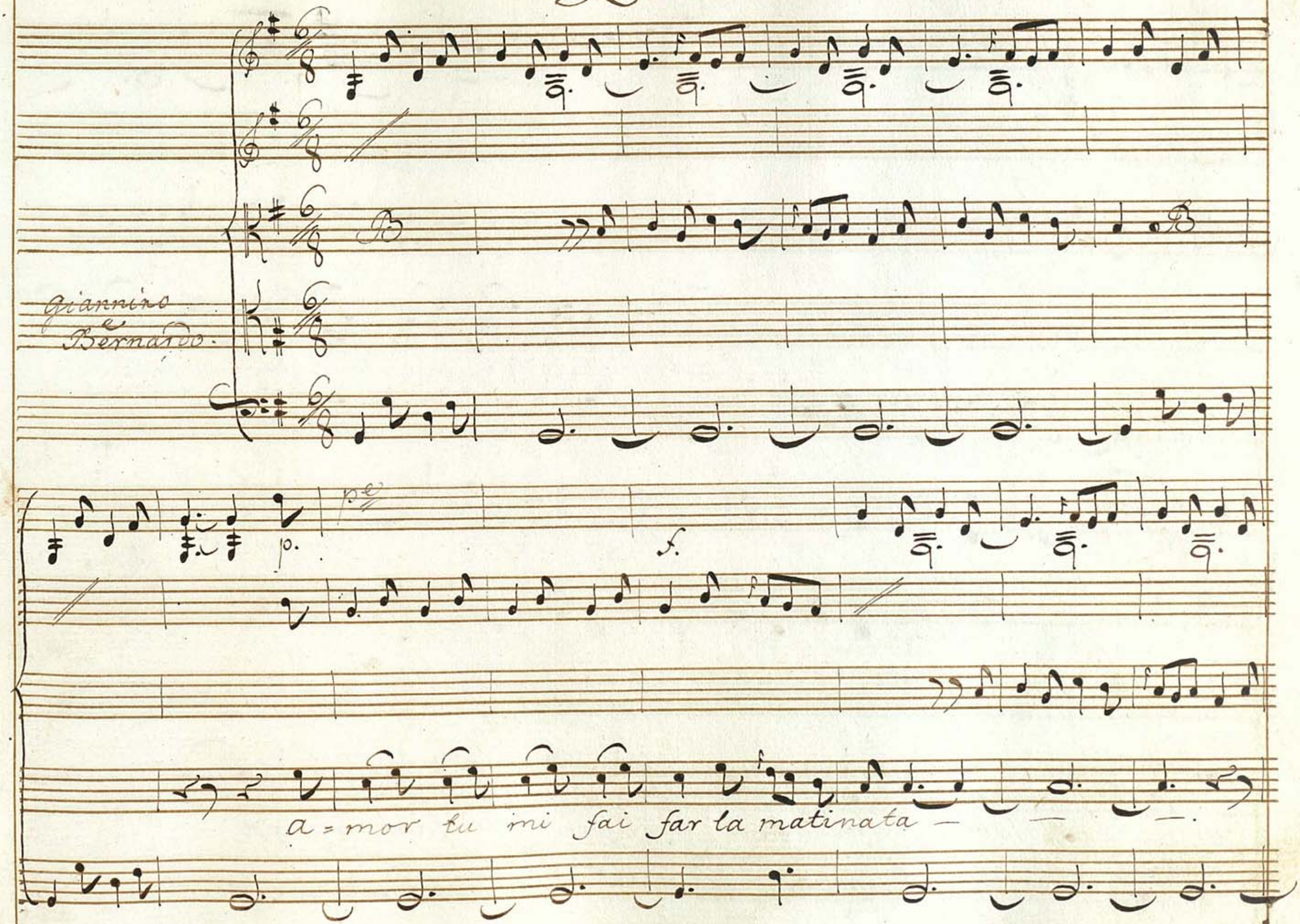
rei che suo Padre fosse alzato. temo che il vicinato mormori nel ve=

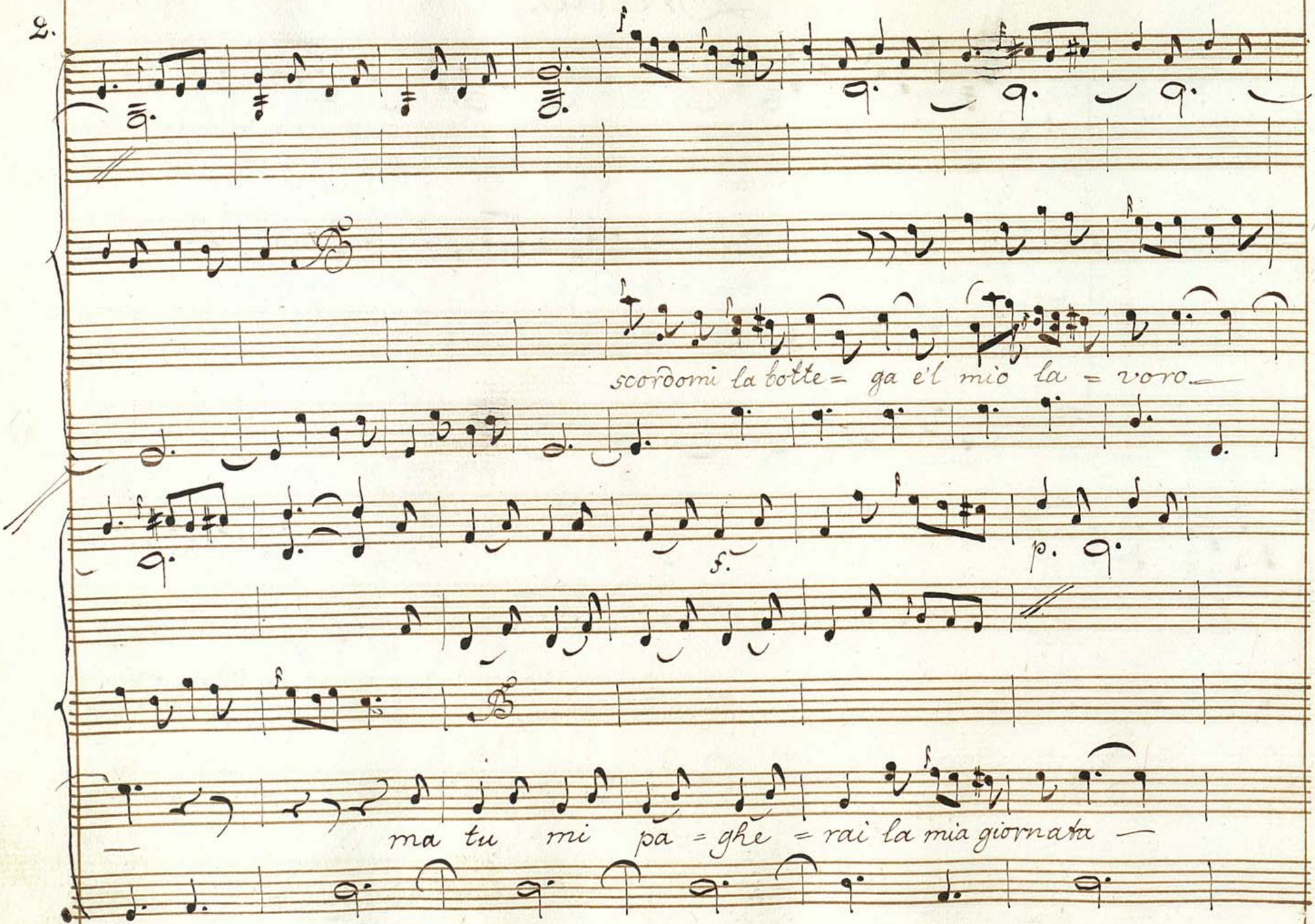
dermi in questo loco mostrerò di passar canterò un poco

Terzetto.

3.

Duetto.




scoroomi la botte= ga e'l mio la = voro
ma tu mi pa = ghe = rai la mia giornata

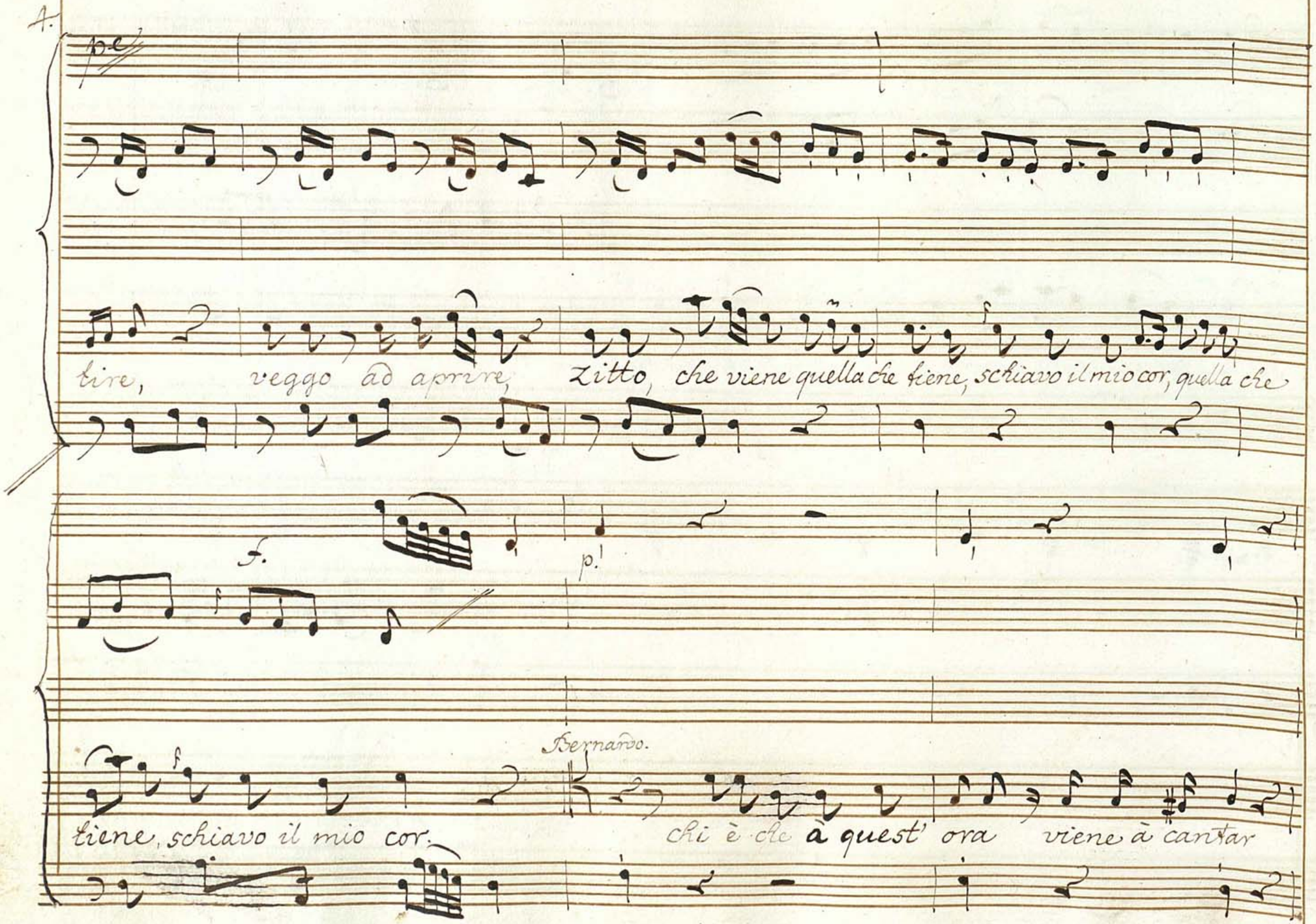
3.

se ri = tor=no à ve=dere il mio te=soro.

Andante

p.

Zitto mi pare parmi sen=


A.
p.
tire, veggo ad aprire, Zitto, che viene quella che tiene, schiavo il mio cor, quella che
f.
p.
f
Bernardo.
tiene, schiavo il mio cor. Chi è che à quest' ora viene à cantar

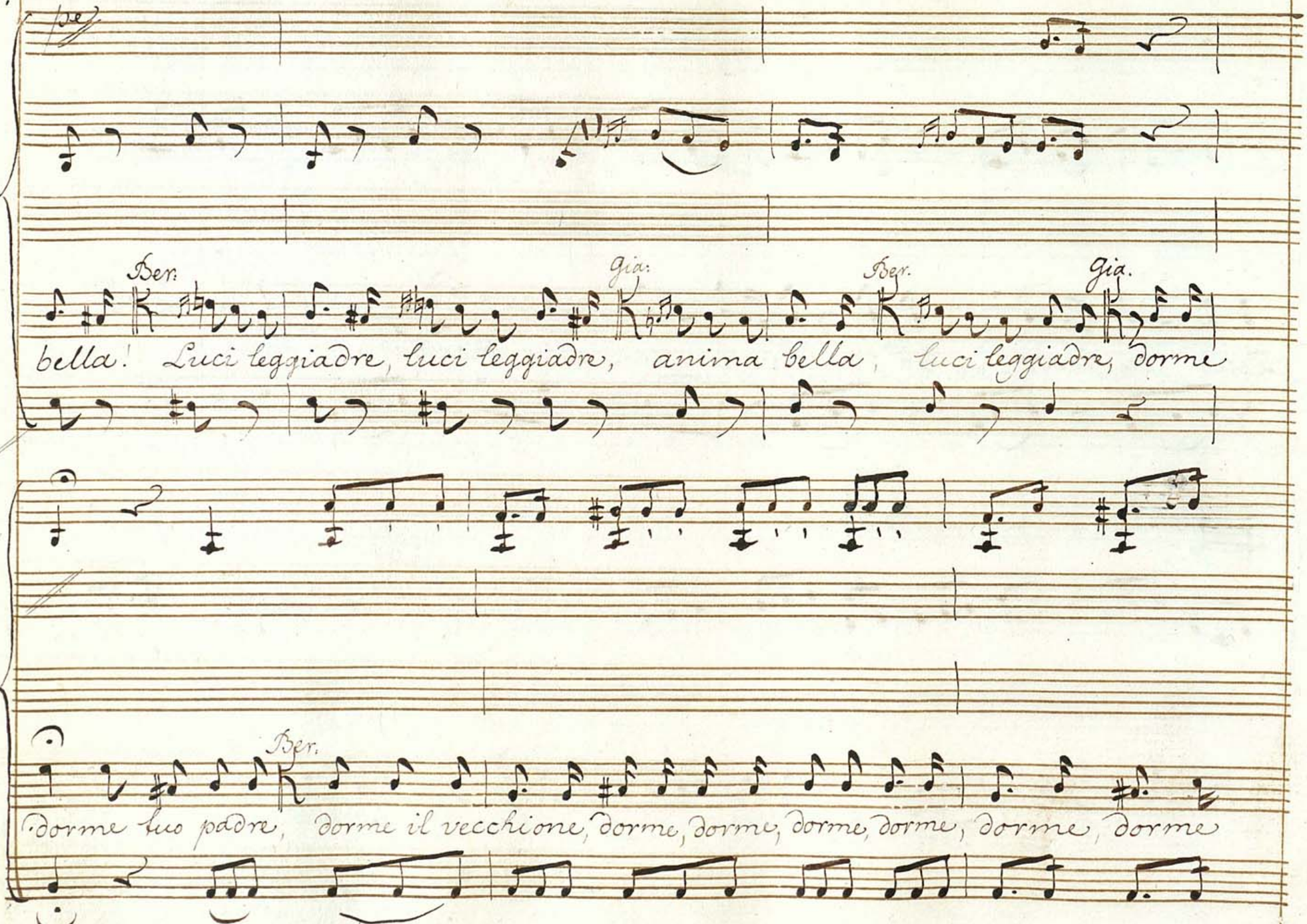
pe

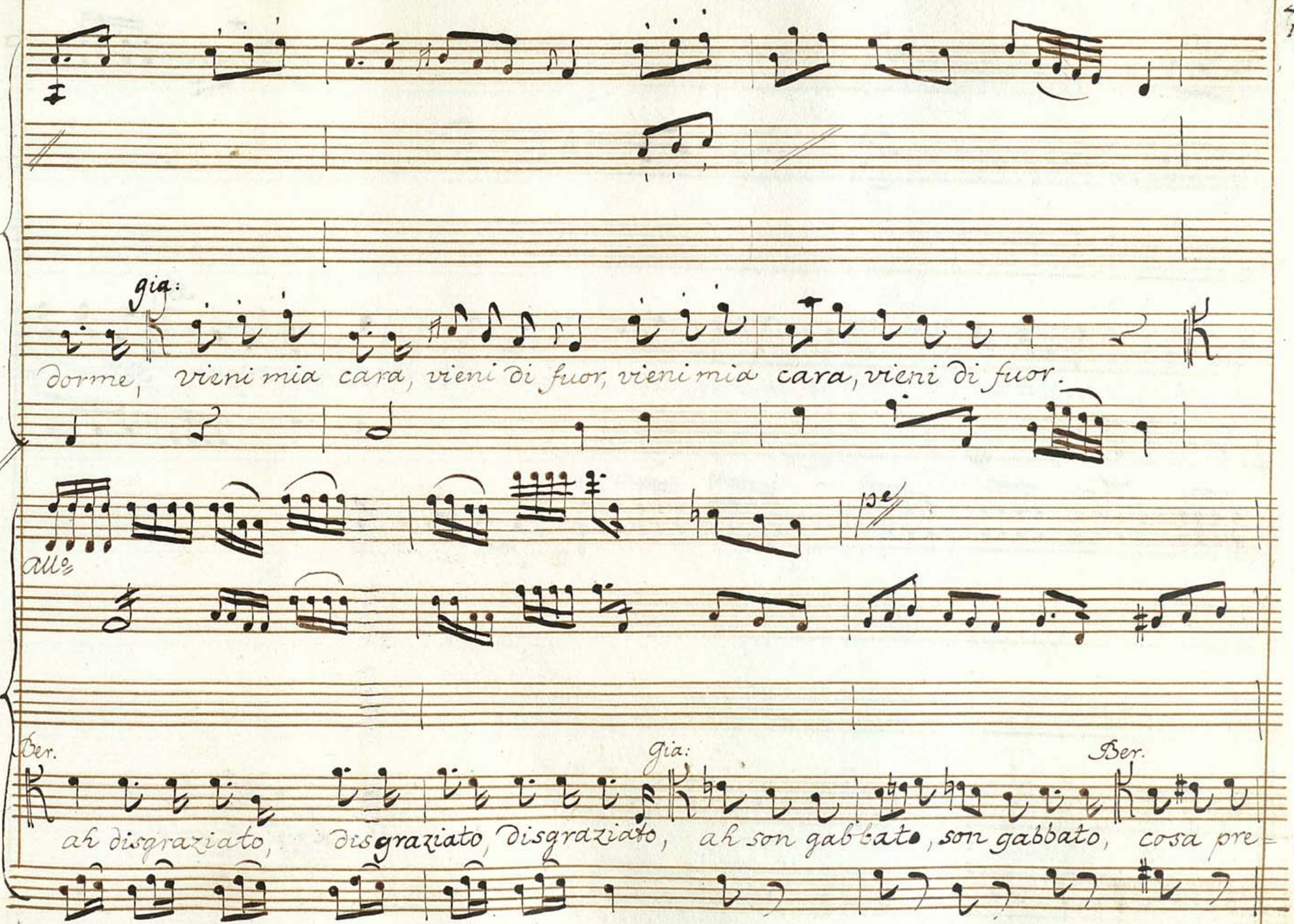
Zitto se posso, vò ri=levare, se alla Rosina fanno l'a=

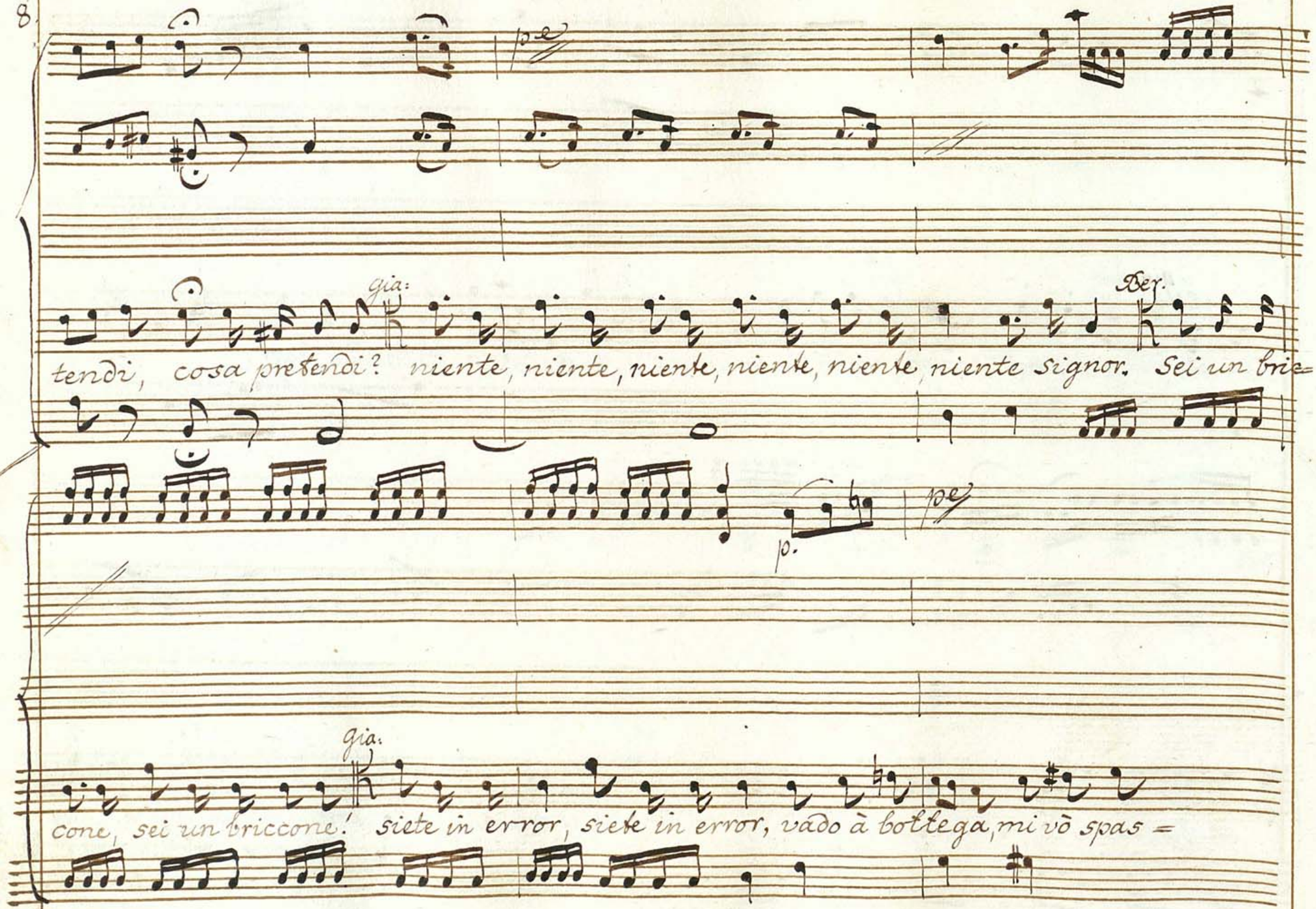
pe

gia.

mor, vò rile=vare, vò rilevare, se alla Rosina fanno l'amor; anima bella, anima


Ber.
Gia.
Ber.
Gia.
bella! Luci leggiadre, luci leggiadre, anima bella, luci leggiadre, dorme
Ber.
dorme tuo padre, dorme il vecchione, dorme, dorme, dorme, dorme, dorme, dorme


gia:
Dorme, vieni mia cara, vieni di fuor, vieni mia cara, vieni di fuor.
All.e
Ber.
gia:
Ber.
ah disgraziato, disgraziato, disgraziato, ah son gabbato, son gabbato, cosa pre=


pe
gia:
Ber.
tendi, cosa pretendi? niente, niente, niente, niente, niente, niente signor. Sei un bric=
p.
pe
gia.
cone, sei un briccone! siete in error, siete in error, vado à bottega, mi vò spas =

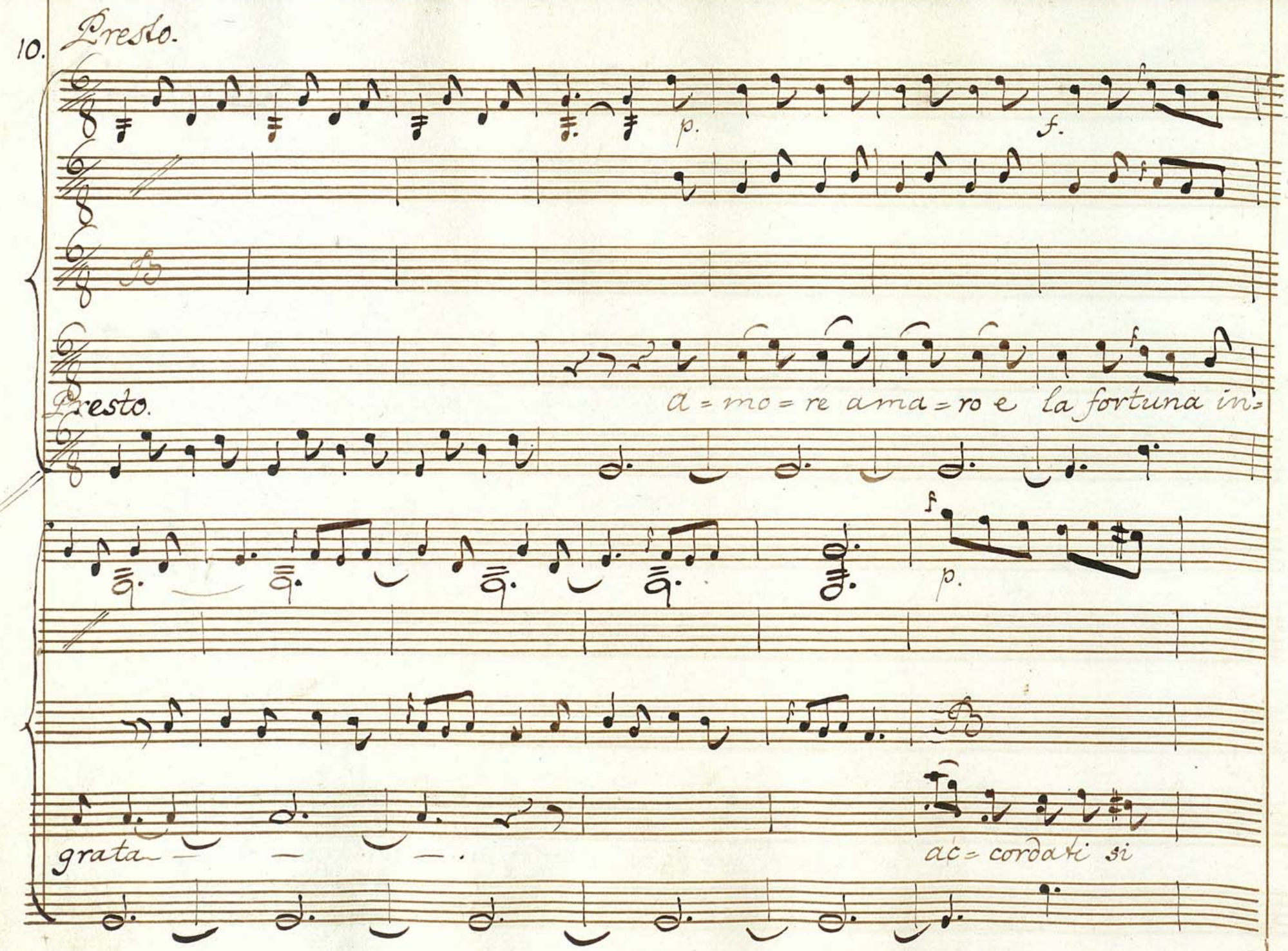
9.

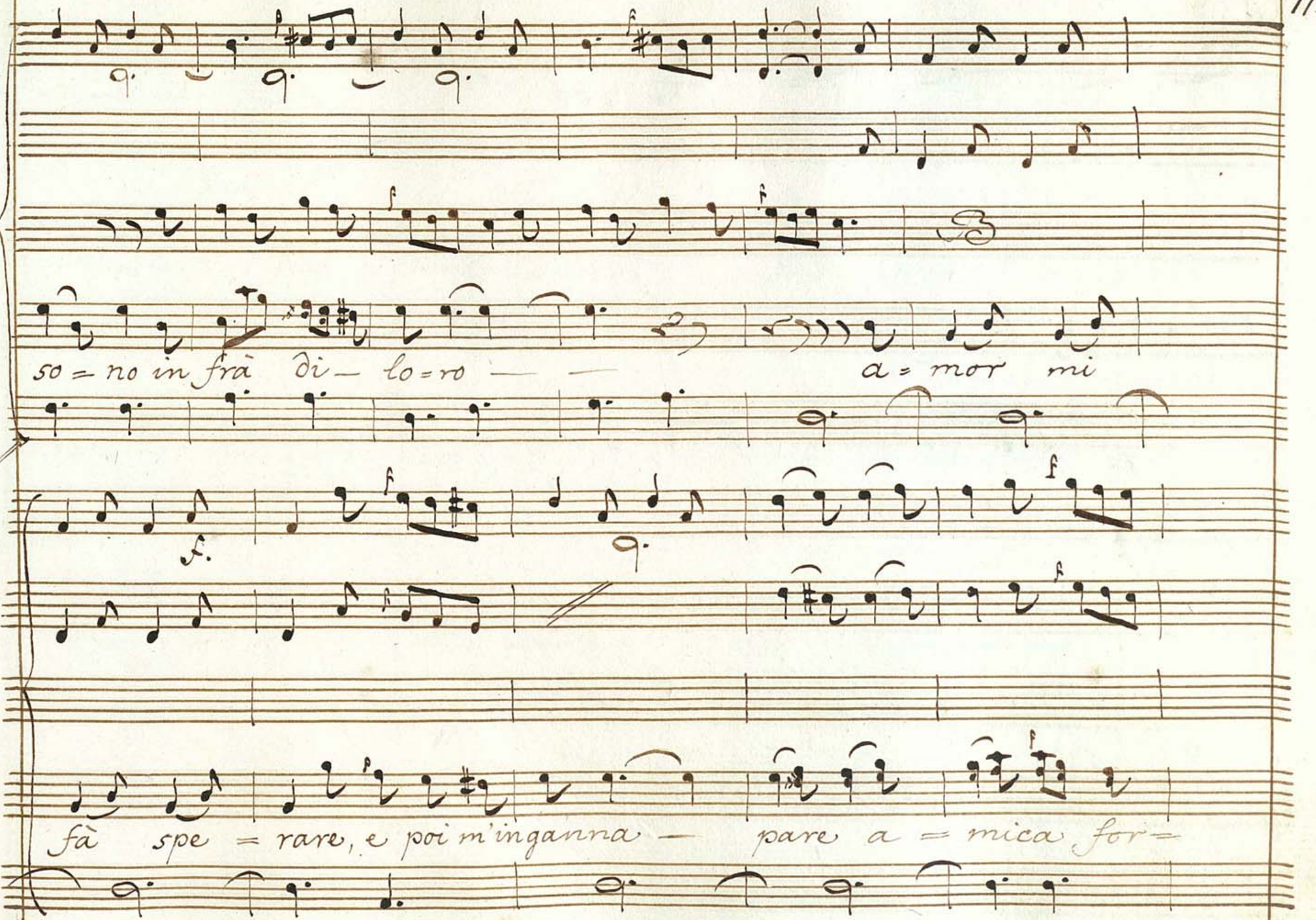
sando, vado cantando per buon umor, vado cantando per buon umor, vado spas-

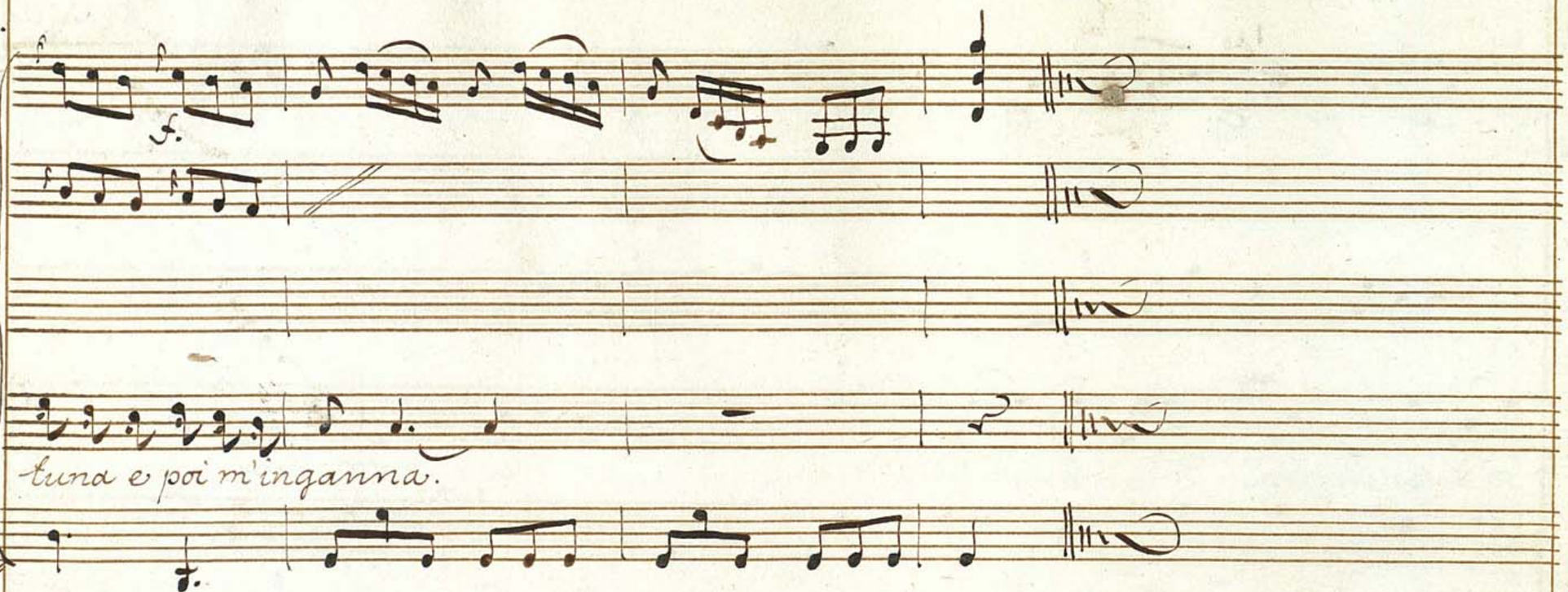
f. f.

sando per buon umor, per buon umor, per buon umor, vado cantando per buon umor

10.


Presto.
p.
f.
Presto.
a = mo = re ama = ro e la fortuna in =
f
p.
grata
ac = cordati si


so = no in frà di — lo = ro — — a = mor mi
fà spe = rare, e poi m'inganna — pare a = mica for =


f.
tuna e poi m'inganna.

Scena 5ª

Bernardo, poi Tita

Ber:

canta canta birbone a un legnajuolo non dò la mia fi=

Tita

glinola buon dì mastro

Bernardo

Ber:

Buon dì Tita

Tit.

cosa vuol dir che an=

Ber:

cora non aprite bottega! un insolente venuto è a insolentarmi

Tit.

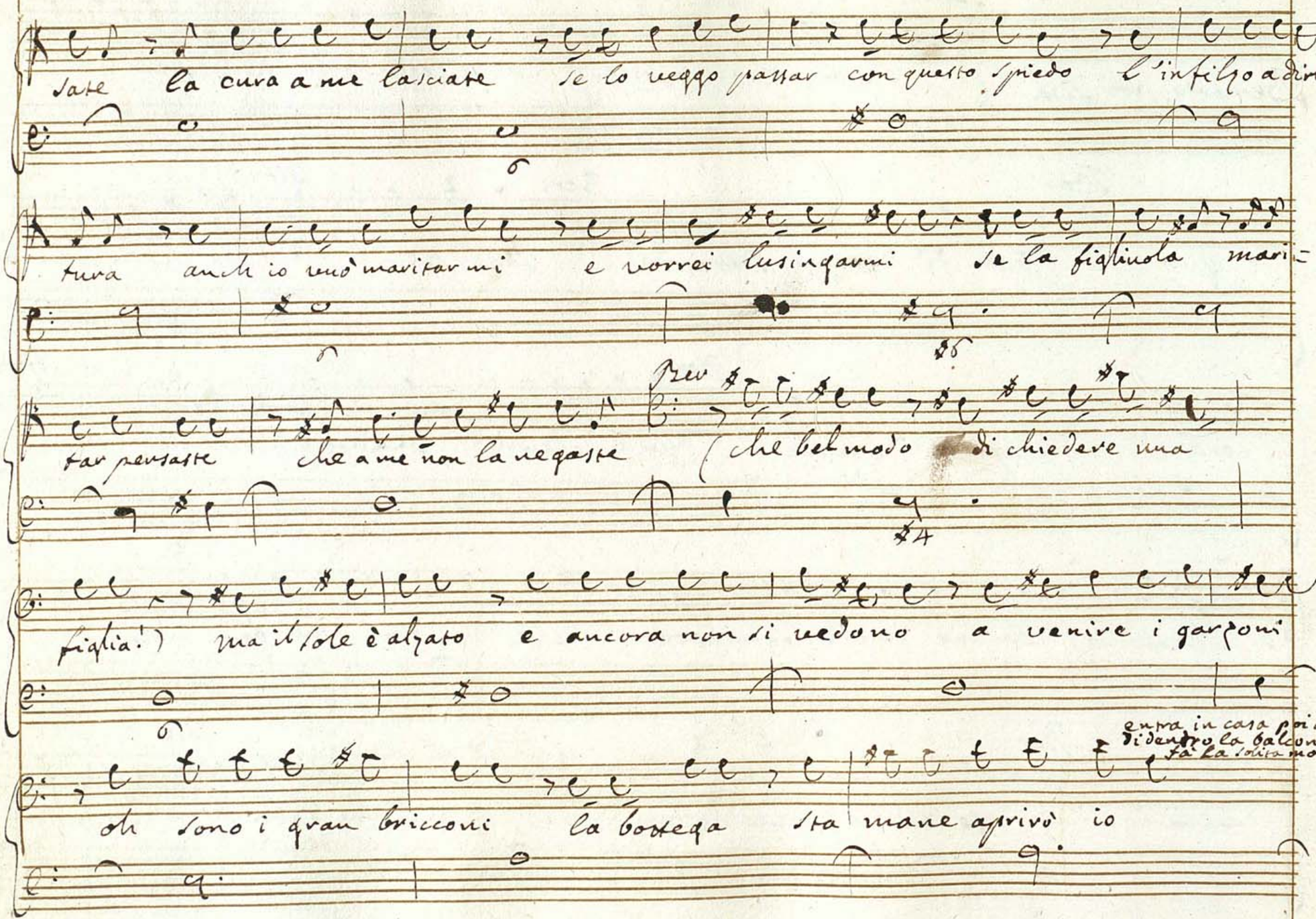
sì, ho sentito cantar quello legnajuolo che con tutte vuol far l'innamo=

Ber

rato se torna a insolentarmi vo io quel che farò

Tit.

non ci pen=


Sate la cura a me lasciate se lo veggo passar con questo spiedo l'infilzo a dirit=
tura anch io vuò maritar mi e vorrei lusingarmi se la figliuola mari=
tar persuaste che a me non la negaste (che bel modo di chiedere una
figlia!) ma il sole è alzato e ancora non si vedono a venire i garzoni
oh sono i gran bricconi la bottega sta mane aprirò io
entra in casa poi apre di dentro la balconata fa la solita mostra

Tit (escendo dalla Bottega col cassettino nel braccio co' li strumenti)

cha Garzoni. presto il fuoco accendete alla fucina quel ferro arroven=

(torna in bottega) Ber. (dalla balconata)

tate e quando torno fate che sia tagliato (Tita è un

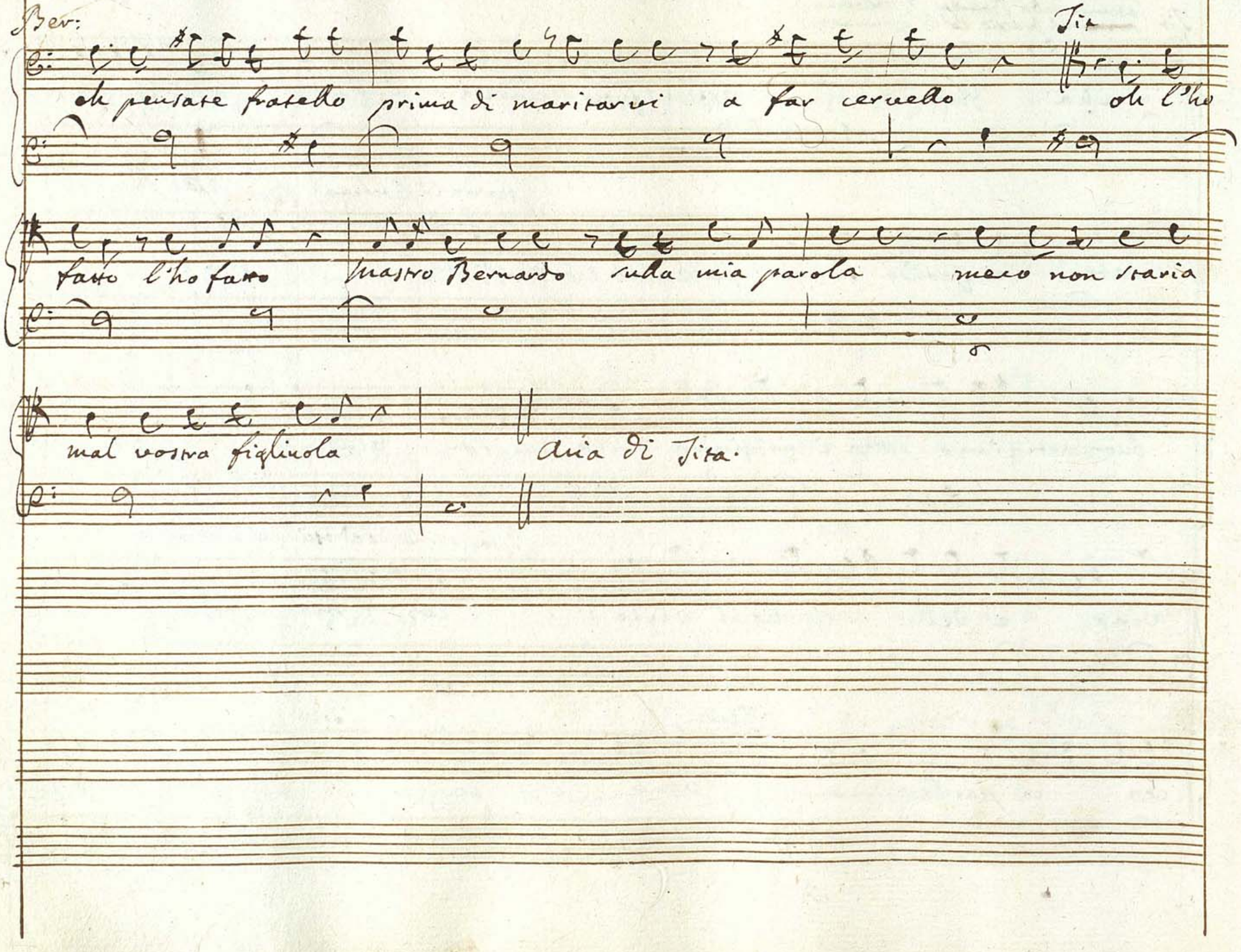
buon artigiano. ma è un giovin anche lui senza giudizio. gli piace il

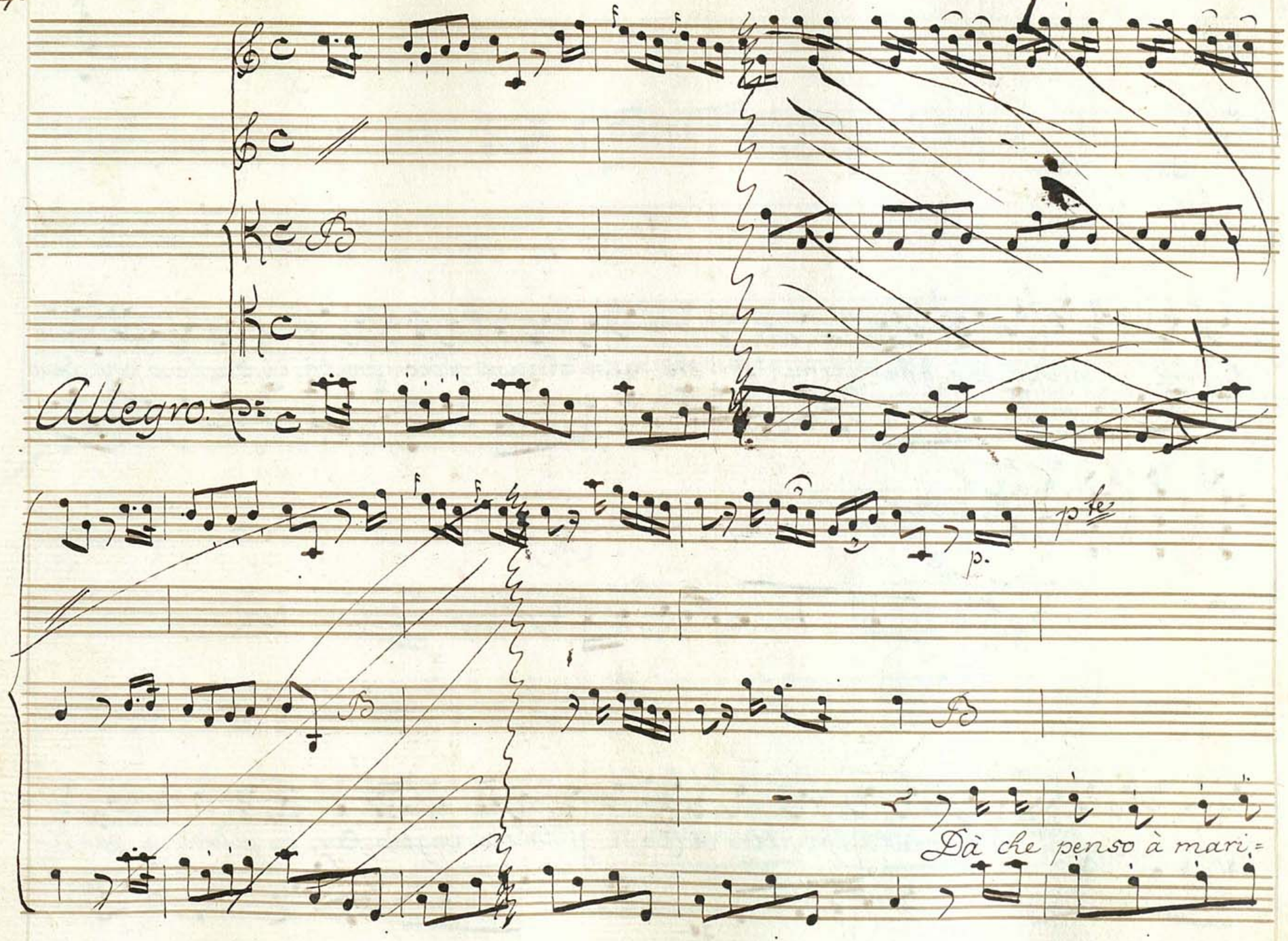
Tita (tornando ad escir dalla bottega)

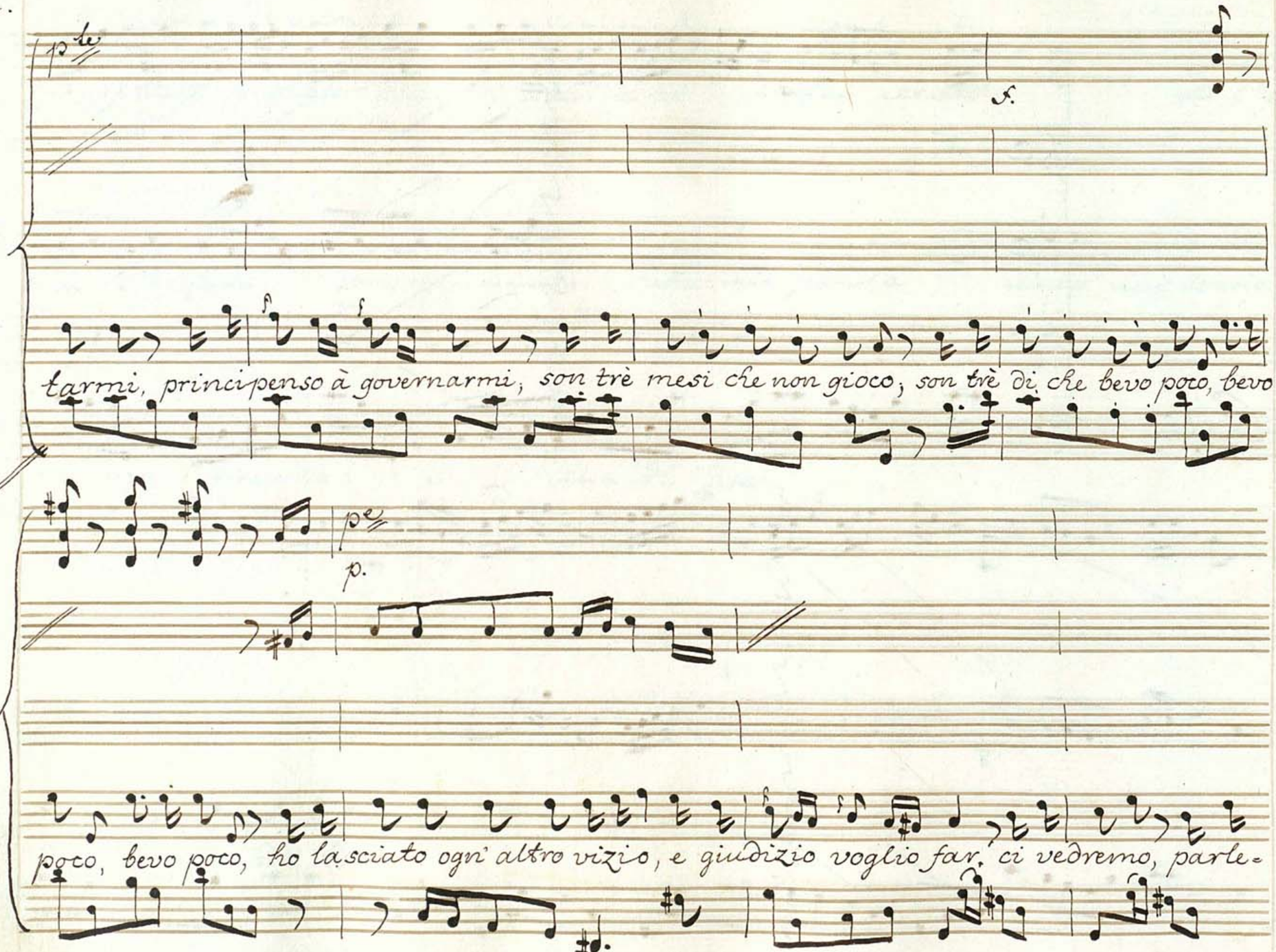
vino e delle carte ha il vizio) così Mastro Bernardo come di=

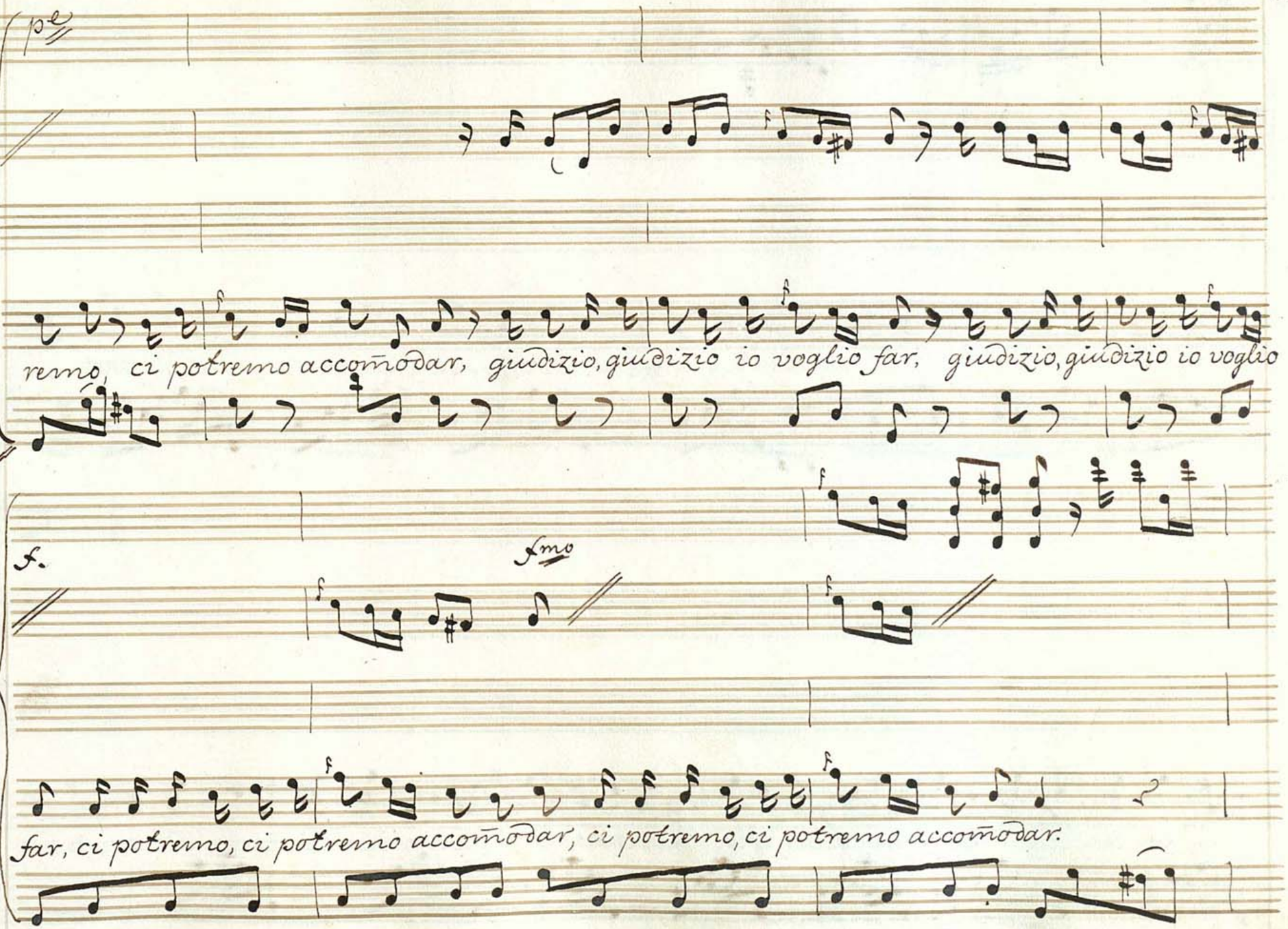
Ber: Tita:

cea ci parleremo bene c'è tempo ah che ne dite?

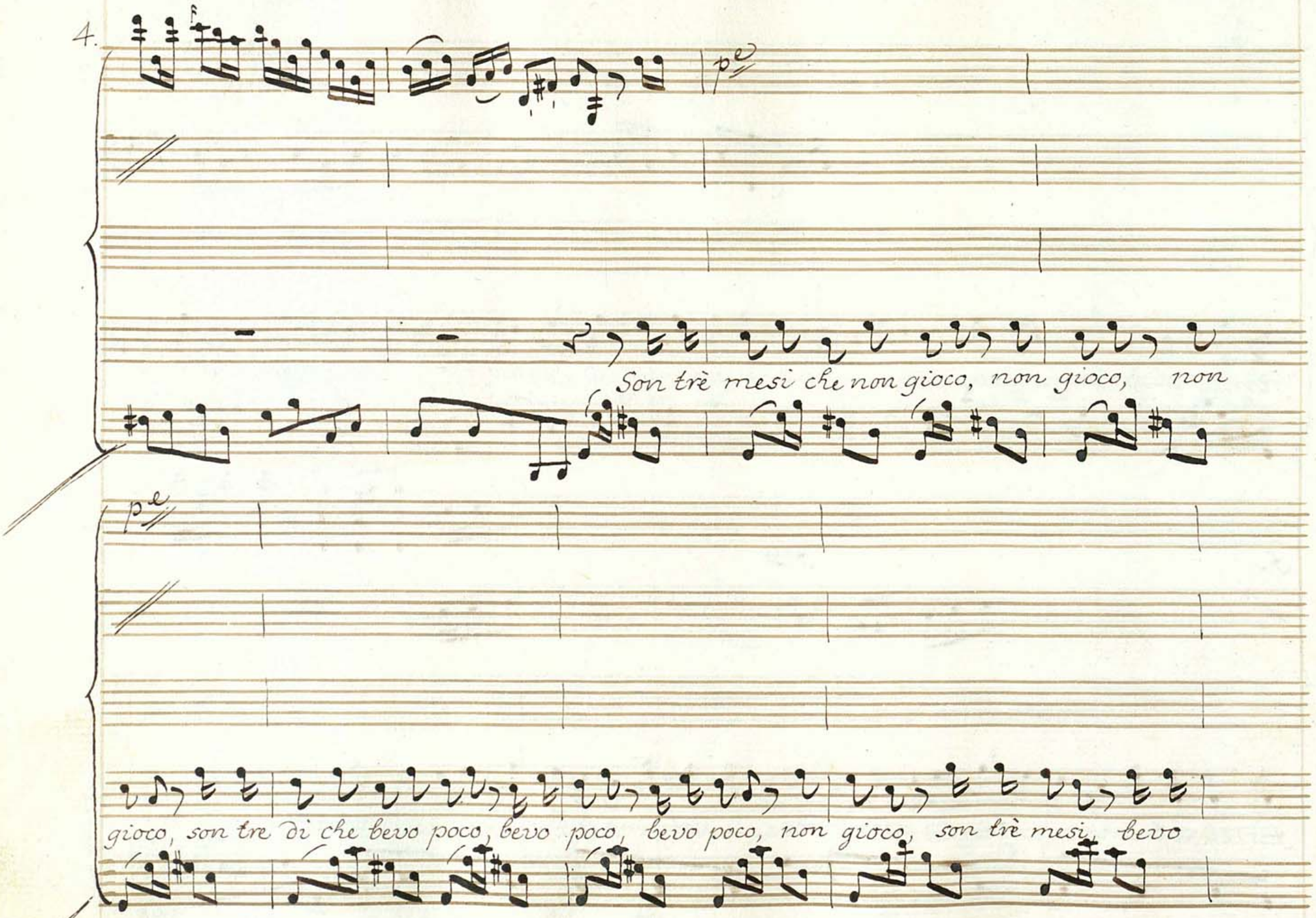

Ber:
Tit
che pensate fratello prima di maritarvi a far cervello oh l'ho
fatto l'ho fatto mastro Bernardo sulla mia parola meco non staria
mal vostra figliuola alla di Tita.


Allegro.
Dà che penso à mari=


p^le
f.
tarmi, principenso à governarmi, son trè mesi che non gioco, son trè di che bevo poco, bevo
p^e
p.
poco, bevo poco, ho lasciato ogn' altro vizio, e giudizio voglio far, ci vedremo, parle-


remo, ci potremo accomodar, giudizio, giudizio io voglio far, giudizio, giudizio io voglio
far, ci potremo, ci potremo accomodar, ci potremo, ci potremo accomodar.

4.

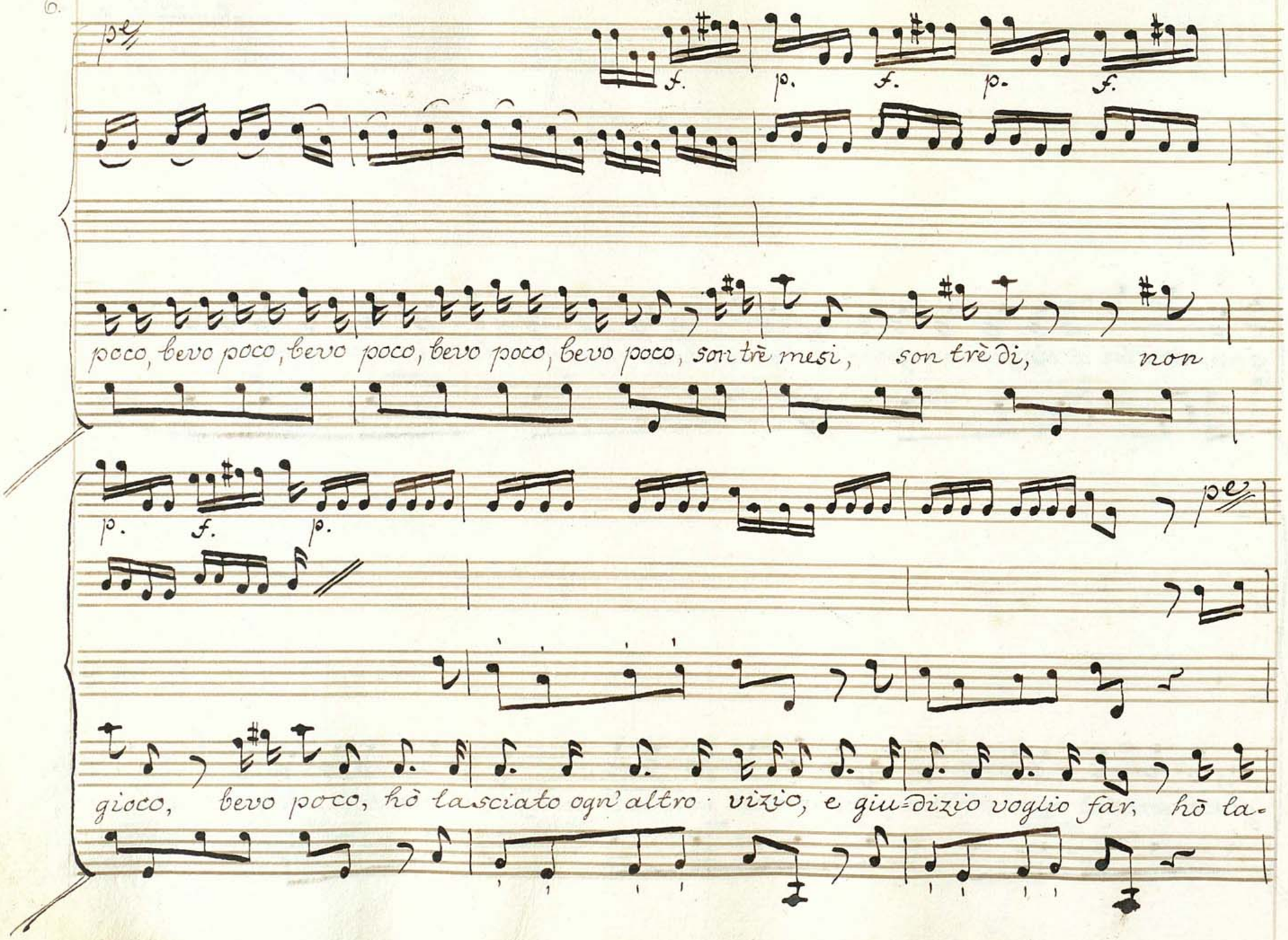

Son trè mesi che non gioco, non gioco, non
gioco, son tre di che bevo poco, bevo poco, bevo poco, non gioco, son trè mesi, bevo

pe

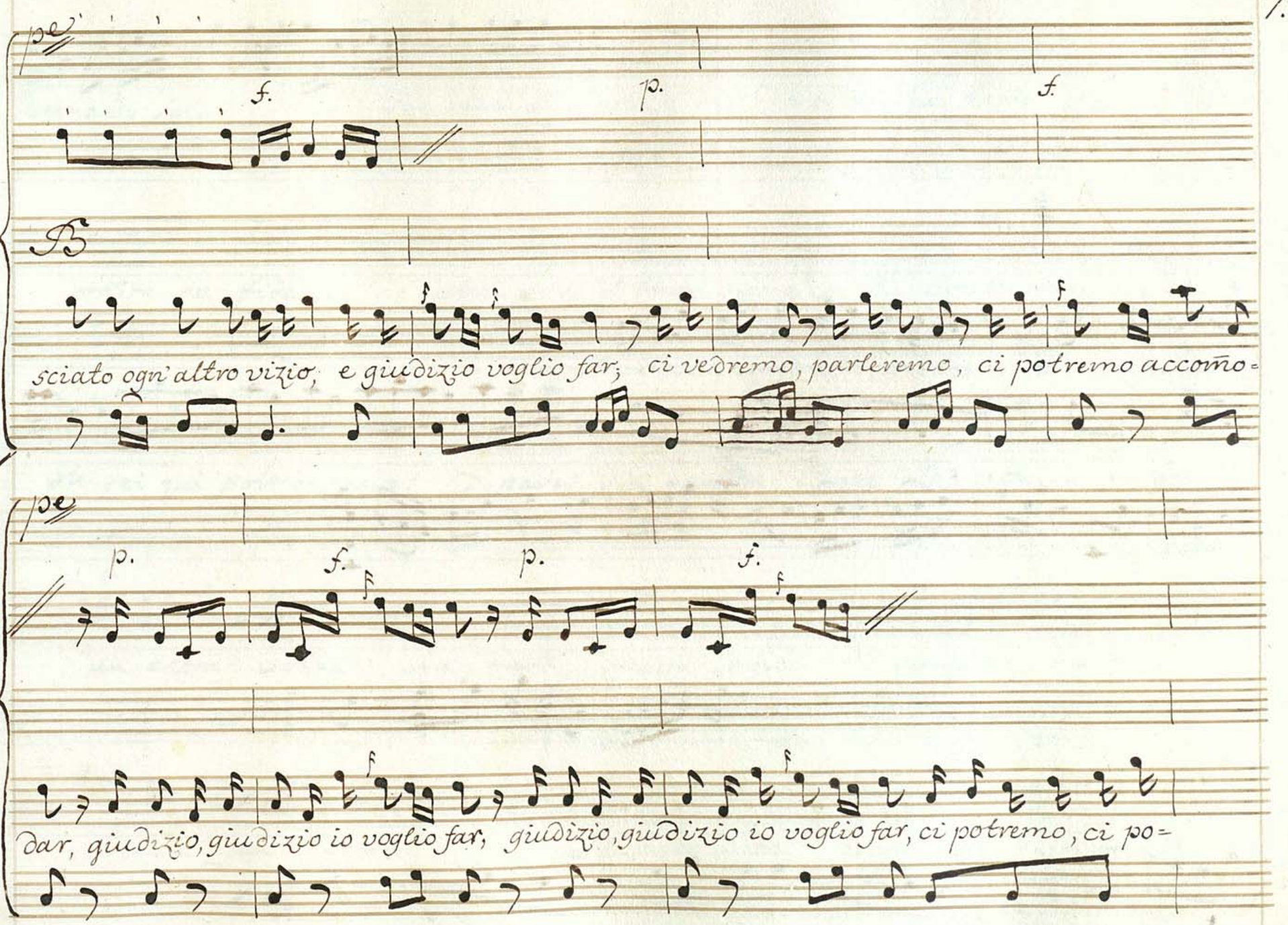
poco, son trè di che penso a governarmi, dà che penso à maritarmi, son trè mesi che non

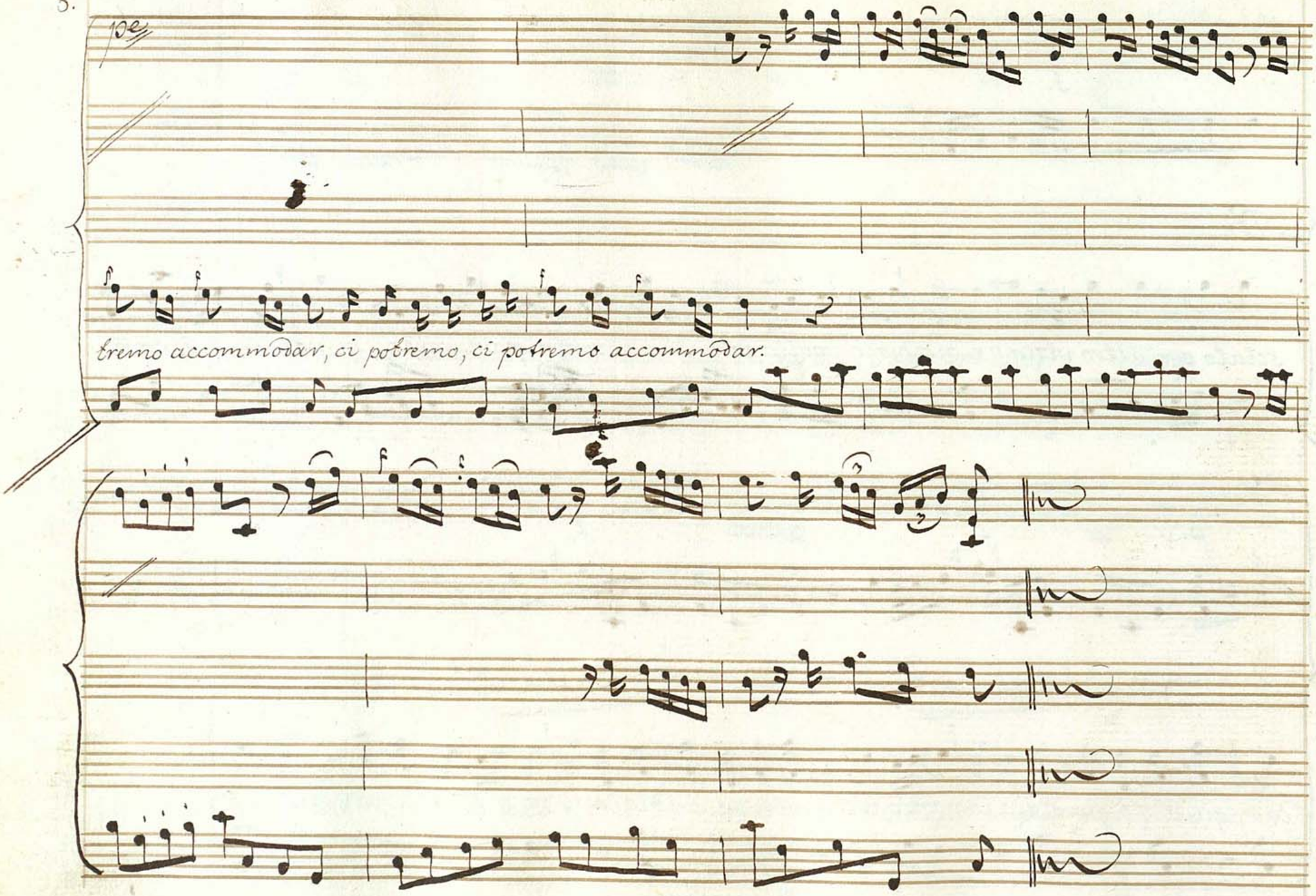
pe

gioco, son trè mesi che non gioco, son trè mesi che non gioco, bevo poco, bevo


f. p. f. p. f.
poco, bevo poco, bevo poco, bevo poco, bevo poco, bevo poco, son trè mesi, son trè dì, non
p. f. p.
gioco, bevo poco, hò lasciato ogn' altro vizio, e giu=dizio voglio far, hò la-

7.


pe
f.
p.
f.
B
sciato ogn' altro vizio, e giudizio voglio far; ci vedremo, parleremo, ci potremo accomo-
pe
p.
f.
p.
f.
dar, giudizio, giudizio io voglio far; giudizio, giudizio io voglio far, ci potremo, ci po-


tremo accommodar, ci potremo, ci potremo accommodar.

Bernardo solo

Tre mesi che non gioco me di che bevo poco c'è

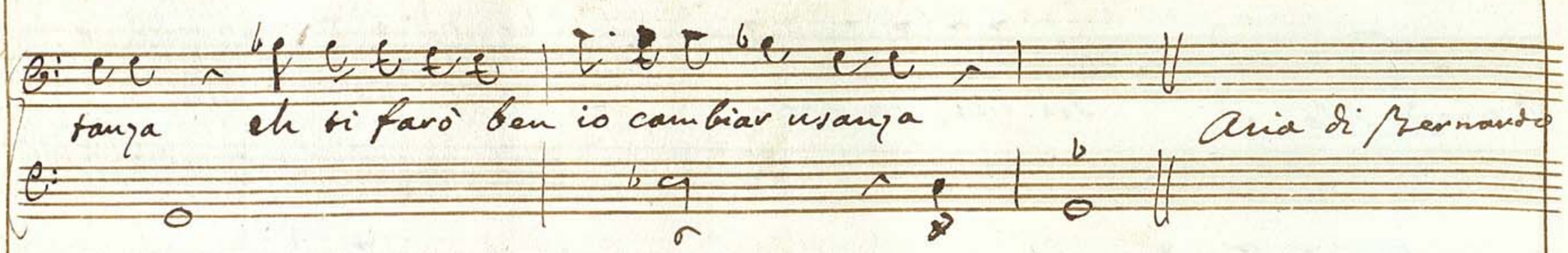
molto da fidarsi che devi il buon pensier di governarsi

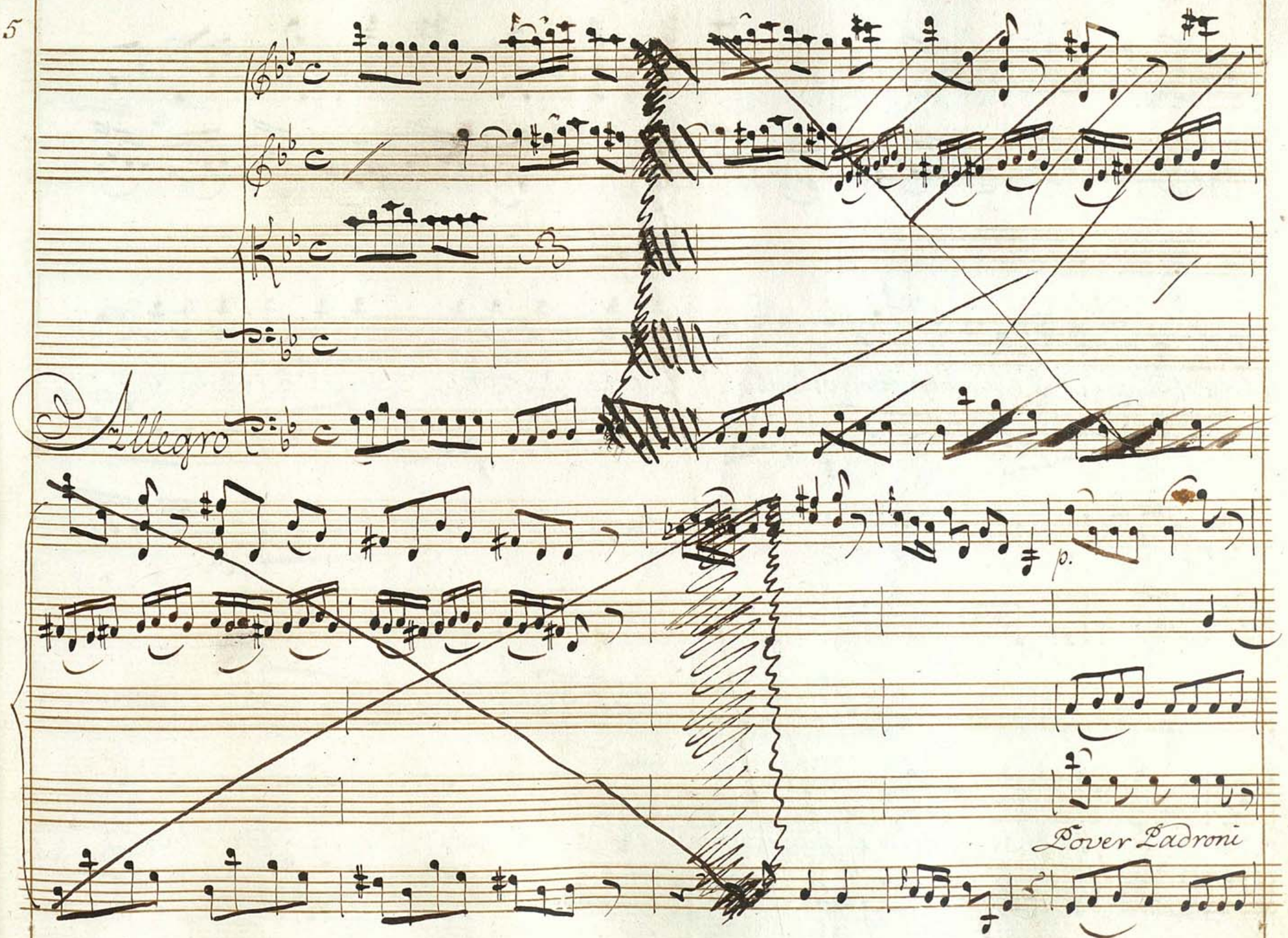
(al Garzone che arriva)

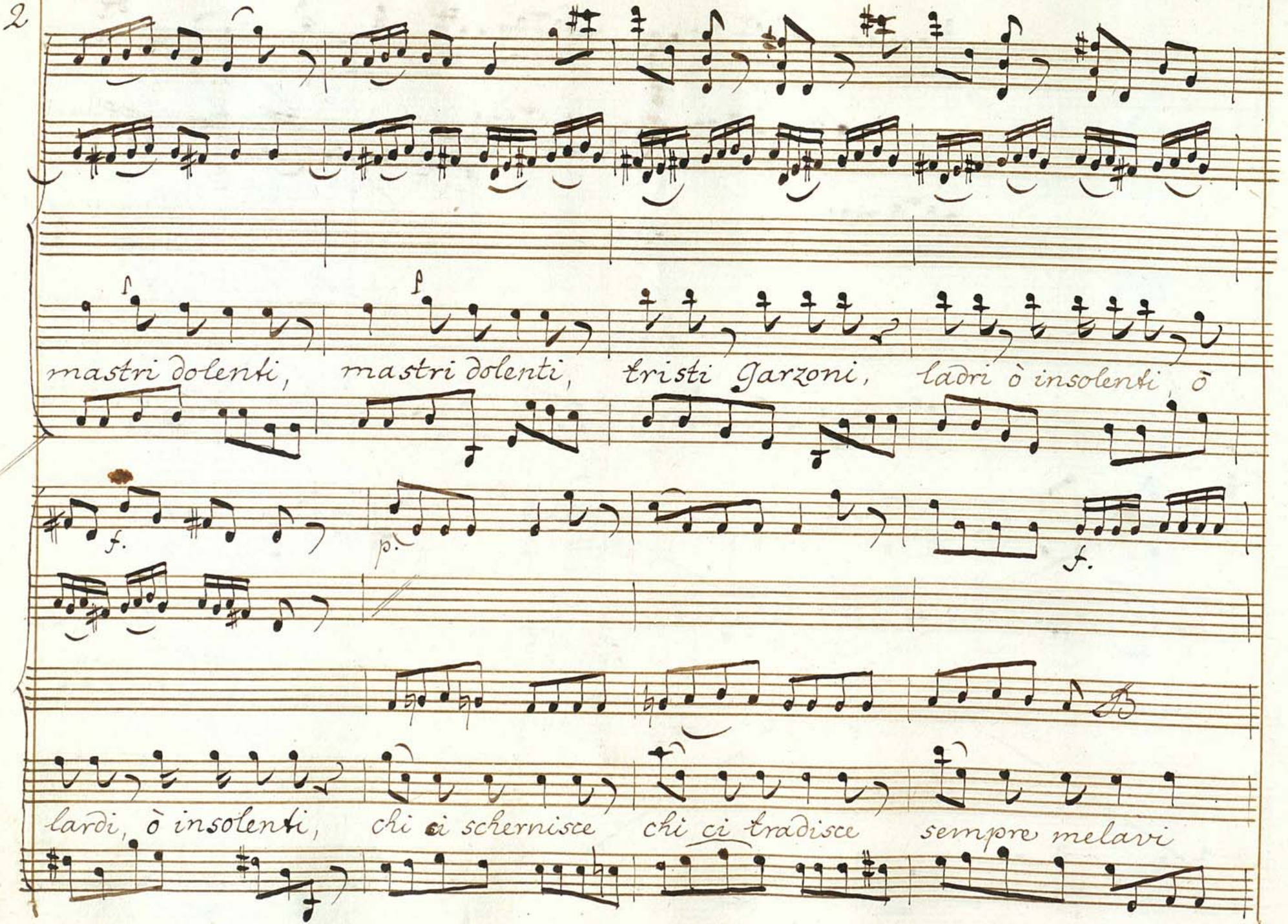
oh sei qui poltronaccio! parti sia questa l'ora di venire a bottega

un altra volta che tardi a questo segno romperti io voglio tutta

schiena un legno va, dammi quelle scarpe di madama cos=


tanza
ch ti farò ben io cambiar usanza
Aria di Bernardo


Allegro
p.
Pover Padroni


mastri dolenti, mastri dolenti, tristi garzoni, ladri ò insolenti, ò
f.
p.
f.
lardi, ò insolenti, chi ci schernisce chi ci tradisce sempre melavi

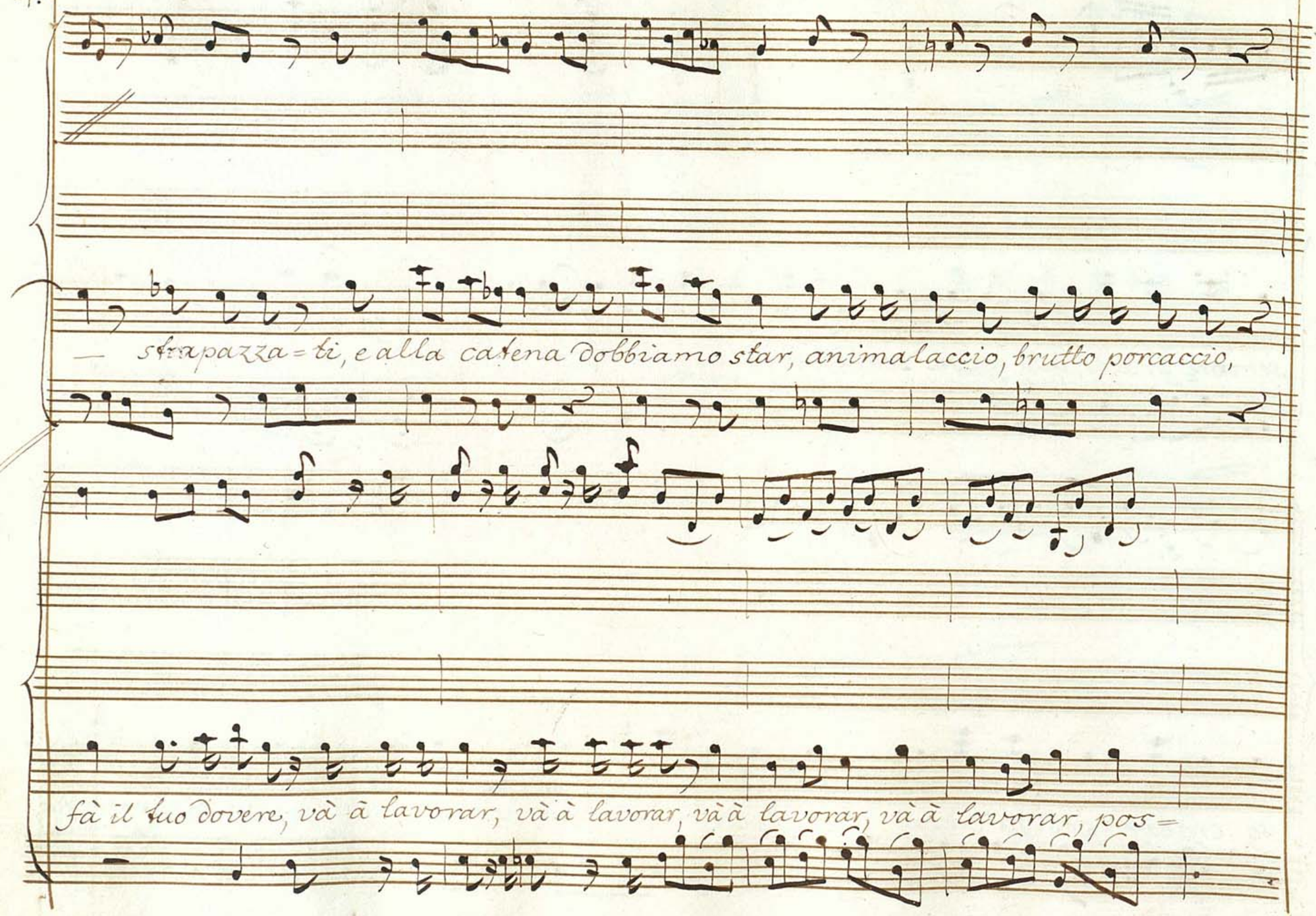
3.

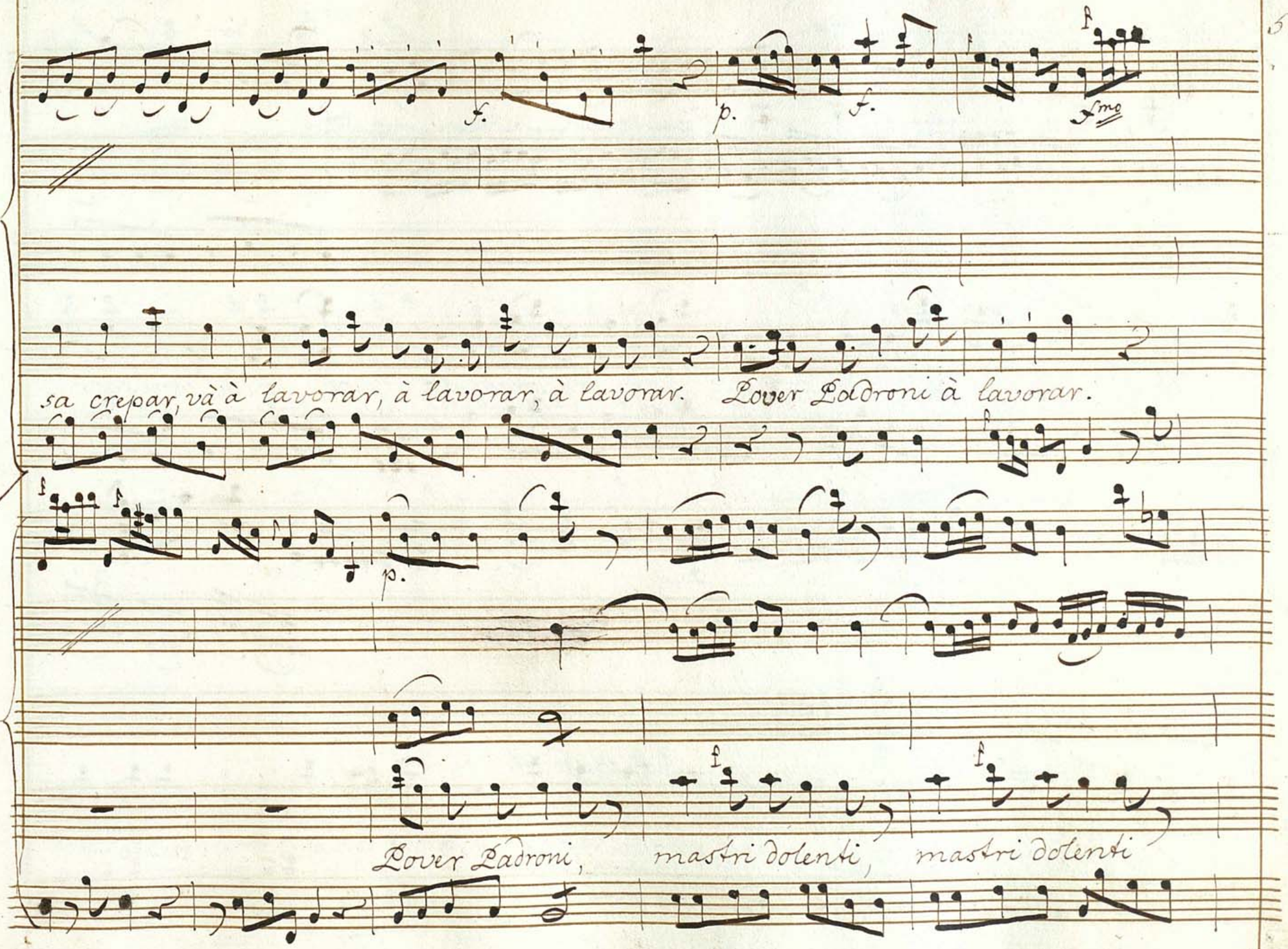
f.

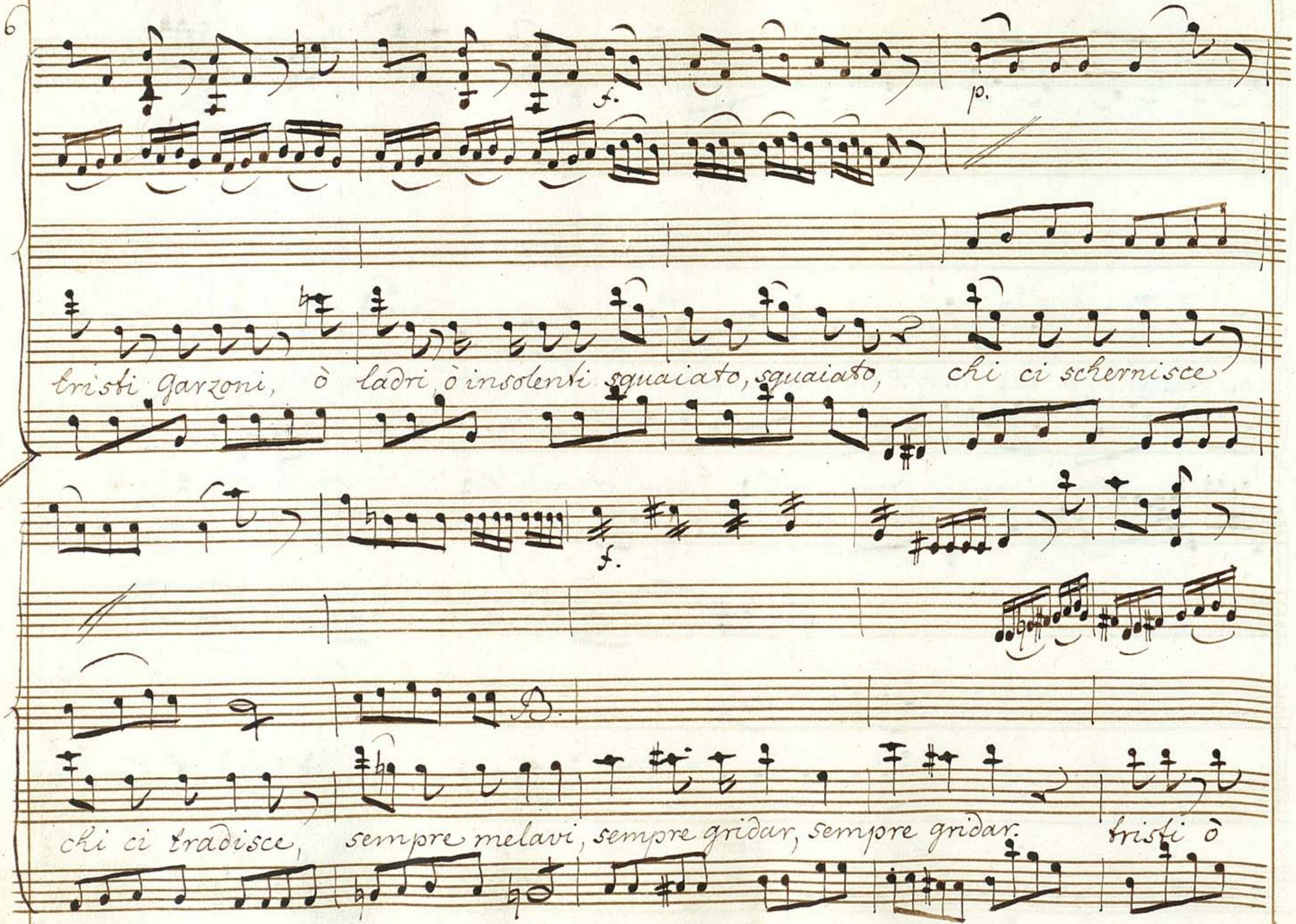
sempre gridar, qua queste scarpe, brutto squaiato, sei affannato, sei affannato, pos=

f.

sa crepar, pos=sa crepar. giorni stentati per noi si mena, siam mal pagati, siam


— strapazza=ti, e alla catena Dobbiamo star, animalaccio, brutto porcaccio,
fà il tuo dovere, và à lavorar, và à lavorar, và à lavorar, và à lavorar, pos=


f.
p.
f.
fmo
sa crepar, và à lavorar, à lavorar, à lavorar. Pover Padroni à lavorar.
p.
Pover Padroni, mastri dolenti, mastri dolenti

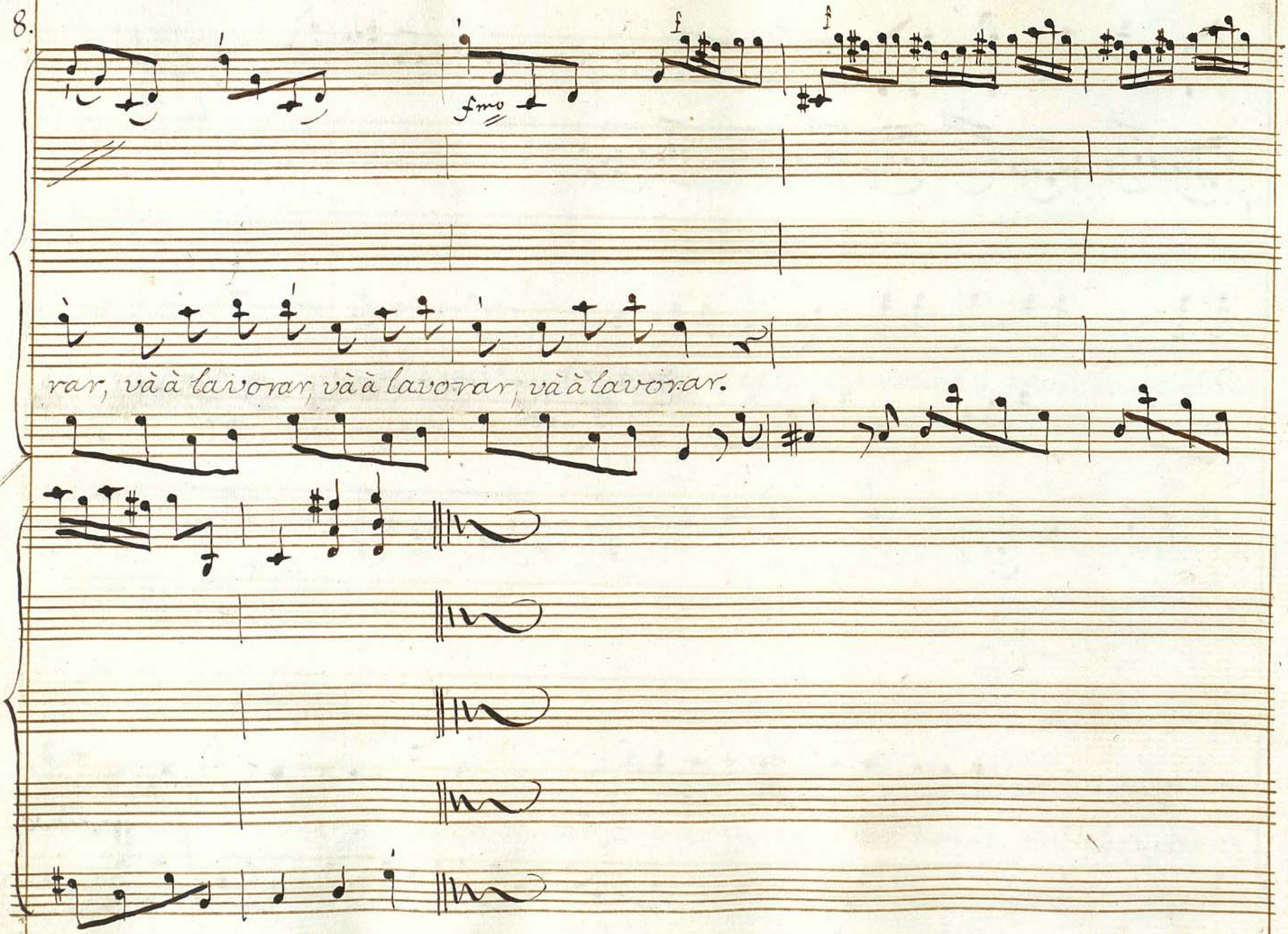

f.
p.
tristi garzoni, ò ladri ò insolenti squaiato, squaiato, chi ci schernisce
f.
chi ci tradisce, sempre melavi, sempre gridar, sempre gridar. tristi ò

p. f.

ladri, ladri, o insolenti squaiato, squaiato, Pover Padroni, sempre gridar.

f.

brutto squaiato, sei affannato, sei affannato, pos= sa crepar, pos= sa crepar, và à lavo=


fmo
f
f
rar, và à lavorar, và à lavorar, và à lavorar.

Scena 7ª

Rosina che esce di casa con la sua scolara, che porta i lavori

Via destati cammina sei ancora assonnata.

sei di sonno impastata. Ragazzaccia non mi fare arrabbiare che mi

sento le mani a pizzicare pur troppo hoil diavolino che di

dentro mi stuzzica, e mi rode) (alla ragazza avviandosi) viemmi dietro cammina.

Scena 8ª

Giannino e detta

Gian: Ros.

dove, dove Rosina. oh gioja bella! vò a por=

Pian:

tar dei vestiti all'avventore i'ho da darti una nuova che spero ti piace=

Ros.

rà mio padre ti diè buone speranze! Pian oh sì tuo padre mi diede in

1,6 4,4

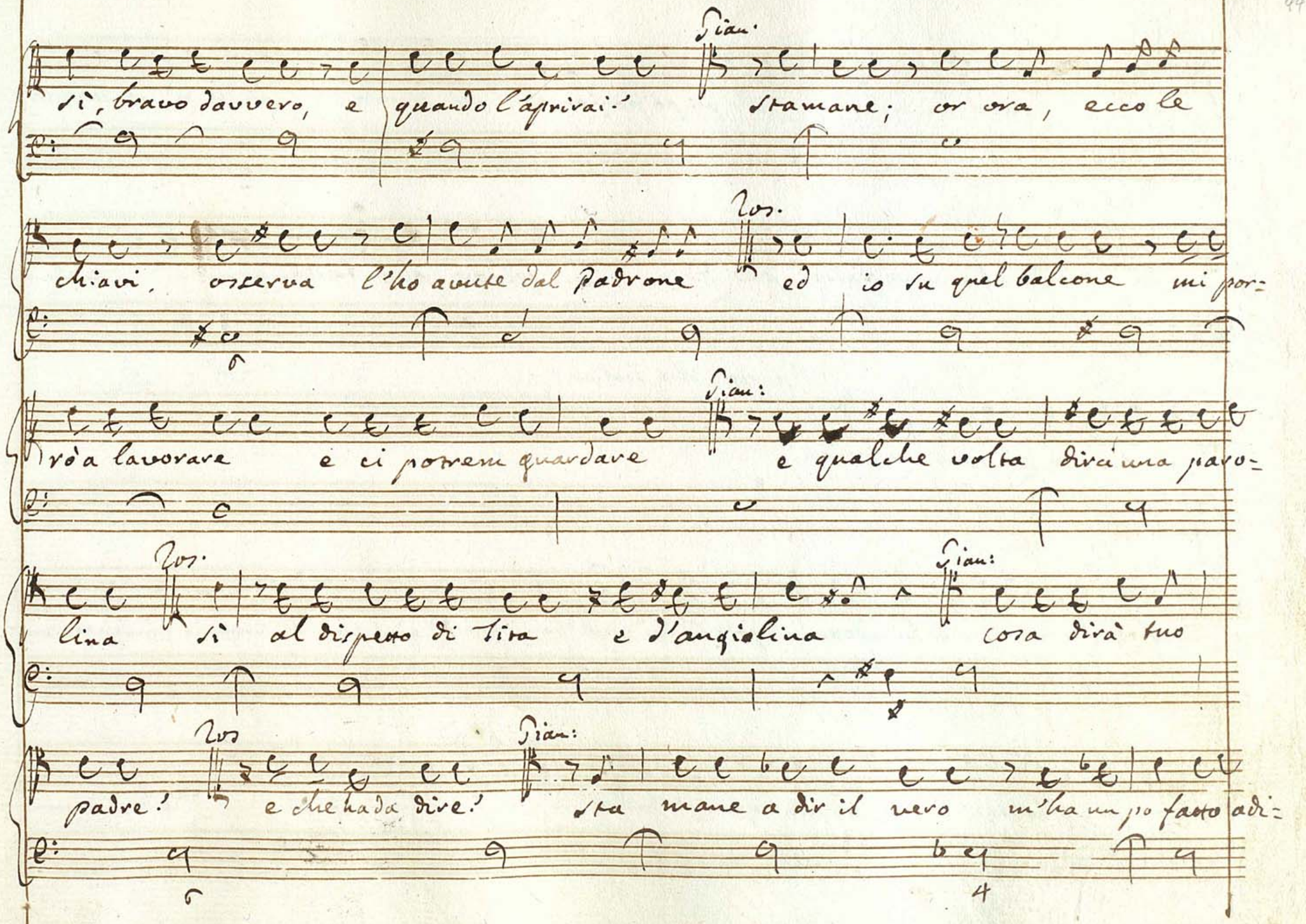
ver delle speranze tante! m'ha scacciato da lui come un birbante Ros e che

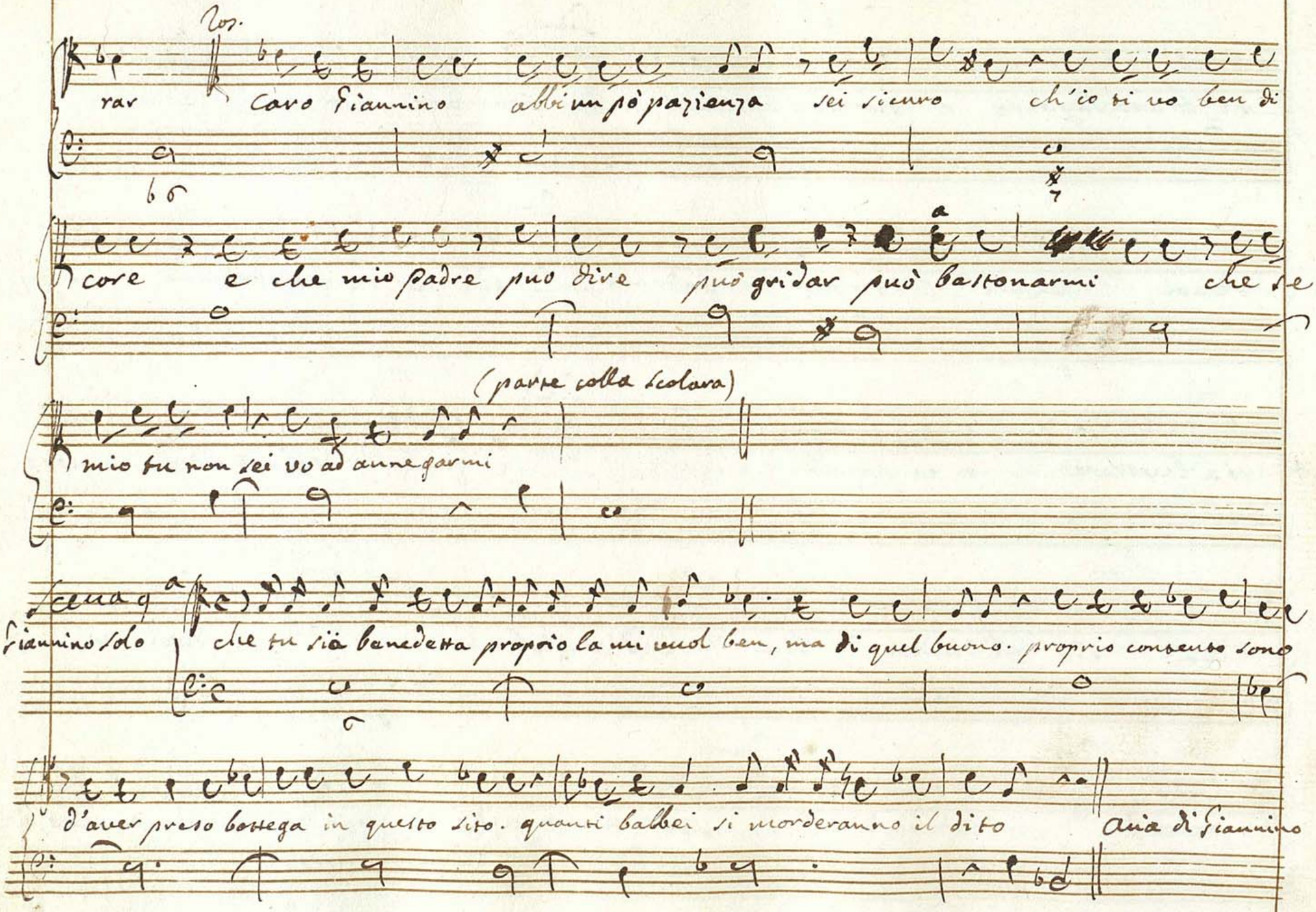
Pian:

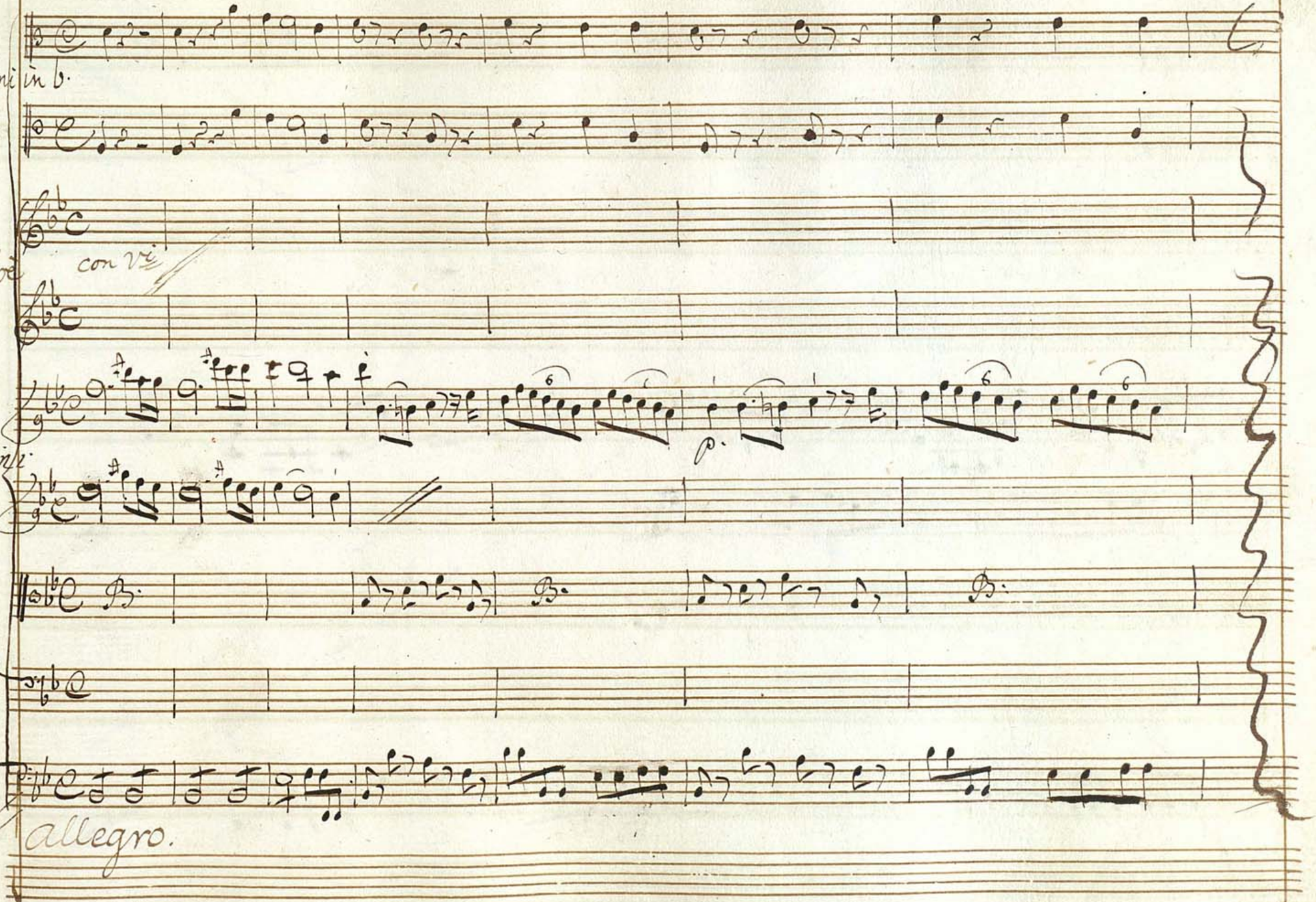
nuova mi porti vedi là quella bottega che da quattro mesi è spigio=

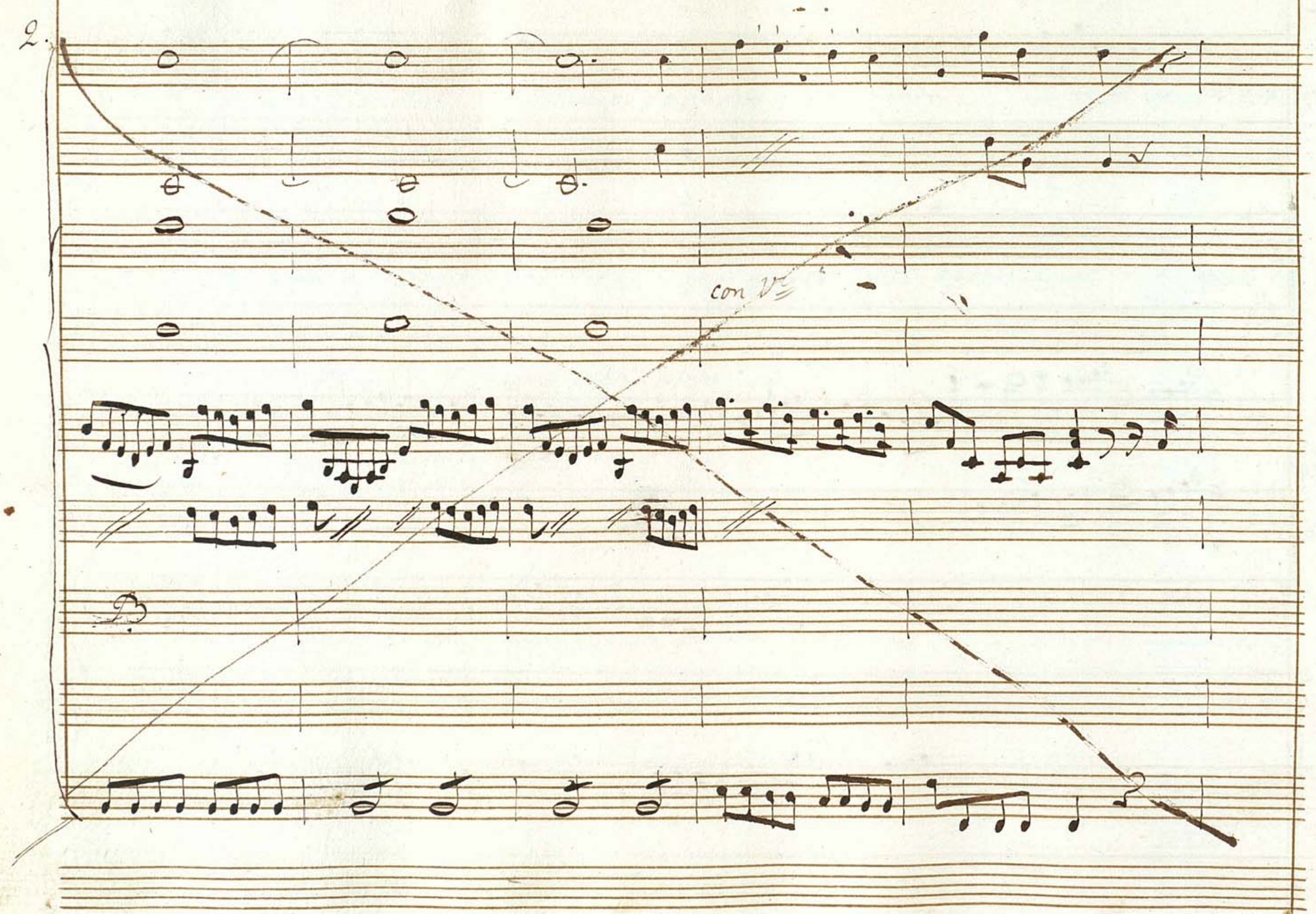
Ros.

nata io l'ho presa per farvi il mio mestiere, per poterti vedere sì,


Gian.
sì, bravo davvero, e quando l'aprivai? stamane; or ora, ecco le
Ros.
chiavi, osserva l'ho avute dal Padrone ed io su quel balcone mi por-
Gian:
rò a lavorare e ci potrem guardare e qualche volta dirci una paro-
Ros.
lina sì al dispetto di Tita e d'Angiolina
Gian:
cosa dirà tuo
Ros
padre! e che ha da dire!
Gian:
sta mane a dir il vero m'ha un po fatto adi-


Ros.
rar
Caro Giannino abbi un pò pazienza sei sicuro ch'io ti vo ben di
core e che mio padre può dire può gridar può bastonarmi che se
(parte colla scalara)
mio tu non sei vo ad annegarmi
scena q^a
Giannino solo
che tu sia benedetta proprio la mi vuol ben, ma di quel buono. proprio contento sono
d'aver preso bottega in questo sito. quanti babbei si morderanno il dito
Aria di Giannino


Corni in b.
Oboe
con Vni
Violini
Viola
allegro.

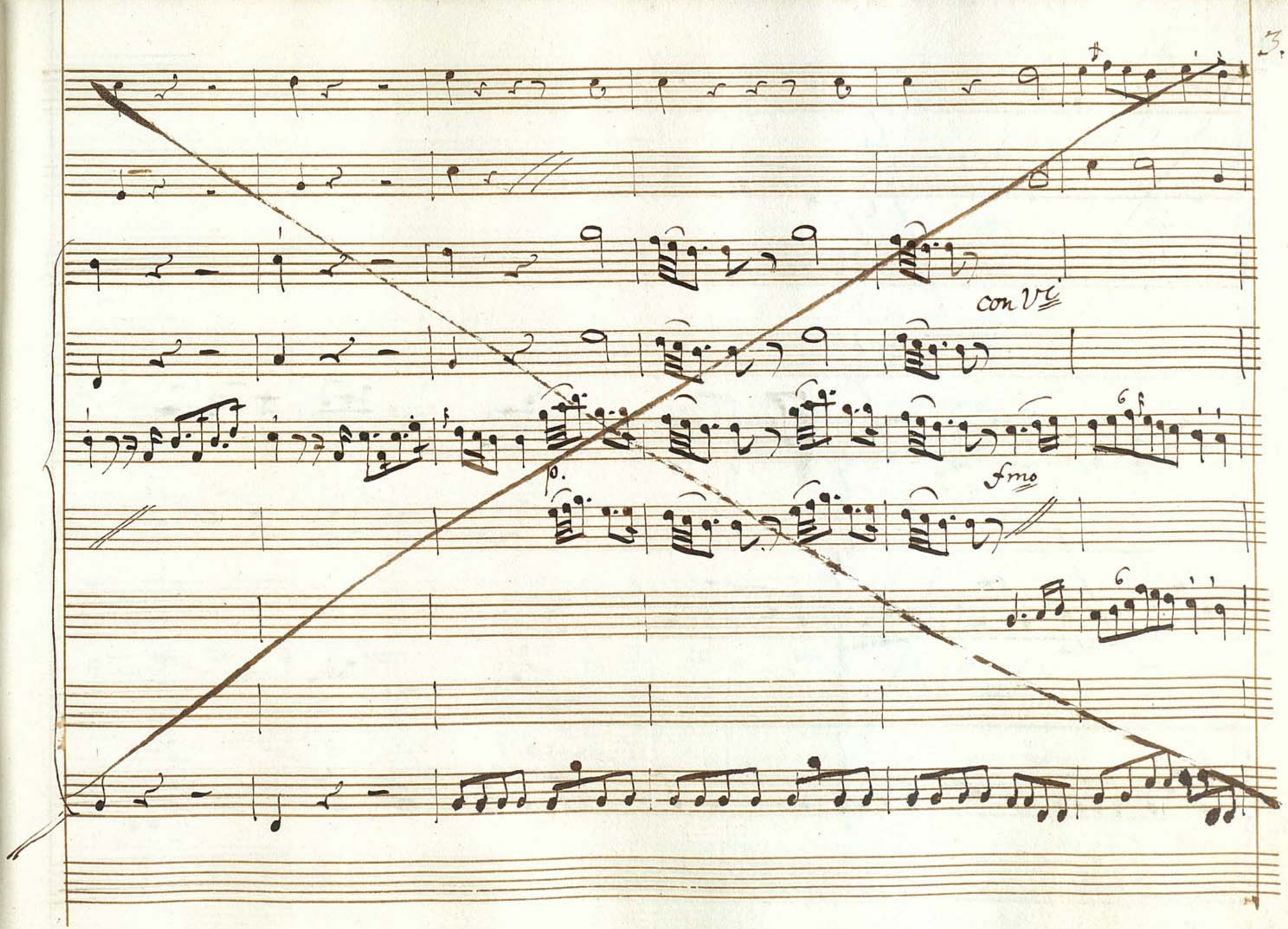

con Vc

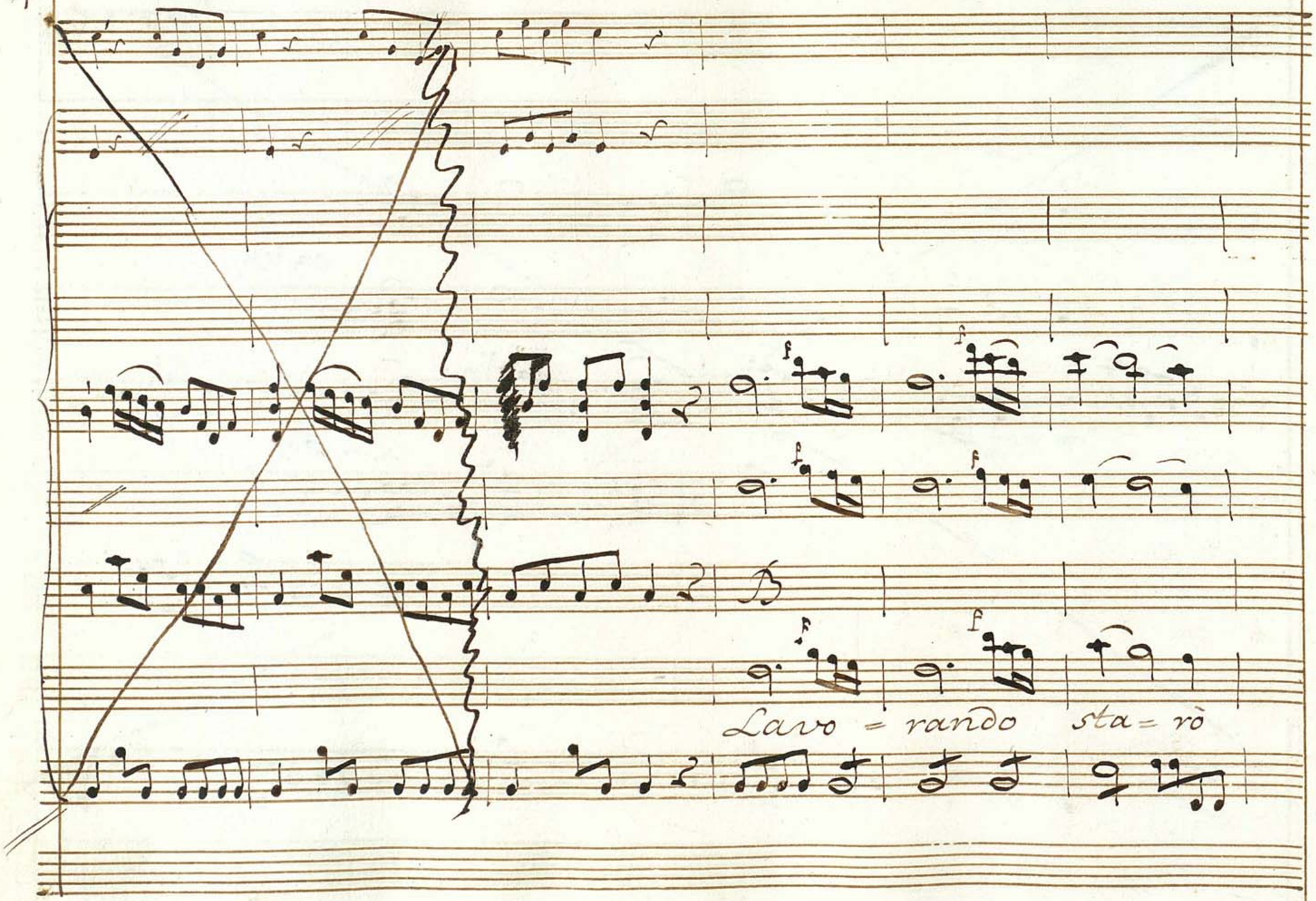
3.

con Vi

p.

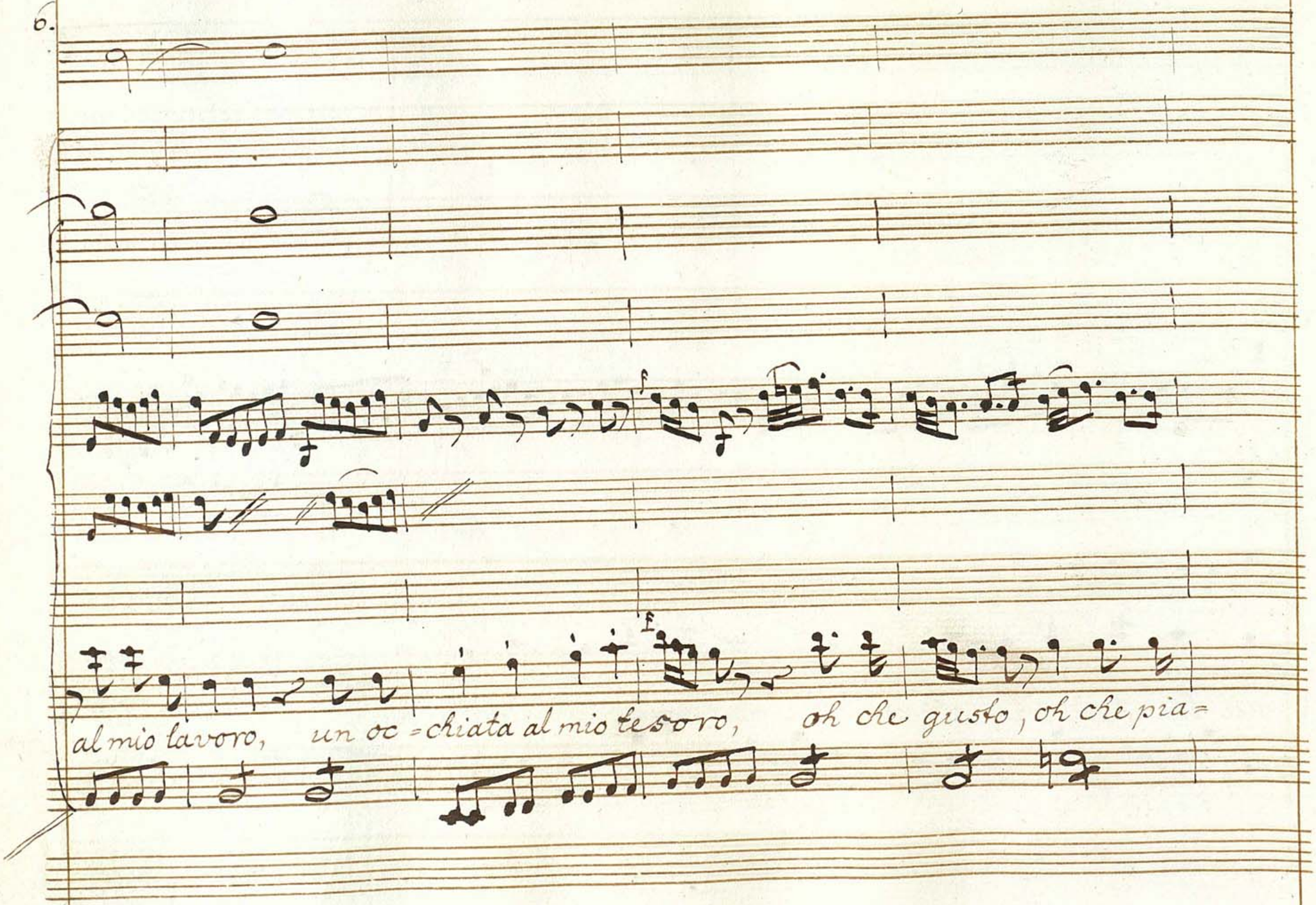
fmo



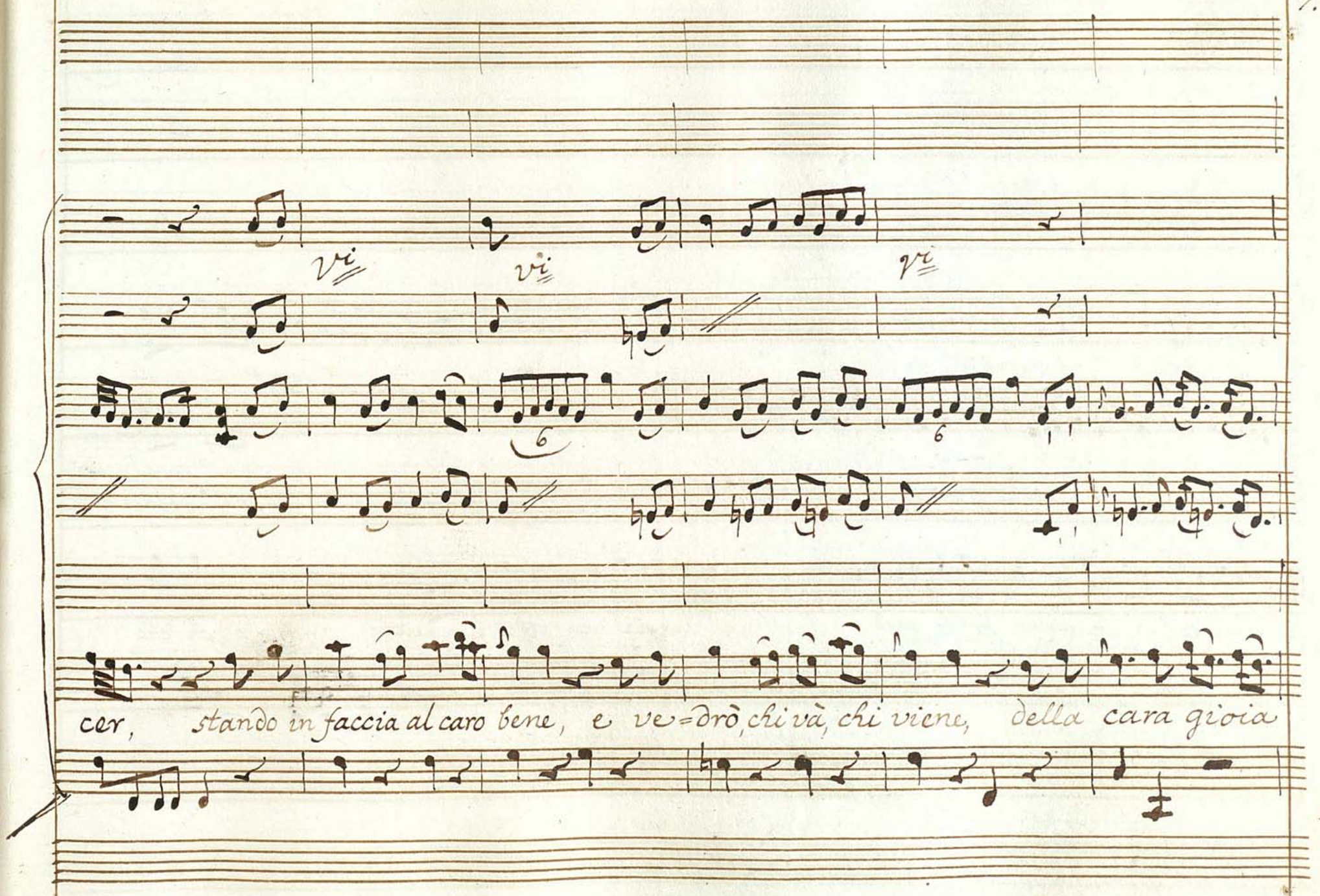

f
f
f
f
f
f
Lavo = rando
sta = rò

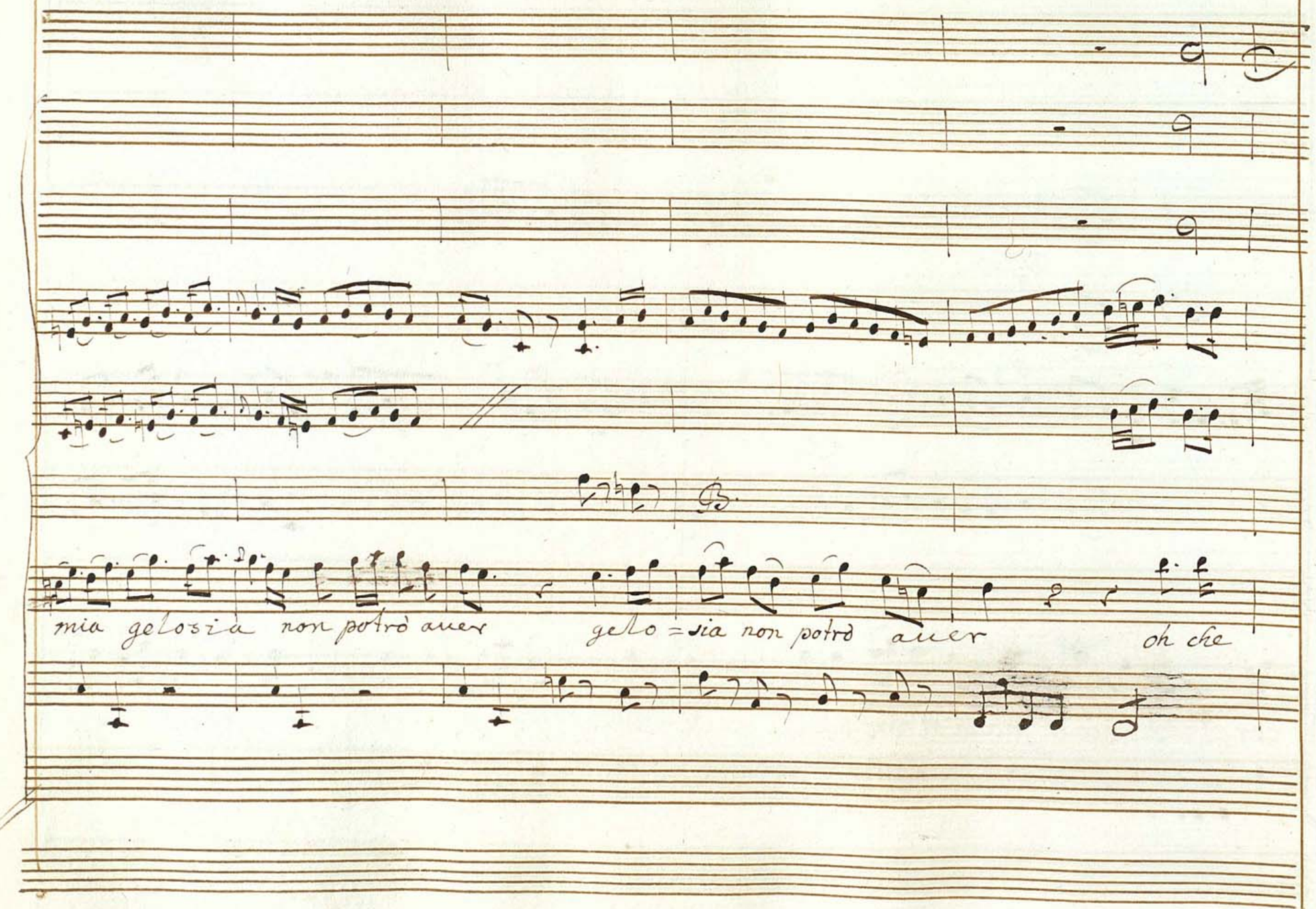
5.

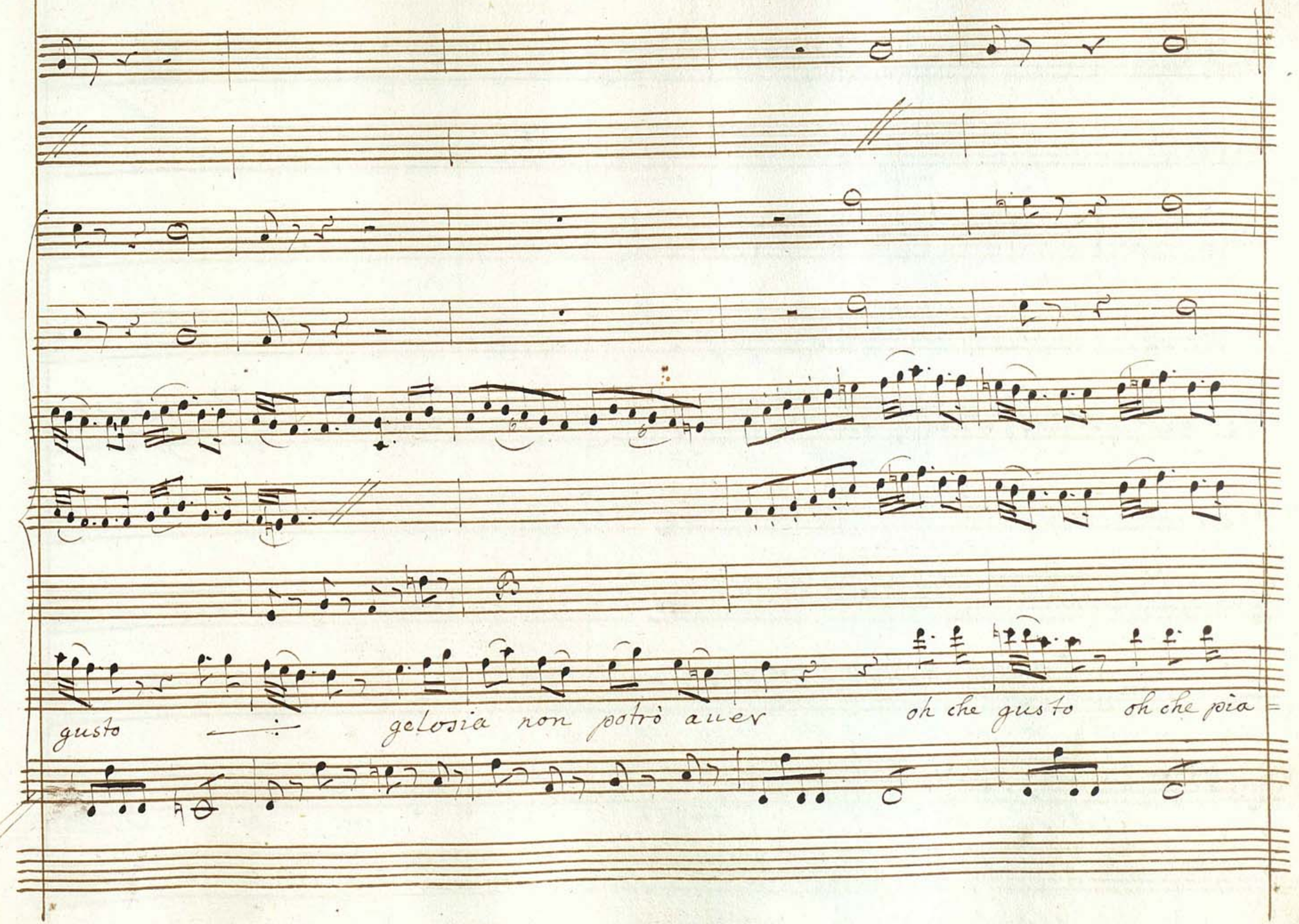
qui, la Rosina starà li, la Rosina starà li; un occhiata

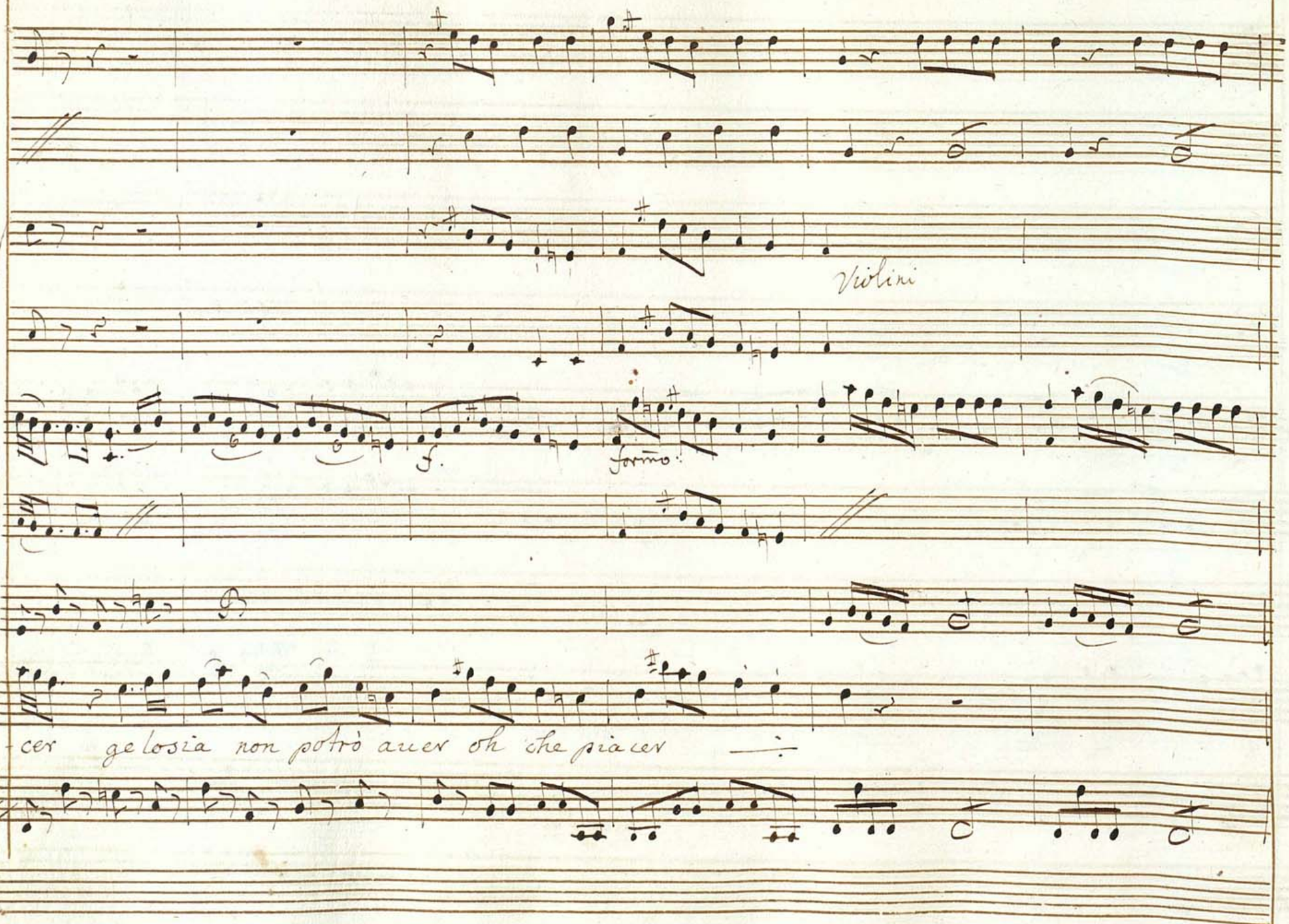

f
al mio lavoro, un oc = chiata al mio tesoro, oh che gusto, oh che pia =

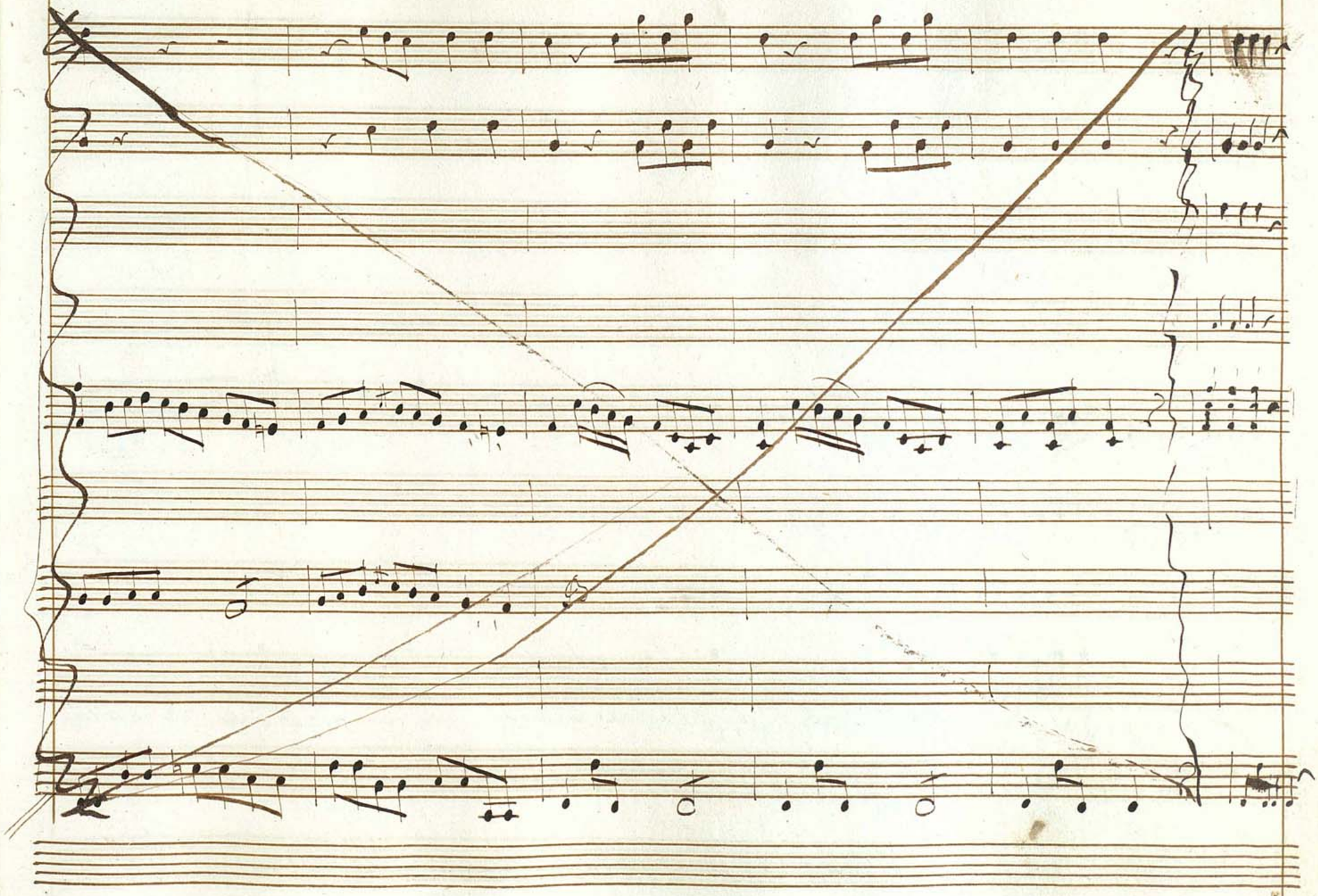
17.

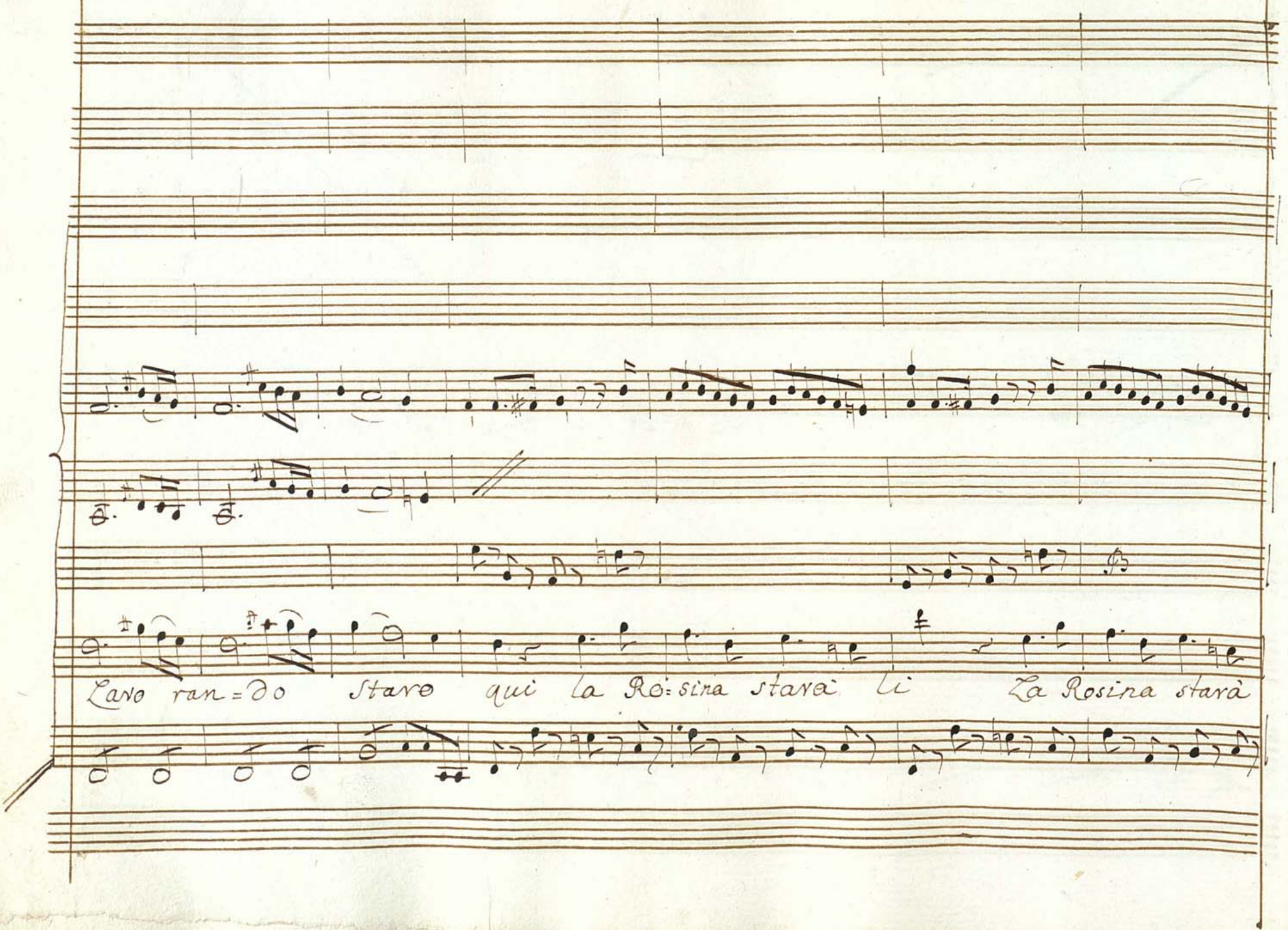

vi
vi
vi
6
6
cer, stando in faccia al caro bene, e ve=drò, chi và, chi viene, della cara gioia

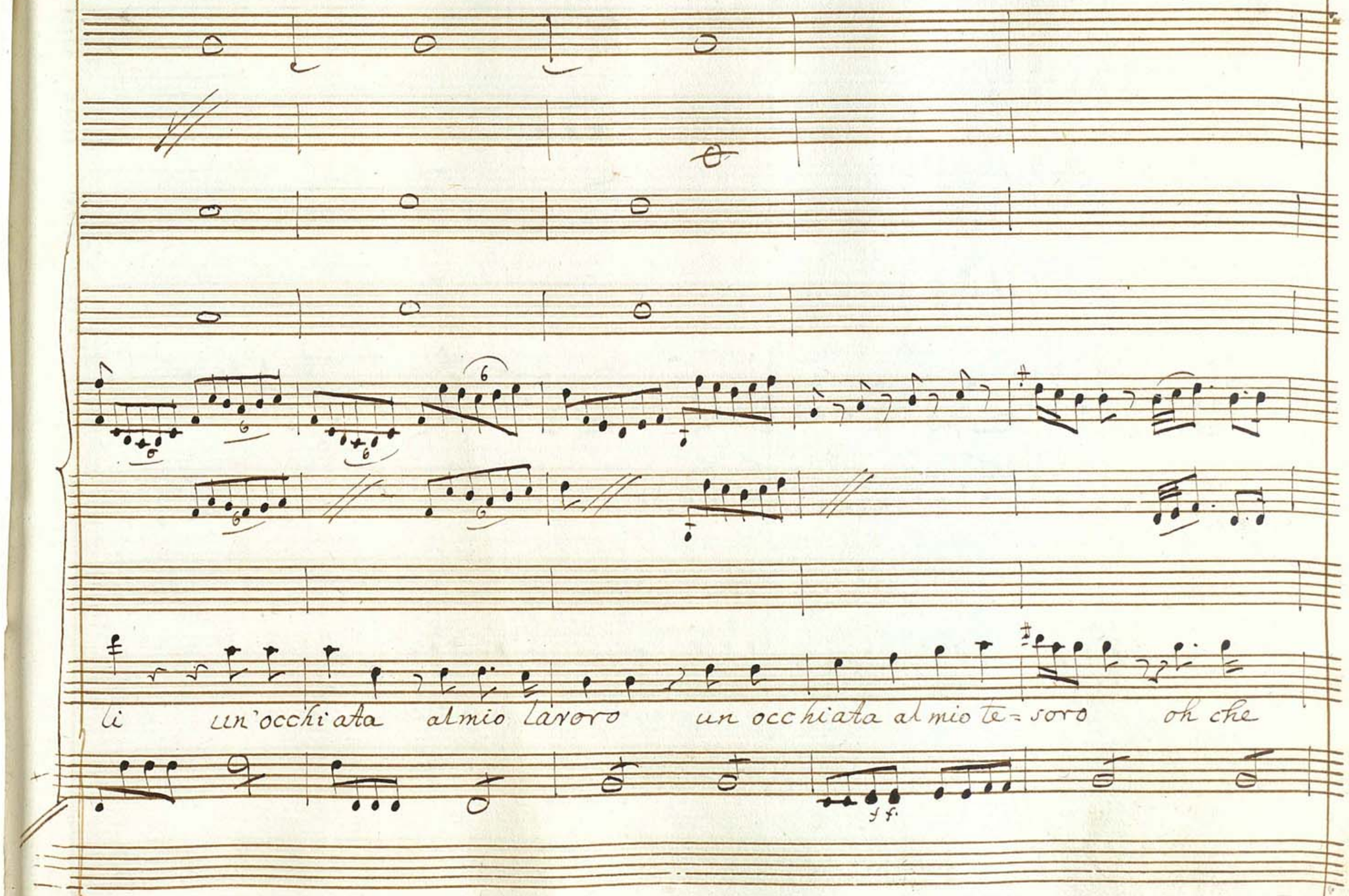

mia gelosia non potrò auer
gelo=sia non potrò auer
oh che

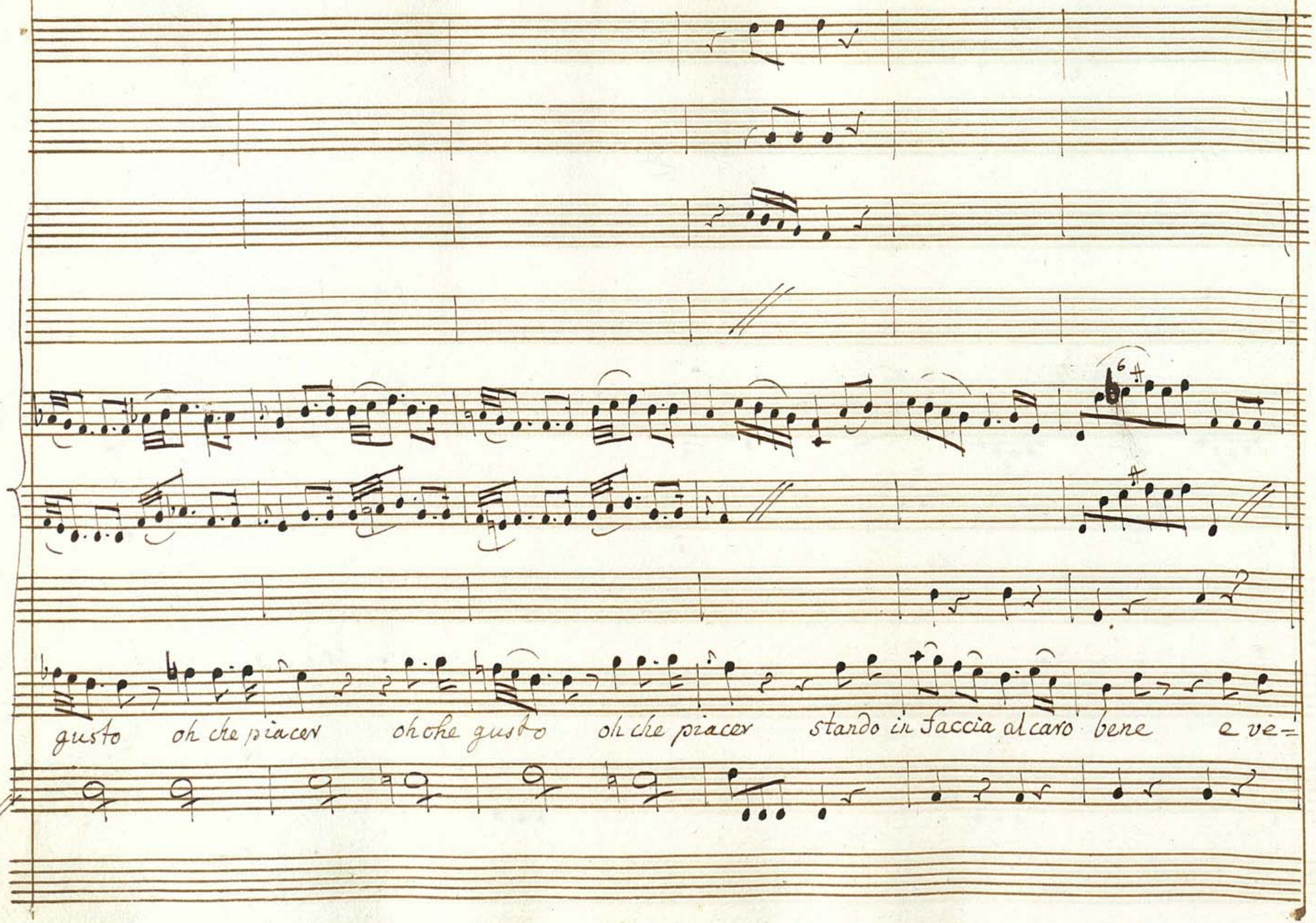

gusto
gelosia non potrò aver
oh che gusto oh che pia

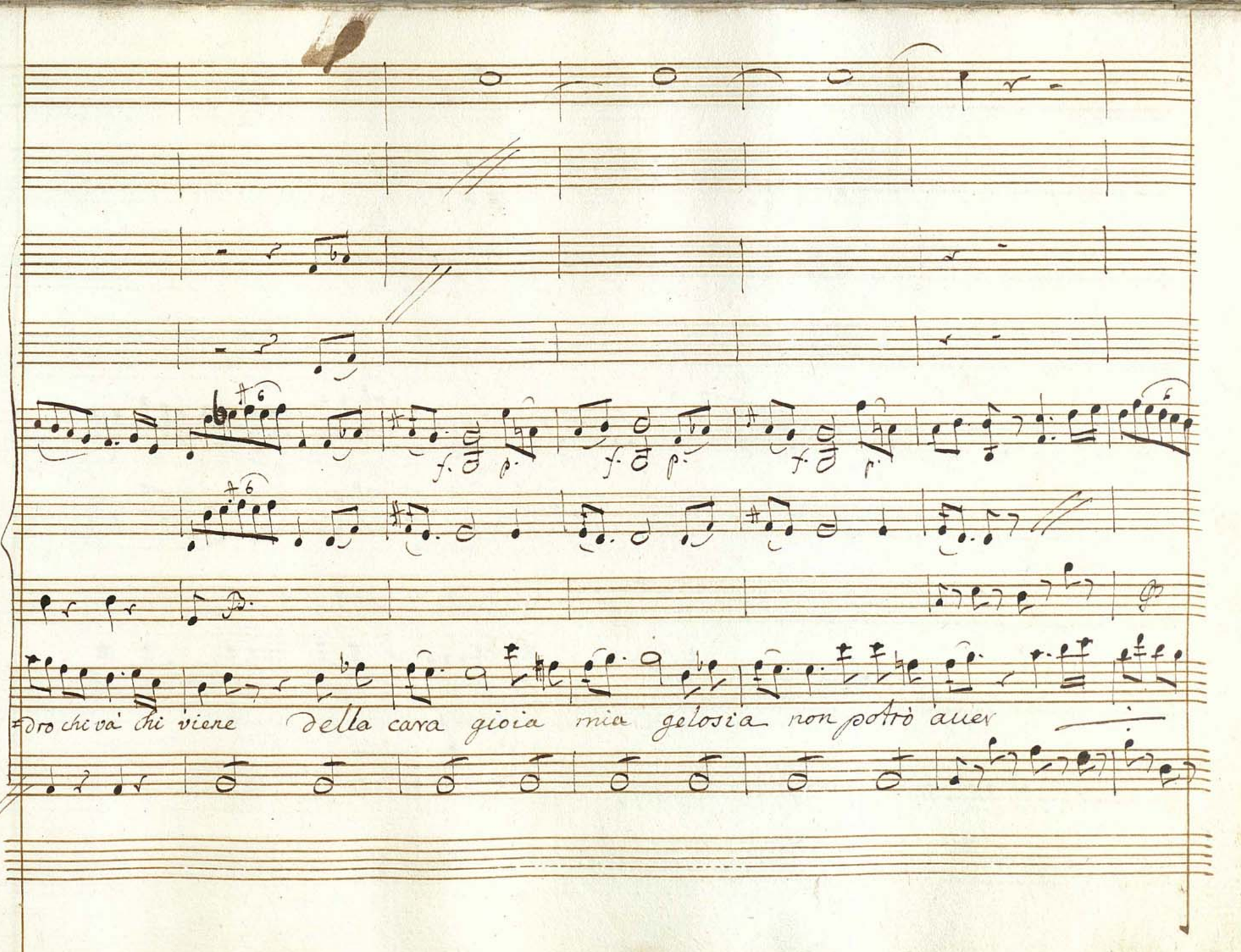

Violini
f.
forzato
cer ge losia non potrò aver oh che piacer

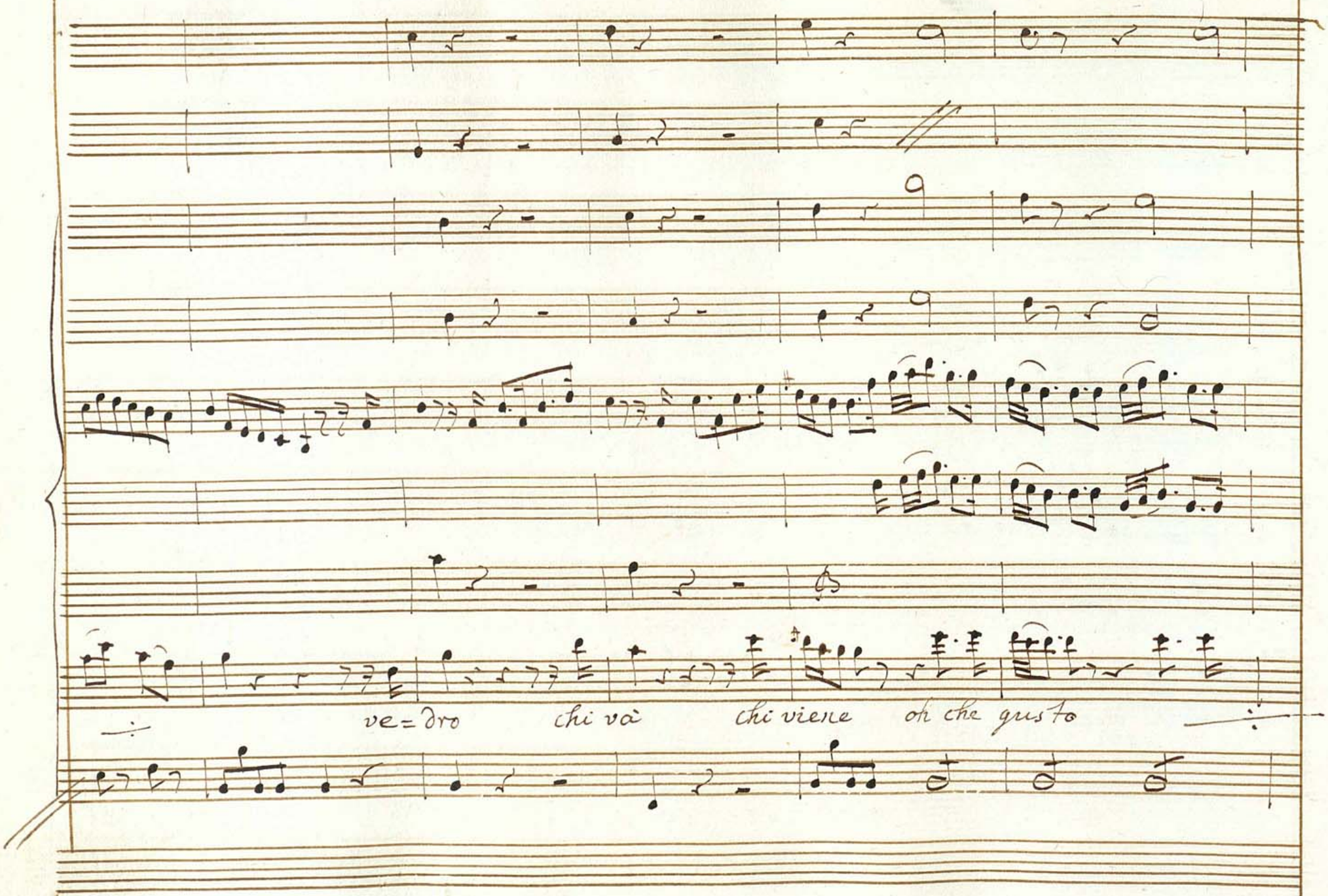


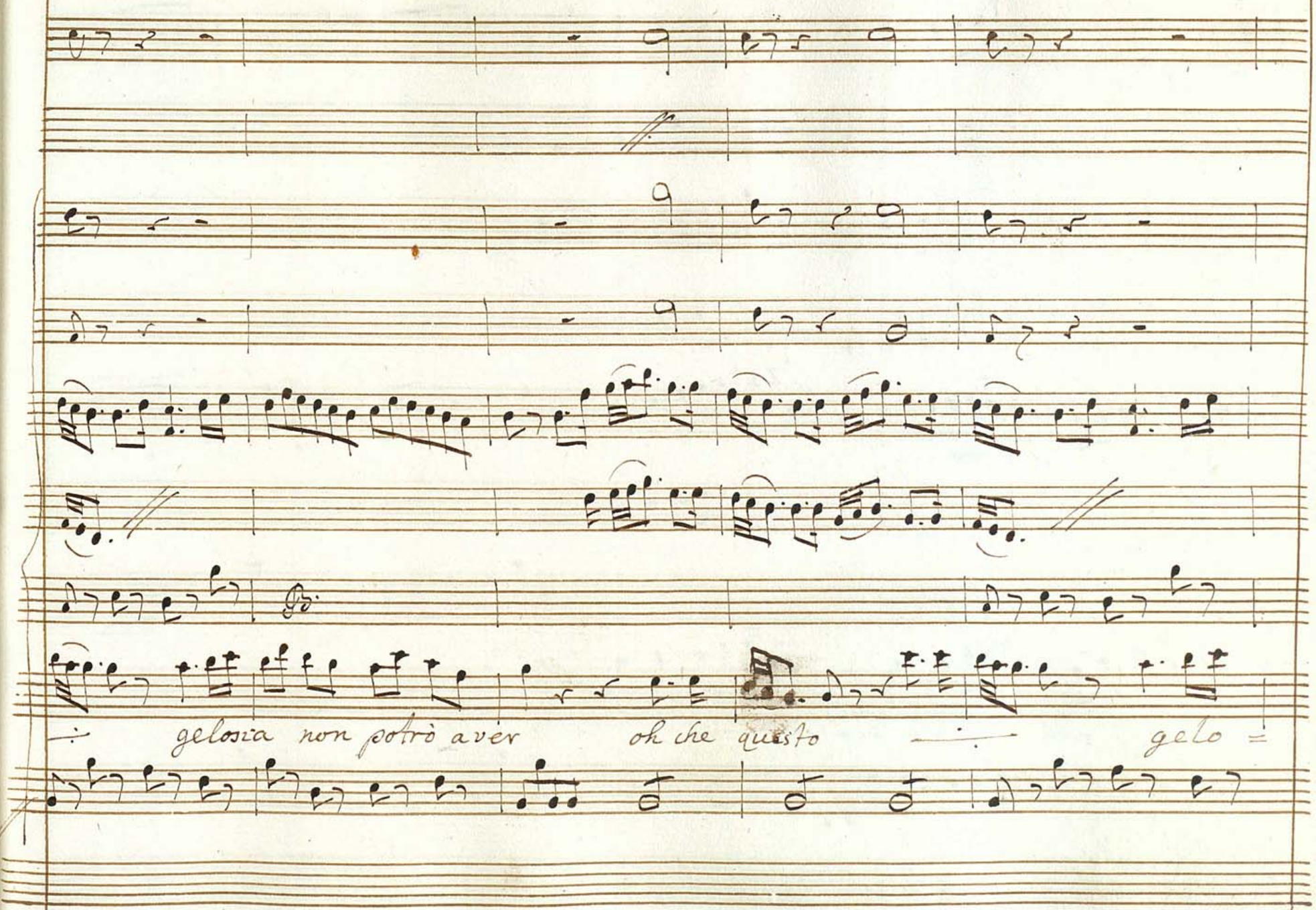

Lavo ran=do Staro qui la Ro=sina starà li La Rosina starà

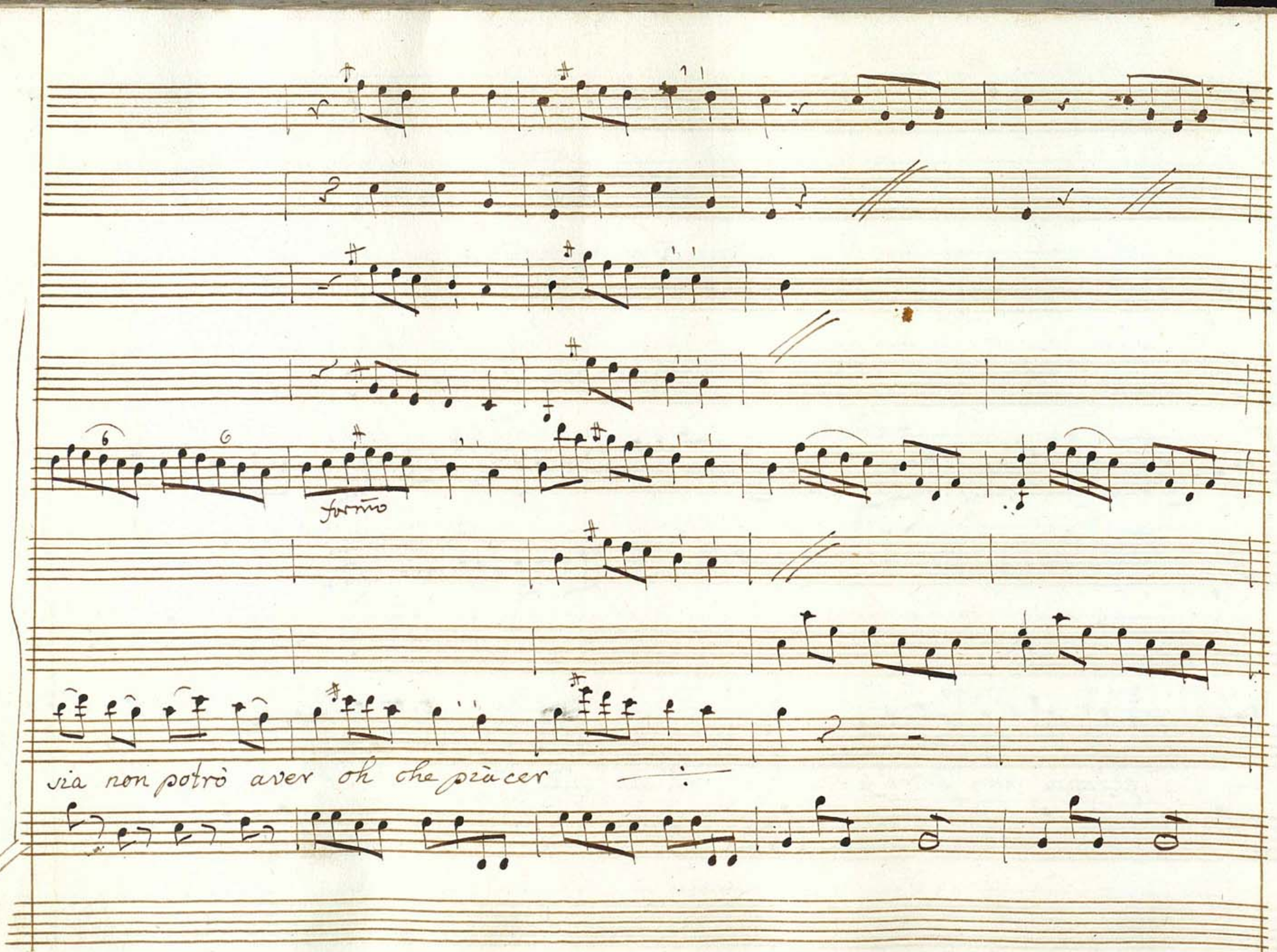

li un'occhiata al mio lavoro un occhiata al mio te=soro oh che
f f.

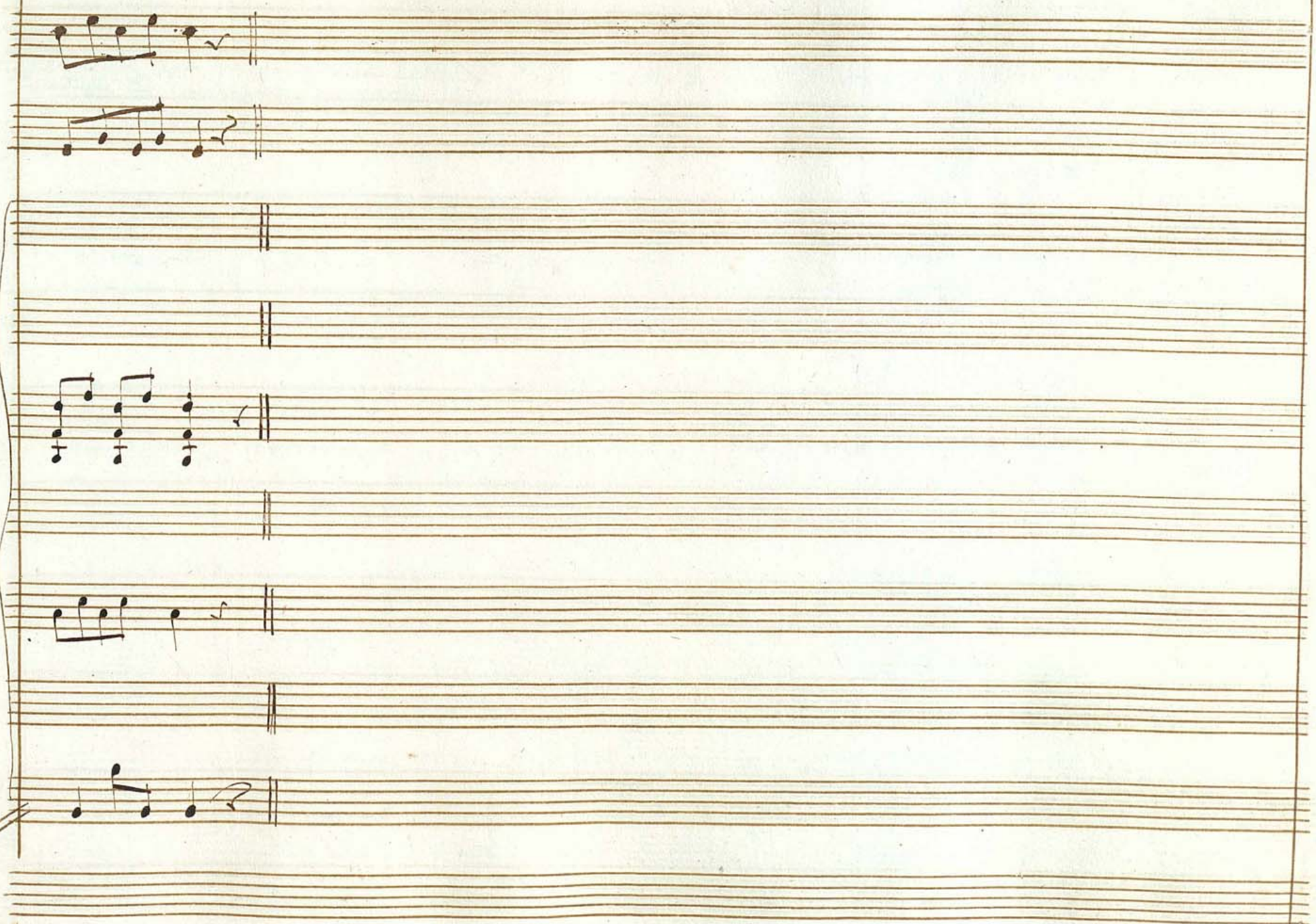

gusto oh che piacer oh che gusto oh che piacer stando in faccia al caro bene e ve=

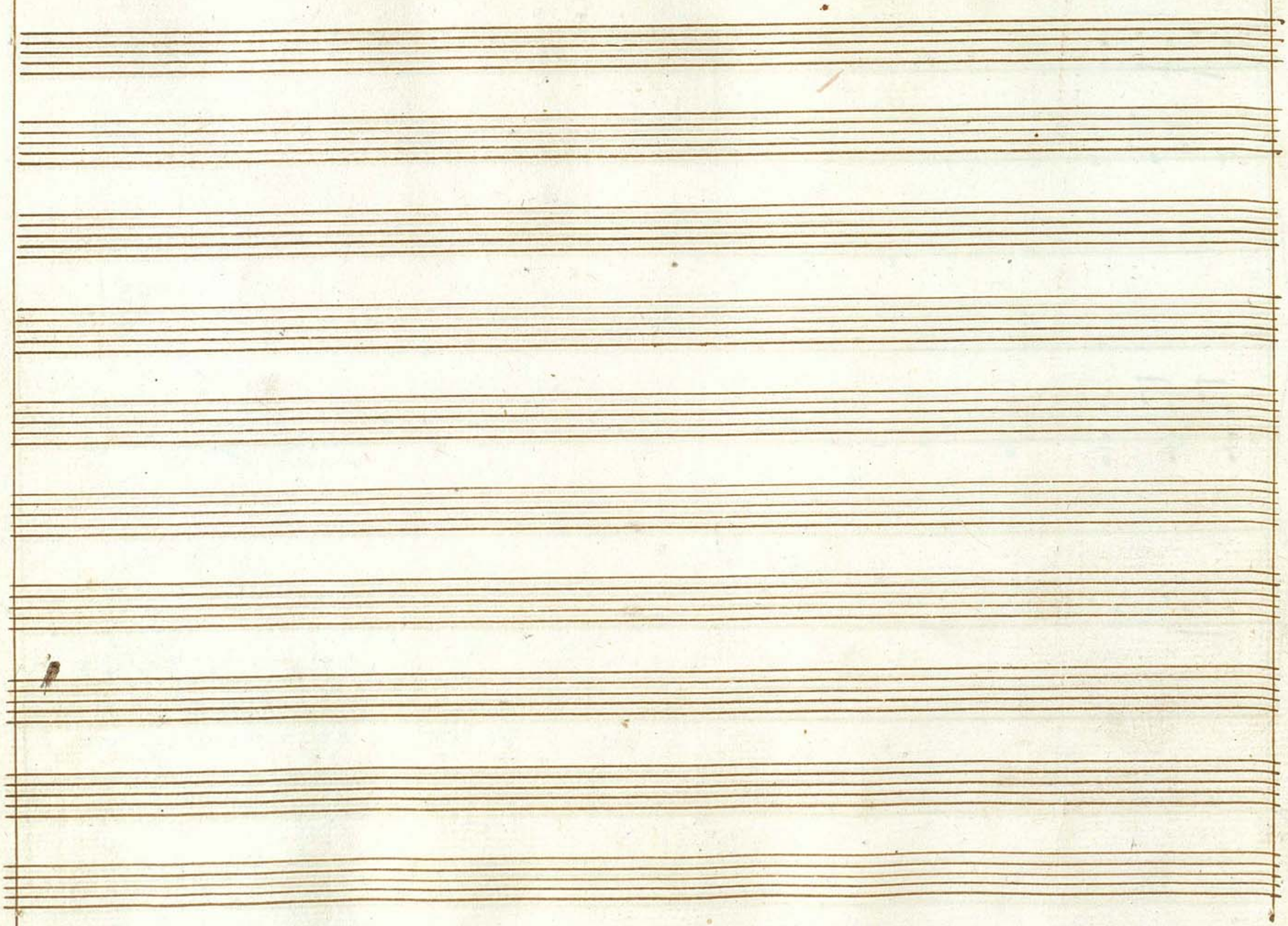

f. p.
f. p.
f. p.
dro chi và chi viene della cara gioia mia gelosia non potrò aver


ve=dro
chi và
chi viene
oh che gusto


gelosia non potrò aver
oh che questo
gelo


forzato
via non potrò aver oh che piacer





Scena 10

Angiolina sgridando la sua serva, dandogli la granata in mano

Io ti dico pettegola, che vadi a spazzare

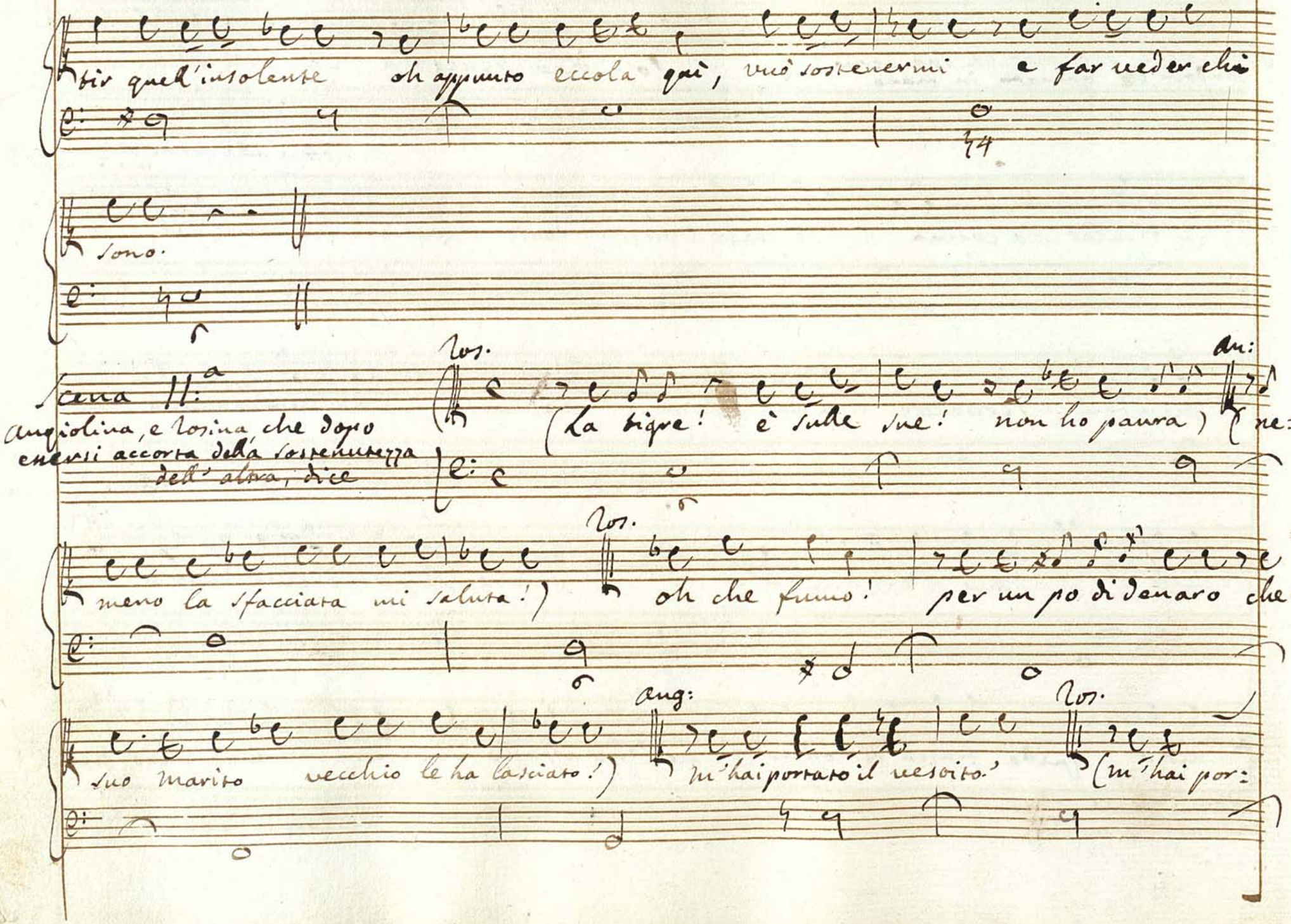
(con forza alla serva che parte di mala voglia)

e ripulir la cucina io pago i miei denari voglio essere servita

Maledette servaccie a una padrona che marito non ha vorrebbono man=

giarle il pane a tradimento or che speravo d'aver il mio Gian=

nino quella frasca di Rosina me l'ha affatto sviato. ma la farò pen=


tir quell'insolente oh appunto eccola qui, vuò sostenermi e far vedere chi
sono.
Scena 11.a
Angiolina, e Rosina che dopo
essersi accorta della sostenutezza
dell'altra, dice
Ros.
(La tigre! è sulle sue! non ho paura)
An:
(ne=
meno la sfacciata mi saluta!)
Ros.
oh che fumo! per un po di denaro che il
suo marito vecchio le ha lasciato!)
Ang:
m'hai portato il vestito.
Ros.
(m'hai por:

Ang:

tato! che arroganza! ma vuò dissimulare) chi ragazza non senti! (male=

Ros

detta!) parla con te dagli quell'abito non mi vò incommodare fra lei e

me non v'è gran differenza alfine poi mio padre è un calzolaro suo ma=

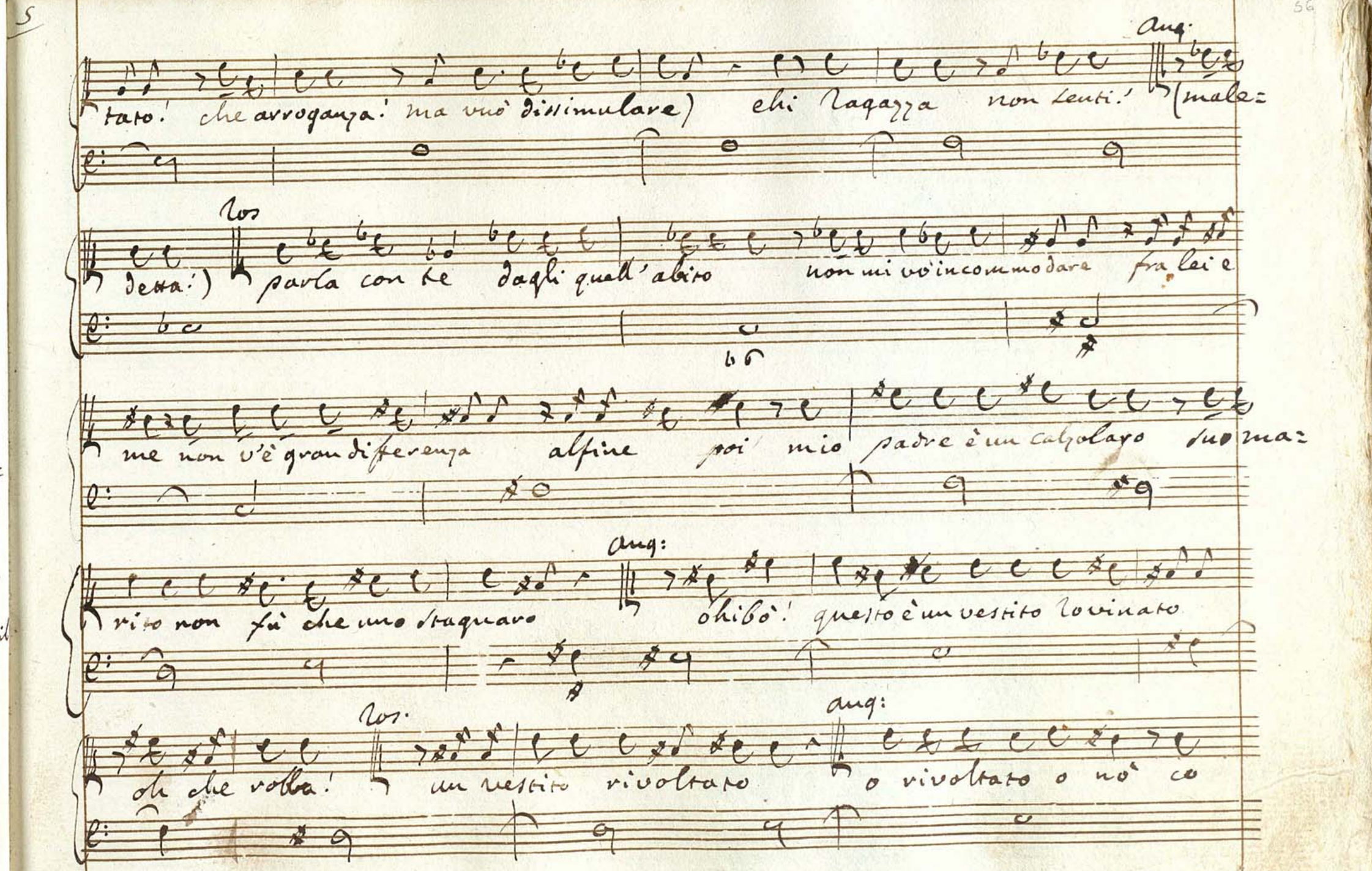
Ang:

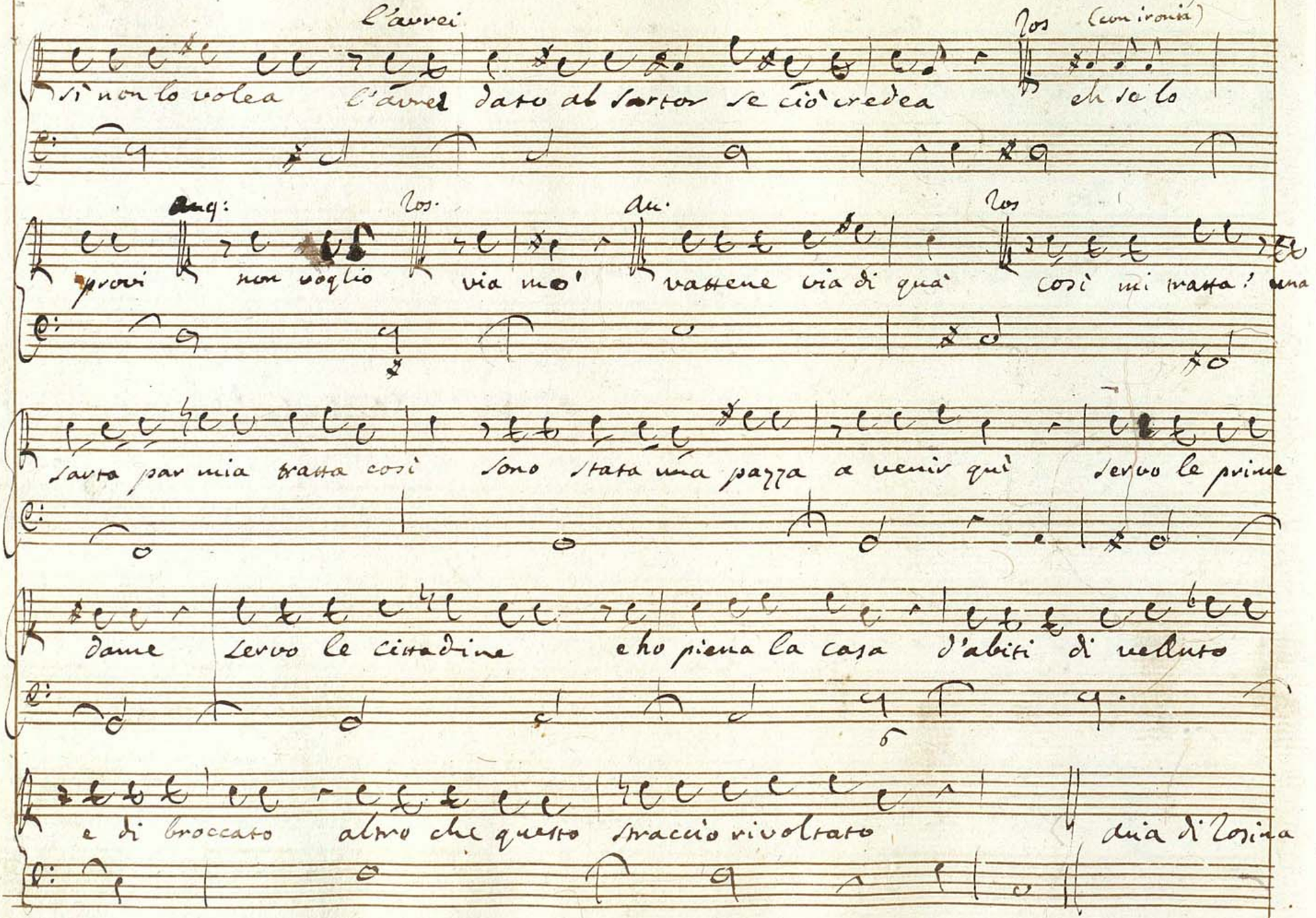
rito non fù che uno stagnaro ohibò! questo è un vestito rovinato

Ros.

Ang:

oh che robba! un vestito rivoltato o rivoltato o nò co





l'avrei

Ros (con ironia)

sì non lo volea l'avrei dato al sartor se ciò credea eh se lo

Ang: Ros. An. Ros

provi non voglio via mo' vattene via di quà così mi tratta! una

sarta par mia tratta così sono stata una pazza a venir quì servo le prime

dame servo le cittadine e ho piena la casa d'abiti di velluto

e di broccato altro che questo straccio rivoltato

Aria di Rosina

Allegro

p.

Ho servito le prime Signore, le prime Sig=

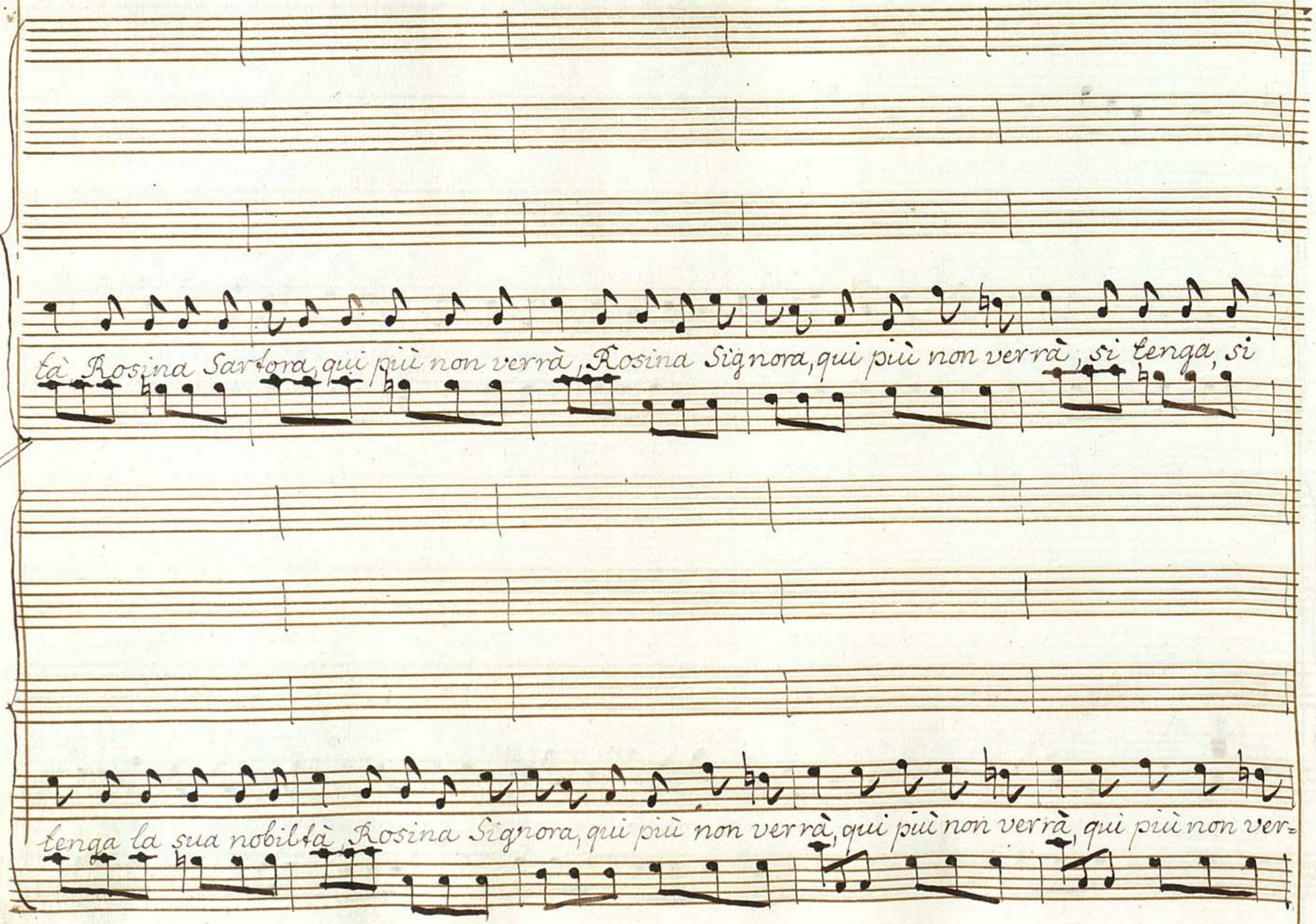
nore, e son tutte contente di me, e son tutte contente di me, e hò imparato dà un bravo San

tore dà monsieur Sganarelle francè, e fa-mosa la mia abilità, e bandiera di me non si

fà, nò, nò, non si fà, nò, nò, non si fà, Ragazza fanciulla, qual ella mi vede la testa mi

pe

frulla, più ch' ella non crede, si tenga Signora la sua nobiltà, si tenga Signora la sua nobil=


tà Rosina Sarà ora, qui più non verrà, Rosina Signora, qui più non verrà, si tenga, si
tenga la sua nobiltà, Rosina Signora, qui più non verrà, qui più non verrà, qui più non ver=

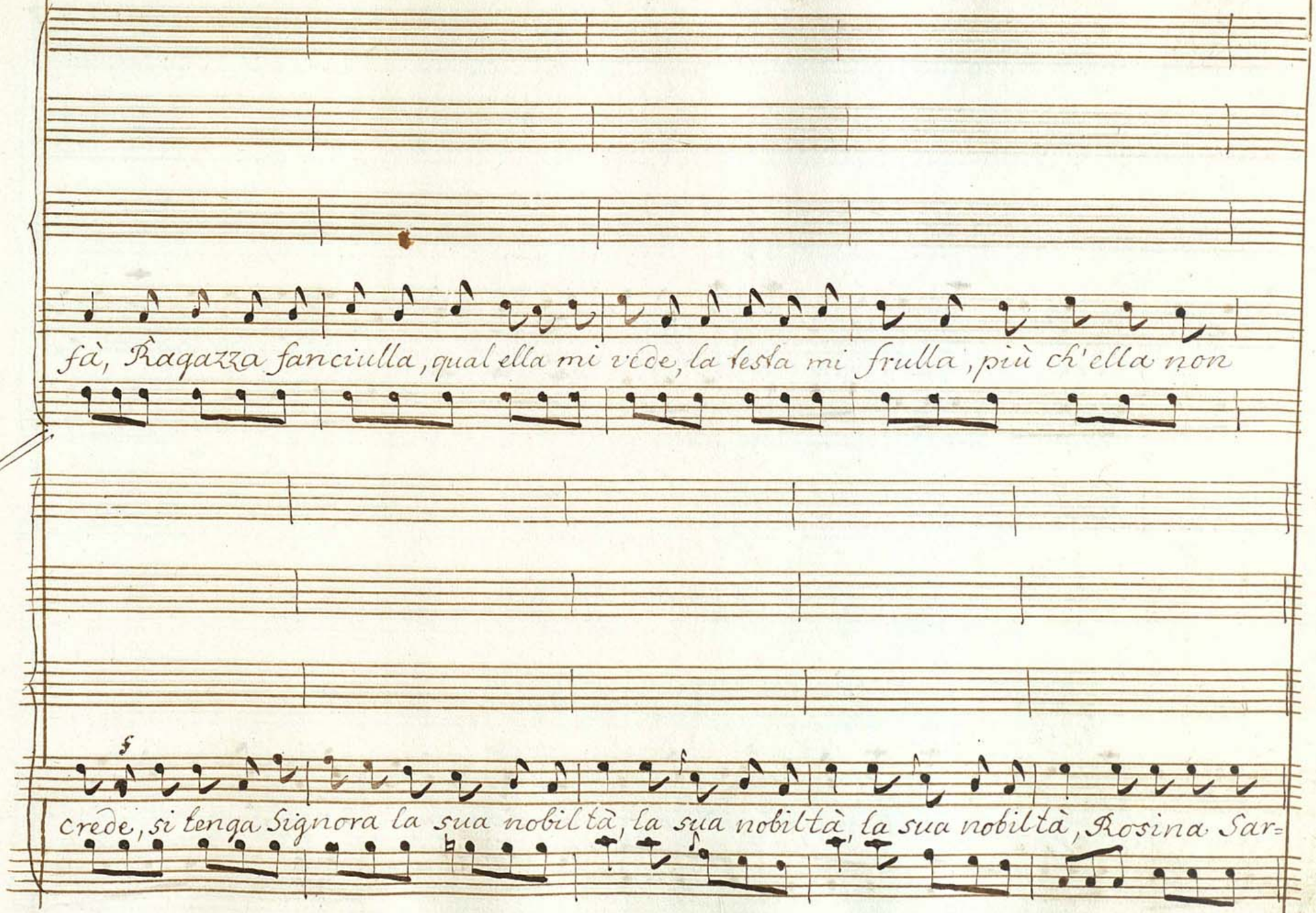
fmo

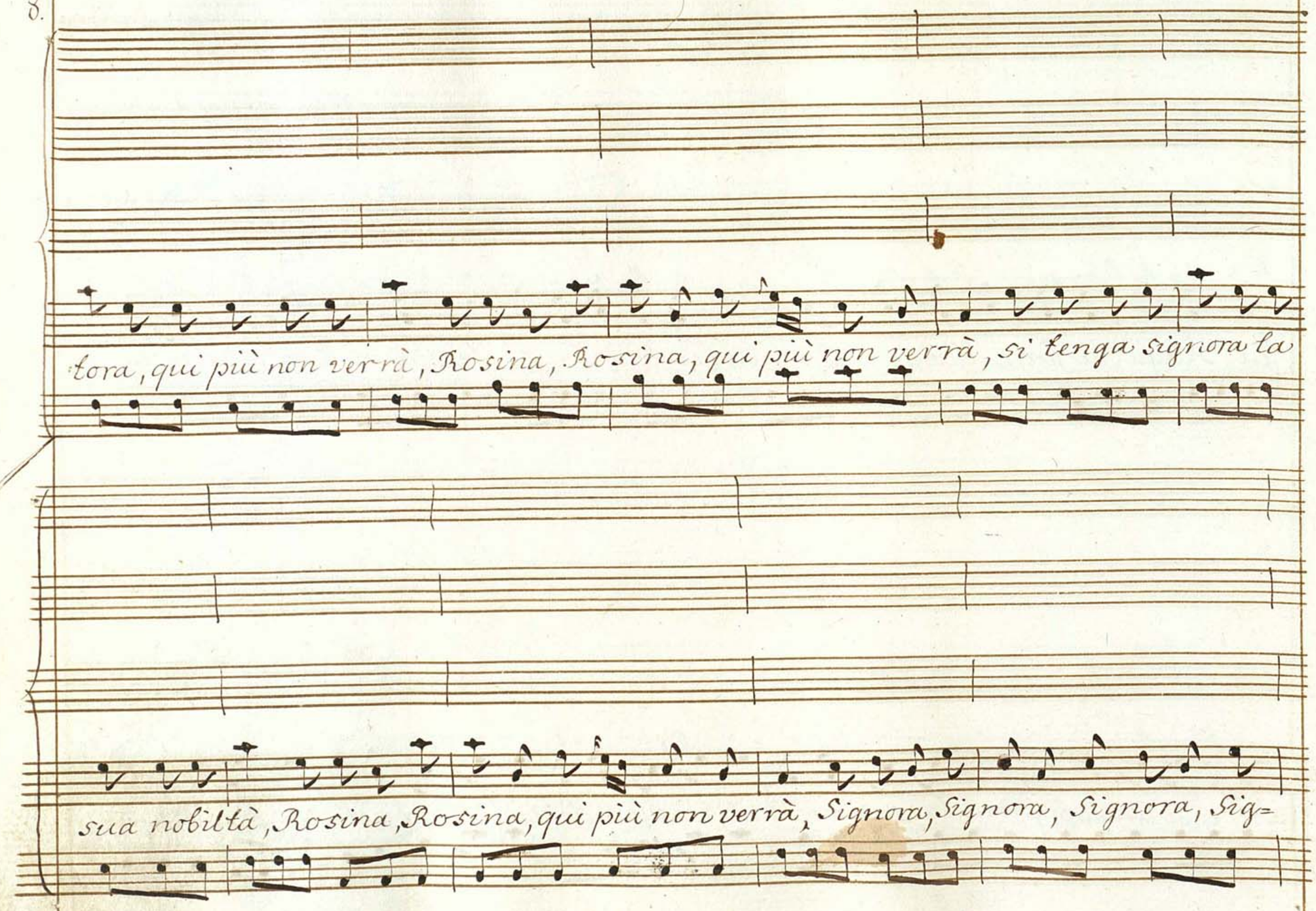
rà, Rosina, Rosina, qui più non verrà

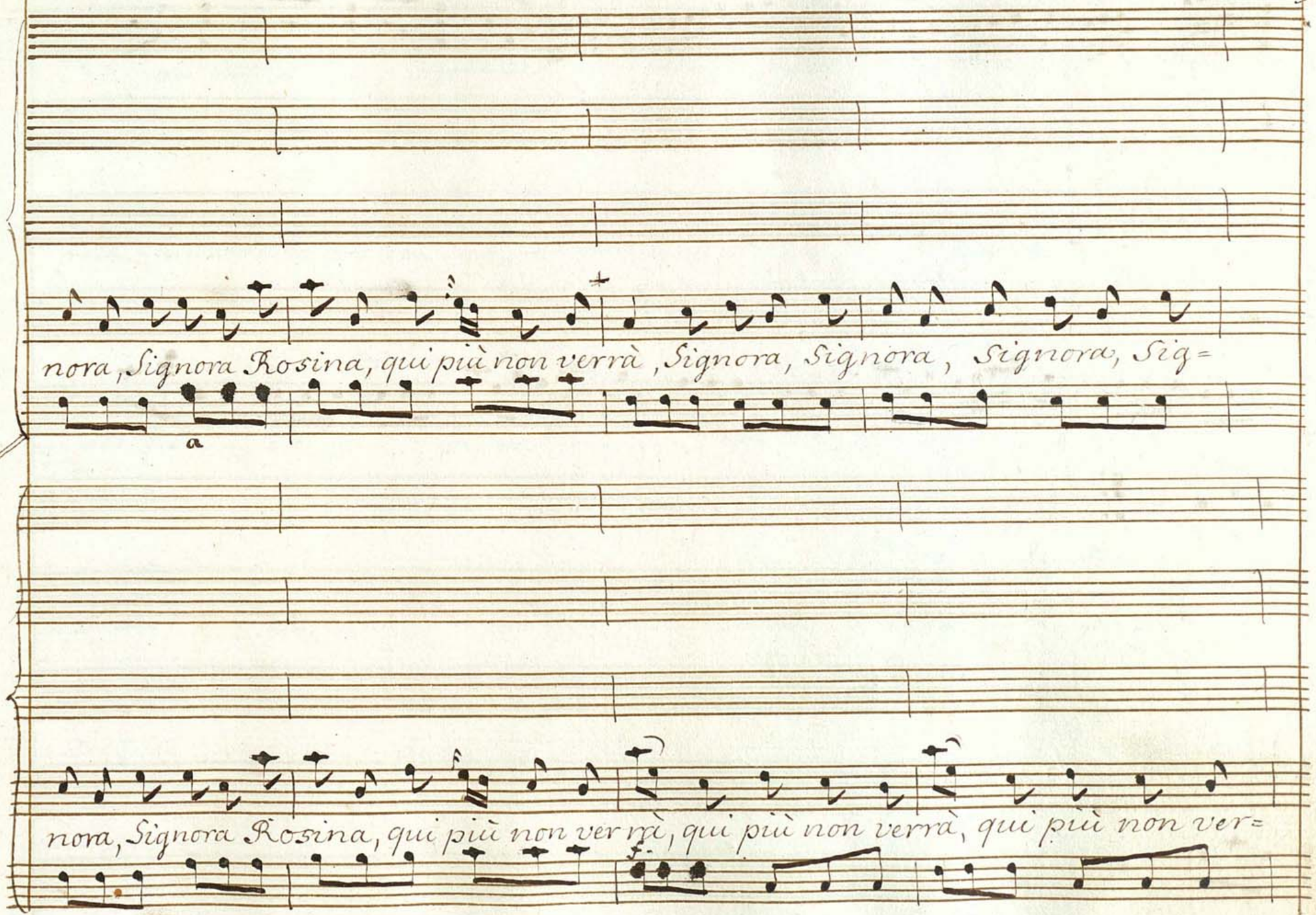
Ho imparato dà un bravo Sartore Monsieur Sganarelle francè, fran=

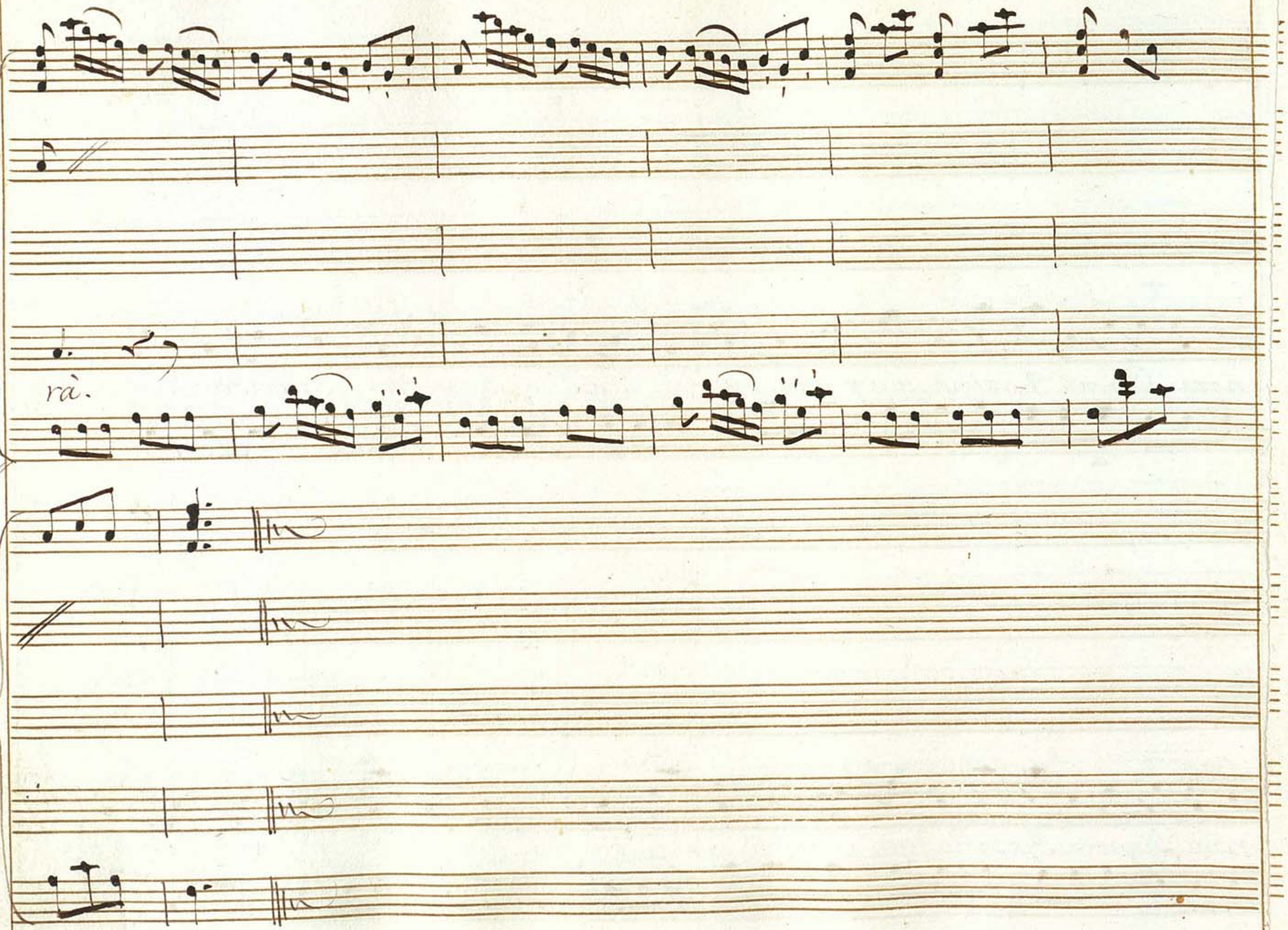
çè, e hò servito le prime Signore, son tutte contente di me, di me, e famosa la mia abili=

tà, la mia, la mia, la mia abilità, e bandiera di me, di me, di me, di me non si


fà, Ragazza fanciulla, qual ella mi vede, la testa mi frulla, più ch'ella non
crede, si tenga Signora la sua nobiltà, la sua nobiltà, la sua nobiltà, Rosina Sar=


tora, qui più non verrà, Rosina, Rosina, qui più non verrà, si tenga signora la
sua nobiltà, Rosina, Rosina, qui più non verrà, Signora, Signora, Signora, Sig=


nora, Signora Rosina, qui più non verrà, Signora, Signora, Signora, Sig=
a
nora, Signora Rosina, qui più non verrà, qui più non verrà, qui più non ver=
f


rà.

Angiolina

oh che audita! insolente! appena è nata che vuol fare con tutti la gra-

ziosa ma avrà da far con me, la schizzignosa parte

Scena 12ª

Bernardo, Giannino, e Tita.

Tit

mastro Bernardo

Ber:

che hai di nuovo Tita!

Tit

novità non ne

Ber

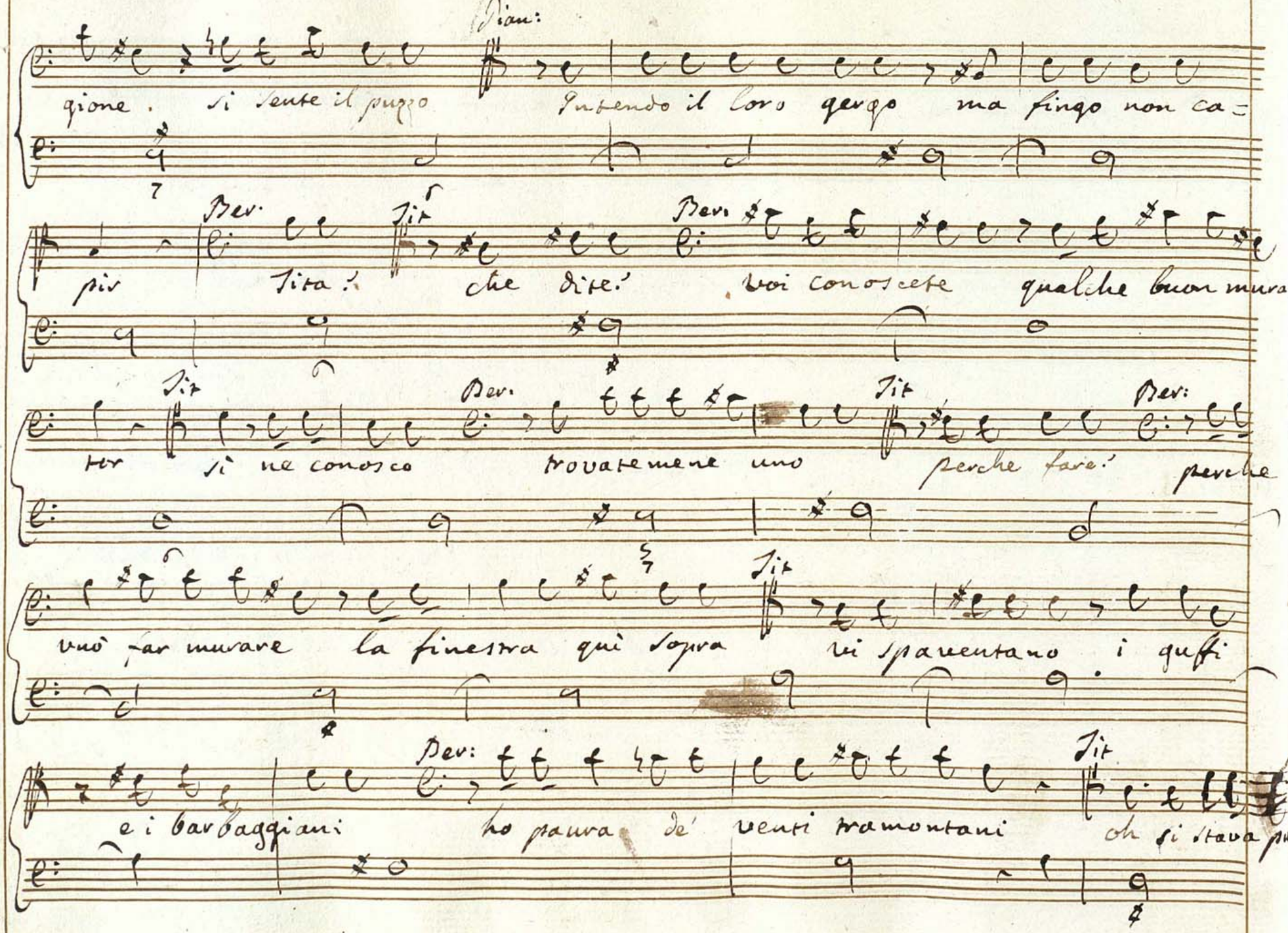
mancano i mosconi s'accostano alla carne In questa piazza non ci

Tit

sono carogne non ce n'erano

Ber

dite come va detto si ha va



Dian:

gione. si sente il puzzo Intendo il loro gergo ma fingo non ca=

Ber. Tit Ber.

pir Tita! che dite! voi conoscete qualche buon mura=

Tit Ber. Tit Ber:

tor sì ne conosco trovatemene uno perche fare! perche

Tit

vuò far murare la finestra quì sopra vi spaventano i guffi

Ber: Tit

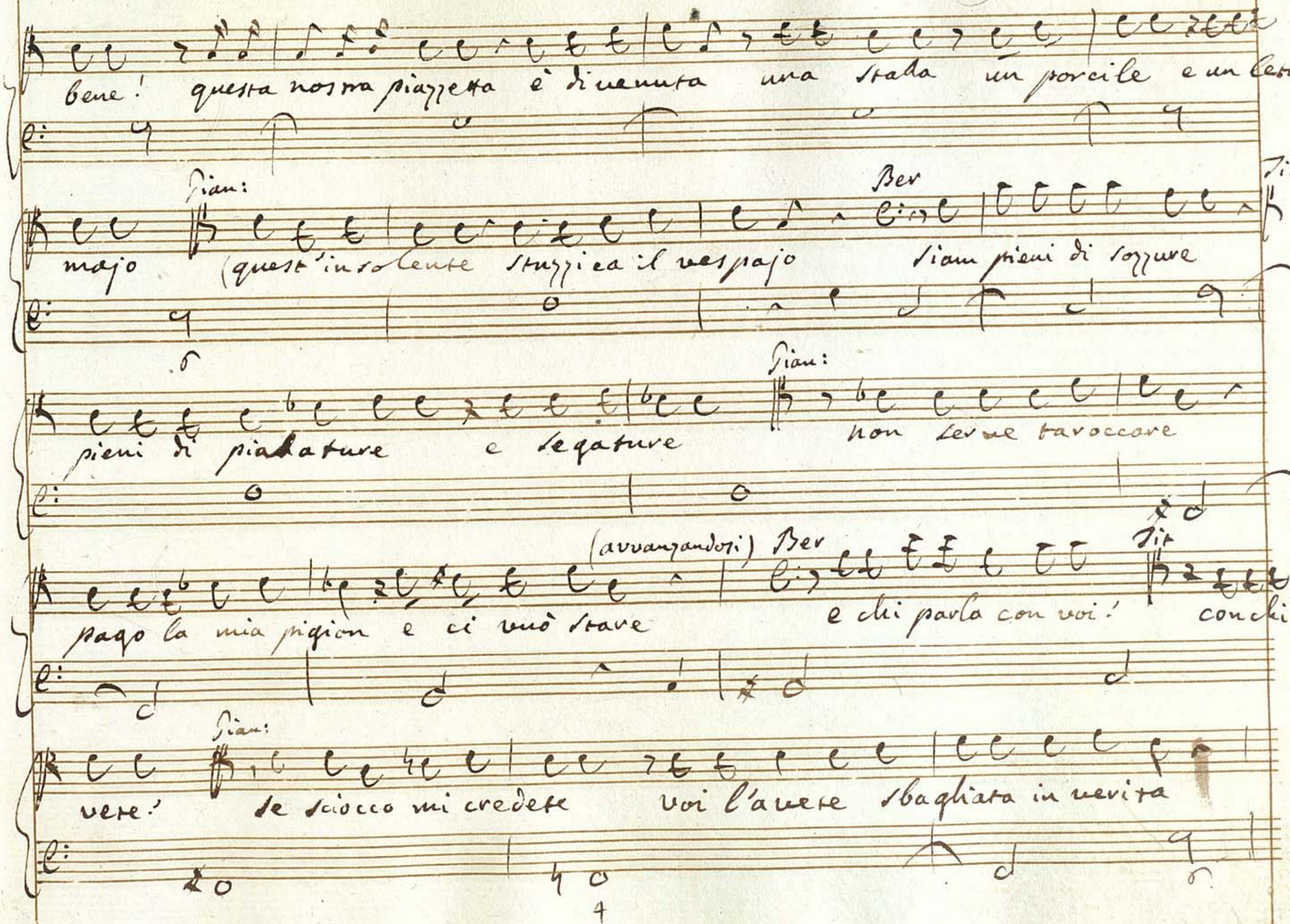
e i barbaggiani ho paura de' venti tramontani oh si stava pu

bene! questa nostra piazzetta è divenuta una stalla un porcile e un leta:

Pian: Ber Tit

majo (quest'insolente stuzzica il vespajo siam pieni di sozzure

Pian:



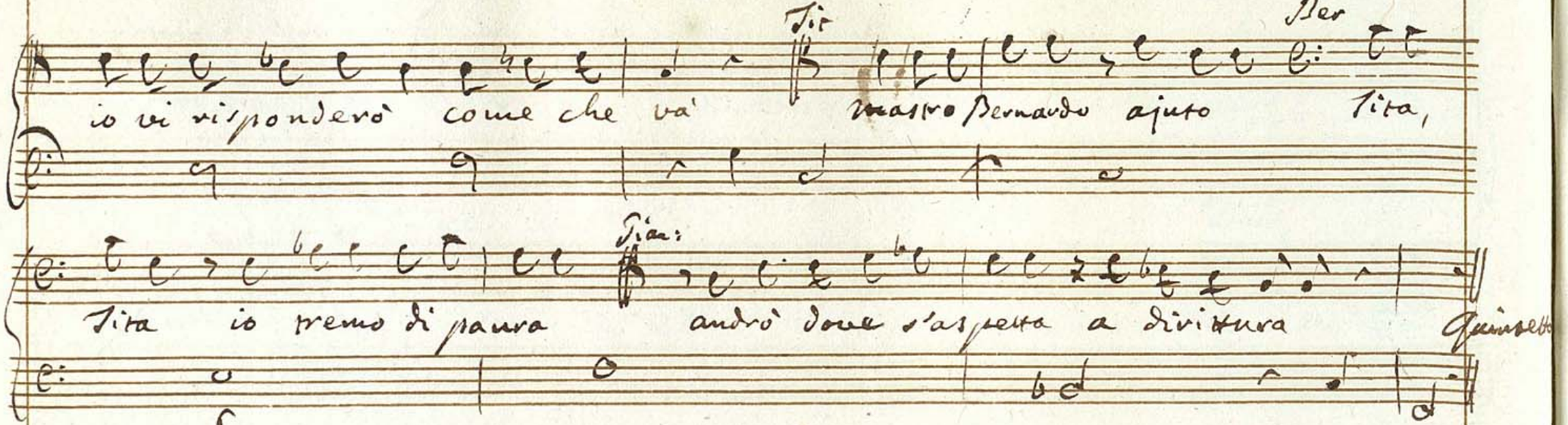
pieni di piallature e segature non serve taroccare

(avvanzandosi) Ber Tit

pago la mia pigion e ci vuò stare e chi parla con voi! con chi l'a:

Pian:

vete! se sciocco mi credete voi l'avete sbagliata in verità


Tit
Ber
io vi risponderò come che và
mastro Bernardo ajuto
Tita,
Tita io tremo di paura
Tit:
andrò dove s'aspetta a dirittura
Quinsebb

Quintetto.

Oboè.

Vvi

p.

Viola.

B.

Rosina

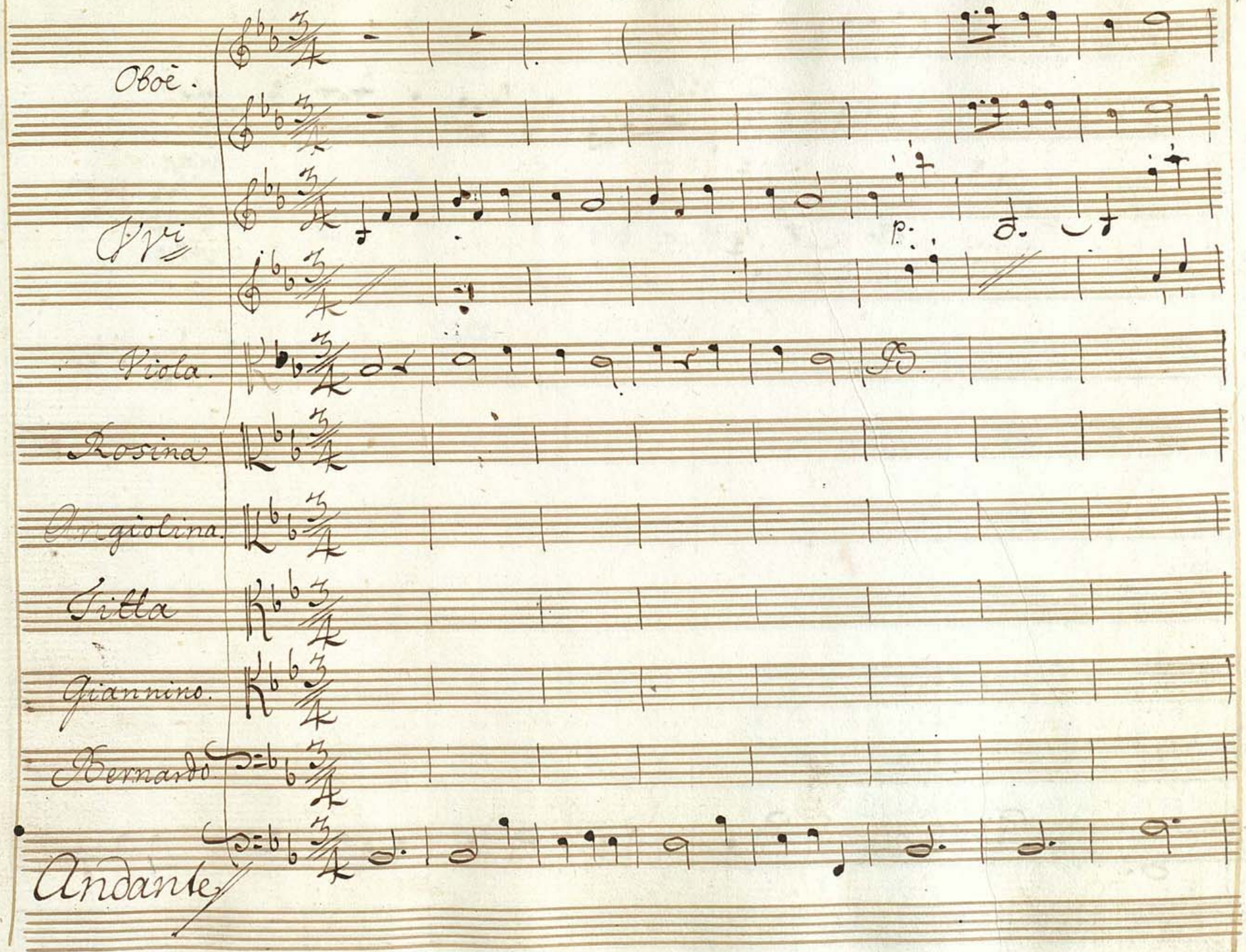
Angiolina.

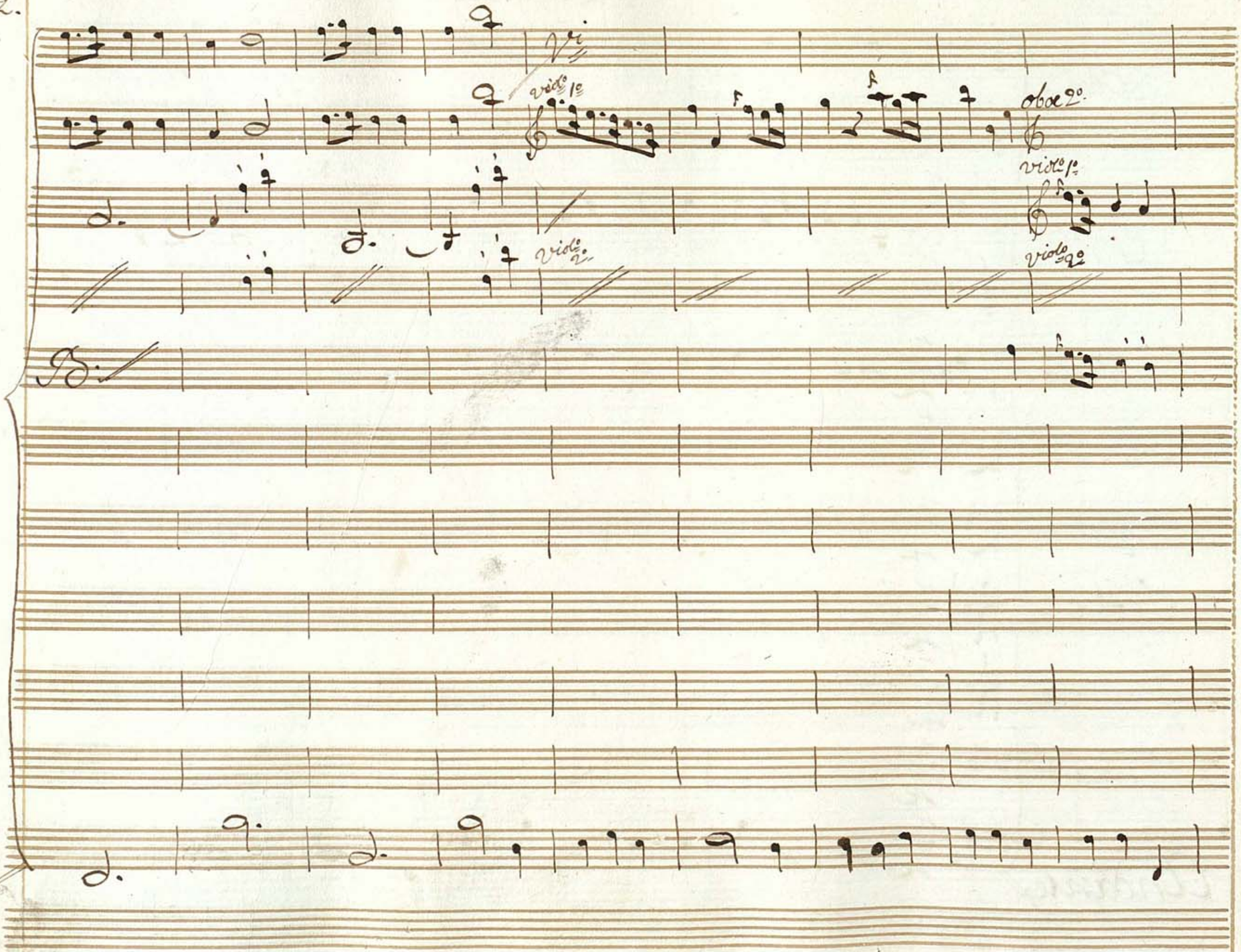
Titta

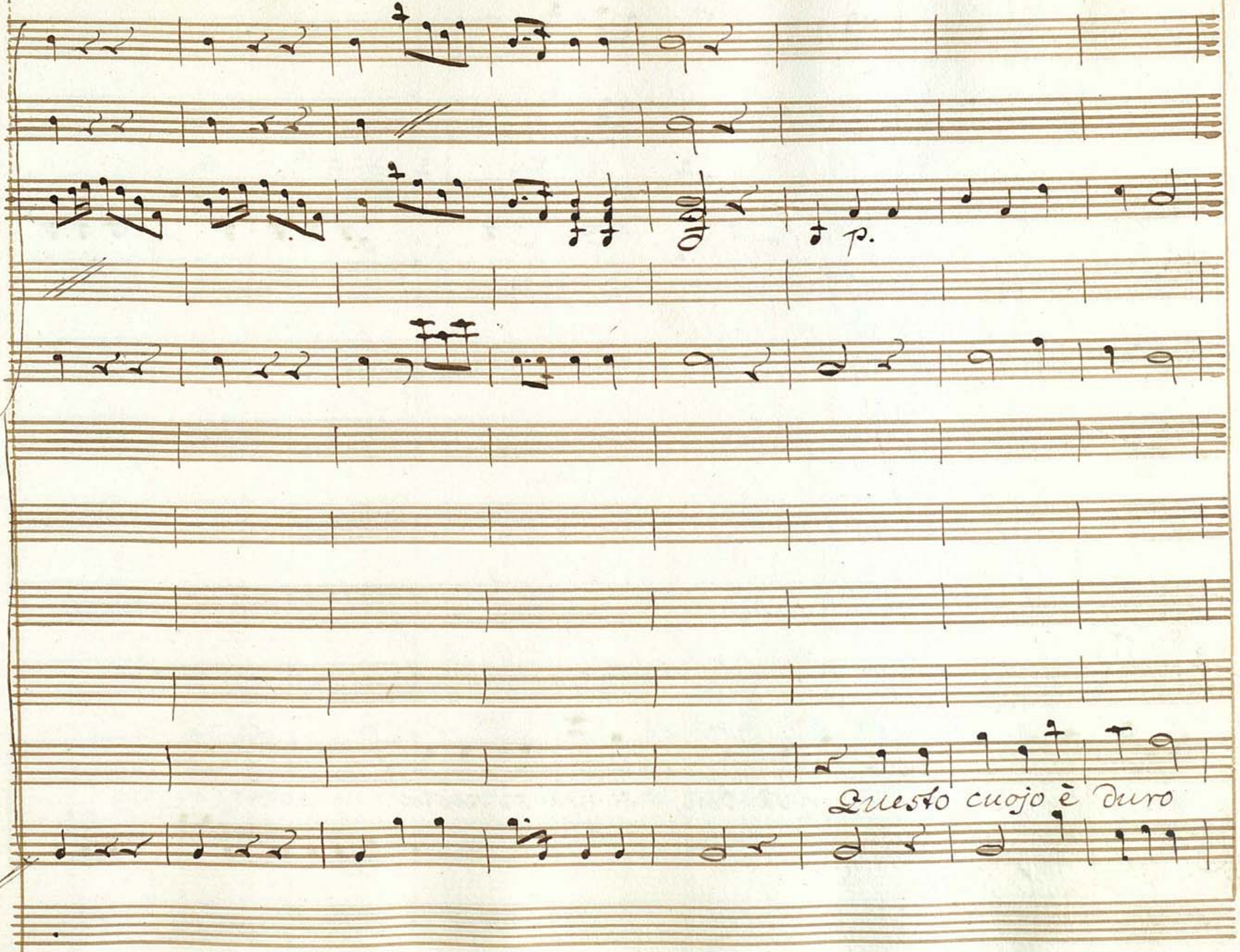
Giannino.

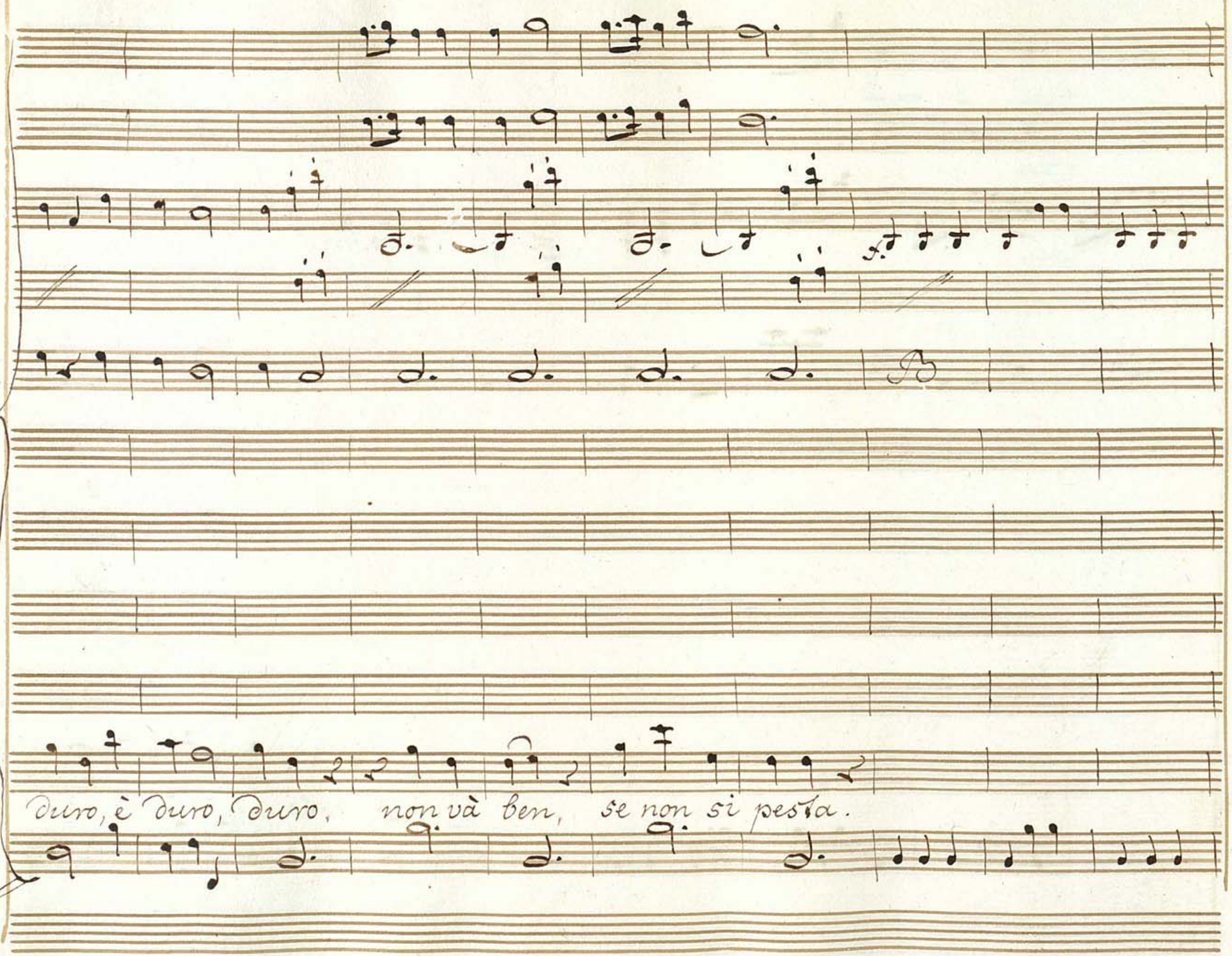
Bernardo

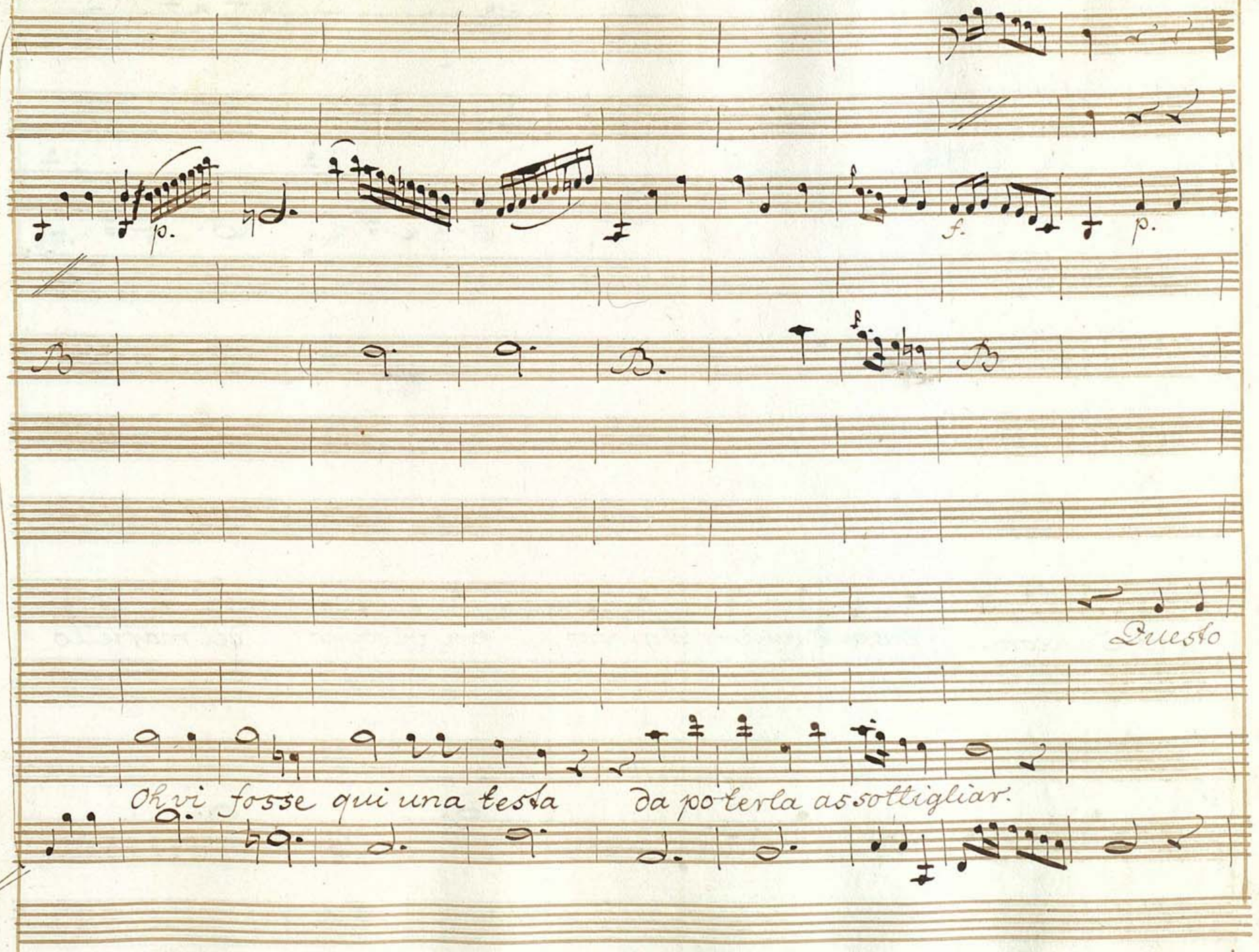
Andante

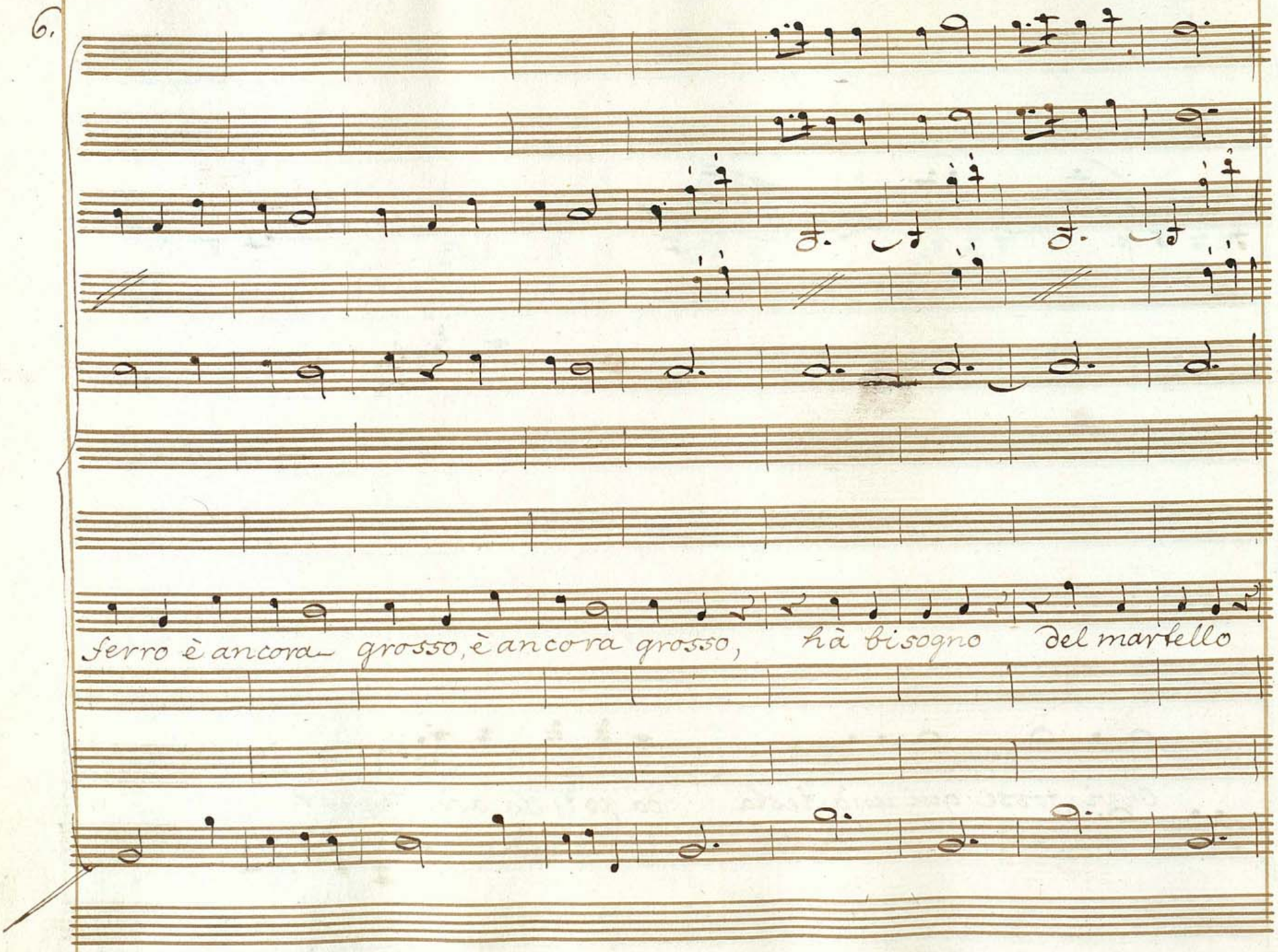


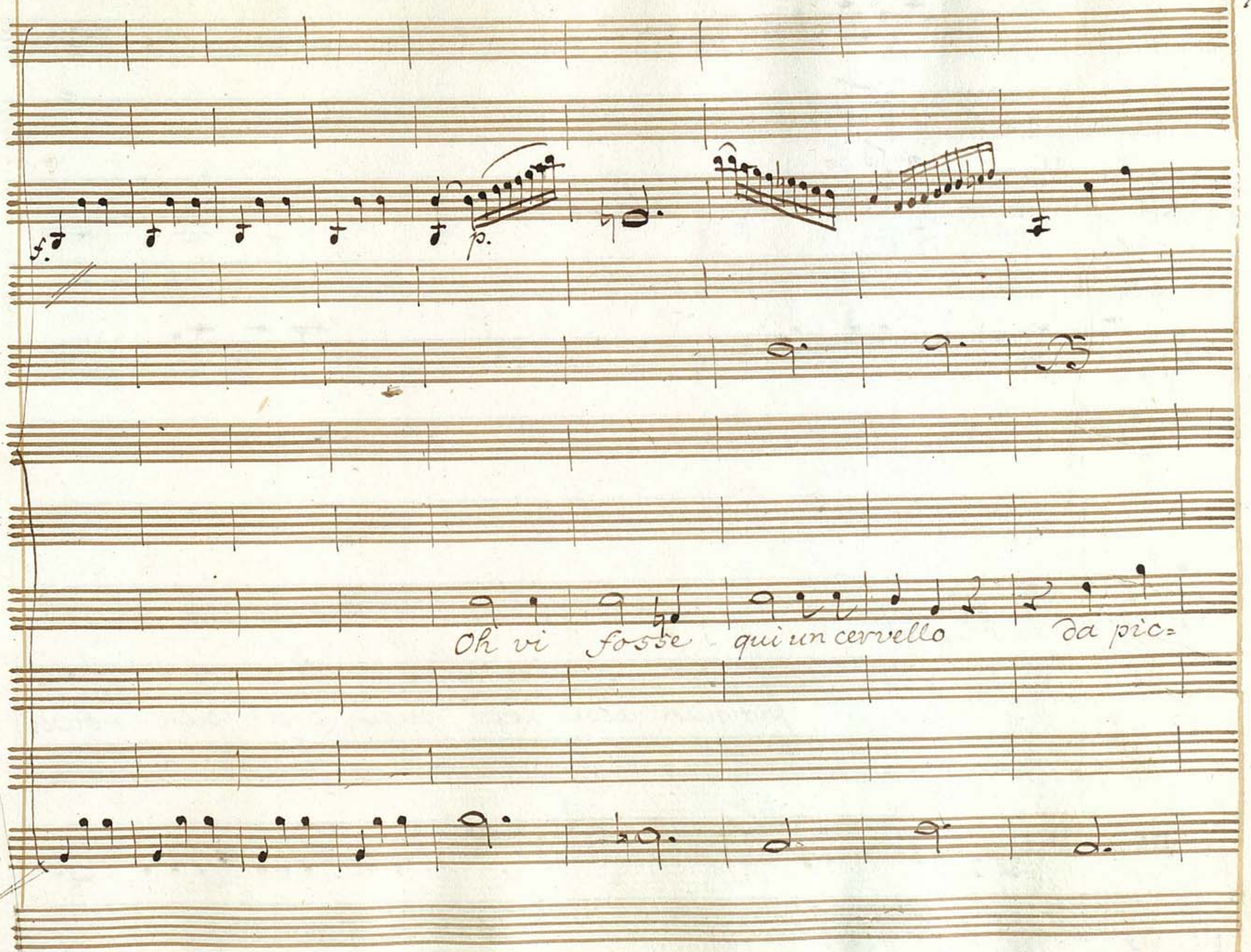

viol.o 1.i
oboe 2.o
viol.o 1.i
viol.o 2.o
viol.o 2.o

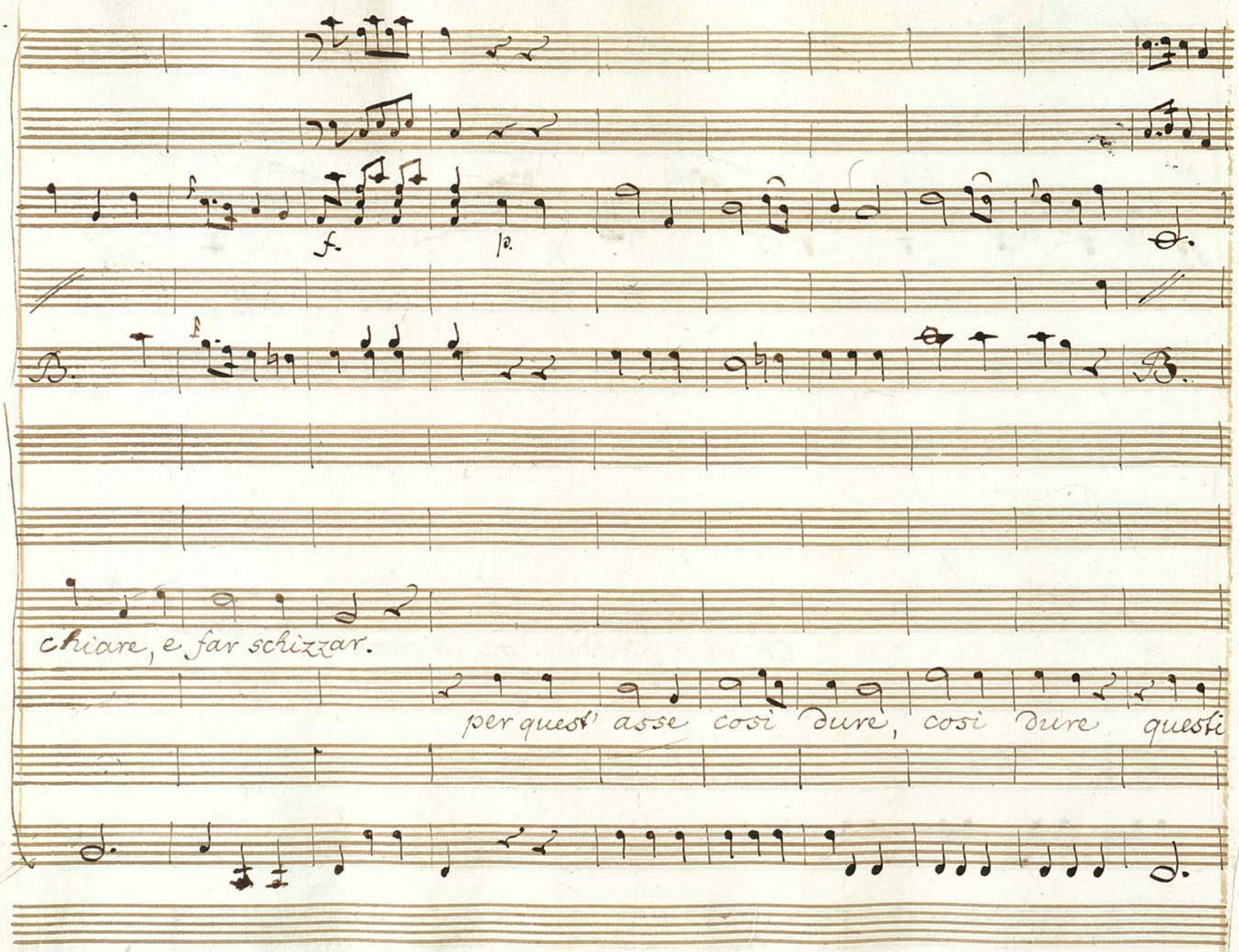

p.
Questo cuojo è duro


duro, è duro, duro, non và ben, se non si pesta.


p.
f.
p.
Questo
Oh vi fosse qui una testa da poterla assottigliar.


ferro è ancora grosso, è ancora grosso, hà bisogno del martello

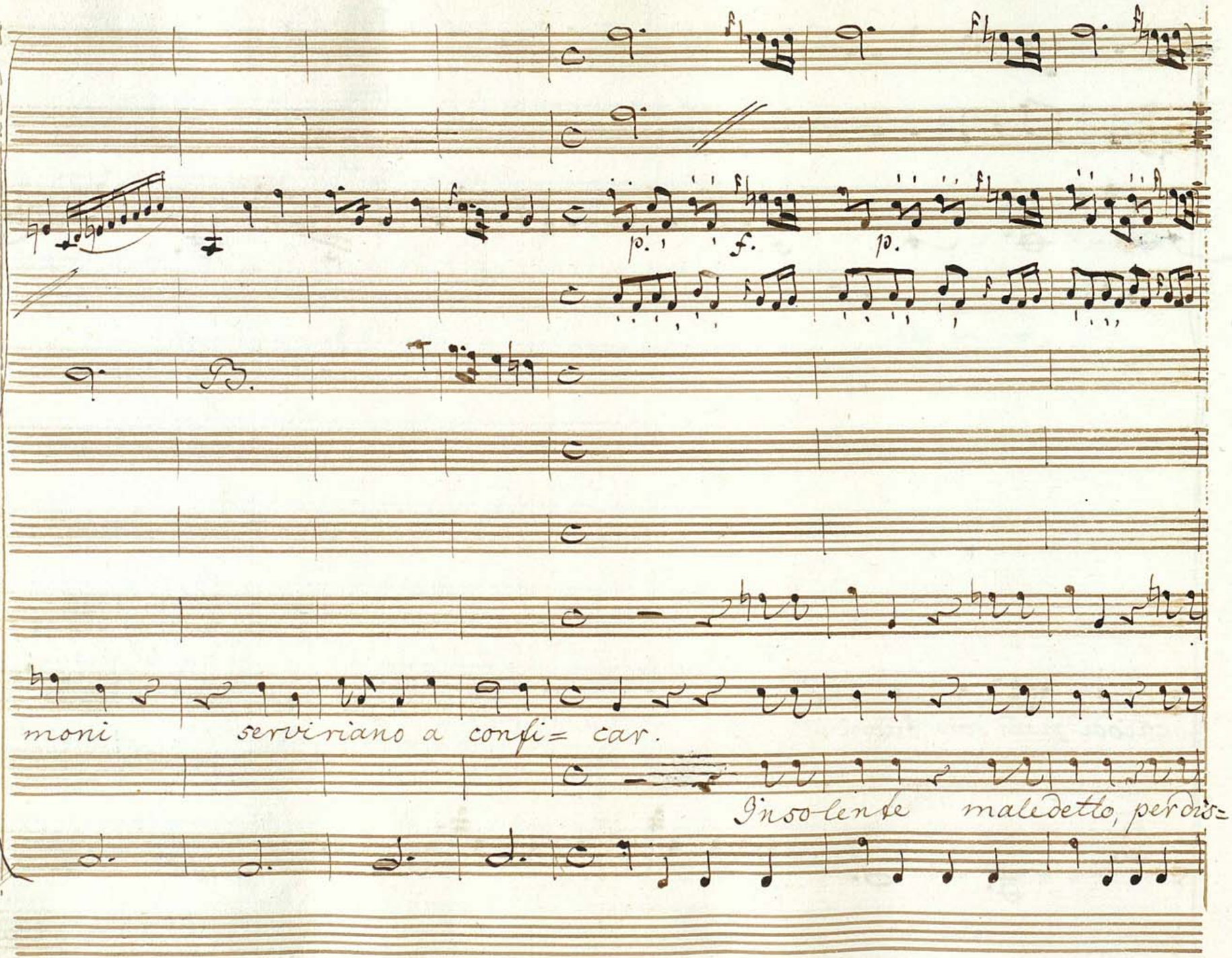

f.
p.
Oh vi fosse qui un cervello da pic=

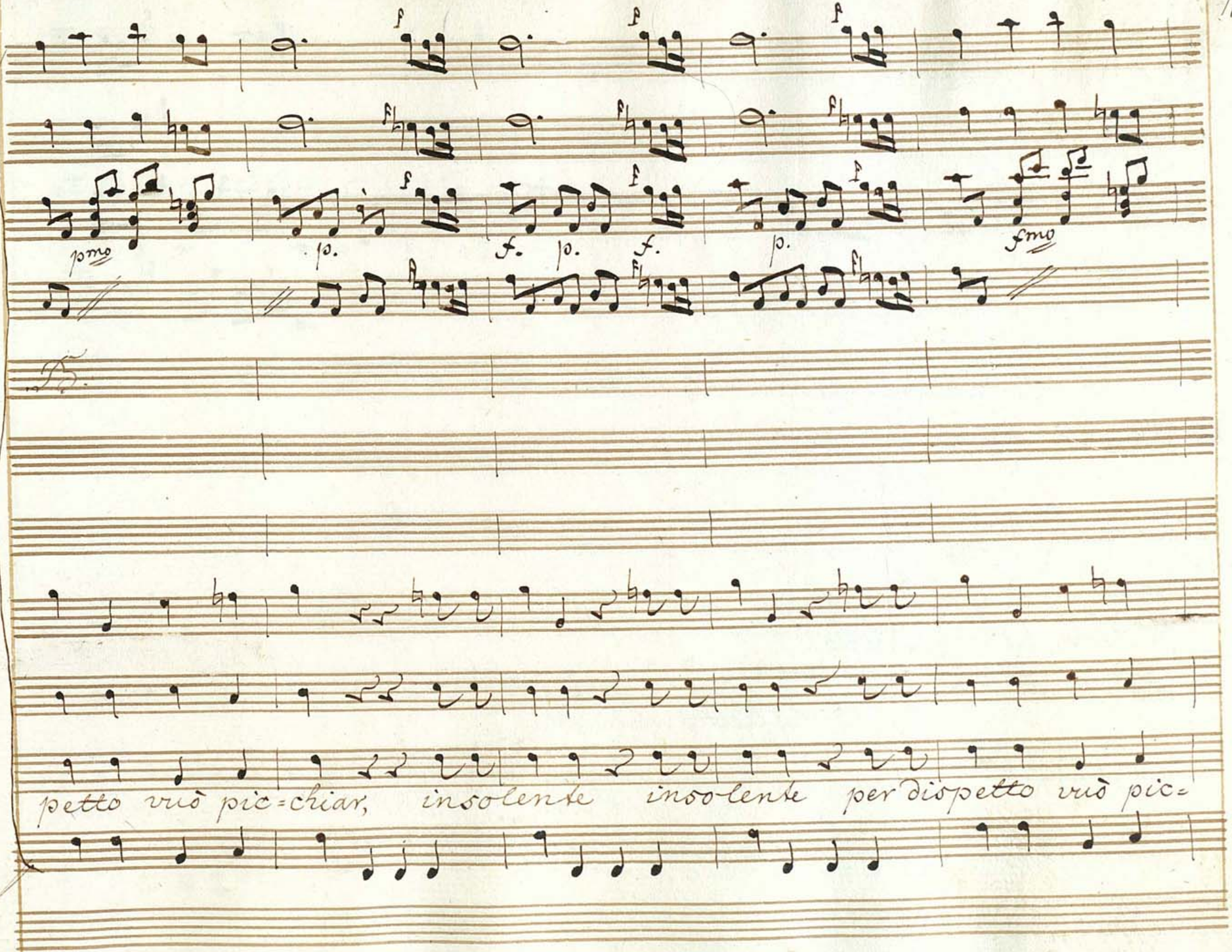

f.
p.
B.
f
B.
chiare, e far schizzar.
per quest' asse così dure, così dure questi

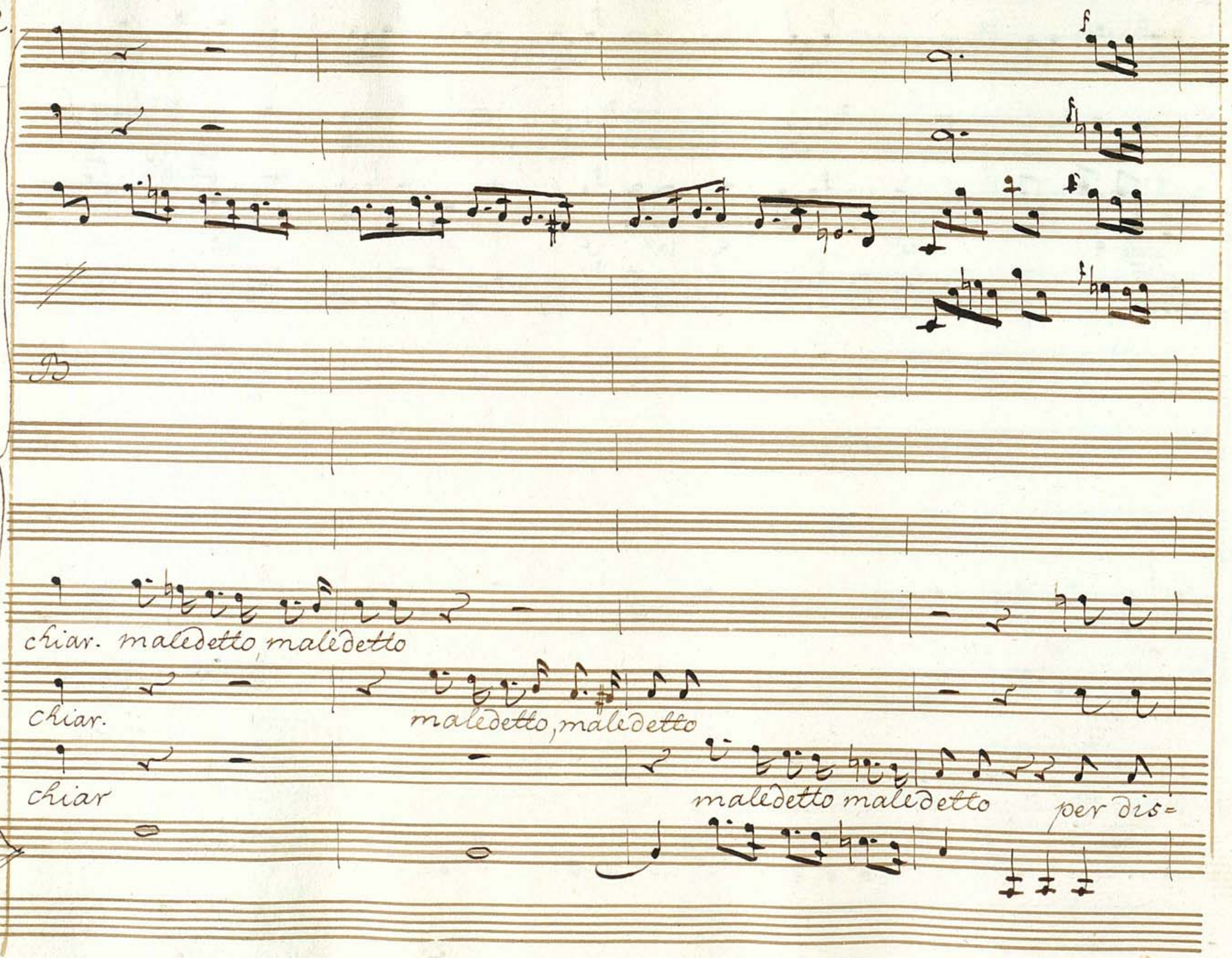
9.

f. p.

chiodi non son buoni. due co = rate e due pol =

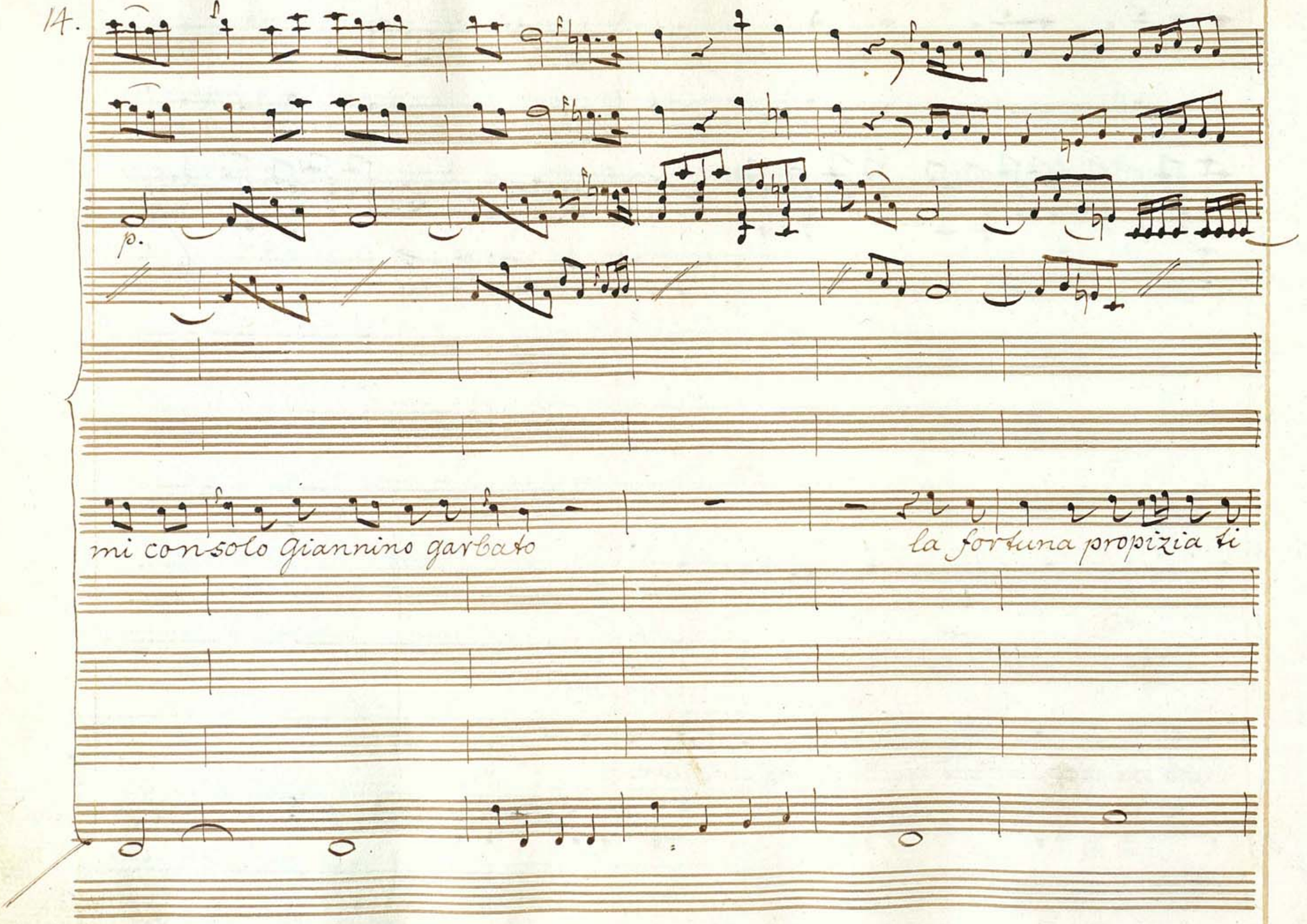

f.
moni serviriano a consi= car.
Insolente maledetto, perdo=


pmo
p.
f.
p.
f.
p.
fmo
petto vuò pic=chiar, insolente insolente per dispetto vuò pic=


f
chiar. maledetto, maledetto
chiar.
maledetto, maledetto
chiar
maledetto maledetto
per dis=

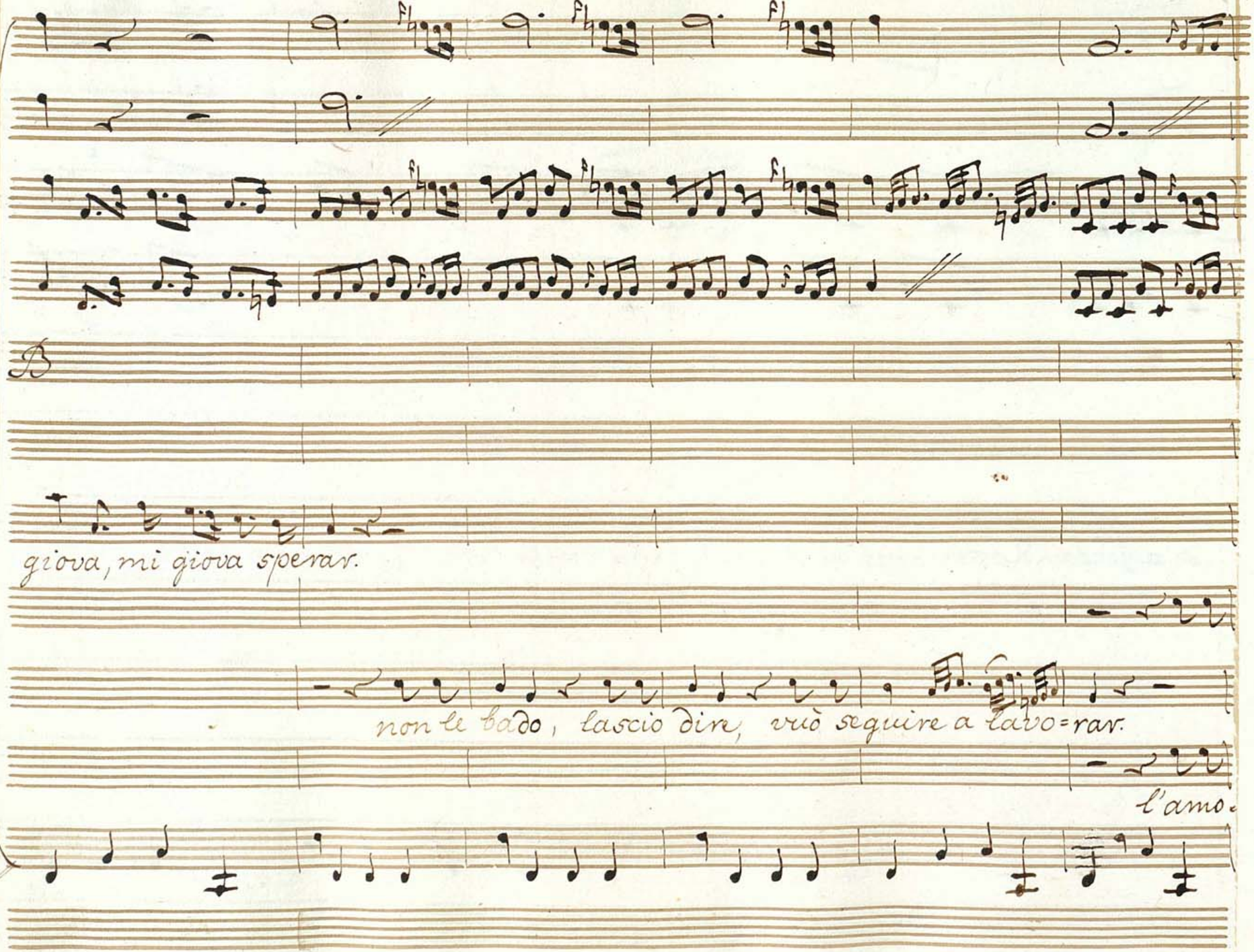
petto vuò picchiar, vuò picchiar, vuò picchiar.

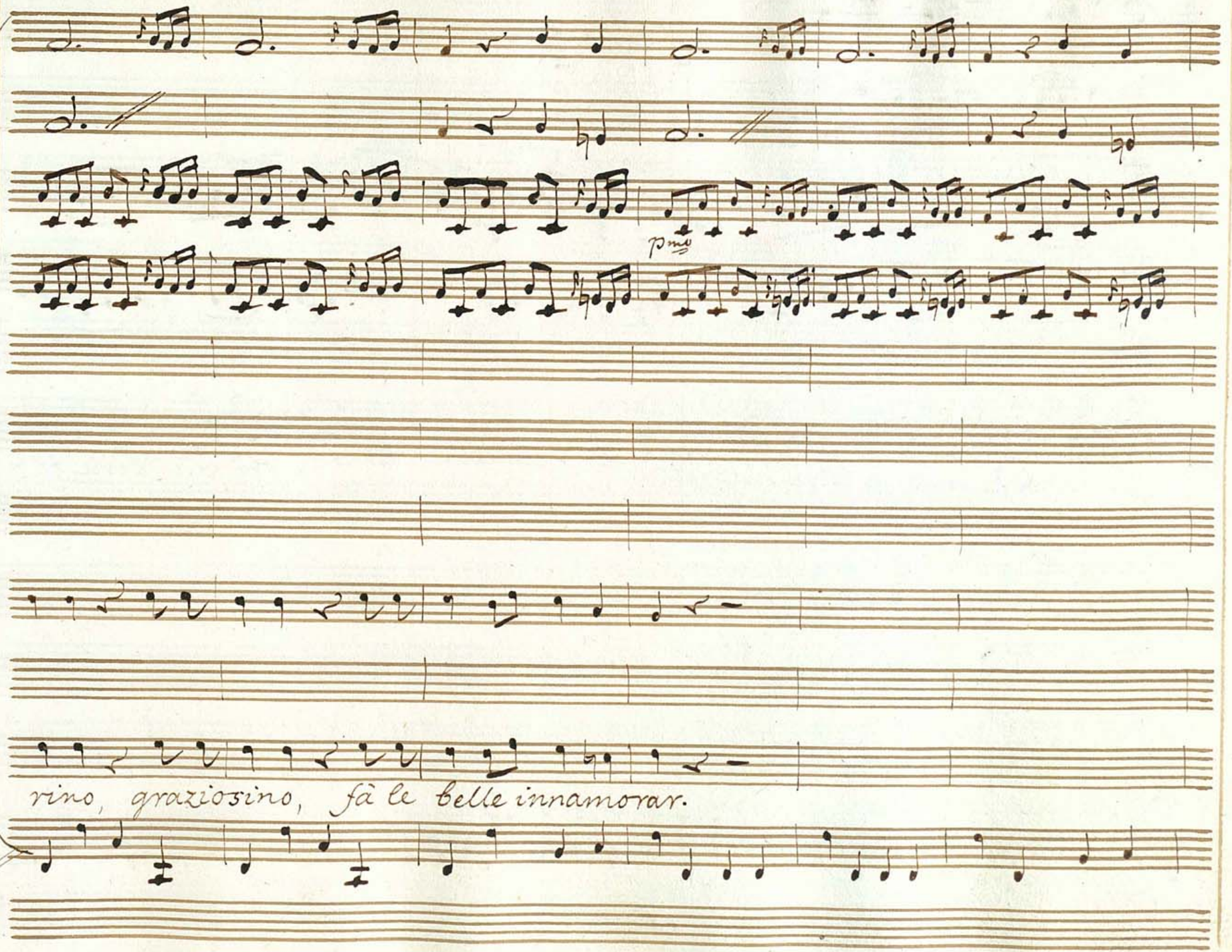
14.

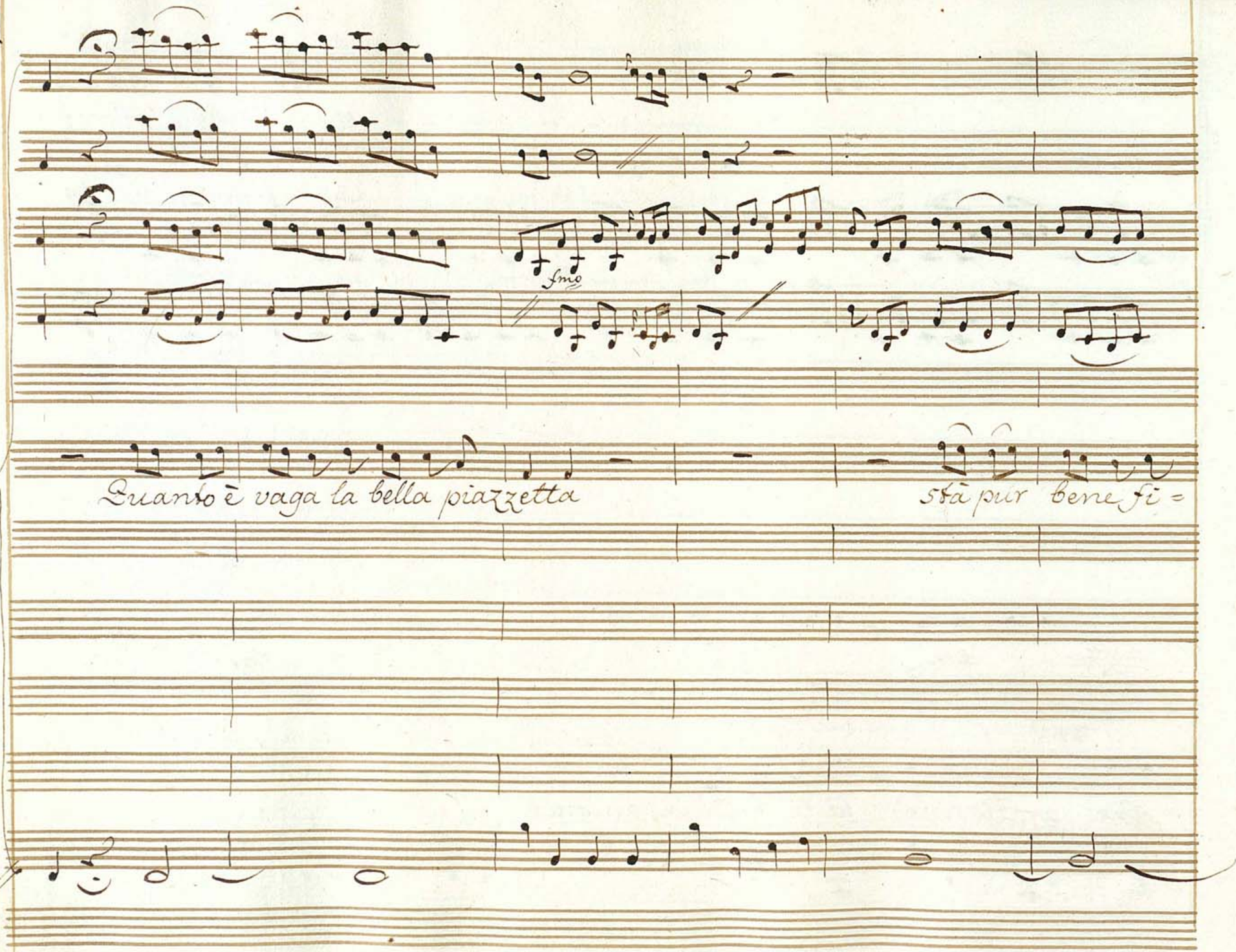


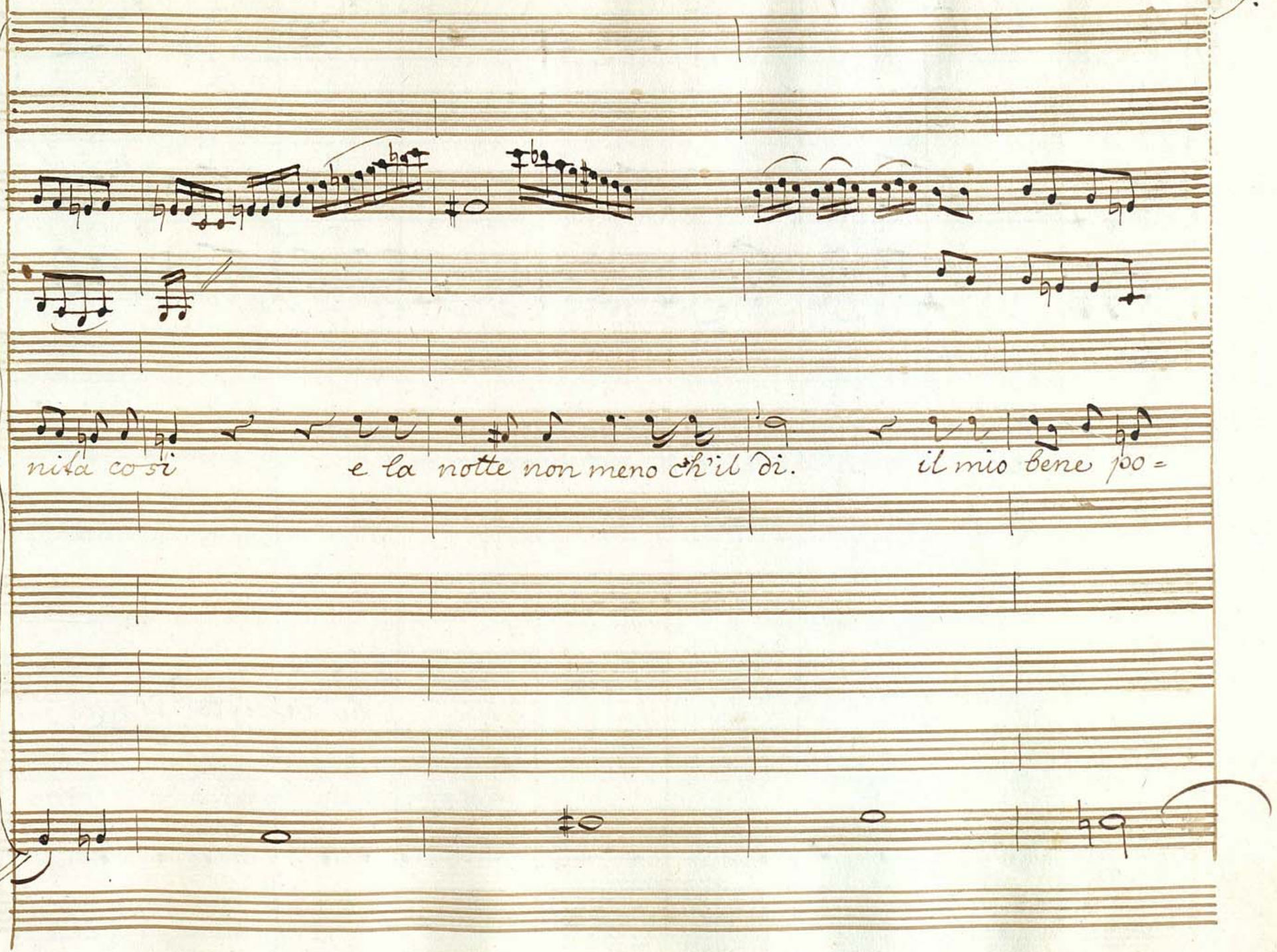
B.

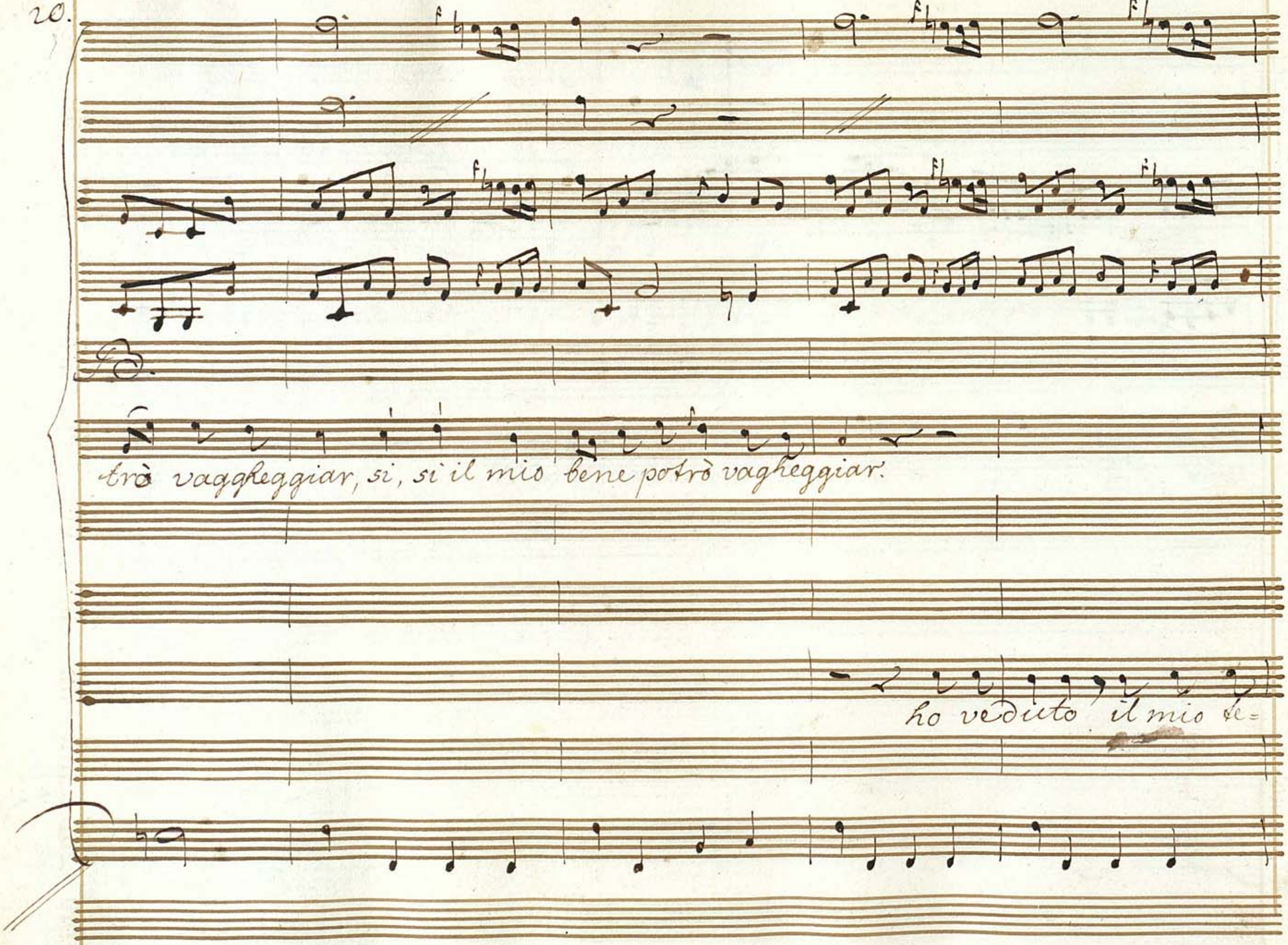
sia, la Rosina mi da gelosia, ma col tempo mi giova sperar, si, si, mi

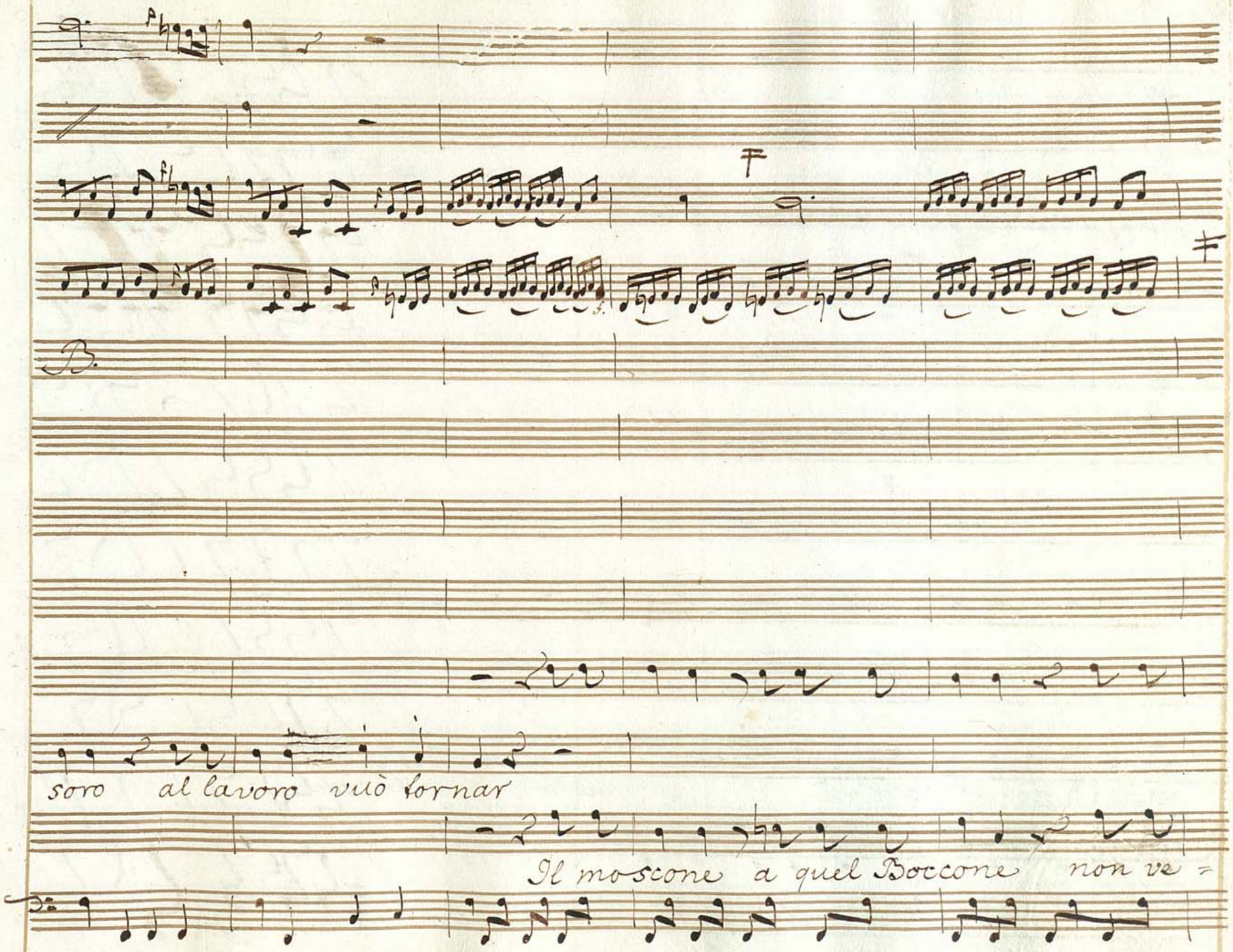

B
giova, mi giova sperar.
non le bado, lascio dire, vuò seguire a lavo=rar.
l'amo.

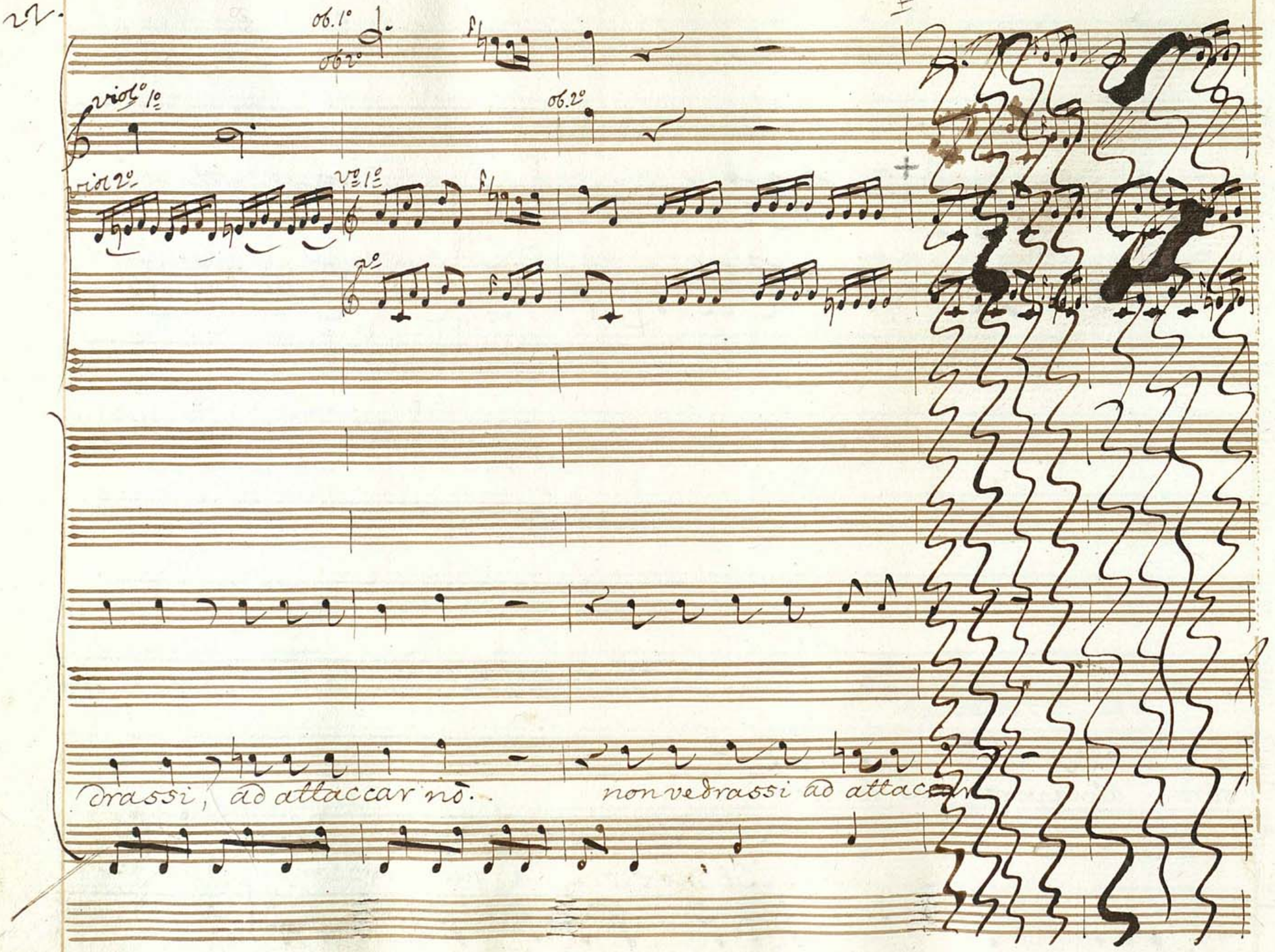

rino, graziosino, fà le belle innamorar.

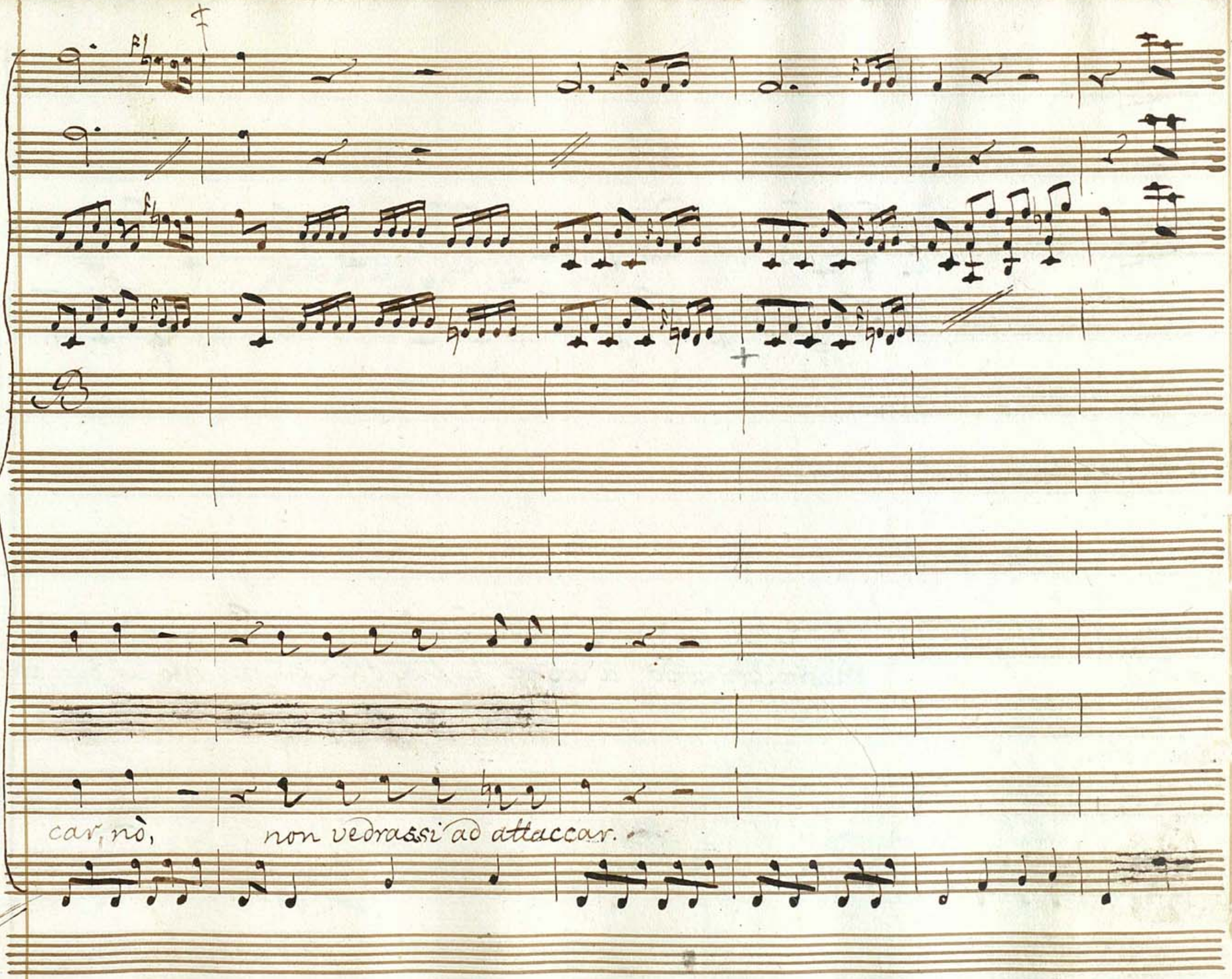

fmo
Quanto è vaga la bella piazzetta
sta pur bene fi =

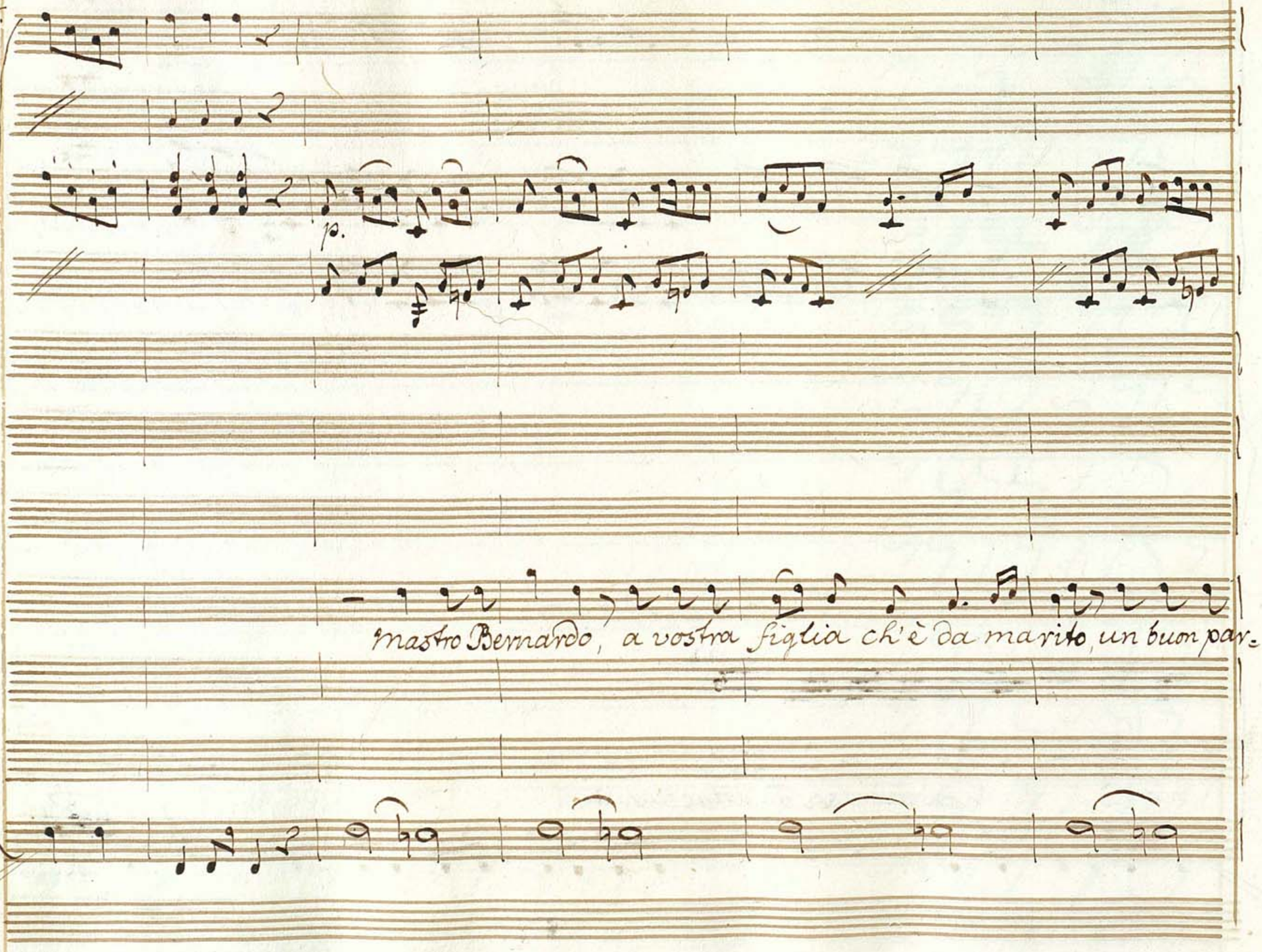

nita così
e la notte non meno ch'il dì.
il mio bene poo=

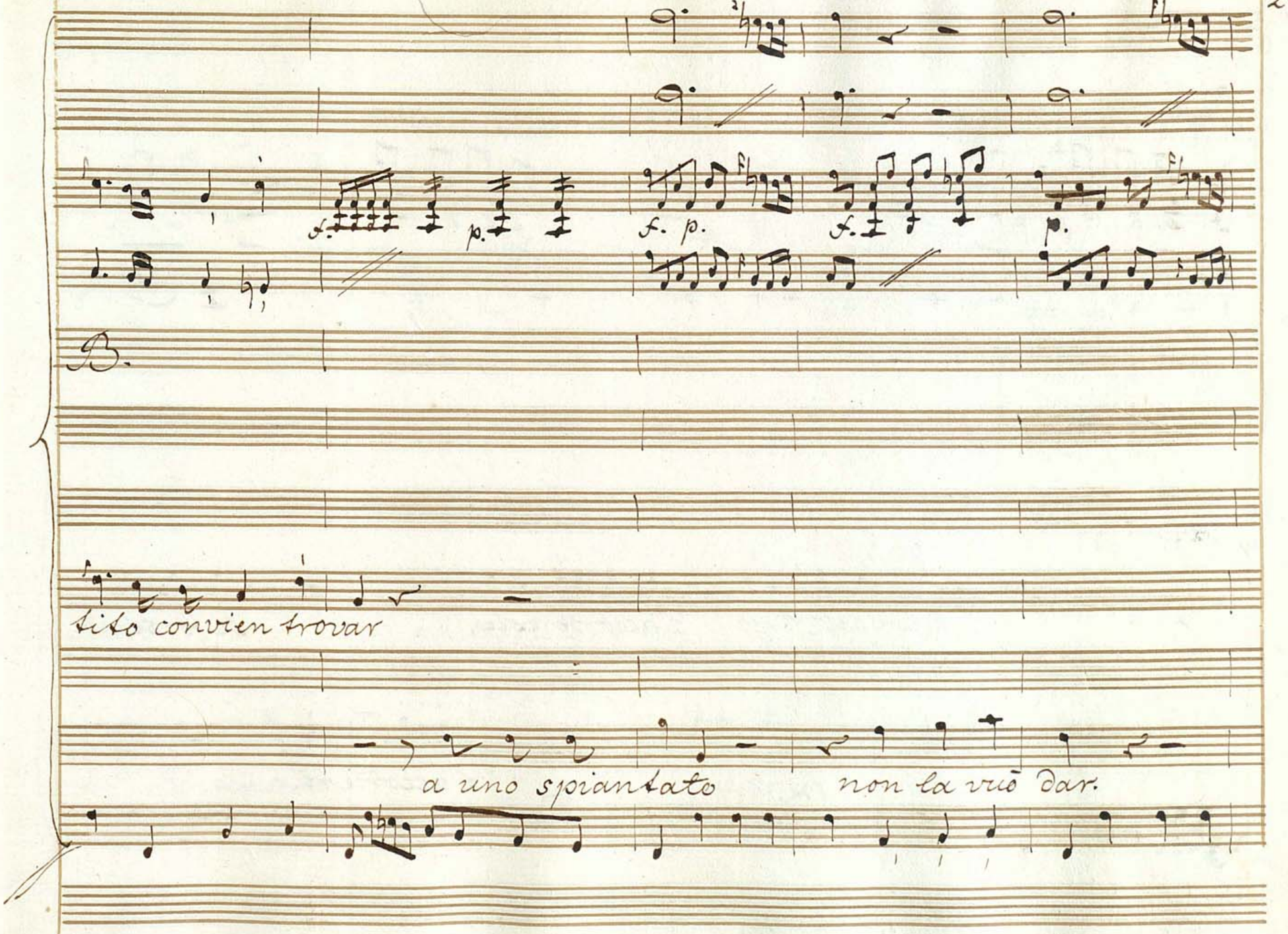

trò vaggheggiar, si, si il mio bene potrò vaggheggiar.
ho veduto il mio be=

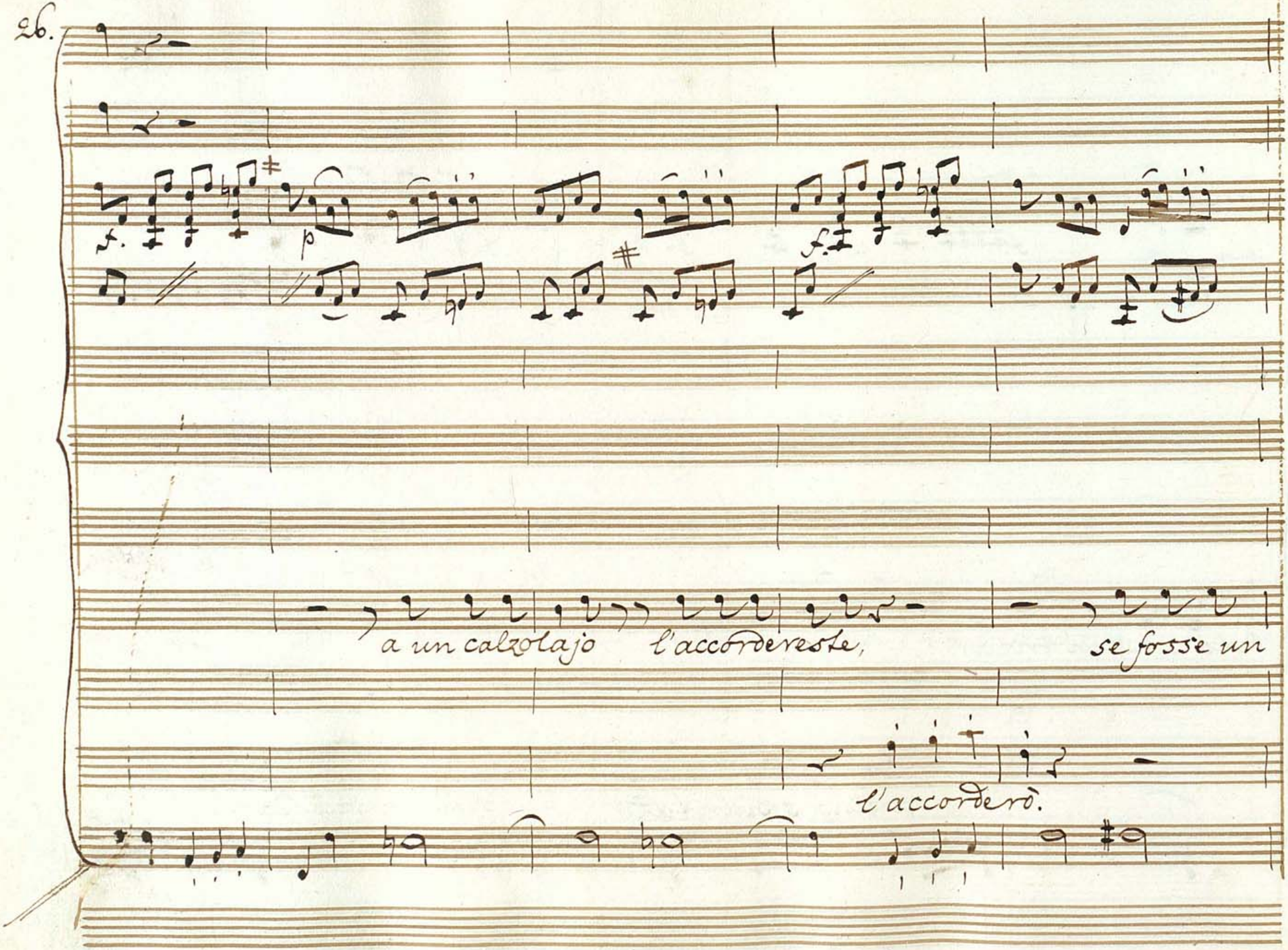

B.
soro al lavoro viò tornar
Il moscone a quel Boccone non ve =

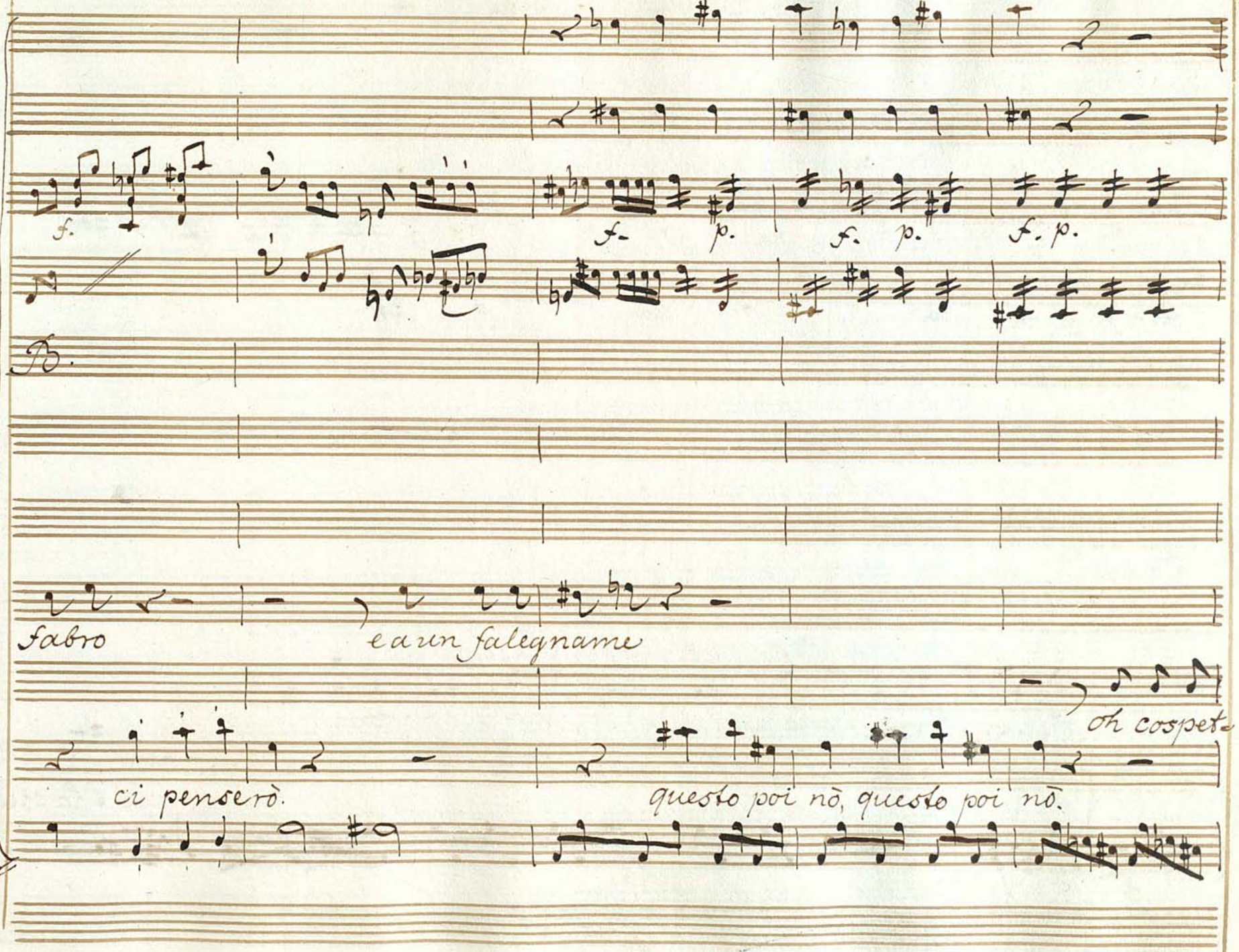

ob. 1°
ob. 2°
viol° 1°
ob. 2°
viol 2°
v° 1°
2°
drassi, ad attaccar nò.
non vedrassi ad attaccar

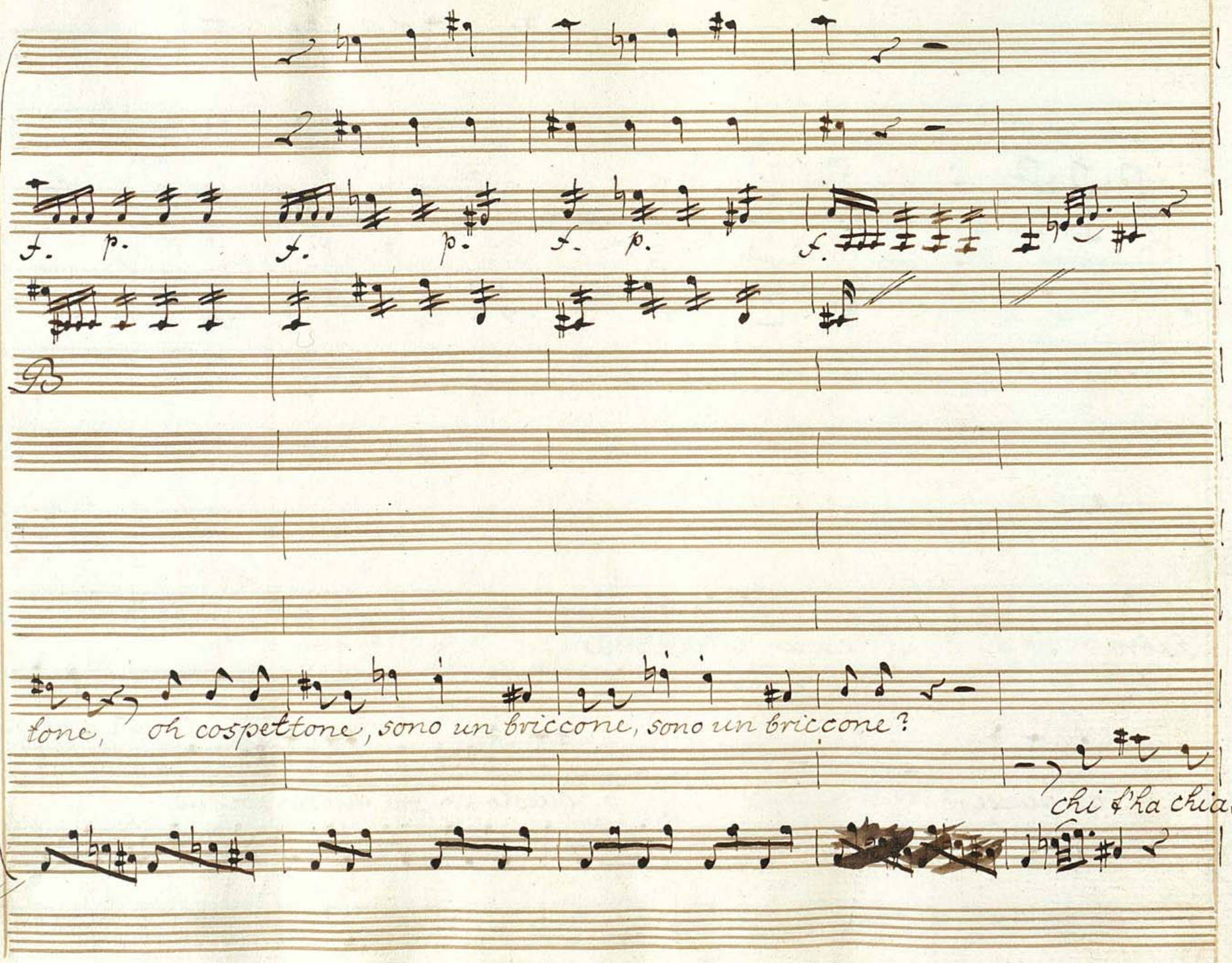

B
car, nò, non vedrassi ad attaccar.


p.
mastro Bernardo, a vostra figlia ch'è da marito un buon par-


f.
p.
f. p.
f.
p.
B.
tisto convien trovar
a uno spiantato
non la vuō dar.


a un calzolajo l'accorderesti, se fosse un
l'accorderò.


f.
f. p.
f. p.
f. p.
B.
fabro
e a un falegname
oh cospet
ci penserò.
questo poi nò, questo poi nò.


f. p. f. p. f. p. f.
B
tone, oh cospettone, sono un briccone, sono un briccone?
chi l'ha chia.

p.

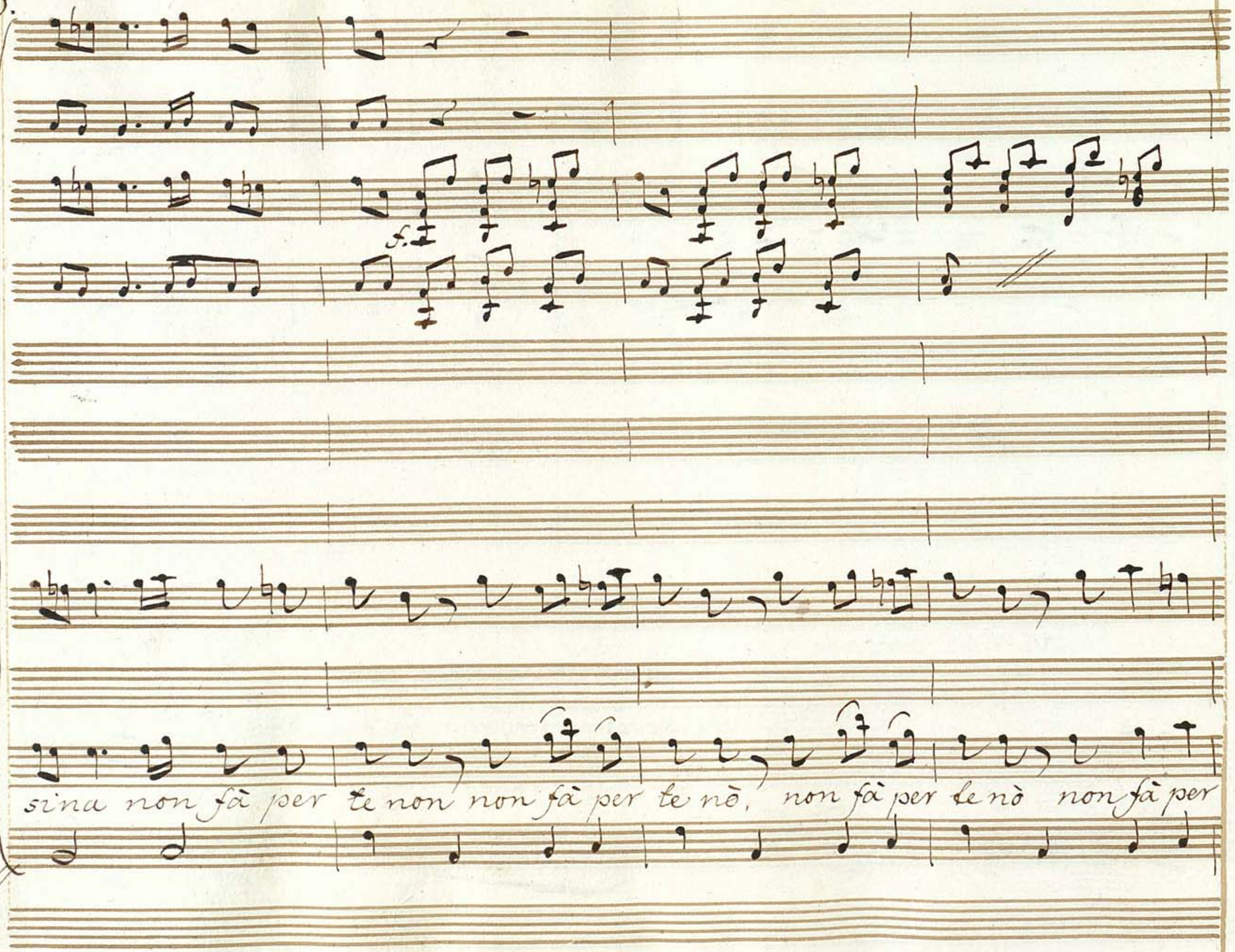
B.

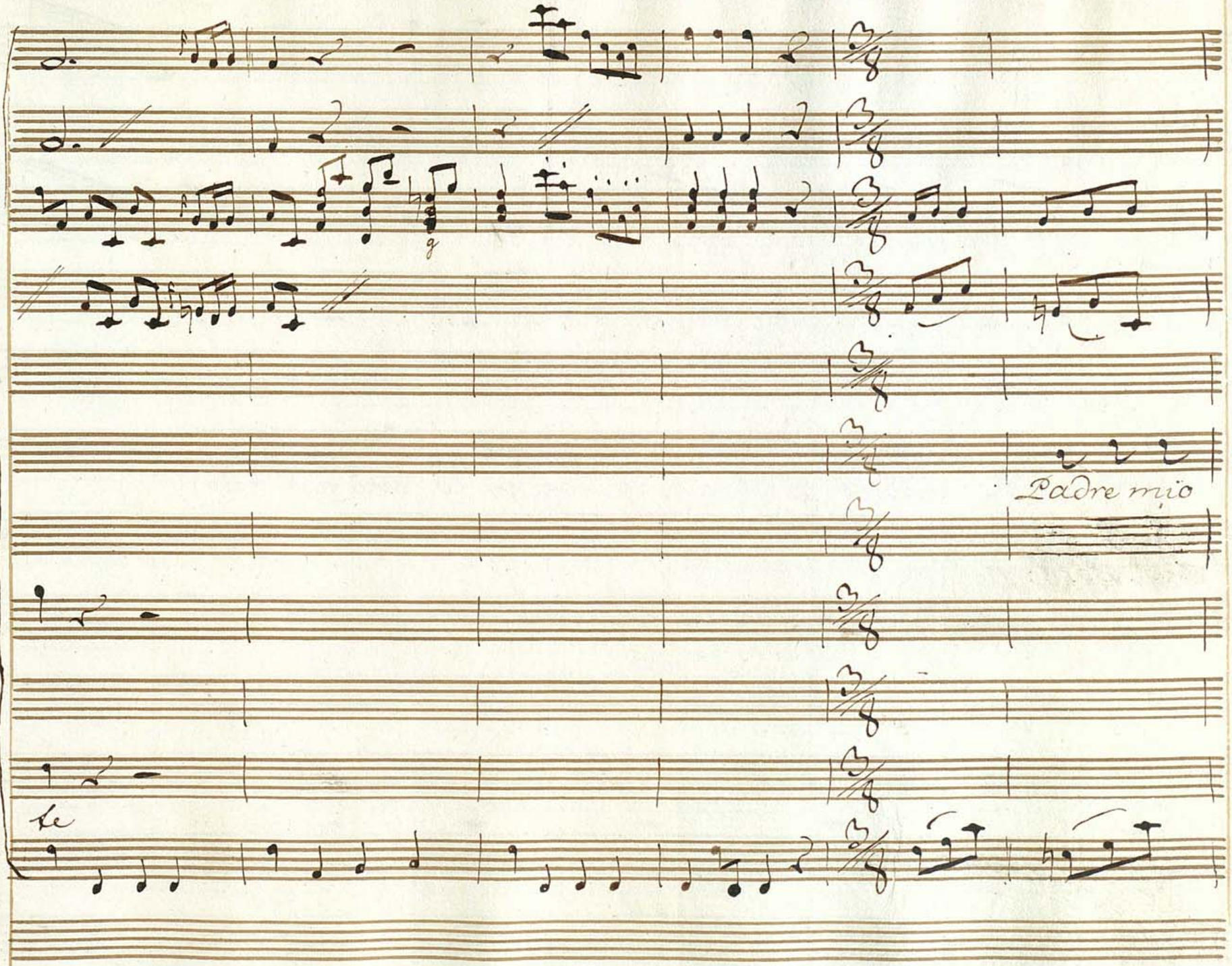
chi t'ha cercato

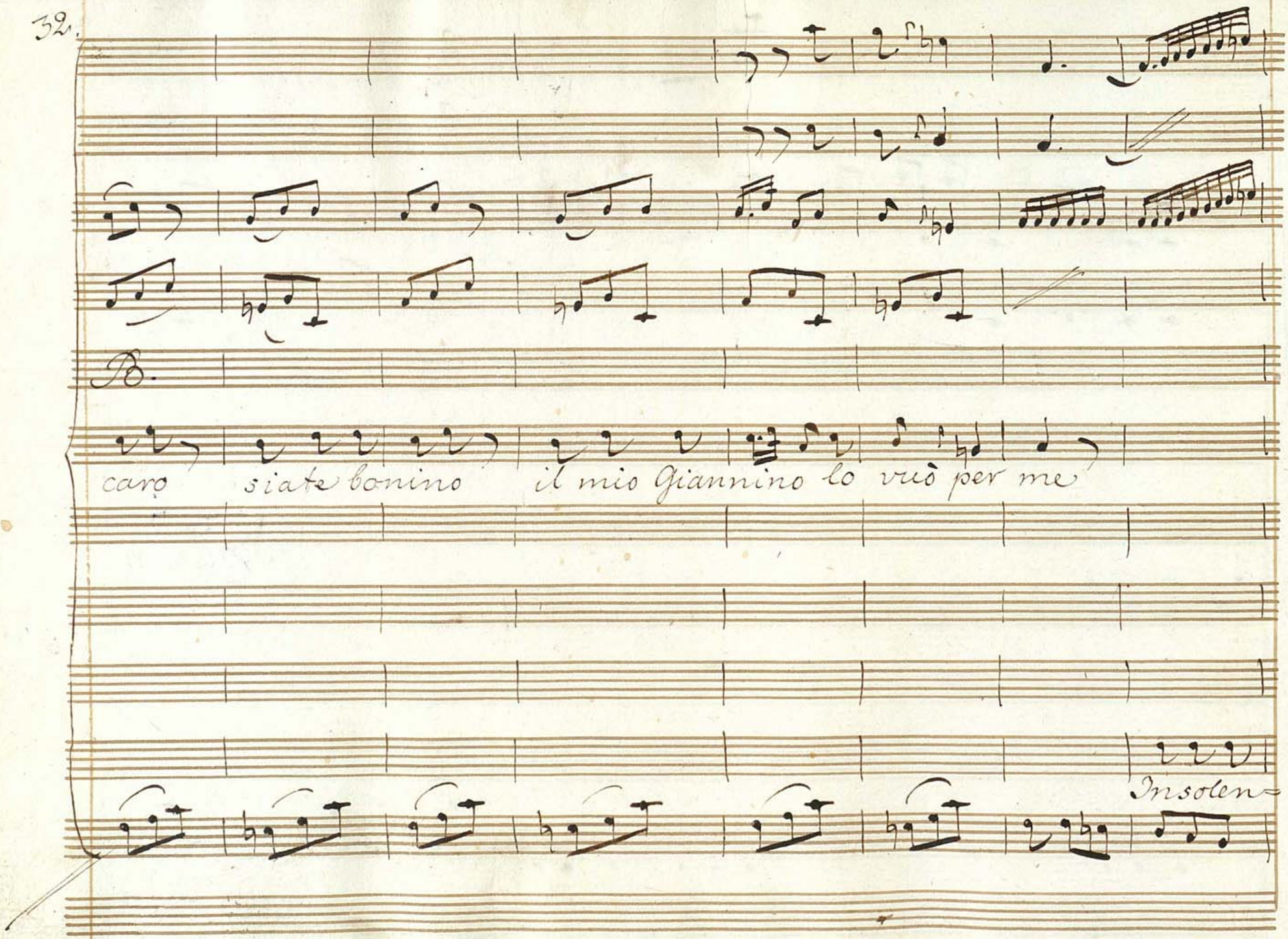
son pover omo, ma galantuomo

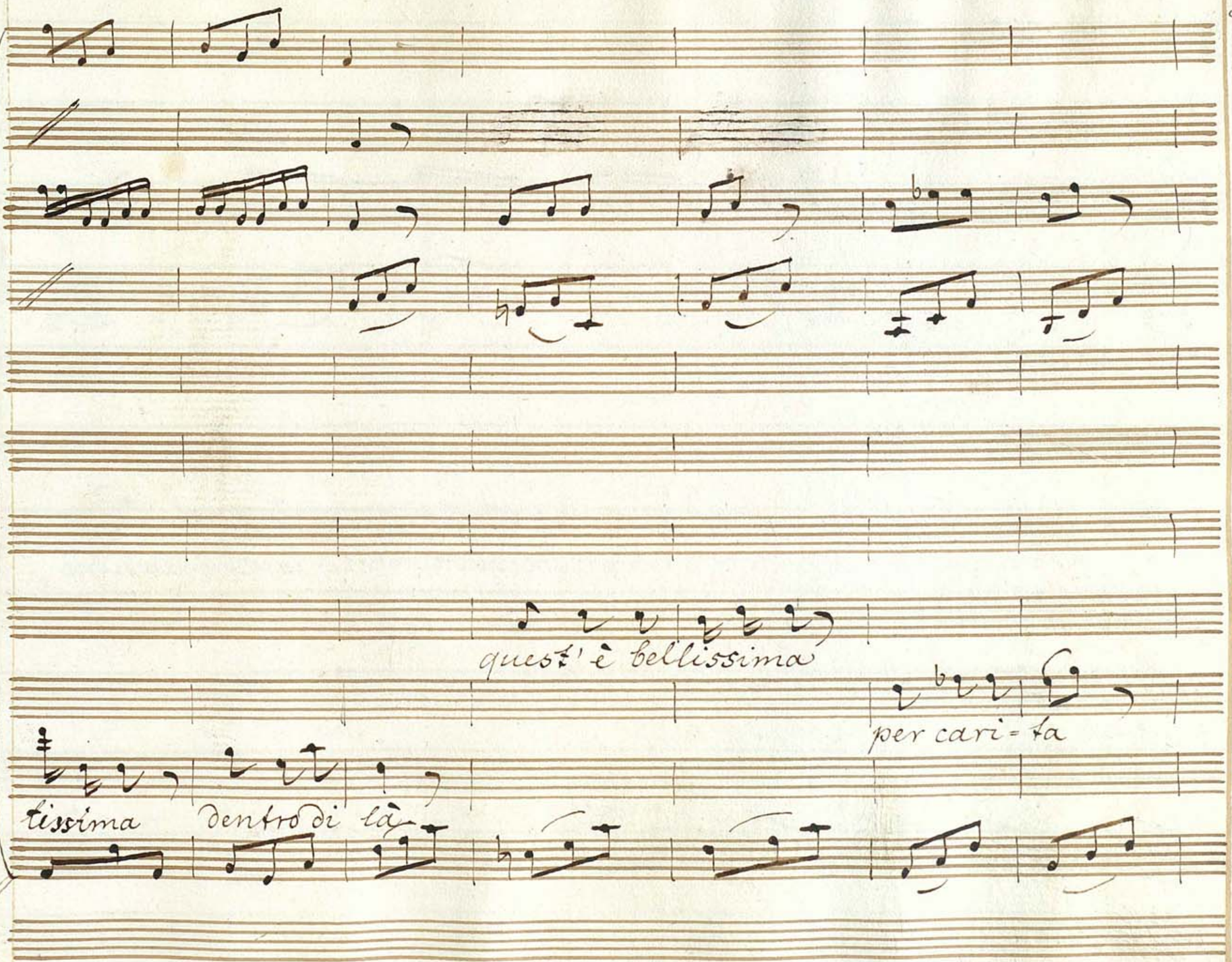
mato?

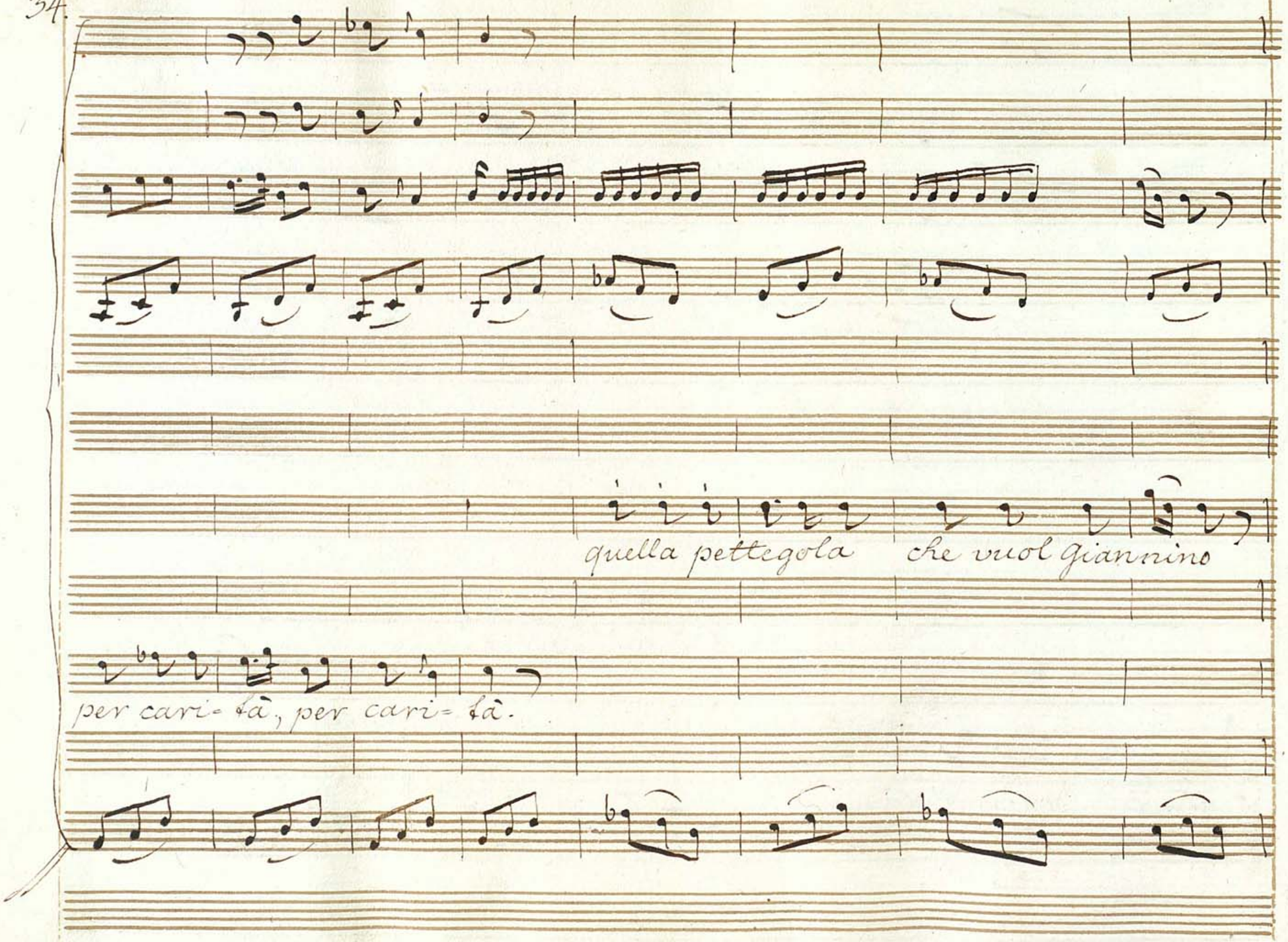
ma la ro=

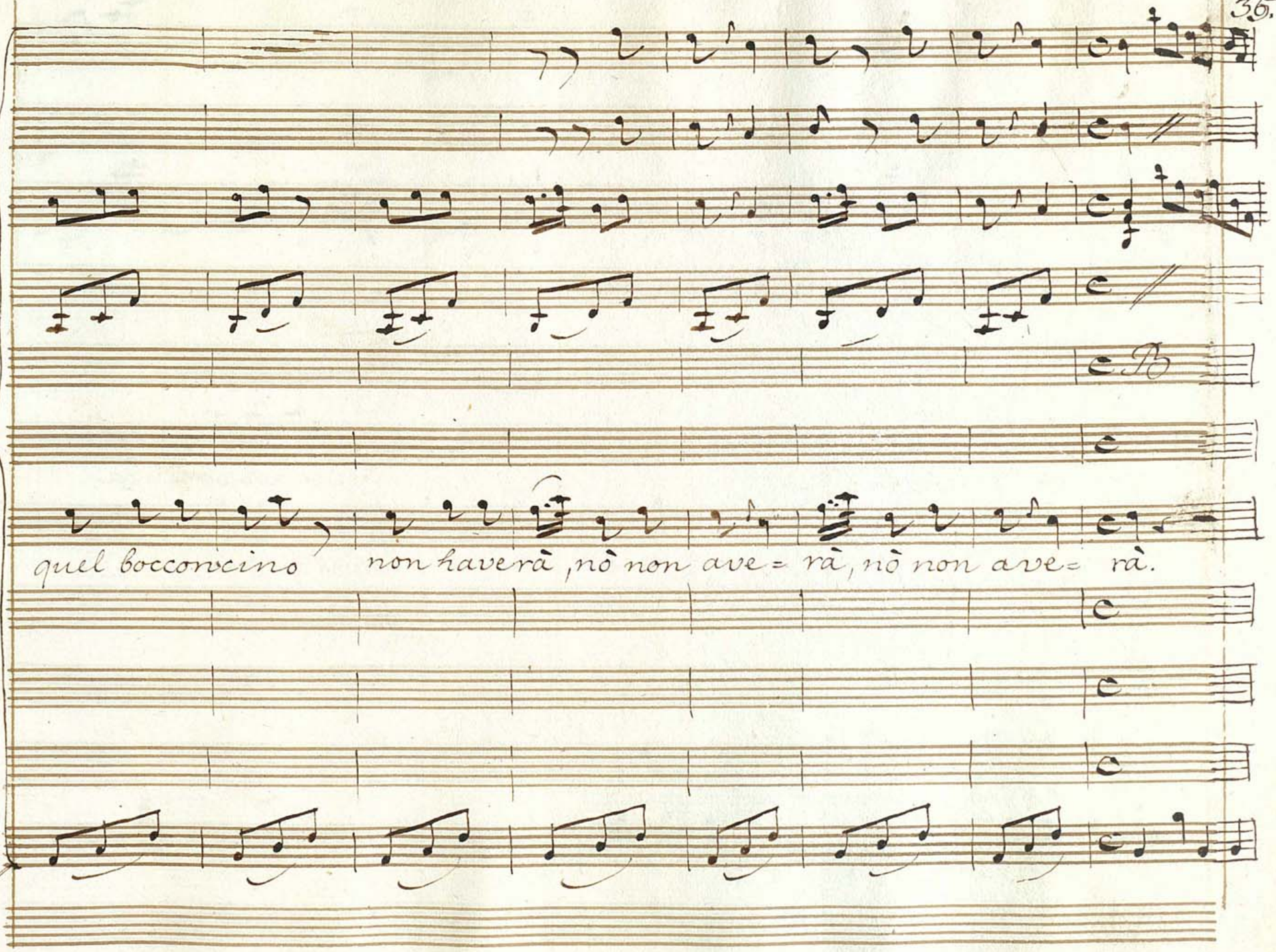

f.
sina non fà per te non non fà per te nò, non fà per te nò non fà per

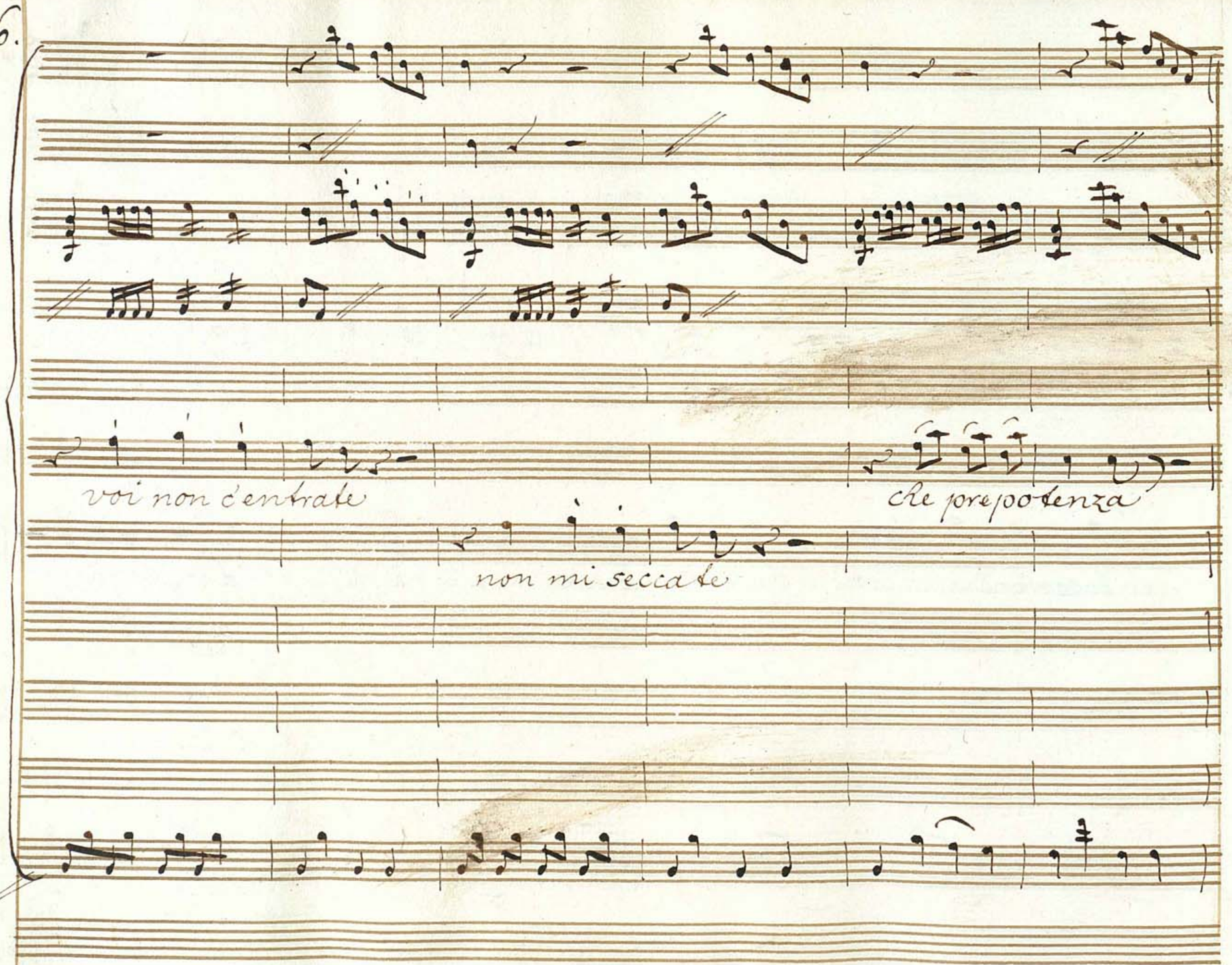

Padre mio
te

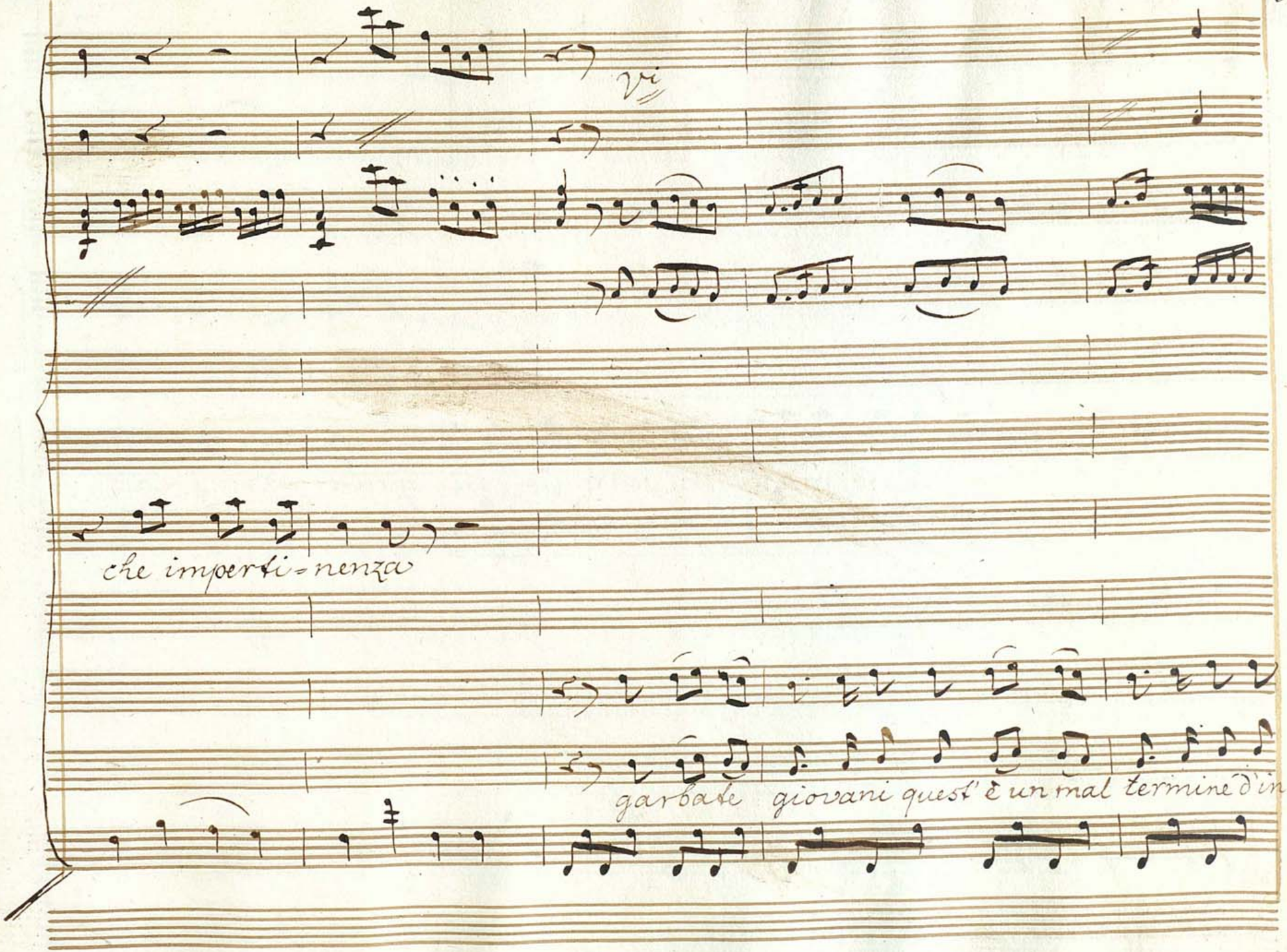

B.
caro siate bonino il mio Giannino lo vuò per me
Insolen-

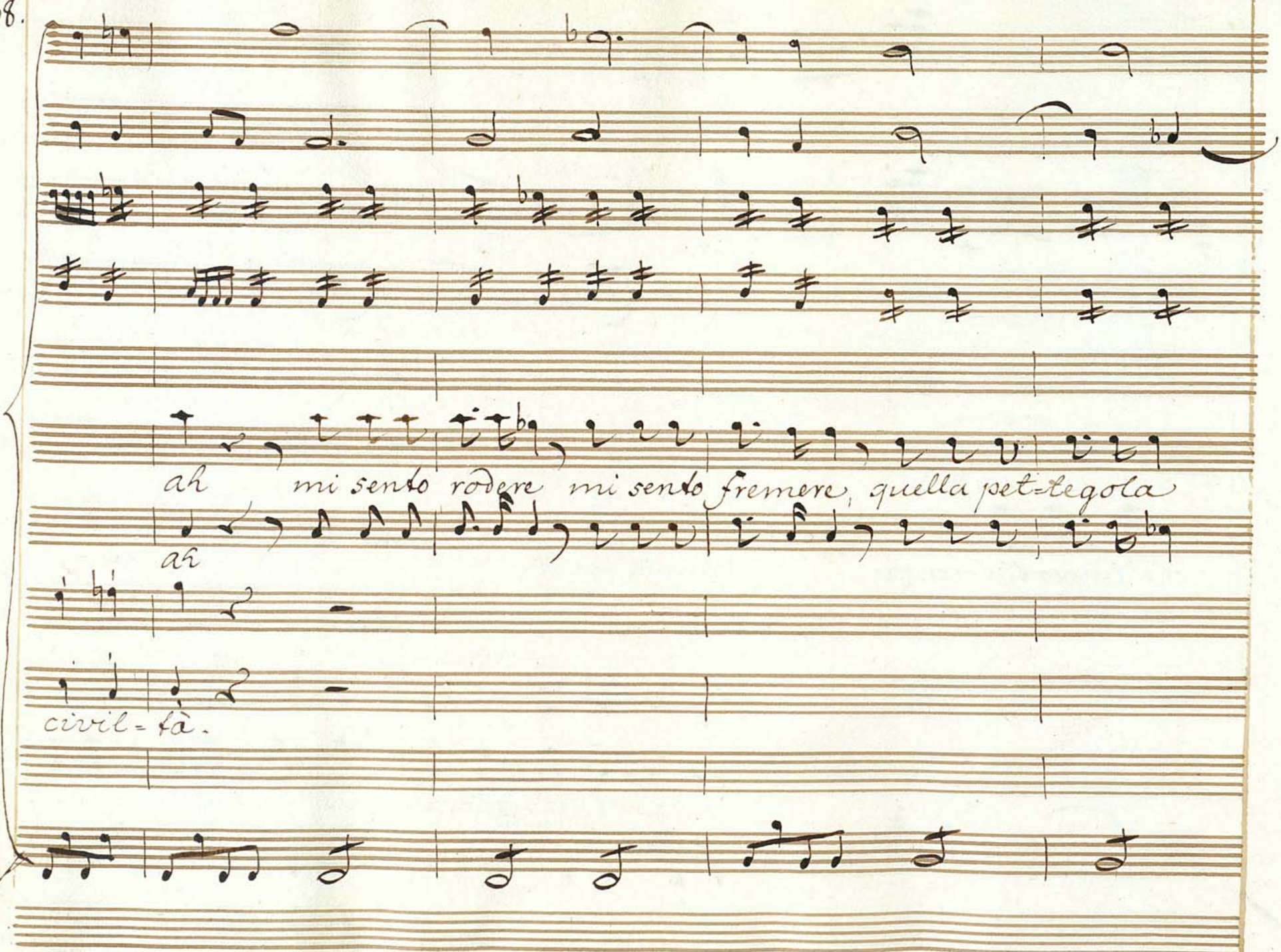

quest' è bellissima
per cari=ta
tissima
dentro di là

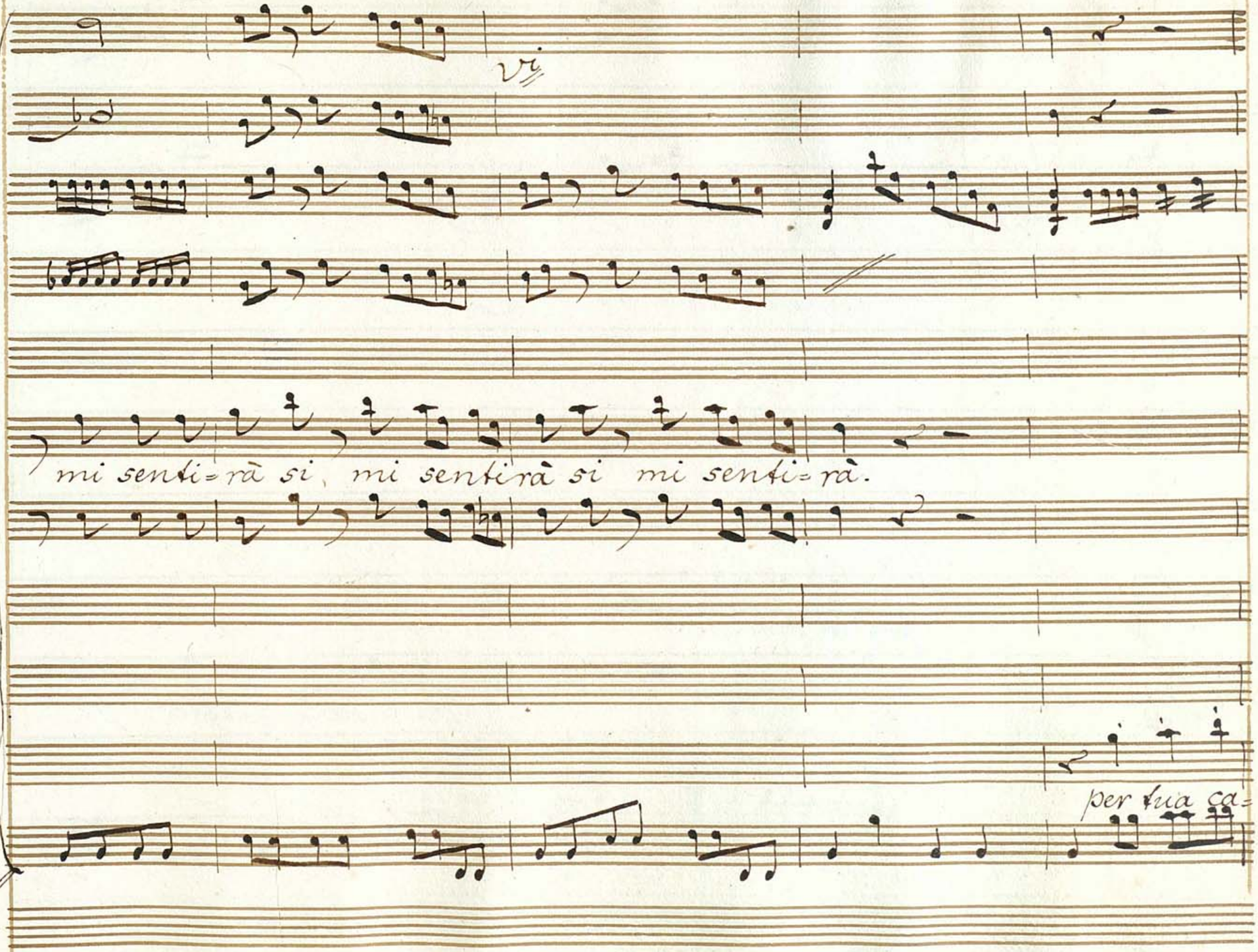

quella pettegola che vuol giannino
per cari= là, per cari= là.

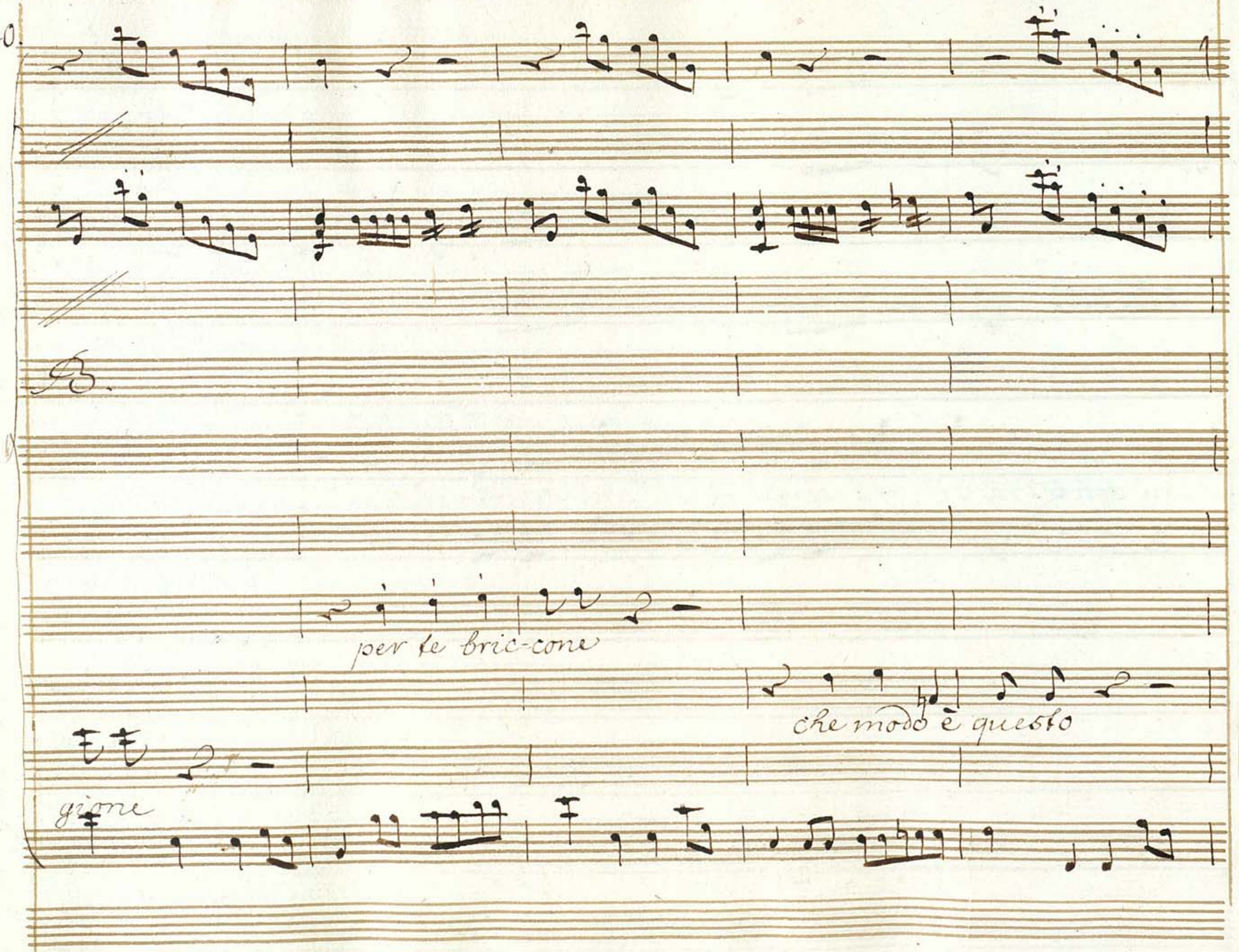

quel bocconcino non haverà, nò non ave= rà, nò non ave= rà.

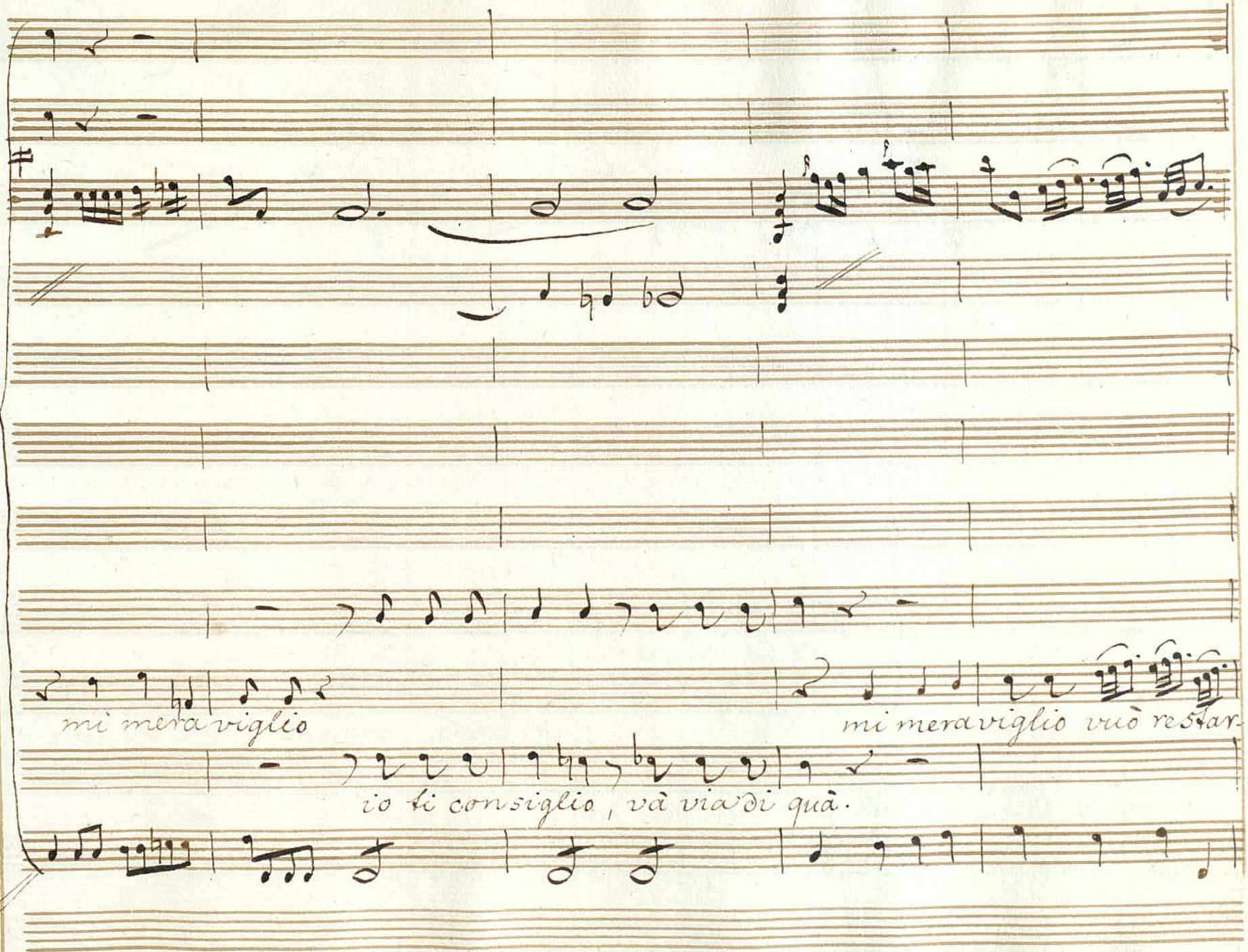

voi non c'entrate
che prepotenza
non mi secca te

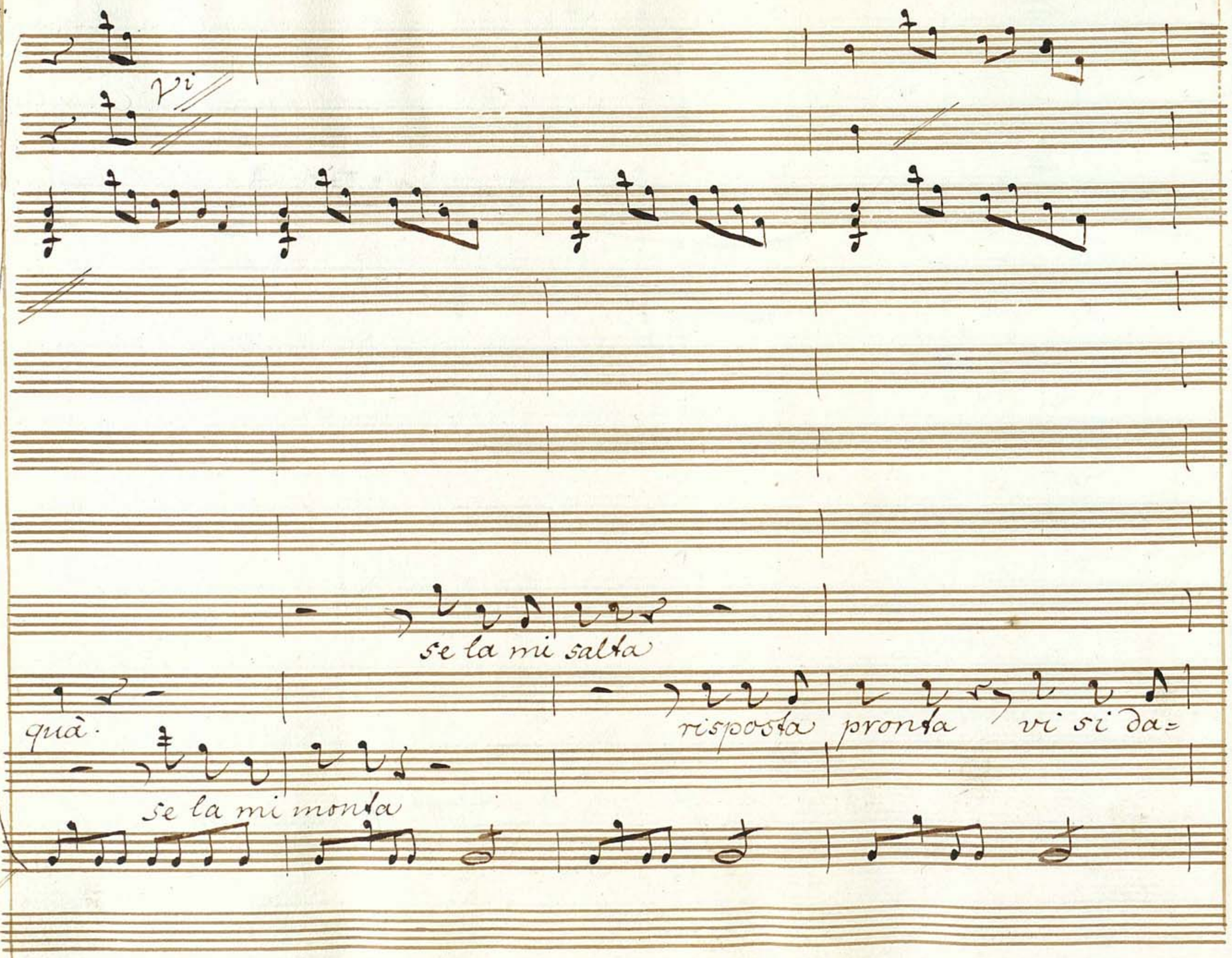

Vi
che imperti=nenza
garbate giovani quest'è un mal termine d'in=


ah mi sento rodere mi sento fremere, quella pet=tegola
ah
civil=tà.


vi
mi senti=rà si, mi sentirà si mi senti=rà.
per tua ca=


per le bric-cone
che modo è questo
gione


mi meraviglio
mi meraviglio vuò restar
io ti consiglio, và via di quà.

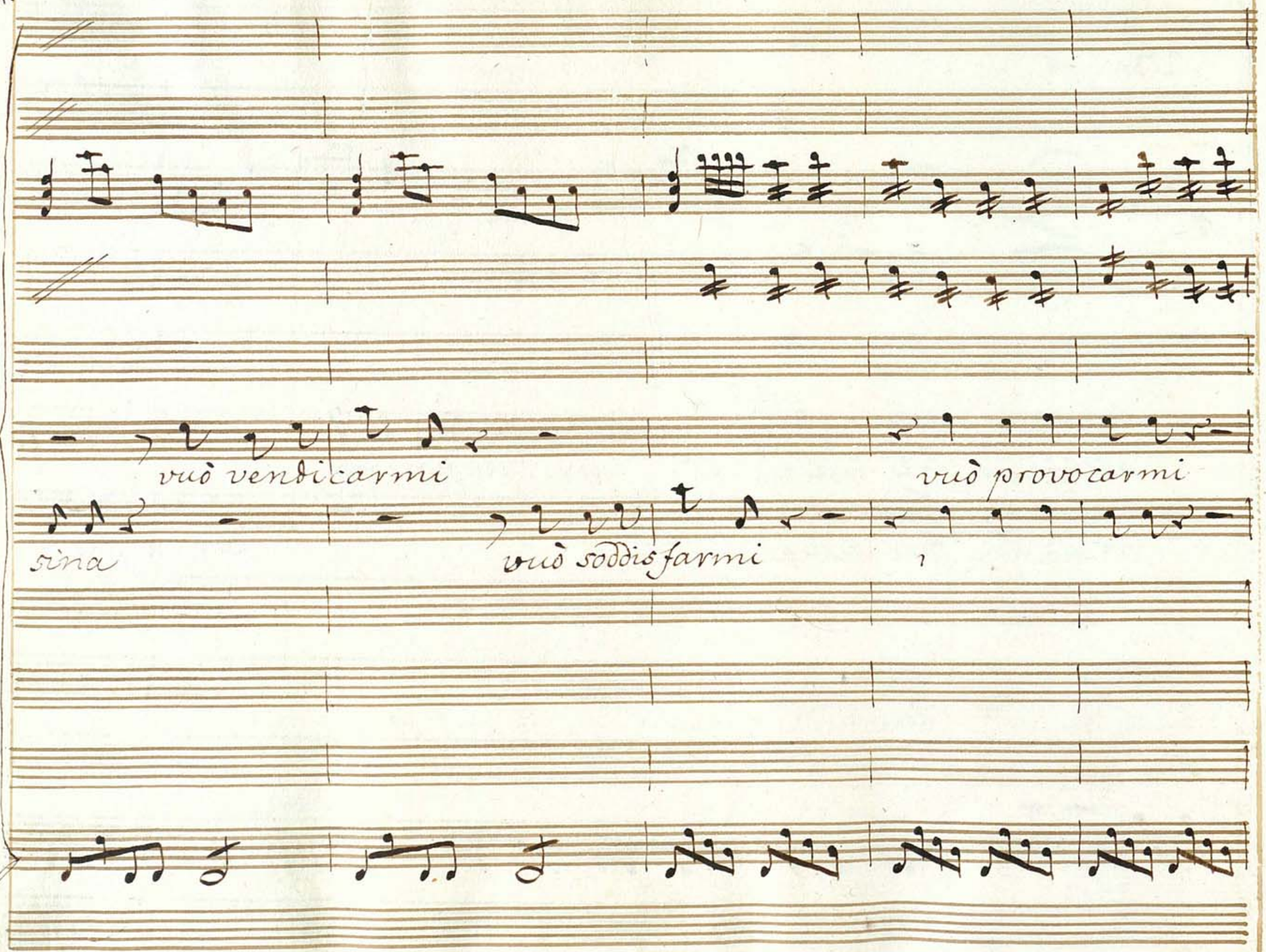

vi
se la mi salta
quà.
risposta pronta vi si da=
se la mi monta

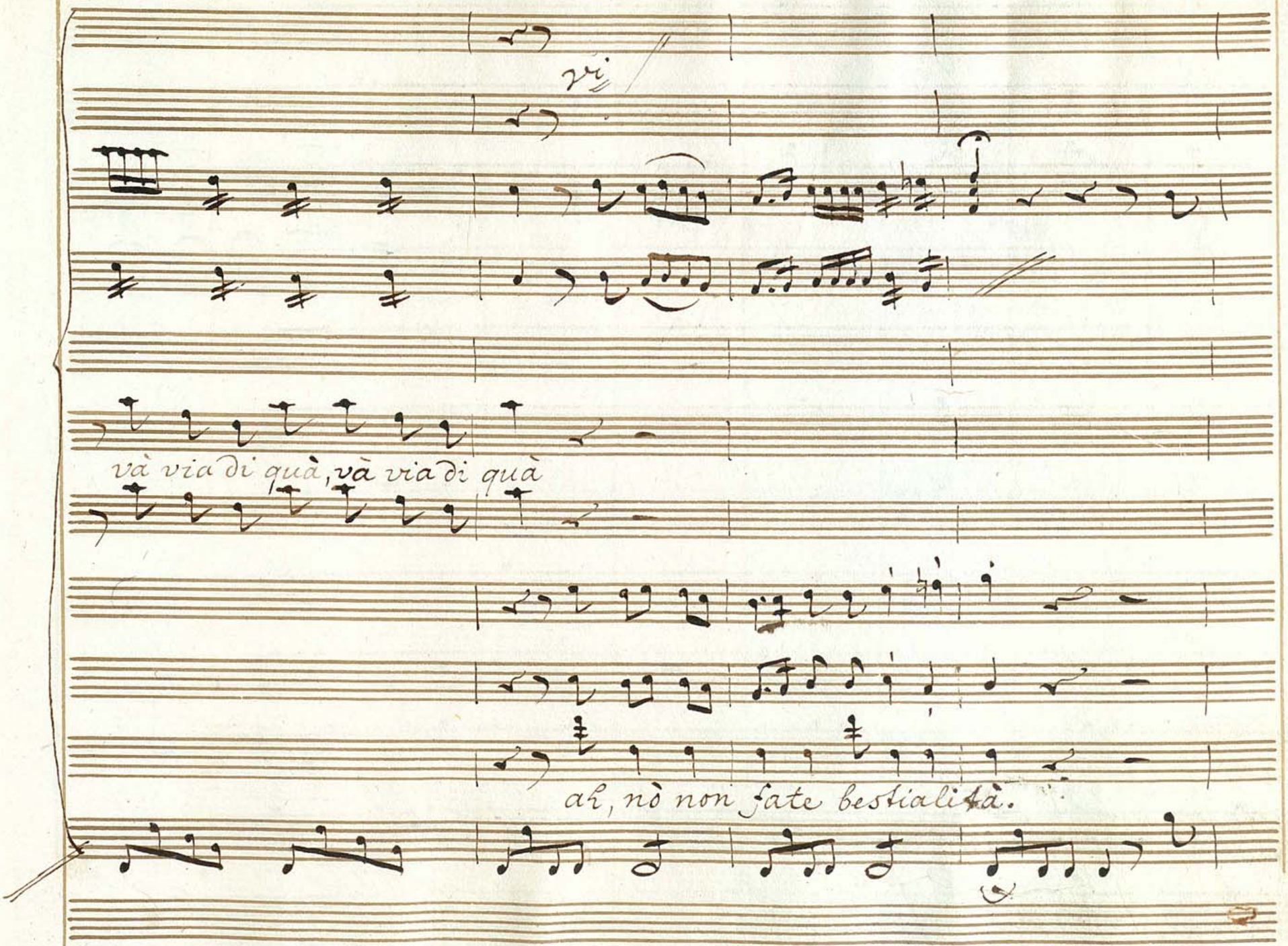
Vi

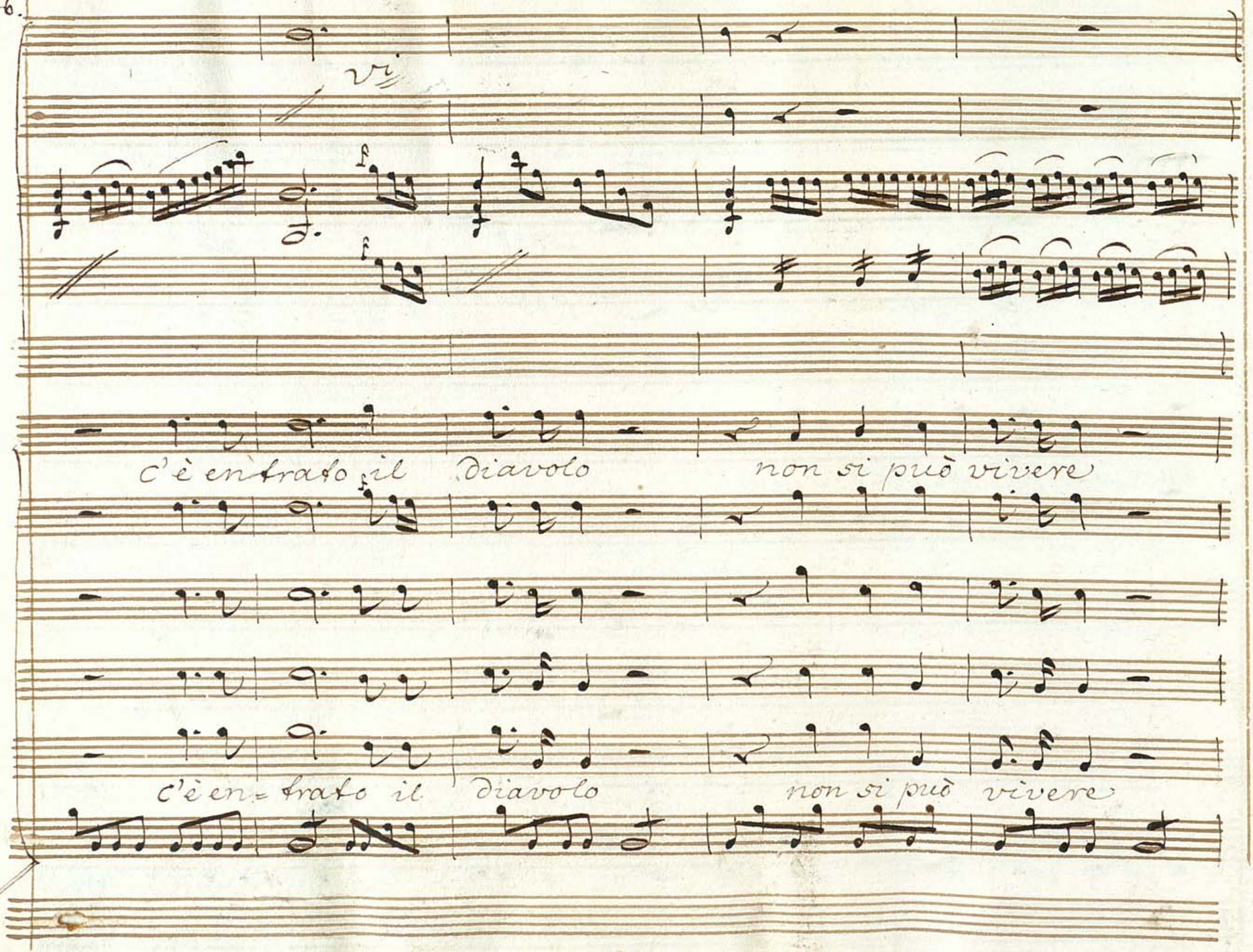
ah nò non fate bestiali=tà, per l'Angiolina

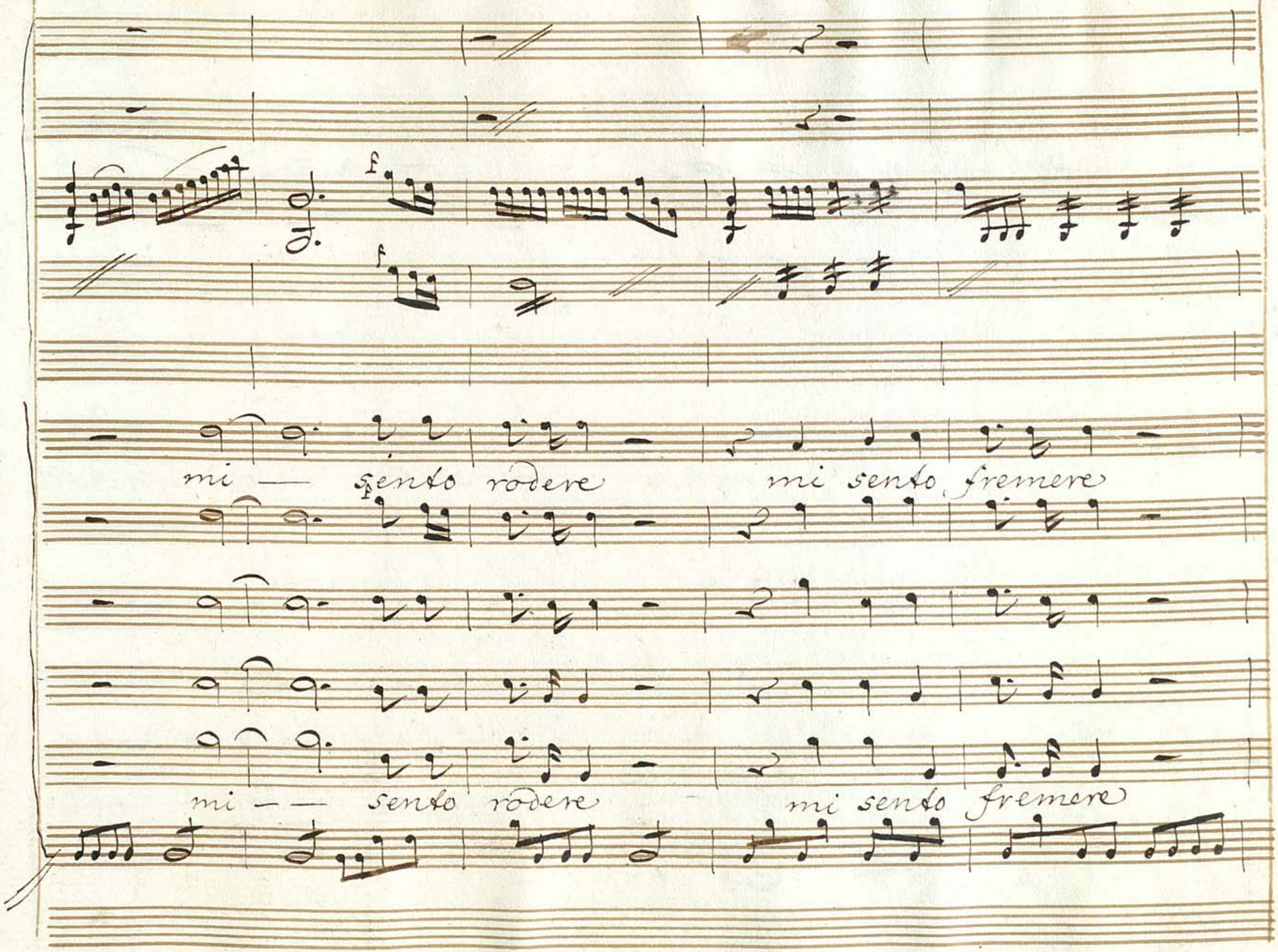
ah nò non fate bestialità, per la Ro=

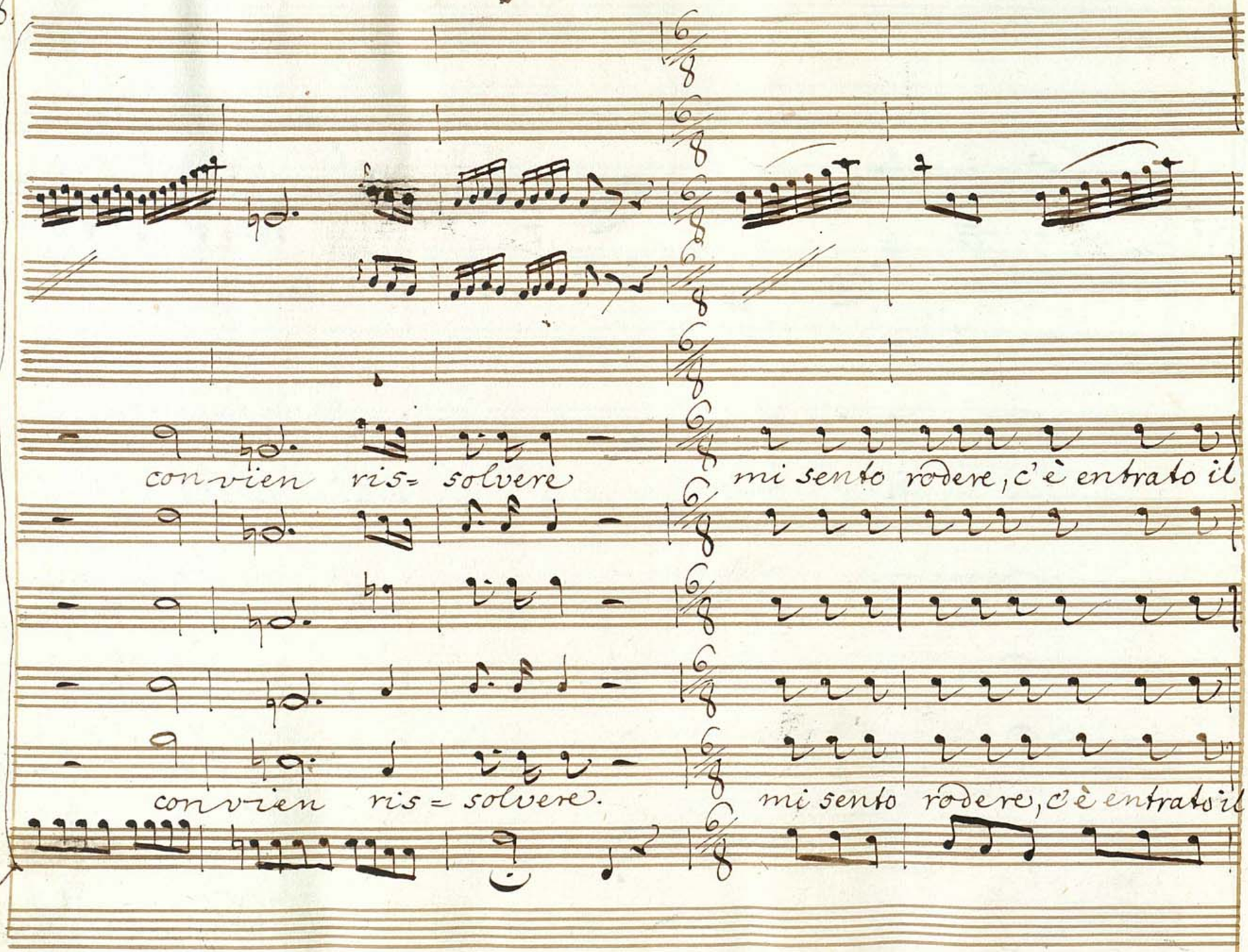
rà.

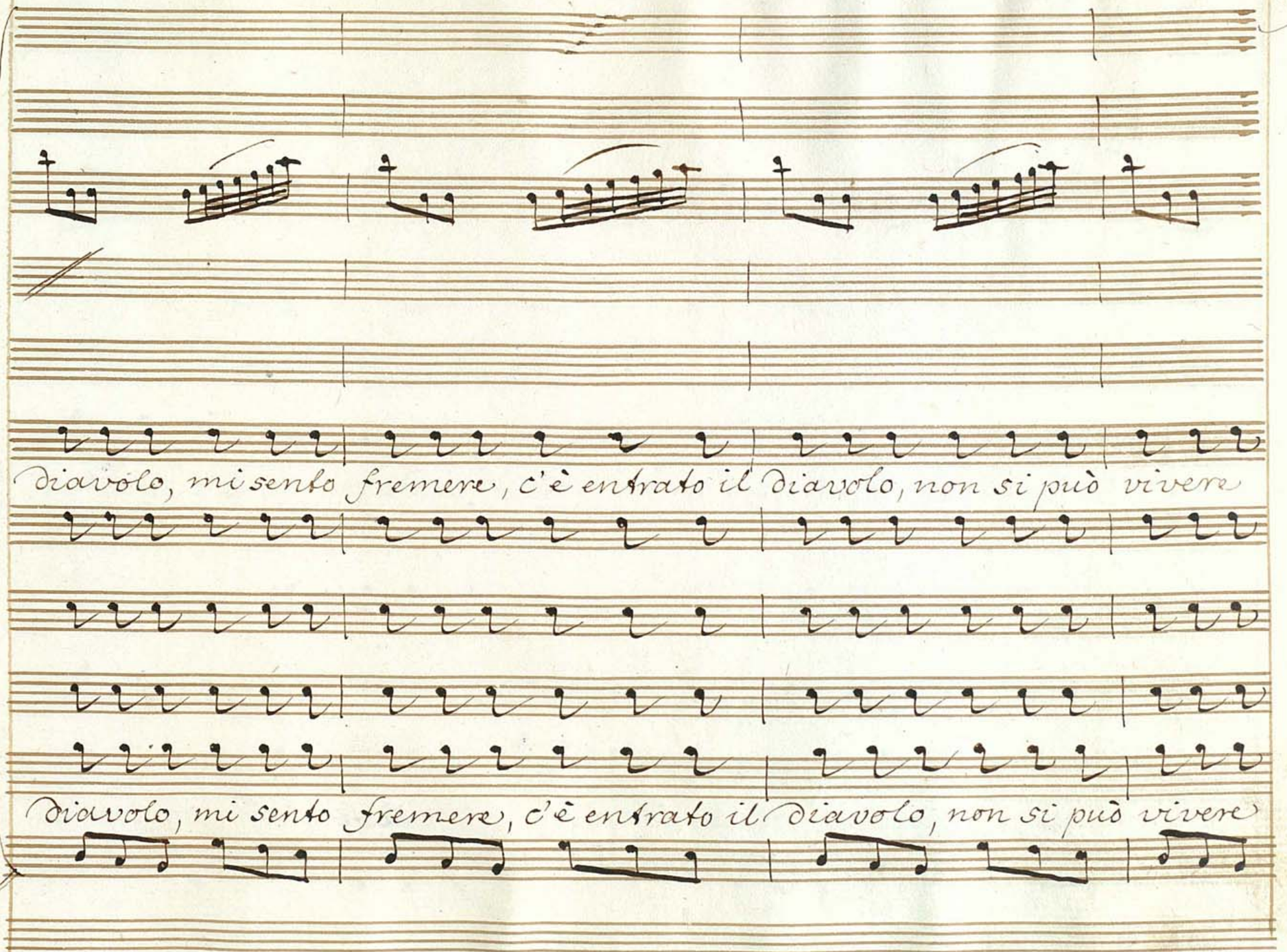

vuò vendicarmi
vuò provocarmi
sina
vuò soddisfarmi

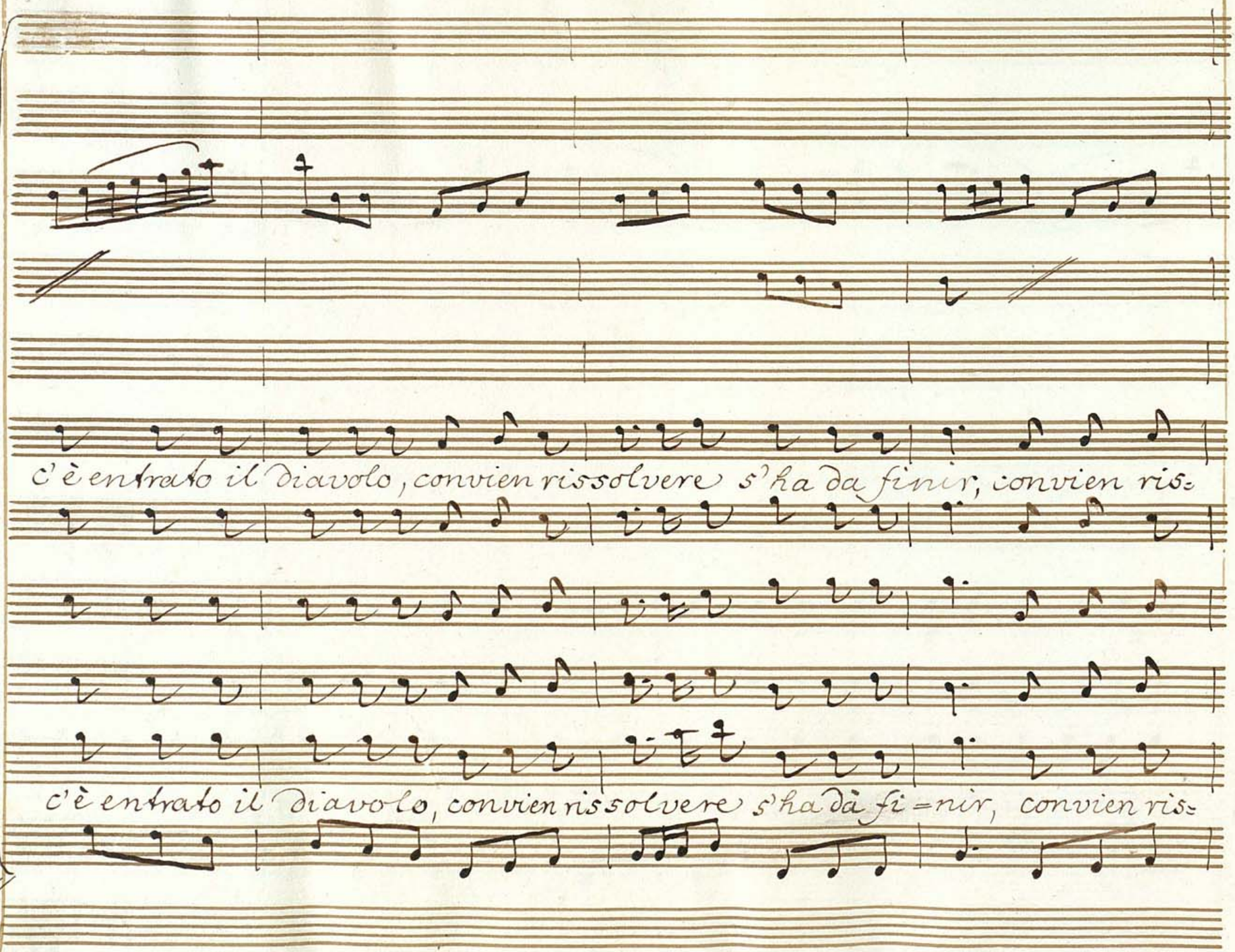

vi
và via di quà, và via di quà
ah, nò non fate bestialità.

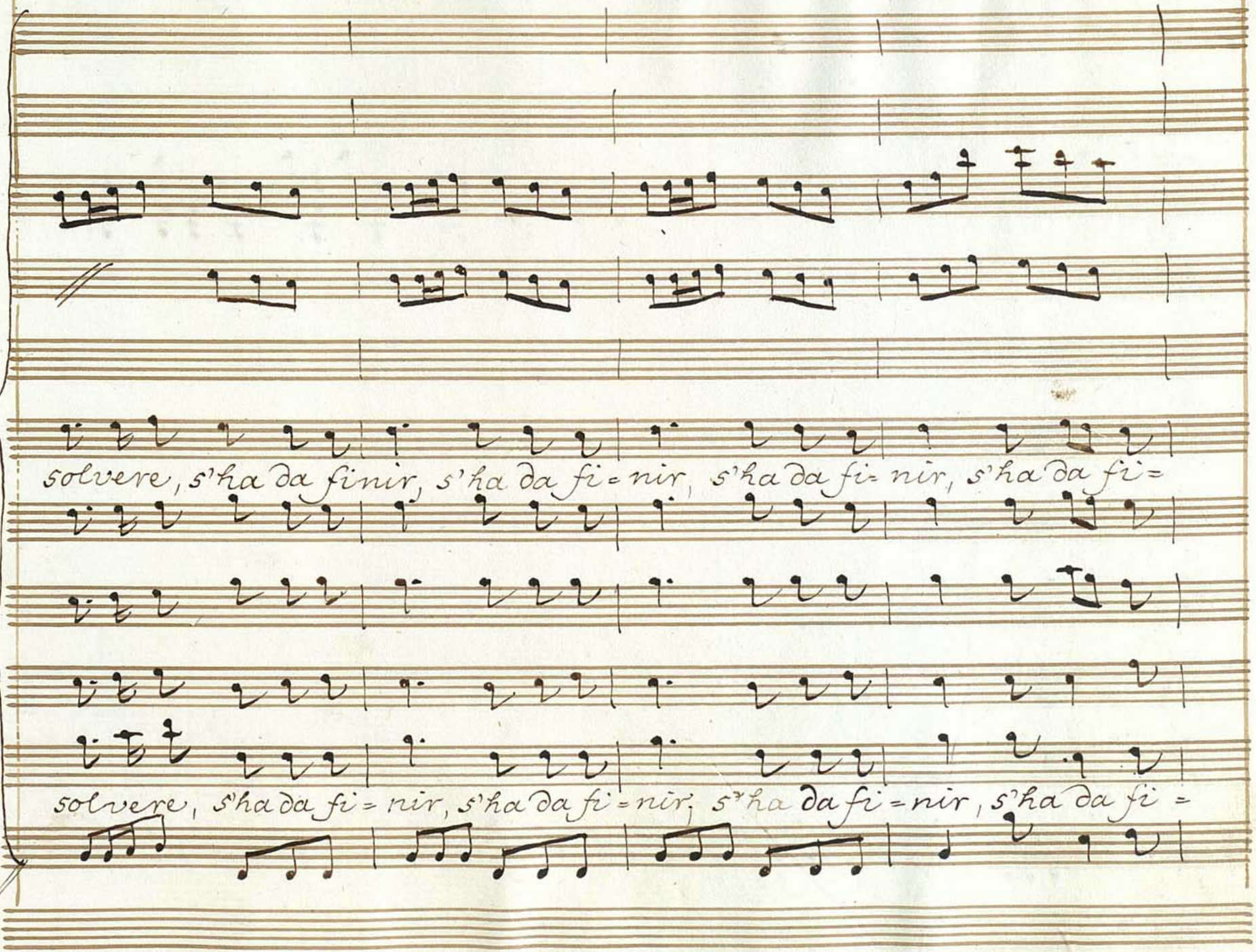

vi
c'è entrato il diavolo non si può vivere
c'è en= trato il diavolo non si può vivere


mi — sento rodere
mi sento fremere
mi — — sento rodere
mi sento fremere


convien ris= solvere
mi sento rodere, c'è entrato il
convien ris= solvere.
mi sento rodere, c'è entrato il


diavolo, mi sento fremere, c'è entrato il diavolo, non si può vivere
diavolo, mi sento fremere, c'è entrato il diavolo, non si può vivere


c'è entrato il diavolo, convien rissolvere s'ha da finir, convien ris=
c'è entrato il diavolo, convien rissolvere s'ha dà fi=nir, convien ris=


solvere, s'ha da finir, s'ha da fi=nir, s'ha da fi=nir, s'ha da fi=
solvere, s'ha da fi=nir, s'ha da fi=nir, s'ha da fi=nir, s'ha da fi=

D.

nir, s'ha da fi=nir.

nir, s'ha da fi=nir.